

# l'Unità

Anno 40°, nuova serie n. 17 Spedizione in abbonamento postale gr. 1/70 L. 1200 / arretrati L. 2400

6 maggio 1991 \*

#### **Editoriale**

### Quella testa presa a calci

hakespeare racconta che quando l'imperatore dei Goti mandò al generale romano Ti-to Andronico le teste tagliate dei suoi due fito Andronico le teste tagliate dei suoi due figli, ancora grondanti di sangue, i capelli attorcigliati nell'ultimo spasimo, gli occhi spalancati dall'orrore, il generale li guardo attonito. Poi fece per piangere ma dai suoi occhi non uscirono lagrime.

Di fronte alla testa tagliata di un uomo,
presa a calci dai suoi assassini in un gioco
macabro e vizioso, anche noi ci tocchiarno
gli occhi e ci accorgiamo che sono secchi.

Troppe immagini raccapriccianti ci han-

Troppe immagini raccapriccianti ci han-no raggiunti in questi ultimi tempi dal nostro sognante e furente Sud, di todure, squarta-menti, atrocità senza nome. Non si rispur-mento i hambini a con peanche i morti

menti, atrocità senza nome. Non si risparmiano i bambini e ora, neanche i morti.

La domanda che viene spontanea è: che fare? Dobbiamo architettare una strategia vendicativa come fa Tito Andronico che finisce per mettersi esattamente al livello dei nemici considerati fino ad allora barbari? O dobbiamo fare finta che la cosa non ci riguardi, come stanno facendo i nostri governanti che in piena diversa civile se ne stanno.

guardi, come stanno facendo i nostri governanti che in piena guerra civile se ne stanno
a battibeccare di bizantinismi incomprensibili alla maggioranza degli italiani?

Non è possibile che non c: sia niente da
fare. Non è possibile che il paese venga regalato, nell'indifferenza generale, a chi vuole mangiarselo pezzo a pezzo riducendolo
un osso per cani.

Sento già le voci di quelli che imprecheranno contro il Sud e le sue malefatte. So
che molti vomebbero tagliare i piedi al paese nell'idea che tutto il marcio stia laggiù.
Senza pensare che privato delle gambe, il se nell'idea che tutto il marcio stia laggiù. Senza pensare che privato delle gambe, il paese non camminerebbe più per niente. E poi, lo sappiamo, il sistema venoso è uno. Se non c'è il Sud a pompare, al Nord non ariverebbe più il sangue. E a chi venderebbero i prodotti le grandi ditte del Nord? Da dove prenderebbero i tanti giovani da mandare nella polizia, o nelle scuole o nelle amministrazioni pubbliche, pagati poco e male, a rischiare per gli altri? rischiare per gli altri?

n tutti i paesi del mondo ci sono degli individui che uccidono e torturano. E sono quasi sempre giovani perché ci vuole molta forza e una specie di delirante forsennato distimore di sé per agire in quel modo. Il guaio è che noi non riusciamo a sepurarii dal corsennati. Non riusciamo a sepurarii dal corpo del paese. Abbiamo permesso loro di inilitrarsi nelle amministrazioni delle città, di spadroneggiare, legalmente e illegalmente, in ogni parte dell'Italia. E l'esempio, che è la cosa essenziale, l'esempio che viene dall'alcosa essenziale, l'esempio che viene dall'al-to non è purtroppo limpido. Ci sono troppi intrecci, poco chiari, troppi silenzi, ambigui-

Se si pensa che suppergiù la cifra che gli italiani pagano per le tangenti equivale al debito pubblico che il paese non riesce a

debito pubblico che il paese non riesce a pagare, si ha un paradigma della incongruenza disastrosa che ci possiede.
Fra l'altro, anche culturalmente, basta un poco di orecchio per sentire che stiamo sbagliando «tono». Il paese, con le sue feste televisive, i suoi luoghi comuri, le sue passeggere mode e passioni, stona paurosamente. Ci stiamo allontanando sempre dipiù da una, sia pur ispida e difficile, armonia per cadere nella volgarità di un motivo di cattivo gusto. Questo motivo dozzinale ha alzato talmente il volume che non sentiamo più i passi di quegli amici di Antigone che. contro l'arroganza di Creonte, si rimbocca-no le maniche per seppellire i morti, perché essi sono da amare quanto i vivi, essendo parte del nostro corpo, parte dei nostri penA Taurianova falsi carabinieri fanno irruzione nella casa dell'uomo decapitato l'altro giorno Feriti i due figli della vittima. Sfida aperta alle forze dell'ordine. Domani un supervertice

# E la legge delle iene Killer scatenati, terrore in Calabria

Occhetto a Lamezia: «Ribellatevi al regime della mafia»

Il capo della polizia: «Per troppo tempo siamo stati inadeguati»

NINNI ANDRIOLO

Un appello dei vescovi: «Fermare la spirale del sadismo omicida»

MIRELLA ACCONCIAMESSA

A PAGINA 3

Nove morti e due feriti in quarantott'ore. Nella zona di Taurianova e Laureana di Borrello la «mattanza» continua. Ieri tre falsi carabinieri si sono presentati a casa dell'uomo con la cui testa i killer avevano «giocato» al tiro al piattello. Volevano sterminare il resto della famiglia. Sparando attraverso la porta happo ferito i due figli: la ragazza di 12 anni è in fin di vita. Scotti invia l'Alto commissario Sica in Calabria. Domani vertice al Viminale.

> DAL NOSTRO INVIATO **ALDO VARANO**

TAURIANOVA. (Rc) In Calabria è guerra civile. Una battaglia tra cosche e clan rivali che ha lasciato sul terreno, dall'inizio dell'anno, 106 morti ammazzati. Clire addirittura superiori a quelle drammatiche dello scorso anno, quando gli assassinati, nella regione. gli assassinati, nella regione, furono ben 316. Improvvisa-mente si scopre che la regione è un Far West-dove la legge la fanno i boss della 'ndrangheta e i capi delle famiglie. La gente s'imprigiona in casa per la paura. O assiste, impotente ad episodi di barbarie sempre più ciamorosi. Come quello acca-duto venerdì a Taurianova, quando i killer hanno tagliato la testa alla loro vittima, anco-ra agonizzante, per poi giocar-ci al «tiro al piattello». Un rituale macabro per terrorizzare la ventina di persone presenti.

Una sequenza da film horror che non si è conclusa II. Tutta la famiglia andava eliminata. Così, poco prima della mezzanotte di sabato, i due figli dell'uomo decapitato, un ragazzo di 23 anni e la sorella di 12, sono stati feriti dentro la loro abi-tazione. Alcuni sicari, vestiti da carabinieri, hanno bussato alla porta di casa e, dal momento che non veniva loro aperto, banno scaricato attraverso le ante una trentina di colpi da almeno tre diverse pistole. La ragazza è stata sottoposta a un delicato intervento cintago. È ricoverata in gravissime concome Taurianova, tutti sono

bersagli di «vendette trasversa-li». Nove morti e due feriti in due giorni, in un pezzo di terra di alcune decine di chilometri quadrati. Il ministero dell'inter no si è mobilitato sull'emer-genza Calabria». Scotti ha congenza Calabria». Scotti ha convocato, per domani, il Comitato nazionale per la sicurezza e
l'ordine pubblico. Al Viminale
la situazione viene definita
«grave», «difficile», «preoccupante». E il ministro ha spedito
nella zona, d'urgenza, Domenico Sica. Una visita lampo:
l'Alto Commissario Antimafia
parteciperà al ventice del Viminale per riferire sulla situazio-

Intanto i Nocs sono entrati in azione: rastrelleranno alcune zone della Calabria in cerca di intercettato un pastore, amico del clan Petrolo, la cosca con-siderata responsabile della strage dell'epifania nella piazza del paese che fece due morti e sei feriti innocenti. L'uomo si è opposto all'arre-sto, ha tentato di fuggire ed è

nale per riferire sulla situazio

alla vigilia di Cannes

italiano

La Sampdoria batte l'Inter

è matematicamente in B.

Open d'Italia Grande tennis da oggi a Roma

Via con le donne

Il nuovo cinema

Scudetto

in tasca

Una tripletta stonca al recente festival di Berlino. con buone speranze all'imminente festival di Cannes: il cinema italiano si mostra vitale, vivace, ma nessuno dei suoi problemi «storici» si può dire risolto

La Sampdona è a un pas-so dal suo primo storico scudetto. La squadra di Boskov ha vinto per 2-0 il

big-match di San Siro con-

tro l'Inter (nella foto la gioia di Vierchowod e Vialli) grazie alle reti di

Iniziano oggi al Foro Itali-co di Roma i 15 giorni di passione teninali al Italia

gli Internazionali d'Italia.

una settimana per le don-ne, l'altra per gli uomini.

La jugoslava Monica Seles

In un incontro a l'Unità ne hanno discusso Claudio Bo-nivento, Sandro Cecca, Alessandro D'Alatri, Enrico Lu-chenni, Enzo Monteleone, Francesca Neri, Gianfranco Piccioli, Stefano Rulli, Furio Scarpelli, Daniele Segre,

Dossena e Vialli e ha aumentato il suo distacco in clas-

silica. Matthaeus ha sciupato un rigore. La Juventus è crollata (0-3) in casa contro il Milan. In coda, il Bologna

campione uscente e favo-rita d'obbligo. Sua rivale Gabriela Sabatini, argentina,

vincitrice delle edizioni 88 e 89. Terzo incomodo la ve-terana Martina Navratilova e italiane tutte da scoprire.

ALLE PAGINE 16-17

Il presidente si schiera con il Psi: «Sulle riforme decida il popolo». Bufera nel governo

## Cossiga ora lancia la seconda Repubblica Ma per adesso «Niente paura, non sarebbe un dramma»



\*NOTTI CARIOCAS» DI STAINO A PAGINA 7

In Islanda, Cossiga lancia la «seconda Repubblica». «Non ci si deve spaventare», ha detto il capo dello Stato. E annuncia che forse non prenderà più la tessera de («non è obbligatorio per fare cristianamente politica»). Poi attacca ancora Rodota: il presidente del Pds replica e denuncia gli atteggiamenti inammissibili e minacciosi del Quirinale. Intanto nella maggioranza si parla apertamente di «partito delle elezioni anticipate».

DAL NOSTRO INVIATO

**PASQUALE CASCELLA** REYKJAVIK. Se dobbiamo

andare ad una seconda Repubblica, termine di cui non ci si deve spaventare perchè c'è l'infanzia, la fanciullezza, la gioventù e la maturità e nessuste età siano dei drammi..... Nelle sua ultima giornata di vi-sita in Islanda, Francesco Cosuna «seconda Repubblica» per l'Italia. Il capo dello Stato ha anche fatto intendere che non mento che è «ben lungi dal ritenere obbligatorio essere in un determinato partito per es-

sere cristiani o per fare cristianamente politica». Mentre piantava un simbolico alberelio, Cossiga ha nuovamente po-lemizzato con Stefano Rodotà («Si vedono le origini, no? Cer-to l'onorevole Rodotà non lo saprebbe fame), e ha aggiun-to: «Non vedo pietre qui intor-no. Ne cercavo per metterne

«Ho dedicato la vita agli studi - replica il presidente del

Rodotà denuncia il linguaggio minaccioso e le inammissibili richieste e interferenze del ca-po dello Stato nel confronti di partiti e di orvani d'informazio ne. «C'è ormai un partito dei presidente, da cui Cossiga deve liberarsi se vuole recuperare una funzione di garante. Il Quirinale è affoliato da troppe pre-

Pds - e non al giardinaggio». In un'intervista al nostro giornale

Intanto nel governo è sem-bre polemica intorno alla manovra finanziaria. «Sono i colpi di coda del "partito" delle elezioni anticipate», fa dire Andreotti al suo fido Nino Cristofori. E Cariglia aggiunge: «Un partito che non demorde». Il Psi risponde con un comunicadefinendo le accuse «prisegretario del Pli, Altissimo, accusa la maggioranza di «incapacità»

STEFANO DI MICHELE FABIO INWINKL A PAGINA 5

# «Bush sta meglio» resta in ospedale



Il presidente Usa, George Bush in ospedale insieme ai nipoti

A PAGINA 11

#### Bangladesh In arrivo un nuovo ciclone

DACCA. Il Bangladesh vi-ve ore di terrore. Sul paese già flagellato starebbe per abbbut-tersi un nuovo ciclone. Per tutta la giornata di ieri piogge tor-renziali e venti fortissimi hanno paralizzato le operazioni di soccorso. Il maltempo ha costretto a un atterraggio d'emergenza l'elicottero su cui viagavano il premier bengales capo del governo del Pakistan e Madre Teresa di Calcutta. Disperate le condizioni per cinque milioni di sopravvissuti che aspettano viven, indumengeneri alimentari è stato assal-tato e saccheggiato dalla folla allamata. Intanto, durante l'Angelus di ieri, il Papa ha la popolazione del Banglade-

A PAGINA 10

# L'Europa e l'«eccezione» Mitterrand

ANGELO BOLAFFI

Kinnock non è ancora Wilson

Quasi a voler dare il loro contributo al festeggiamenti, in occasione del decimo anniversario del •regno socialista» di François Mitterrand, socialde-mocratici tedeschi e laburisti inglesi hanno riportato impor tanti successi elettorali. Siamo dunque, alla inversione di quel trend politico che sembrava aver condannato la sinistra europea ad un declino irreversi-bile, giusta la previsione di Rall Dahrendorf della «fine dell'età socialdemocratica? Gli anni 90 saranno caratterizzati da un ciclo politico opposto a quello del decennio appena conclu-so? Insomma dopo un lungo periodo di esillo nelle contra de del sud dell'Europa ove era stata costretta dalla superiori tà, apparentemente invincibie, della Thatcher e di Helmuth smo democratico si prepara nei suoi classici luoghi di origi

La cautela è d'obbligo e for-se è necessaria anche una buona dose di scetticismo. Per due ragioni. La prima di natura, per così dire, contingente è stata molto opportunamente

ricordata da Alberto Cavallari su la Repubblica: «Forse è trop-po presto per dare un significa-to europeo a due fatti che restano ancora molto inglesi e molto tedeschi, per di più lega-ti a una situazione fluida». Ad esempio il successo dei socialdemocratici tedeschi nella Re-nania-Palatinato, l'ultimo di una serie di ben cinque vittorie consecutive a livello di Laender che ha ribaltato la maggio-ranza nella Camera delle re-

gioni e messo in seria difficolta Kohl, presenta nonostante tut-to aspetti di ambiguità e tratti Molto significativo ma pur sempre locale era anche il test inglese. Sarà lecito, dunque, parlare di vera fine della «eccezione» Mitterrand solo quando, come negli anni 70, la socialdemocrazia inglese e quella tedesca tomeranno ad espri-mere leader sostenuti da un grande consenso nazionale. Oggi dobbiamo constatare che nè Engholm possiede il carisma di Willy Brandt o di Hel-mut Schmidt, E qui nasce la ragione che delinirei «strutturale» del mio dubbio circa la possi-bilità stessa di parlare di segni di risveglio •della• sinistra eu-ropea. È non tanto per l'ovvia consolazione delle grandi differenze nella concezione della società e dell'idea stessa del riformismo che esistono tra Gonzales e i laburisti o tra Craxi e la Spd. È l'idea che vi è sot-tesa che appare problematica perché inutilmente rassicurante. Non mi interessa il chiacchiericcio «post-moderno» sul-la fine della contrapposizione classica tra destra e sinistra e sul preteso avvento di una età dominata dalla «ragione cinica». Mi interessa molto più quello che scopro quando analizzo le scelte dei singoli partiti della sinistra europea attomo ai grandi temi che funche su quello etico-ideale. Du-rante la guerra del Golfo Mit-terrand ha lavorato in sintonia con Major e non certo con la Spd. Mentre l'idea di economia sociale di mercato perse guita da Kohl è molto più vicieconomico dei conservatori inglesi. Lo stesso avviene riguardo alla strategia da segui-re nei confronti della magmatica situazione est europea. I la buristi inglesi sono «insulari» e «atlantici» quanto Major e con eguale diffidenza dei loro avversari conservatori giudicano l'intesa cordiale su una certa prospettiva europeista tra Mitterrand e Kohl. Non parliamo poi dei rapporti con gli Usa. E allora? Intanto imparando ad esaminare la realtà in modo differenziato si scopre che esi-ste un processo di complessificazione anche nel campo «conservatore». In secondo

solo sul piano politico ma an-

allo schieramento di sinistra a produrre un'idea forza, un «mi to politico» che sostituisca to politico che sostitusca quello storico dell'eguaglianza E. tuttavia, sepour si muovei

Proprio riesaminando l'esperienza del «sovrano rosso» Mitterand, tocchiamo con mano gli storici progressi compiuti dalla cultura politica del socia-lismo francese e quindi indirettamente da quella delle altre sinistre europee. Questo de-cennio, come autorevolmente riconosciuto da *l.e monde* ha «riconciliato la sinistra col potere... I socialisti hanno imparato a governare; cioè a gestire per poter riformare. La cultura di governo ha rovesciato i dogmi, la competenza ha cacciato i sogni, il mondo reale s'è imposto al mondo immaginarios. Governare per riformare non solo è possibile ma bello: è l'unica via per portare la fantasia al potere. Per i sogni ci sono la notte e i poeti. E a chi ha bisogno di «visioni del mondo», come è noto, Max Weber consi-gliava di andare al cinematoIL CAMPIONATO DI

JOSÉ ALTAFINI

### Briglie sciolte ma all'italiana

Dunque, lo scudetto è blucerchiato. Nel calcio è sempre tutto possibile. Ma la Samp dovrebbe esibirsi in un triplo harakiri carpiato in avanti per gettare alle ortiche il suo primo (e meritatissimo) tricolore. Qualcosa mi dice che non lo farà. È ancora presto per festeggiare ma lo champagne è ià in Irigo. Con ogni probabili tà sarà stappato ben prima della fine del mese e del torneo

Una vittoria nel campionato italiano vale doppio. Lo sa an-che quel sant'uomo di Boskov che ha allenato pedaton in mezza Europa dalla modestissıma Vojvodina (con lui, credo, per l'unica volta campione di Jugoslavia) al blasonatissi-mo Real Madrid (con lui per l'ennesima volta campione di Spagna). Per questo ci tiene molto di più di quanto non dica E per questo tace e acconsente, anche quando Mancini

decidere al posto suo. C'è una grande saggezza in questo sla-vo sessantenne. Umana ma anche tecnica. Molto si discuterà sul perché e sul per come questa stagione apertasi all'in-segna della zona, del calcio fotogenico e ganbaldino, si sia conclusa con una trionfale ri-valutazione del vecchio, vituperato contropiede. (Ancora ieri la Samp ne ha dato una egregia e beffarda interpretazione proprio sotto gli occhi e della matena). Ma il calcio, per quanto sorprendente e im-prevedibile, ha sempre una sua logica. E l'ormai prossima incoronazione dei blucerchiati non vi slugge. Astri benefici a

passa il segno e pretende di

All'Inter di Trapattoni manca una qualità che, quando c'è, rende il calcio all'italiana irresistibile e vincente la fantasia. Quella nerazzurra è una

squadra forte e solida ma scarsamente geniale. Ha piedi po-tenti e regolan, perfino capaci di gesti atletici di alta acrobazia Ma è un po' troppo tede-sca per essere davvero italiana. În un'annata così così avrebbe potuto anche bastare, anzi avanzare. Da questo punto di vista la Samp di oggi è però un piccolo goiellino. Ha quel tasso di estro in più (ma anche di agilità e di adattabilità) che la rende decisamente supenore alla sua avversaria di ien. Il merito di Boskov sta nel non aver-lo , soffocato. È questo anche in anni di grandi esaltazioni per le programmazioni rigoro-se gli allenamenti superiabeli lati e gli schemi spettacolar-ossessivi. Allentare le brigile era l'unico modo per raggiungere lo scopo. Bravo, Vujadin. È propno così che si cavalcano i cuvalli di razza. Per portarli dritti dritti dove vuole il padro-

GIANNI MARSILLI JEAN RONY

zionano da spartiacque non

ALLE PAGINE 12 . 13

### **l'Unità**

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

## La dose giornaliera

GIANCARLO CASELLI

ul trattamento da destinare al consumatore di droga la nuova legge ha risolutamente scelto la linea dura. Chi debba interpretare e applicare la legge non può – ovviamente – sollevare perplessità o dubbi in ordine alla legitimità di tale scelta nei suoi contenuti politici. Ha però il dovere (come per qualunque altra legge dello Stato) di porsi il problema se la normativa formale che ha tradatto in cifra giuridi. mativa formale che ha tradotto in cifra giuridi-ca le scelte di fondo operate dal legislatore non risulti eventualmente in contrasto con valori costituzionali garantiti.

Molteplici, e assai complessi, sono i profili che possono venire in considerazione al riguardo. Si vuol qui accennare ad uno solo di essi, che si ricollega al fondamentale principio costituzionale secondo cui la responsabilità penale ha carattere personale (art. 27 Cost.). Nella vecchia legge, lo spartiacque fra penalmente illecito e non era costituito dalla modica quantità». La convinzione di riuscire a contenere la diffusione della droga facendo terra bruciata intorno al consumo personale ha spinto il nuovo legislatore a cambiare regi-stro: la soglia di punibilità penale è ora ancorata al superamento della «dose media gior-naliera», fissata in maniera tassativamente ta-bulata, su livelli molto bassi (decisamente inferiori – secondo l'opinione comune – a quel-li che l'esperienza degli studiosi della materia avrebbe potuto suggerire). In altre parole, passando dal concetto di «modica quantità» a quello di «dose media giornaliera» la nuova legge ha inteso restringere notevolmente l'a-rea del consumo non sanzionato penalmen-te, tracciando la linea di confine tra illecito penale e non in maniera rigidamente prede-terminata e in via assolutamente generale, perciò indistintamente eguale per tutti i dro-gati, senza alcuna possibilità di tenere conto delle differenze riscontrabili caso per caso (per esempio il diverso grado di assuefazione o tossicodipendenza di ogni singolo indivi-duo).

La conseguenza inesorabile di tutto ciò è che chiunque detenga per uso certamente personale quntità eccedenti, anche in misura assolutamente insignificante, la dose media giornaliera viene considerato dalla legge spacciatore – e condannato come tale ad anspacciatore — e condamnato come tale ad am-n) di carcere e pesantissime multe – anche quando non vi sia nessun elemento (né og-gettivo né soggettivo) che possa consentire anche solo l'ombra di un sospetto di spaccio.

esperienza quotidiana delle aule di giustizia porta però a constatare come assai spesso si verifichino gravi inconvenienti:

verifichino gravi inconvenienti:

— la sanzione penale colpisce il fatto puramente oggettivo del superamento del limite tabellare, senza tenere in ne:sun conto le componenti psichiche della condotta: difatti, il soggetto che detenga sostanza stupelacente in quantità non eccedente il proprio – dimostrabile e dimostrato – fabbisogno personale giomaliero, a tutto può pensare, fuorche prospettarsi anche solo la semplice possibilità di cedere ad altri la sostanza; discostarsi da quest'ovvia constatazione, per amvare – all'op-

cedere ad altri la sostanza; discostarsi da quest'ovvia constatazione, per amvare – all'opposto – ad una presunzione assoluta di spaccio, è all'evidenza irragionevole;

– il superamento della «dose media giornalier» prescinde da ogni effettiva componente
individuale di prevedibilità e consapevolezza,
posto che il limite tabellare è fissato con riferimento al quantitativa spumo di droga presenmento al quantitativo «puro» di droga presente nelle dosi «da strada», vale a dire con riferi-mento a un quantitativo che non è quello che mento a un quantitativo che non e quello che il consumatore può vedere, toccare o pesare, ma quello che solo un chimico esperto – con sofisticate analisi di laboratorio – può accertare: con la conseguenza che dosì apparentemente identiche possano contenere droga pura in quantità assai diversa (a seconda del satuazione del mercato o a seconda del venditore), e che tale variabilità – decisiva per stabilire se vi sia illecito penale o no – viene dalla legge addossata per intero sul consune ne dalla legge addossata per intero sul consu-matore, senza che questi possa in alcun mo-do conosceria o governaria.

Tutto ciò mai si concilia col principio costituzionale della personalità della responsabili-tà penale, se è vero che non può esservi punibilità per un reato quando il soggetto agente non è in grado di percepire l'antigiuridicità

è stata investita la Corte costituzionale) se l'aestata investata la Cone costituzionale) sel adozione di parametri quantitativi assolutamente inderogabili, combinata con la presunzione assoluta di spaccio per chi li superi,
ostacoli quella possibilità di «personalizzazione» dell'illecito penale che sola consente di ricondume la condotta al modello di colpevolezza costituzionalmente previsio.

Egitto, Israele, territori: incontri ad alto livello per la «missione di dialogo» del Pds L'iniziativa di Baker ha segnato qualche punto ma restano da superare tre grossi ostacoli

# Diario di viaggio in Medio Oriente Il tempo non lavora per la pace

Difficile dare conto, in un articolo necessariamente sintetico, della quantità di informazioni, conoscenze e considerazioni raccolte in sei giorni di intensa attività dalla delegazione del Pds che - sidelegazione del Pds che – si-gnificativamente guidata da Achille Occhetto – si è recata in «missione di dialogo» in Egitto, Israele e territori occu-

Naturalmente la delega-zione – ricevuta ai massimi livelli politici e governativi, con vero e proprio rango di Stato – ha posto al centro dei numerosi colloqui la necessi-tà di perseguire una soluzio-ne di pace fondata su due di-ritti inseparabili: il diritto del popolo palestinese alla autodeterminazione e ad una pa-tria nelle forme che il negozlato stesso dovrà definire: il diritto dello Stato di Israele a vedere riconosciuta la propria esistenza in confini sicu-

ri e certi. E abbiamo insistito su una assoluta priorità: rimuovere ostacoli e pregiudiziali per avviare, nelle forme possibili e reciprocamente conditiva. un negoziato di pace. Erava-mo iniatti convinti – e dopo questa missione lo siamo an-cor di più – che il tempo non lavora per la pace: al contrario l'ulteriore protrarsi dell'at-tuale situazione rischia sol-tanto di consolidare ancora di più rigidità, preclusioni e

regludizi.
Le numerose missioni di Baker - sulla cui reale volon-tà di pace tutti i nostri interiocutori hanno detto di credere - hanno acquisito alcune pri-me disponibilità, ma non hanno ancora sciolto tre no-di: la natura della Conferenza di pace: la forma della rappresentanza palestinese; la questione dei nuovi insediamenti Israeliani nei terri-

gli ostacoli vengono da Sha-mir e dalle forze più conser-vatrici della coalizione di go-verno: essi, infatti, insistono per un negoziato fondato su trattative dirette – sul model-lo degli accordi di Camp David tra Egitto e Israele – te-mendo che una presenza in-ternazionale finisca per trasformare la Conferenza di pace in un «tribunale» contro Israele a cul verrebbero imposte soluzioni inique e non accettabili. La presenza in-ternazionale è invece richiesta dai palestinesi i quali, a

paesi arabi possano via via sacrificare la questione pale-stinese fino alla sua non riso-

luzione.
Si tratta, dunque, di individuare una Conferenza di pace le cui modalità assicurino gli uni e gli altri che i loro di-ritti non saranno violati. Di ciò abbiamo discusso con tutti i nostri interlocutori, sostenendo, in particolare. la proposta di una Conferenza di pace caratterizzata da «due binari» di trattative dirette – tra paesi arabi e Israele e tra palestinesi e Israeliani – collocate entro una «comice internazionale» in cui la pre-senza di Usa, Urss, Comunità europea non si sostituisca alle parti, ne imponga loro so-luzioni non condivise, ma accompagni le trattative lungo il loro svolgersi, offra – se ri-chieste – occasioni di mediazione, crei il clima più favore vole all'intesa diretta tra le parti. Insomma un ruolo di

sostegno e di garanzia alle parti che potrebbe ulterior-mente essere sottolineato dalla presenza dell'Onu nella figura del suo segretario ge-

Altro nodo da sciogliere è la forma della rappresentanza palestinese. Shamir intentori occupati. Sulla Conferenza di pace

PIERO FASSINO

de limitarla ai soli territori occupati, riservandosi inoltre il diritto di esprimere un gradi-mento su ogni suo singolo componente; il leader laburi-sta Peres ritiene preferibile una delegazione giordano-palestinese risultante di un accordo tra palestinesi a me accordo tra palestinesi e re Hussein; le altre forze di sinistra israeliane – Mapam, Ratz, colombe del Labour – pongono in primo piano la necessità di un interlocutore veramente rappresentativo, la cui individuazione deve essere lasciata ai palestinesi. loro volta, temono che nego-ziati bilaterali tra israeliani e

Dal canto loro, Feisal Hus-seini e gli altri esponenti pa-lestinesi incontrati da Baker, pur confermando la disponi-bilità a esaminare diverse forme di rappresentanza, tra cui una delegazione giordano-palestinese, rivendicano tuttavia il diritto di scegliere la propria rappresentanza sen-za veti pregiudiziali sottolineando in ogni caso di non volersi prestare a delegitti-mazioni dell'Olp.

Il nodo è evidentemente quest'ultimo: l'Olp è uscita dalla guerra del Golfo indebolita. Il sostegno a Saddam Hussein ha, infatti, alimenta-to sospetto e diffidenza nella società israeliana, cancellando – anche nei settori progressisti – quel credito che Arafat aveva acquisito nell'88-89 con le decisioni del Consiglio nazionale palestinese di Algeri e il discorso di Ginevra.

Peraltro, l'Olp è in difficoltà anche tra i palestinesi. Le misure repressive dell'amministrazione israeliana nei territori occupati e le condizioni spaventose in cui vivono nei campi profughi decine di mi-gliaia di palestinesi, hanno creato un clima di esasperazione e di frustrazione che ri-duce ogni giorno di più la credibilità di chi propone il negoziato e avvantaggia invece l'azione violenta di organizzazioni estremistiche e islamiche quali Hamas.

Per questo abbiamo sottorer questo abblamo sotto-lineato ai nostri interlocutori israeliani la pericolosità di una linea di pura delegitti-nazione dell'Olp, correndo il rischio di trovarsi pol un movimento palestinese gui-dato da posizioni capaci di cualsiasi avventurismo. Assai più credibile è riconoscere ai palestinesi la facoltà di sce-gliere liberamente i propri rappresentanti, favorendo in concreto, anche con il con-corso dell'Olp, la formazione di una delegazione realmen-te rappresentativa del movi-mento nazionale palestinese e, in primo luogo, dei palesti-nesi dei territori occupati. E ci conforta che questa nostra impostazione sia stata giudi-cata realistica non solo dai più responsabili settori pale-stinesi e israeliani, ma anche dagli autorevoli dirigenti egiziani con cui ci siamno incontrati, i quali – pur avendo nella crisi del Golfo l'Egitto assunto posizioni assai di-stanti da quelle della dirigen-za palestinese – ritengono che occorra essere oggi assai prudenti nel delegittimaria. Infine, la questione dei nuovi insediamenti di coloni terralizzi nel territori con

israeliani nei territori occu-pati: essa può divenire l'ostacolo insuperabile alla pace, come dimostra l'atto plateale di Baker di non ricevere il falco» Sharon in visita a Washington. Essenziale è, dun-que, la sospensione degli insediamenti, non solo perché rischiano di creare nuovi profughi in un domani non lontano, ma anche perché operare insediamenti su territori sul cui destino proprio il negoziato dovrà decidere, alimenta il sospetto che non si voglia in realtà fondare la Conferenza di pace sulle ri-soluzioni 242 e 338, cioè sul principio «territori in cambio di pace».

Su queste questioni fonda-mentali, dunque, si tratta og-gi di agire. Insieme si tratta di mettere in campo tutte quel-le iniziative che possono creare un clima di fiducia tra parti che troppi anni di ran-cori hanno reso reciproca-

mente diffidenti. In particolare occorre in-tervenire sulle condizioni di vita dei palestinesi dei campi profughi: a chi debba essere definitivamente assegnata la striscia di Gaza è questione che dovrà essere decisa nel negoziato; ma non vi è bisogno di attendere di sapere se Gaza sarà palestinese, giordana o israeliana per interve nire sulle condizioni umilian-ti e spaventose in cui decine di migliaia di profughi vivono la loro desolante condizione umana. E certo sarebbe un fatto nuovo, capace di instaurare fiducia, se - anche attraverso una estensione dei poteri di amministrazione dell'Onu e delle sue organiz-zazioni nei territori occupati -da subito si intervenisse per garantire il rispetto di ele-mentari diritti umani e civili e per alieviare la condizione di

per alleviare la collustrie di vita quotidiana dei profughi. E tutto ciò richiama la re-sponsabilità non solo di Israele, dei paesi arabi e dei palestinesi: l'intera comunità internazionale è chiamata a fare la propria parte, e in pri-mo luogo lo è la Comunità europea, sia con atti politici impegnativi, sia con politiche di cooperazione economica utili ad un nuovo sviluppo democratico e sociale del-l'intero Medio Oriente. Ed è per questo che anche noi vo-gliamo impegnare le nostre forze perché il nostro paese e l'Europa concorrano a resti-tuire pace e giustizia a due

punto non solo il governato-re Cuomo, ma il più cinico

### Allarme dall'Amazzonia Ora è il colera che minaccia gli indios

MARCOS TERENA \*

uando il capo della tribù amazzonica dei Tikuna, Pedro Inacio, spe-dì nel gennaio scorso al ministero della Sanità brasiliano un rap-porto che allertava le autontà sul prossimo arrivo del colera, già scoppiato in Pe-rù, anche in Amazzonia, pare che la burocrazia governativa registrò la sua denuncia affossandola negli archivi.

Ma Pedro Inacio cono-sceva perfettamente ciò che denunciava dato che i Tikuna vivono da secoli nella zona del fiume Solimoes, cioè nel punto dal quale si è diffusa l'epide-mia di colera. Una malatta che viaggia lungo i fiumi e si espande, devastante. I Tikuna sono più di 25mila. E fra di loro sono già stati individuati alcuni casi di colera perchè queste per-sone sono riuscite a rag-giungere gli ospedali delle città più vicine. Questo popolo, che lotta da tempo per il riconoscimento dei propri confini, sopravvive nella quasi totale assenza di assistenza sociale, edu-cativa e sanitaria da parte del governo brasiliano. Il loro territorio è continua-mente minacciato di invamente minacciato di inva-sione e di saccheggio per la distruzione della foresta e per questo i Tikuna, co-me tutte le altre tribù in-dios, rivendicano una demarcazione ufficiale del loro confini. Quando i co-lonizzatori portoghesi arri-varono in Brasile trovarono varion in brasile dovariono
«terre a perdita d'occhio» e
nonostante l'immensità
dello spazio disponibile fin
da allora i territori delle tribù indios sono sempre stati considerati come «terre di nessuno». Soltanto oggi e grazie alle rivenzicazioni degli indigeni durante l'e-laborazione della nuova Costituzione del Brasile nel

1988, lo Stato dovrà deli-mitare i confini delle tribù indios entro l'ottobre 1993. Una demarcazione territoriale che servirà anche co-me meccanismo di prote-zione delle tribù indigene, oltre che come riconosci-mento formale di un diritto

I Tikuna traggono la loro principale fonte di alimen-tazione da uno dei più grandi fiumi dell'Amazzo-nia, e come le sue acque, non conoscono frontiere non conoscono frontiere Ma, dal punto di vista del-l'uomo bianco, essi abita-no un territorio diviso tra Brasile, Perù e Colombia. Ora c'è arrivato il colera.

E ci si accorge che il capo dei Tikuna l'aveva previsto e che nol con tutta la nostra capacità sanitaria e il nostro progresso tecnolo-gico non siamo in grado di bloccame la diffusione.

Si scopre adesso che, nonostante tutte racco-mandazioni dell'Organizzazione mondiale della sa-nità (Oms), i Tikuna non hanno un'assistenza medica adeguata a questa sino rivolgersi ad un ambu-latorio, che non c'è neppu-re un medico incaricato di curarli. E diventa evidente che il governo brasiliano non ha strutture d'emer-genza per portare soccor-so a questo come ad altre popolazioni di indios. All'ipopolazioni di indios. Ali F nizio di quest'anno le co-

all'opposizione o al governo.

con l'alternativa. Non c'è dub-

munità indigene del Brasile suggerirono al governo la creazione di un ente di assistenza direttamente vincolato alla presidenza della Repubblica. Esse avevano anche sollecitato la creazioni di istituti go-vernativi per la tutela dell'ambiente e della cultura degli indios, col fine di mo-ralizzare la Funai (Fondazione nazionale per gli in-dios), e dirafforzare la pro-tezione dei loro diritti. Non furono ascoltati. Il governo non ha sciolto la Funai ma nonostante si fosse già ri-velata inefficace, l'ha ulteriormente svuotata di pote-ri. Ci si ricorda degli indios solo quando li colpisce qualche catastrofe. È stato così per i Tupinamba, gli yanomami, i Kaiwas e, og-gi, per i Tikuna. C'è in tutto il mondo una forte e generalizzata attenzione per i problemi ecologici e in particolare per la protezio-ne della foresta amazzoni-ca. Ma ora stiamo per assistere inermi all'estendersi di una epidemia che ha già decimato le popolazio-ni della costa del Pacifico e che, probabilmente, attra-verserà tutta l'Amazzonia fino a raggiungere l'Allan-tico. Speriamo che ciò non accada perchè il colera colpirà non solo l'uomo bianco ma anche gli in-dios. Sia quelli che hanno contati con i bianchi che contatti con i bianchi che quelli non hanno avuto nessun rapporto con que-

9 Amazzonia è un spazio Iso-lato dove esistono diversi pletamente se-parati dalla civiltà del XX secolo. Sono popoli indigeni che conservano intatte le proprie origini natura-li. Si sono organizzati in gruppi piccoli e agili per muoversi rapidamente ed evitare incontri con estraevitare incontrol estra-net, Infatti ogni gruppo è, composta di un massimo di 500 persone ed è sem-pre diviso in più villaggi. Gli indios non hanno rap-porti con i bianchi. Non parlano la nostra lingua parlano la nostra lingua ma subiranno le conse-guenze del colera.

Nella regione più mi-nacciata dall'epidemia in-sieme a 25mila Tikuna ci sono altre tribù completamente isolate nella selva amazzonica. Sono almeno cinquemila indios che ap-partengono alle etnie dei Marubo, Matis, Kulina, Kurubo, Mayoruna, Apurinan, Jamamadi e Katukina. Tutti vivono nella regione compresa tra ifiumi Solimoes, Javari, Jurua, Ju-tai e Tefe. Ossia esattamente dove sta passando l'epidemia. Probabilmente questi indios sono destinati a morire senza neppure conoscerne la causa. L'ar-rivo del colera in Amazzonia, prevista tre mesi fa dal capo di una tribù di indios, rivela che ancora una volta nonostante tutta la sua tec-nologia e la sua ricchezza, l'uomo moderno deve ascoltare la voce che viene dalla natura, di fronte alla quale è solo un essere umano fragile e impoten-

tc.

Fondatore dell'Unione delle nazioni indigene del Brasile ed è coordinato del comitato intertabale -500 anni di resistenza».

Dc. in tempi ravvicinati, oc-

# L'impazienza Usa nei confronti di Tel Aviv

GIANGIACOMO MIGONE

Proprio nei giorni in cui l'entusiasmo per la vittoria militare americana aveva toccato il suo apice, Mario Cuomo, l'amletico presidente ombra americano, non aveva esitato a dichiarare che una guerra non è necessariamente giusta, o politica-

mente opportuna, perché si è conclusa vittoriosamente. Il suo atteggiamento poteva apparire una forma di suicidio politico nel momento in cui la popolarità di Bush era alle stelle e l'esito della guerra sembrava aver aperto la strada a un rapido quanto promettente avvio delle trattative per un nuovo assetto del Medio Oriente. Le cronache sia americane sia internazionali di questi giorni fanno pensare che quello di Cuomo potrebbe risultare non solo un atto di indiscutibile coraggio politico, ma anche il frutto di una lungimirante comprensione della profondità e della resilienza problemi che non possono essere risolti con una prova di forza. Resilienza è per l'appunto una parola con cui i chimici descrivono una caratteristica di sostanze che, sottoposte a una pressione anche fortissima, tendono a

riassumere la loro forma originaria, quando la pressione viene a cessare.

Gli umori politici americani sono raramente connotati dalla virtù della pazienza. Il presidente Bush lo sa bene e proprio per questo ha agito come ha agito, di fronte a Saddam Hussein. Secondo quanto rivela un libro recen-te di Bob Woodward (vicedirettore del Washington Post, è uno dei maggiori responsabili delle dimissioni di Ri-chard Nixon, a seguito dello scandalo di Watergate) Bush respinse l'ipotesi delle sanzioni, preferite dal suo capo di stato maggiore generale Colin Powell, asserendo che «non c'è tempo per questa strategia». La stessa impazienza americana potrebbe manifestarsi nei confronti di un governo israeliano che continuasse a non collaborare con i tentativi del segretario di Stato, James Baker, di avviare i negoziati. Il rifiuto di ricevere, in forma ufficiale a Washington, Ariel Sharon principale responsabile del-l'accelerazione della politica degli insediamenti e, quindi, del rifluto di scambiare la pa-

ce con la terra ai palestinesi costituisce un segno in que-sta direzione (anche se, sia detto per l'appunto tra parentesi, il governo italiano fa-rebbe bene a meditare sulla risposta israeliana allo smac-

co: Non siamo una Repubblica delle banane!.). Paradossalmente, la guerra del Golfo deve anche essere letta come un tentativo di emancipazione della politica medio orientale di Washington dal condizionamento esercitato dal governo israeliano, grazie ai non pochi strumenti di pressione di cui esso dispone all'interno degli Stati Uniti. James Baker non è il primo ad aver tentato di dipanare la matassa medio orientale con la politica della navetta (Shuttle Diplomacy). Ci hanno provato Henry Kissinger e William Rogers, mentre Jimmy Carter è il solo ad avere ottenuto qualche risultato con gli accordi di Camp David. Ma, ai momento buono, Washington resta-va prigioniero delle pregiudiziali israeliane nei confronti dell'Olp e delle stesse Nazioni Unite. Proprio per questo Bush ha struttato tempestiva-

mente la vittoria militare per invocare di fronte al Congresso il rispetto delle risoluzioni dell'Onu e per riaprire il dia logo con i palestinesi. È co-me se Washington ritenesse di avere dimostrato con la guerra la propria volontà e la propria capacità di tutelare la sicurezza di Israele e ora pretendesse, come contro-partita dal governo Shamir, la disponibilità ad awiare il negoziato. Nella logica di Bush, la risistemazione dell'a-rea medioorientale costituirebbe il coronamento politi-co della vittoria militare che in esso dovrebbe trovare anche la sua giustificazione morale. Se ciò non dovesse avvenire, malgrado o a causa delle numerose concessioni fatte all'intransigenza di Shamir - il rifiuto di accettare una rappresentanza esplicita del palestinesi; la ricerca di una formula negoziale che escluda proprio l'Onu, l'or-ganizzazione internazionale in nome della quale è stata combattuta la guerra del Golfo - il prezzo che l'amminigare risulterebbe assai alto. anche rispetto agli equilibri interni americani. A quel

sostenitore della realpolitik nel rapporti internazionali riproporrebbero il grande problema posto da questa guerra: la sproporzione tra i suoi costi umani e gli esiti che ha determinato ma, più specificamente, quella nella distribuzione delle vitume (un centinajo contro duecento. trecento, quattrocentomila. Chi lo sa?) che richiama alla memoria inquieta dell'Occidente lo spettro di Hiroshima e di Nagasaki. Sin da ora è evidente una rivalutazione delle armi della diplomazia, in cul i rapporti di forza tra gli stessi vincitori risultano meno squilibrati. Non a caso Washington guarda non più con timore ma con speranza alla ripresa di rapporti diplomatici tra Mosca e Tel Aviv. mentre si profila un ruolo preciso dell'Europa e della stessa sinistra europea (di cui il viaggio del segretario del Pds, Achille Occhetto, costituisce una significativa testimonianza) per l'inizio di una fase che potrebbe prelu-dere a un mutamento di orientamenti o, addirittura,

### **PUnità**

Renzo Foa, direttore Plero Sansonetti, vicedirettore vicario Giancario Bosetti, Giuseppe Caldarola, v.cedirettori

Editrice spa l'Unità Emanuele Macaluso, presidente
Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo
Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli,
Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso,
Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo
Proletti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Amato Mattia, direttora generale

Amato Mattia, direttore generale Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/ 4455306; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Quotidiano edito dal Pds

Quotidiano edito dal Pds

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz.
come giornale murale nel registro del tribunale ci Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Silmo Travisani
iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano,
iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599





Certificato n. 1874 del 14/12/1990

Il compagno Arcangelo Comparelli, iscritto alla sezio-ne del Pds di Tor de' Cenci, Roma, mi ha inviato una lette ra che per il suo interesse pubblico integralmente: «Ab-biamo fatto un nuovo partito per rendere possibile l'alternativa di governo, e così far compiere al nostro paese un passo decisivo nell'affermazione del sistema democratico, intanto nessuno dei nostri dirigenti vuole l'alternativa, Alcuni, amati e prestigiosi, pensano che i nostri punti di riferimento debbano essere ancora le utopie o i movimenti, precostituendosi di fatto un ruolo di etema opposizione. Evidentemente non si rendono conto che alle stesse utopie e agli stessi movimenti sarebbe più utile una democra-zia compiuta. Altri, come te, di cui negli ultimi vent'anni ho letto tutto per consonanza di idee e per scorrevolezza di stidebba porsi l'obiettivo di go-

vernare questa realtà per mi-

la), vogliono farlo però con una parte del governo, con il Psi che da quasi trent'anni è al governo. Cioè non credono ad una vera alternativa. Non parlo di coloro che l'alternativa la vorrebbero fare con una parte della Dc o addirittura con tutto il governo (governo di garanzia). La realtà è che non si riesce più a ragionare se non in termini partitocrati-ci. Hal scritto: "Che per costruire l'alternativa occorre il consenso del Psi non è una glaculatoria ma una constata-zione evidente". No, è necessario in consenso degli eletto-ri, i quali debbono avere di fronte due programmi: quello del governo, e quello dell'opposizione (penso ancora che l'unica vera opposizione siamo noi), che in parte potranno anche coincidere, in parte saranno diversi, in parte contrapposti ma certamente di-stinti, per permettere di scegliere la maggioranza che do-

vrà governare. Uscire dalla

glioraria (cioè per riformar-

#### TERRA DI TUTTI

**EMANUELE MACALUSO** 

### La nostra sfida senza trasformismi

partitocrazia, nella quale l'opinione pubblica ci accomuna, significa non ragionare più in termini di Psi, Dc, Psdi, e compagnia bella; ma in termini di governo e opposizione, di maggioranza e minoranza, cioè in termini istituzionali. Così fece Mitterrand nel confronti dei gollismo, così fece centrismo: perché non dob-biamo essere noi capaci di farlo? E così forse la smetteremo pure di dire continuamente quello che debbono fare ali altri partiti (tanto lo sanno bene, infatti a poco a poco si stanno prendendo i nostri voti), e penseremo di più a quel-lo che dobbiamo fare noi come opposizione che si propone per il governo. Voglio fare un esempio: penso se nei re-centi dibattiti per la crisi di go-verno avessimo con serietà e insistenza presentato all'opi-nione pubblica un realistico programma di fine legislatu-

ra». La mia risposta sarà necessariamente scama. Dico subid'accordo che una corretta e produttiva dialettica demo-cratica debba svolgersi tra governo (qualunque sia la sua composizione) e opposizione, come in tutti i paesi euro-



di equilibri politici all'interno

tuito il «governo ombra». Tuttavia non si può ignorare che in Italia non c'è un sistema politico con una legge elettorale che favorisca una dialettica con alternative di governo. E in ogni caso, se guardiamo alla realtà politica del nostro paese, i governi non possono che formarsi sulla base di coalizione. Attenzione all'abuso del termine «partitocrazia». La battaglia per innovare il modo di far politica e la democrazia italiana, deve necessariamente coinvolgere i partiti. E il loro rinnovamento sarà possibile se ognuno fa il suo mestiere

bio che in definitiva saranno gli elettori a decidere se un partito ha la forza di costituire da solo un governo o di aggre-gare una coalizione. Un partito che si progetta come forza di governo deve quindi svolgere una azione politica che possa non solo aumentare i suoi voti ma spostare sulla base di un programma e di una Ispirazione generale, le forze che ritiene più affini per una coalizione. In Germania il partito liberale è stato al go vemo con i socialdemocratici e poi con i democristiani e spesso è stato determinante. In Inghilterra oggi i liberalde-mocratici sono diventati ormai essenziali per governare. In Francia questa alleanza si determina nel momento in do il candidato più debole desiste di fronte al più forte che diventa il suo alleato. Quindi, quando lo scrivevo che per una alternativa di governo alla

corre il consenso del Psi e del Pds. un loro accordo politico che questo è possibile già oggi. Oggi dobbiamo svolgere un'opposizione rigorosa e ferma che abbia i caratteri indicati nella lettera di Comparelli. Ma dobbiamo farlo sfidando il Psi a fare quel che fanno tutti i partiti socialisti: o al govemo con la sinistra o all'opposizione, sempre con la sinistra. Aggiungo che all'alternativa si può arrivare con momenti intermedi, con un governo di grande coalizione per scrivere le nuove regole costituzionali, come avvenne in Germania. Altra cosa è invece prospettare governi della Do con il Pde che sostituisce il Psi. Il quale avrebbe così una giustificazione per continuare a fare quel che fa. E in ogni caso sarebbe solo un'operazione trasformistica che da-rebbe tutte le carte in mano alla Dc e aggraverebbe la crisi della democrazia italiana.

**in der der kantiger der kantige kantige bestelle der der der der der der bestellte be** 

l'Unità Lunedì 6 maggio 1991

արությանը արտարարարի անագարարի կանաբանի անագարարի անդանի անդանական անձան և անդան անդան անդան անդան անդան անդան



Taurianova, falsi carabinieri vanno a casa di Giuseppe Grimaldi Nessuno apre, i killer sparano a raffica attraverso la porta La ragazza, colpita alla schiena, è ricoverata in rianimazione Il fratello di ventitre anni, anche lui ferito, non è grave

ritrovato accanto al bancone

Minzoturo e Berlingien devono invece aver capito subito ap-pena s'è aperta la porta che per loro era scattata la trappo-

la Disperati hanno tentato di fuggire Dieci secondi di corsa

verso la speranza Ma la scan-

ca dei proiettili li ha bloccati a pochi metri dal bar Poi, i colp

di grazia, con la canna poggia ta contro la nuca dei corpi an-

Nessuno di loro, spiegano in questura era un personaggio di grosso calibro Piccoli pre-cedenti e, forse un ruolo di esecutori di ordini Perché uno

sterminio come si usa per i grandi boss? Per capire biso-gna tener presente che a Lau-

reana la mattanza è spietata specie da quando è arrivata la

droga e da quando sono state

individuate grosse piantagioni di hascic Qui, due anni fa, venne uccisa Marcella Tasso-ne 9 anni soltanto Il killer, do-

po avergli ammazzato accanto l fratello, infilò dentro I auto il

braccio e svuotò i intero cari-

catore sulla faccia della bim-

ba I clan non lasciano testi-moni Per farlo aggiungono barbarie a barbarie E, sempre

a Laureana, lo scorso luglio, ci fu un altro massacro uno squadrone della morte arrivato

in una massena elimino 4 per

sone, tutte imparentate tra lo-

# Volevano sterminare la famiglia

## In fin di vita la figlia di 12 anni dell'uomo decapitato

È salito a nove il numero dei morti, ormai infuna la guerra civile nel Reggino ed in Calabna. Tre faisi carabinieri piombano nell'abitazione dell'uomo decapitato venerdì scorso e riducono in fin di vita una bimba di 12 anni ed il fratello di 23. Strage di 'ndrangheta anche a Laureana, pochi chilometri più in là 3 morti A Sant'Onofrio durante una battuta i Nocs feriscono a morte un pastore vicino al clan dei Petrolo.

> DAL NOSTRO INVIATO **ALDO VARANO**

12 anni, combatte tra la vita e la morte in un lettino di riani-mazione degli Ospedali Rumiti di Reggio I poliziotti coi mitra in pugno fanno la guardia da-vanti alla sua stanzetta. Perchè Rosita sarà anche una bambina che gioca con le bambole, ma è una Grimaldi. Quindi, sa, a quell'ora, «si teneva il lutuno dei possibili obiettivi della guerra civile che infuria a Tau-rianova. Le pallottole le hanno siondato il torace. «È sotto shock emorragico, dicono i medici. Ha perso sangue, tanto sangue, dopo che contro di lei i killer hanno fatto il tiro al bersaglio. A suo fratello Salvatore è andata meglio È all'o-spedale di Taurianova. I prolettili che l'hanno raggiunto

guardia armata protetta dai corpetti antiproiettile. Anche contro di lui è possibile un blitz

non hanno leso alcun organo delicato. Anche per lui c'è la

si sono presentati nell'abita-zione di Giuseppi Grimaldi (il padre di Rosita e Salvatore) con la cui testa mozzata i killer venerdì pomeriggio avevano giocato al tiro a segno sotto gli occhi inorridati dei passanti. Tre carabinieri, con la faccia da ragazzi perbene e le divise perfettamente in ordine In ca-

to- come si usa in Calabna. C'erano solo i parenti più stretti di Giuseppe Grimaldi, attor-no alla cui famiglia il terrore nelle ultime ore ha scavato il vuoto Riuniti II a piangere per quella morte orribile.

I carabinieri hanno bussato educatamente Motivo ufficiale della visita perquisire l'appartamento alla ncerca di

indizi Un pugno di secondi e si sono trasformati in tre killer spietati che hanno cominciato a scaricare una valanga di piombo contro tutti. Più tardi aranno inventariati 30 colpi.

caduta per prima mentre Salvatore, ha 23 anni s è lanciato

Questa nuova strage era sta-ufficialmente annunciata dal tam-tam battuto con ossessione dalle cosche più potenti per far giungere il messaggio, come una slida arrogante e spavalda, ai propri nemici «Voce di popolo vuole che per un boss come Rocco Zagari per patteggiare il conto debbano essere ammazzati almeno sei awersari. Se al quattro massacrati di venerdi si aggiungono Rosita e Salvatore, per fortuna scampati, il conto toma ed il cerchio si chiude I Grimaldi, per qualche motivo che ancora siugge agli inqui-renti, sono stati condannati allo sterminio

La strage, per quanto an-nunciata, non è stato possibile evitaria. Che ci fate qui voi carabinieri se continuano ad am-mazzarsi?», avevano chiesto i giornalisti sabato mattina al tenente che li comanda «Chiedetevi cosa accadrebbe se non ci fossimo» una risposta drammatica che, comunque, dà un quadro esatto di quel che sta accadendo qui

Ora c'è silenzio e terrore per le strade vuote del paese La guerra civile non nesce a fermaria nessuno La gente I ha capito. Tutu si sentono coin-volti Una vendetta trasversale può colpire chiunque La pau-ra si indovina dentro le abitache le operazioni di prima linea in cui sono impegnati i

Ma le avanguardie militani non risparmiano energie Sia-mo al coprifuoco Annamaria che vive in un quartiere caldo racconta «Sono terrorizzata Spero di andar via per qualche giorno Venerdi sera alle otto e mezzo la polizia ha fermato la mia macchina mentre tomavo a casa e mi fa "li non si può entrare" Ho risposto che abitavo al Cappuccini che dove-vo rientrare Eloro "Allora fac-cia presto, si chiuda dentro e non esca più"» Emilio Argiroffi, ex senatore del Pci, testimo-nia «Cè un silenzio irreale Come se gli abitanti fossero stati cancellati Un ceto politi-co corrotto ha insegnato che qui si può far tutto e le cosche

hanno spinto il ragionamento fino in fondos Ma quella di Taurianova non è l'unica guerra in corso Un pugno di chilometri più in là, a Laureana di Borrello, mentre si sparava su Rosita, è scattato un altro agguato di 'ndrangheta Bilancio tre mor-tì Anche qui è stato schierato un gruppo di fuoco formato da tre killer Entrati in un bar can-chi di fucili e pistole hanno massacrato Leonardo Minzoturo di 20 anni, Luigi Berlinge-ri, di 25 ed Emilio letto, di 32 1

ro Nel mucchio c'era anche primi due erano zingari Rom un ragazzo di 16 anni

gente si chiude in casa per la paura di restar coinvolta in qualche regolamento di conti Accanto alla mafia c è una microcnminalità feroce, da cui le cosche tirano fuori killer e manovalanza. Non passa notte senza attentati, senza che le saracinesche di qualche negozio vengano sforacchiate a col-pi di 7 e 65

In realtà ormai nell'intera provincia reggina le cosche controllano il territorio, convinte, da una provata e lunga impunità di poter fare tutto ciò che serve per assicurare ed estendere il proprio

Dal reggino ai suoi confini Sant Onofrio, un po' dopo Giola Tauro, accanto a Vibo I nell'abitazione di Francesco Caparrolta È considerato ami-co dei Petrolo, il clan che si contrappone ai Bonavota Nel giorno della befana i due clan si affrontarono in piazza sparandosi tra la folla Bilancio due morti innocenti e sei fenti Caparrotta reagisce all'arrivo dei poliziotti Lancia contro di loro un oggetto e un colpo che, secondo la versione della polizia, colpisce un muro le cui schegge fenscono un agen-te Immediata la risposta dei Nocs che si difendono apren-do il fuoco Caparrotta è la nona vittima, in meno di due giorni, della strage infinita che insaguina la Calabria



Il corpo di uno dei fratelli Grimaldi davanti al supermercato il bar di di Borrello

#### 106 morti in 4 mesi nella guerra delle cosche

La fredda contabilità dei morti ammazzati in Calabria ha raggiunto quota 106 dall i-nizio dell'anno Cifre preoccupanti, che mostrano il dilagare di una violenza criminale che ormai non riguarda più la sola provincia di Reggio Calabna ma coinvolge quasi tutta la provincia di Catanzaro (ien mattina in una sparatoria con la polizia, nel Vibonese, è morto un pregiudicato) e sembra, per ora, lasciare immune solo qualche area della

provincia di Cosenza. I 106 uccisi in questi primi quattro mesi dell'anno rappresentano un ultenore aumento dei morti ammazzati n-spetto allo scorso anno, quando venne raggiunta la terribile cifra di 316 persone uccise (100 in più del 1989) Una curva in continua crescita. Alle cifre già in sé preoccupanti degli uccisi, vanno aggiunte quelle sui sequestri di persona (i ultimo rapito, Giancarlo Conocchiella, è del 18 apri-le), le estorsioni, le intimida-zioni ad imprenditori, artigiani, commercianti, le violenze

quotidiane di una microcrimi-nalità giovanile L'aliarme di questi giorni è concentrato nella piana di Giola Tauro - la zona tirrenica della provincia di Reggio Ca-labria - dove dal 2 maggio a ieri sono state uccise otto per-sone ed altre due sono rima-te ferite Taurianova e Lauste ferite Taurianova e Laureana di Borrello sono l'epi-centro di lotte sanguinose tra le bande della mafia locale, con punte di atrocità finora mai toccate. A Taunanova, dopo l'ucci-

sione, il 2 maggio, dell'ex con-sigliere comunale Rocco Zagan, pregiudicato, nelle suc-cessive 24 ore sono state uccise altre quattro persone, fra cui due fratelli, Giovanni e Giuseppe Grimaldi A quest' ultimo gli assassini hanno adultimo gli assassini hanno addinitura reciso, con un coltello, la testa lanciandola poi in aria a fare da bersaglio Sabato sera i due figli di Giuseppe sera i due figli di Giuseppe di maldi (un giovane di 23 anni e una ragazza di 14) sono stati aggrediti fin dentro la loro abitazione da tre finti carabinieri, che li hanno fenti a coloi di fucile e pistola. colpi di fucile e pistola.

Sullo siondo degli omicidi di questi giorni c è infatti, il nacutizzarsi della faida mafiosa fra i Giovinazzo da un lato e gli Alampi-La Ficara dall' al-tro, per il controllo del ternto-no Che, nella piana di Gioia Tauro, significa controllo del traffico degli stupefacenti, delle estorsioni e degli appalte e della controllo del controllo della controllo d pubbliche Gii stessi motivi che hanno portato al nuovo scatenamento della faida mafiosa di Laureana di Borrello (a dieci chilometri da Tauna-(a dieci chilometri da Tauna-nova) dove sabato sera, in un bar del centro, sono stati ucci-si tre pregiudicati, freddati con quasi 30 colpi di fucile ca-ncato a pallettoni e di pistola A Laureana le cosche in campo sono quelle dei Cutel-le e dei Chindamo In un an-

no si contano già 11 uccisi, di cui quattro in un unica strage, il 9 luglio 1990 in contrada «Barbasana», nella quale furo-no uccisi tre cugini Cutellè ed un loro parente di 16 anni

Polizia, Carabinieri e Magi-stratura sono alle prese con un aspetto tradizionale della ndrangheta - quello della frammentazione delle cosche -e con un accresciuto tasso di violenza direttamente propor zionale ai nuovi «interessi» in campo - stupefacenti ed estorsioni - ai quali si aggiungono vecchi settori operativi, sequestn e guardianie

Da questo punto di vista
I allarme non è solo delle forze politiche sociali della
Chiesa (proprio oggi i vescovi
hanno diffuso un appello agli
organi dello Stato e alle Istituzioni «perchè mostrino più decisione») ma anche delle forcisione») ma anche delle forze culturali in questo quadro di diffuso allarme sociale avviene oggi e domani una visita a Cro'one, Vibo Valentia e Catanzaro della Commissione parlamentare antimalia.

Appello alle istituzioni per la giustizia e contro la disoccupazione

### «Chi uccide è nella maledizione» La condanna dei vescovi calabresi inadeguati per troppo tempo»

«I vescovi della Calabria sono profondamente turbati per l'efferatezza che la 'ndrangheta sta mostrando in questi giorni». Monsignor Giuseppe Agostino, presidente della Conferenza episcopale calabrese, lancia un appello per fermare «il sangue e la spirale di sadismo omicida». «Agli organi dello Stato e delle istituzioni chiediamo più decisione nella salvaguardia della legalità».

MIRELLA ACCONCIAMESSA

gue e la spirale del sadismo omicida». Dice cost un ap-pello lanciato leri mattina dai vescovi di Calabria a propo-sito dei cruenti fatti criminali avvenuti nella regione in queste ultime ore E stato monsignor Giuseppe Agostino, arcivescovo di Crotone e Santa Severina, presidente della Conferenza episcopale calabrese, a diffondere la nota in cui si afferma che «i vescovi della Calabria sono ofondamente turbati per l'efferatezza che la 'ndrangheta sta mostrando in questi

Raggiunto telefonicamente, nella sua casa di Crotone, monsignor Agostino ci dice subito «che non si può solo e sempre limitare e fermarsi alla registrazione dei fatti, alla E aggiunge Abbiamo fatto questo appello per dare con-forto a questa terra e un orientamento ai fedeli, ai cit-

tadinı tuttı»

L'arcivescovo ci sottolinea la prima parte dell'appello che dice «Notiarno come la perversione del denaro accresca le sue vittime ed inventi demoniacamente gesti macabri di morte Invitamo, nel nome del Signore sperando che tale voce possa essere ascoltata, a ermare sangue e la spirale del sadismo omicida. Poi, con tono duro, la nota aggiunge. «A quanti uccidono diciamo con franchezza evangelica che sono nella maledizione»

Ma anche Stato e istituzioni hanno le loro colpe per non aver aglio con forza E l'appello dei vescovi, in questo senso, è chiaro «Ci rivolgiamo - dice -con responsa-bile preoccupazione agli or-gani dello Stato, alle istituzioni, perché mostrino più decisione nella salvaguardia e promozione della legalità e soprattutto nel porre le con-dizioni della giustizia e del-l'atteso sviluppo di questa terra, con particolare atten-zione alla disoccupazione Tutti i membri della Chiesa, specie i giorani siano più specie i giovani, siano più impegnati per costruire una società più libera e più giu-

Infine i vescovi lanciano un appello ai calabresi «Li esortiamo a non stancarsi, n-vivificando e socializzando i grandi valori che connotano la nostra gente e a saper vive-re con dignità la sofferenza di un giudizio, talvolta ingiustamente generalizzato, sulla Calabna».

Monsignor Giuseppe Ago-stino è non solo il presidente della Conferenza episcopale calabrese, quindi la massima sta dilaniata regione, ma uomo impegnato in prima per-sona nella lotta contro la criminalità organizzata Partecipò, anzi ne fu in gran parte il maggior artefice, un anno e mezzo fa, all'estensione di

del Mezzogiorno» in cui si analizzava e si condannava Un documento importante di cui si è parlato e discusso molto e che ha segnato una svolta nella psizione della chiesa nel Sud È ora impegnato nella preparazione di un convegno su «Evangelizzazione e sviluppo del Mezzogiomo» che dovrebbe svolgersi nel prossimo ottobre

L'illustre prelato è uomo coraggioso che non nfugge da gesti e iniziative di tipo straordinario come la parte cipazione ufficiale, nel 1990, ad una nunione della direzione regionale del pci cala-brese nel corso della quale non si limitò ad un breve intervento, ma svoise una vera e propna relazione introdut-

Una presa di posizione che ha lasciato tracce pro-fonde, se propno ien mattina Pino Soriero, segretario re-gionale del Pds, nel congresso di fondazione del nuovo ngorosa della situazione e ha ianciato un appello forte a salvare la Calabria e a unire tutte le forze sane della cività civile e a «costruire punti di convergenza tra sensibilità, Il capo della polizia spiega l'emergenza con lo scarso impegno nel passato

# Parisi ammette: «Mezzi e uomini

Il capo della polizia dice che in Calabna «la situazione va recuperata» e propone «il rilancio di un progetto operativo dello Stato». «C'è stata – ammette – una inidoneità di risposta, non c'erano uomini e mezzi adeguati». Intanto, in provincia di Reggio, so-no entrati in azione i Nocs e Scotti ha mandato Sica nelle zone calde. L'Alto commissario, domani, riferirà al Comitato nazionale per l'ordine pubblico.

#### NINNI ANDRIOLO

ROMA. «Una lotta spietata e feroce tra bande per la spartizione del potere criminale», il capo della polizia, prefetto Pa-risi, ripete analisi più volte ri-sentite l'esplosione di violenza di questi giorni è il segno che i vecchi equilibri tra le cosche calabresi si sono rotti e che al dominio dei clan tradizionali si contrappone I emer-gere di nuove organizzazioni sempre più feroci, sempre più

La posta in gioco? Anche questa è cosa nota va dalla gedel traffico della droga, dal controllo delle estorsioni a quello degli appalti E che la si-tuazione in Calabria è esplosiva, anche questo è noto Le forze dell'ordine tentano di fronteggiarla «contendendo il territorio palmo a palmo», dice Parisi E il capo della polizia propone «il rilancio di un pro-

getto operativo che non veda lo Stato demordere dal suo impegno, nè scoraggiarsi» E del «caso Calabria» discuterà domani il Comitato nazionale per la sicurezza e l'ordine pubblico convocato al ministero dell'Interno per fare il punto sulle cause dell'escalation crimina-le e per decidere quali iniziati-ve assumere. Al Viminale la situazione viene definita «grave «difficile», «preoccupante». Scotti ha inviato subito in Calabna, l'Alto commissano per la lotta contro la mafia Domani, nione convocata dal ministro

in persona Domenico Sica riferirà al comitato le valutazioni ncavate dal giro effettuato nelle zone calde dove lo scontro tra bande rivali miete conti-nuamente vittime e sangue

Otto morti e due feriti in poco più di quarantotto ore e in uno spazio di territorio che si

chilometri quadrati è questo il tragico bilancio del primo week end di maggio L'impres-sionante sequenza di omicidi lascia pensare che i killer torneranno a sparare, ad uccide-re, a dare seguito alle faide, in un susseguirsi di botte e risposte giocata a colpi di mitra, di fucili a canne mozze, di pisto-E lo Stato? Come cerca lo

Stato di spezzare questa spira-le di morti annunciate? «La situazione è brutta e deve essere recuperata – dice il capo della polizia – c è stata una maggiore presa di possesso del territono perche prima le cosche erano padrone assolute del campo» Poi aggiunge «C era una inidoneità di risposta perchè non c'erano uomini e mezzi adeguati» Insomma, i clan erano abituati a dominare incontrastati Un ammissione implicita a Roma, per molti anni, il caso Calabria è stato sottovalutato

vale solo per il passato il presente? Parisi lo assolve, quasicompletamente E il presente invece, continua ad essere costellato di violenza, di faide, di

«Molto è stato fatto, anche se dobbiamo organizzarel anco-ra meglio», ammette il capo della polizia. In che modo bi-

sogna «organizzarsi meglio» lo discuteranno domani al Vimi nale ilministro e i vertici delle forze dell'ordine alla presenza dei prefetti delle province cala-bresi Verranno inviati altri uo-mini in Calabria? Si procederà ad un maggiore coordinamen-to tra le diverse forze dell ordi-ne? Le risposte a questi interro-gativi, le fornirà direttamente cotti alla fine della riunione

keggino sono entrati in azione i Nocs. Hanno promosso un a zione «in grande stile» per la ri-cerca dei latitanti Martedi, il ministro dell'Interno, esporrà tutte le cifre «dell'impegno pro tutte le cifre «dell'impegno protuso in questo pernodo dallo
Stato» Ambienti vicini al capo
della polizia anticipano alcuni
dati 2 095 arresti, (nell ultimo
pernodo sono stati 250),
16 409 persone denunciate 13
conflitti a fuoco tra forze dell ordine e bande criminali, 8
commiscarati di polizia pella commissariati di polizia nella sola Reggio Calabria, il presi-dio di Oppido Mamerina (vi-gilerà sull Aspromonte) di prossima istituzione Si sono rotti gli equilibri tra le cosche -insiste Pansi - anche per mento di una nuova iniziativa delle forze dell'ordine» Ma in Cala morti ammazzatı e al dı là del le cifre non sì intravvede una

## Calabria, pregiudicato morto | Laureana, il triplice delitto in sparatoria con la polizia

CATANZARO Morto in uno scontro a fuoco con la polizia, a Santo Onofrio, un paese in provincia di Catanzaro. La vittama è Francesco Caparrotta, un udicato di quarantadue anni. È successo leri mattina.

La ricostruzione del fatto è stata fornita dal commissariato di polizia di Vibo Valentia. Il pregiudicato avrebbe sparato un colpo di fucile caricato a pallettoni, mentre due agenti stavano effettuando una perquisizione nel suo appartamento, in via Badea Uno dei due poliziotti avrebbe risposto al fuoco, uccidendolo

leri matuna, un centinalo di agenti della polizia stava effettuando una serie di perquisizioni nella zona di Santo Onofrio, teatro di una sanguinosa faida fra cosche maliose, che. portato ad una sparatoria nella bilancio era stato di tre morti e dieci feriti. Gli obiettivi delle perquisizioni di leri mattina erano, in particolare, tredici fra case coloniche, musserie e zone di campagna Alla caccia di latitanti e di armi In via Badea, due agenti hanno bussato poco prima delle sei in casa, erano il pregiudicato, e tre suoi lala Gli agenti sono entrati Salita la prima rampa di scale, hanno visto Francesco Caparrotta gettare dall'alto un ogget-

fucile a pallettoni. Un solo colpo Una scheggia di intonaco ha ferito all'occhio destro un poliziotto (è stato giudicato guaribile in otto giorni) Gli do verso l'alto con le pistole Il pregiudicato è stato colpito È morto quasi subito. Aveva precedenti per lesioni, oltraggio e favoreggiamento, era stato denunciato dai carabinieri per associazione per delinquere di stampo mafioso Gli inquirenti ritengono che Caparrotta facesse parte del clan «Petrolo» contrapposto a quello Bonavota» nella faida in corso a

# nuova «puntata» della faida

meter representation of the control sassini che i altro len sera nan-no ucciso a Laureana di Bor-rello - nella plana di Gioia Tau-ro - tre persone lo stesso letto e due nomadi Luigi Berlingeri e Leonardo Minzotero Tutti e tre erano pregiudicati I carabi-nieri della compagnia di Gioia Tauro, che stanno svolgendo le indagini, hanno accertato che sono stati sparati non me-no di 25 colpi di fucile caricato a pallettoni e di pistola

Non ci sono stati testimoni al triplice omicidio e gli inqui-renti ritengono che i tre stesse-ro insieme in un bar solo dalla posizione in cui sono stati trovati i cadaveri Le indagini non escludono alcuna ipotesi e, in particolare, si guarda con at-tenzione alla possibilità di una nuova «puntata» della faida maliosa che da anni insanguina Laureana e che vede con trapposti i presunti clan dei Cutelle e dei Chindamo questa direzione si sta inda gando sui precedenti penali di letto e su suoi eventuali collegamenti con una delle due presunte cosche

presune cosche
len, intanto, un giovane di
20 anni di Grotteria (Reggio
Calabria) Pasquale Salvatore
Catanese, è stato fento a colpi di fucile cancato a pallini mentre cercava di entrare nel santuario della Madonna dello Scoglio a Placanica, nella Locride il giovane, che è stato sottoposto a fermo da parte dei carabinieri. è stato ricovegnosi di 20 giorni nelli ospedale di Sidemo Secondo una prima ricostru-

zione dei fatti, nel santuario

meta di mighaia di pellegrini che si raccolgono attorno ad un personaggio, fratel Cosimo, che dispensa consigli e pre-sunti miracoli (il fenomeno non è stato mai riconosciuto ufficialmente dalla chiesa) ieri a tarda sera hanno tentato di entrare, per commettere un furto tre giovani Ali interno era però appostato un fratello di Cosimo, Antonio Fragome sparato Due giovani sono nu-sciti a fuggire mentre Catanese è stato ferito



l'Unità Lunedì 6 maggio 1991

kilikula alikan kirikula kirikula kirikula kanan kanan kanan kirikula kirika kanan kirika kirika kirika mendel

et er er saka ferra segregamandinarrindjirongkom indiperkumangngindidjerkilismerkji kr



Il segretario del Pds a Lamezia per la presentazione del nuovo partito parla della manovra politica che sta per far cadere il governo, di occupazione dei fondi per il Mezzogiorno «deviati» e mal utilizzati

# «Calabresi ribellatevi alla mafia»

## Occhetto incita a prendere esempio dalla lotta per le terre

una società moderna (scuola, ricerca, trasporti veloci), ti do invece favori. Non ti do lavori, ti do raccomandazioni. Non ti

«Il Mezzogiorno ha bisogno di una rivoluzione democratica per spezzare la gabbia soffocante della mafia. Noi del Pds siamo qui per mandare un messaggio a tutta la Calabria, a tutto il Mezzogiorno, a tutto il paese: serve uno scatto d'orgoglio, soprattutto dei giovani: rivoltatevi contro la mafia». Achille Occhetto: «Per battere le cosche bisogna cambiare il sistema politico ed i rapporti tra partiti e società».

DAL NOSTRO INVIATO

LAMEZIA TERME. (Catanza-ro) «Fate come nei momenti alti della vostra storia, come aiti della vostra storia, come quando i vostri padri sono andati alla conquista delle terre spezzando il latifondo: liberatevi e ribellatevi alla mafia che qui in Calabria ed in larghe parti del Sud ha costruto un regime criminale». È il culmine della manifestazione con cui il Pds. ieri mattina, s'è presento alcalabreti

Achille Occhetto ha iniziato a parlare. Una folla fitta, den-sa, con tante ragazze e coppie giovani coi bambini sulle spal-

le dei papà; decine di migliaia di persone sotto nugoli di ban-diere rosse con al centro la macchia verde della quercia, hanno riempito corso Numi-strano, il salo to buono di Ni-castro (uno del tre paesi che formano Lametia Terme) ortato dagli antichi palazzi di fine

Settecento.
Pasquale Poerio, projagonista e memoria storica del movimento popolare calabrese, si tocca i capelli bianchi e a bas-sa voce sul palco ripete al se-gretario regionale Pino Sorie-ro: «Mai vista qui una cosa simile. Guarda laggiù», dice indi-cando i piccoli cortel con le bandiere che, mentre Occhet-to parla, continuano ad affluire quasi 200 metri più in là.

quasi 200 metri più in là.

La folla applaude il segretario del Pds che, accantonati gli
appunti, ragiona: «Le differenze dentro il governo? Mi sembra siano divisi tra quelli che
vogliono tagliare le pensioni
prima delle elezioni e quelli
che vogliono fario dopo. E'
tanto vero che Martelli ha ricordato che Craxi le misure
impopolari le prende lontano
dalle scadenze elettorali. In sostanza questo vorrebbe dire: calle scadenze elettorali. In so-stanza questo vorrebbe dire: prima vi togliamo i voti e dopo vi togliamo anche le pensioni. E vuol dire anche che non pensano a nessuna manovra, ma solo a fare le elezioni».

ti do raccomandazioni. Non ti do mercati trasparenti, ti do su-bappalti. Insomma, non ti do governo delle leggi: ti do il go-verno degli uomini. Ma è esat-tamente in questa trama di po-ten e di confusione tra politica e affari - continua - che inevi-tabilmente avvene il passag-gio dall'economia nera all'e-conomia criminales. Ma il discorso torna al Mezzogiorno; alia Calabria, che in poche ore è stata devastata da un picco di violenza che ha conomia criminale». L'esito di questi processi è stato drammatico: si sfalda il potere democratico, sostituito da altri poteri di natura criminale; da un altro regimes. Per questo, dice il segretario del provocato nove morti; alla lot-ta di liberazione che qui biso-gna condurre; alla situazone drammatica dei rapporto tra

Pds, «indichiamo in primo luo-go alla sinistra, ma poi a tutto il paese, la necessità di affrontanord e sud. Perchè «non solo – dice Occhetto – s'è accentuato progressivamente il tradiziona-le divario economico e sociale ma se n'è determinato uno re finalmente alla radice la questione meridionale. Oggi scandisce – la situazione del Sud è al centro della crisi del Paese e rappresenta la massinuovo che riguarda la qualità della democrazia».

Occhetto denuncia: «Questa sorta di scambio perverso per cui non ti do quelle risorse e quei diritti che sono la forza di ma colpa storica delle classi

dirigenti Italiane».
C'è chi sostiene che poichè
la mafia divora i finanziamenti, al Sud bisogna mandar meno quattrini. Ma Occhetto rove-scia questo ragionamento: Bi-sogna dare più soldi al Mezzogiomo e bisogna spenderli be-ne, per servizi moderni, per la-voro ed occupazione». Quindi, dice il leader della Quercia, è vitale per il Sud modificare il si-stema politico ed assegnare «ai citadini la facoltà di scegliere direttamente programmi, mag-gioranze, governi, do mi chie-do – polemizza – che cosa cambierebbe nel mezzogiorno con un presidenzialismo che non riconsegni ai cittadini la possibilità di scegliere tra alter-

Cambierebbe il grande protettore a Roma. Ma si perpetrerebbe il potere del "partito unico della spesa pubblica e chentelare"», «Craxi – spiega più avanti il segretario – vuol dare la parola ai cittadini? Bene, si incominci a daria col referendum sulle preferenze. Non sono forse le preferenze uno dei principali meccanismi di inquinamento che collega cosche mafiose e politica?

di inquinamento che collega cosche mafiose e politica?

Ma anche per la soluzione della crisi di civilià che attanaglia il mezzogiorno il problema «assolutamente inedito, è proprio la costruzione dell'alternativa tra un polo conservatore ed un polo progressista. la destra con la destra, la sinistra con la sinistra. È questa via che intendiamo aprire – conclude Occhetto – insomma, si tratta di costruire, nell'alveo delle più avanzate esporienza europee, una democrazia dell'alternanza che porti infine, anche nel nostro paese, che non ne ha mai fatto esperimento, tutta la sinistra a governare.



Achille Occhetto

## Sicilia, la ferocia delle cosche si è fatta «discreta»

leri pomeriggio, nelle campagne di Altofonte, a pochi chilometri da Palermo, sono stati scoperti i resti di un uomo assassinato parecchi giorni prima. La mafia sembra aver scelto di eliminare i suoi avversari dando nell' occhio il meno possibile. Vuole evitare contraccolpi investigativi ora che il trasferimento da Palermo dei giudici più in vista le offre finalmente un panorama istituzionale più rassicurante.

> **DALLA NOSTRA REDAZIONE** SAVERIO LODATO

PALERMO. È diventata mafache non fa più notizia, ma-fia che non fa più notizia, ma-fia soft discreta, misuratissima nella gestione del delitto, ma non per quiesto meno feroce, meno potente, o più disinte-retissia ad un rigido regola-mento delle sue faccende inmento delle sue taccende in-terme di quanto non accadesse in passato. A Palermo, dun-que, si ammazza ancora, an-che se non al vorticoso ritmo di una volta. Quale è la grande novità di questi primi mesi del 191 ma anche dell'intern 91, ma anche dell'intero 1990? Che i grandi delliti politi-co mafiosi, le stragi destabiliz-zanti, il disegno criminale di

colpire i punti alti delle istitu-zioni siciliane, la campagna terroristica contro i parenti dei pentiti, sono stati messi cia parte dagli esponenti di Cosa No-stra. Quanto durerà? Siamo in presenza di una scelta definitiva, in qualche modo strategi-ca? O piuttosto ad un calo fi-siologico, alla volonta del bosa di riprender fiato sperando in un progressivo alleggerimento della iniziativa dello Stato? Gli imesticatori non cano presiinvestigatori non fanno previsioni, anche se appaiono co-munque sospittosi di fronte a questo silenzio prolungato e che in parte sembra smentire –

almeno sino ad ora -- la con-vinzione diffusa che la decisio-ne di confermare la carcera-zione per alcuni mafiosi di spicco avrebbe provocato vio-lentissime reazioni. Fin'ora non è accaduto. Ma attenzione. Non c'è alcun sintomo, alcun segnale, meno che mai al-cuna informazione di fonte confidenziale, che autorizzino conidenziale, che autorizzino l'abbassamento della guardia, nella supposizione che sia stato in qualche modo scalfito il controllo militare del territorio da parte delle cosche. Guardando le cose da questo punto di vista la situazione risulta identica a quella degli ami più eciatanii dell'escalation. eclatanti dell'escalation.

Dicevamo mafia soft, discre-ta, quasi al silenziatore. Così come è silenziosa, rispetto alle cronache da Far West cui quecronache da Far West cui que-sta clità è stata assuelatta per un lunghissimo periodo, la lu-para bianca. Solo a Palermo città, quest' anno, sono sparite 8 persone. Ma è una clira che sale considerando il centinalo di paesi doll'intera provincia di paesi dell'intera provincia. Va detto che è un conteggio approssimativo, per difetto:

poliziotti e carabinieri prendono atto della scomparsa di una persona solo in presenza di una regolare denuncia da paruna regoiare denuncia da par-te dei suoi familiari. Nella stra-grande maggioranza del casi i familiari, che sono maflosi, in-dugiano a lungo, sperano che il congiunto abbia deciso a loro insaputa di darsi momenta-neamente alla macchia, si risolvono insomma a farsi vivi con le autorità quando le pro-babilità di ritrovare il parente vivo sono ormai prossime allo zero. Fin troppo owio che la mafia abbia il suo tomaconto applicando questo sistema di eliminazione degli avversari, se non altro perchè le stesse indagini di roulne risulteranno nobbe di difficia e cuindi molto più differite e quindi complicate. Perchè sono som-parsi (cioè assassinati) Gioacchino Sangilles, France-sco Claramitaro, Giovanni Ma-tranga, Saverio Mannino, Ono-frio Di Fresco, Salvatore Mona-consideratio Segreta e la fisilio

cò, Rosario Segreto, suo figlio Benedetto, Giovanni Calvaru-so, Giuseppe Badalà? Spesso si

te, sconosciute quindi agli ap-parati di sicurezza, qualche volta no, ma l'effetto della loro scomparsa è stato analogo: uccisioni - di fatto - archiviate, non considerate cloè delitti a tutti gli effetti. E chi potrebbe infatti escludere, anche se in via ipotetica, che qualcuno di loro sia rimasto in vita? Ci tro-veremmo cioè in una fase in cui le cosche vincenti dei cor-leonesi, quelle che fanno capo all' imprendibile Totò Riina, hanno rinunciato agli effetti propagandistici di un omici-dio: è come se venissero neu-tralizzate alcune variabili, al-cune schegge indisciplinate, piegati alcuni gregari partico-larmente riottosi alla nuova oli-garchia di Cosa Nostra sancita dall' ultima guerra di malia. Sommatoria, dunque, di casi isolati da reprimere, ma senza la spettacolarità, la messinsce-na cui si ricorre quando lo scontro è aperto, fra veri e procui le cosche vincenti dei corscontro è aperto, fra veri e pro-pri schieramenti contrapposti. Diversamente, la lupara bianca, proprio perchè presenta ri-schi minori, sarebbe l'unica via

criminale. Ma quando il delitto deve fare da megafono rivolto ad interi gruppi di persone, ec-co lo stillicidio del sensali di Giovanni Sucato di Villabate, soprannominato "Siot Machine", che per un momento sembro capace di realizzare i sembo Capace di realizzare i sogni dei suoi paesani raddop-piando e triplicando all' infini-to i capitali investiti. Poi Sucato falli e spari. E la mafia non ci falli e spari. E la mafia non ci pensò due volte a torturare e strangolare gli uomini dei suo stafi nella speranza di stanario. Tanto più quelle morti (una mezza dozzina) risultarono raccapriccianti a puntuali, tanto più forte e intimidatorio era il segnale: chi sa, parli. Lupara bianca, faida di Villabate, sembrano ad oggi i filoni più colti-vati. Ma negli ultimi tempi a Pa-lermo sembrano esser caduti in disgrazia i poprietari dei ri-storanti: fin'ora ne sono stati assassinati tre. L'ultimo, Vincenzo Puccio, proprietario di una pizzeria nella località bal-neare di Mondello e di un ristorante a Palermo, incensurato, è stato assassinato nella notte

fra venerdi e sabato. Ma anche rra venerdi e sabato, ma anche ieri sera, si è riaperto il capitolo degli scomparsi: ad Altofonte è stato ritrovato il cadavere di uno sconosciuto. Quel che re-stava del suo cadavere: solo poche ossa.La sua morte risali-rebbe a parecchi giorni prima, forse settimane. Fino a tarda notte, di riuscire ad indentificarlo, non se ne parlava nem-

di clan onnipotenti» ENRICO FIERRO ROMA. Calabria amara, Calabria di sangue e terrore. Sono 106 dall'inizio dell'anno, barbaricino» del banditismo sardo. Quando viene ammaz-zato un malioso la donna prinie vitume degli squadroni della morte della 'ndrangheta. E vecipale della cosca, un ruolo che tocca prevalentemente al-le madn, mette fuori un seno nerdì a Taunanova quell'atto di ferocia inaudita: i killer moz-(zinna) e giura, di fronte al morto e agli altri membri ma-schi della cosca, che non ci sa-rà pace fino a quando il morto della famiglia non sarà vendion terocia maudità: i killer moz-zano la testa della loro uttima con un coltellaccio per poi usarla come bersaglio lanciato in aria. Mai la "ndrangheta, la cui stona è segnata da nu effe-rati, era giunta a tanto. Perche

Alfonso Di Nola:

«Macabri rituali

«Perché oggi le cosche – è l'a-nalisi di Alfonso M. Di Nola, studioso delle tradizioni popo-lari del Sud e docente di storia

delle religioni all'Istituto Orien-

tale di Napoli - vogliono porta-re ai massimi livelli l'opera di intimidazione. Direi che sono

afflitte da un irrefrenabile deli-

sviluppate dei gruppi criminali calabresi. I rituali della 'ndran-

gheta sono altri ed hanno altri significati sempre nell'ambito di una simbologia violenta.

C'è, come esempio di ferocia, la pratica del deccamento, una forma simbolica di cannibalismo. L'assassino mafioso,

dopo aver accoltellato la sua vittima, ne lecca il sangue sulla lama del coltello in un impeto

di distruzione totale: è, in prati-ca, la sostituzione simbolica di

un atto di pura antropolagia. In antichi documenti, se ne

trovano tracce fin dai verbali

del '600, c'è poi la pratica del gluramento della zinna», una tradizione che non è solo cala-

brese ma anche del «codice

Quali?

I riti macabri della mafia (l'offesa dei morto al quale si iagliano i genitali o si met-te un sasso in bocca) non sono mai fini a se stessi, ma sempre finalizzati a lanciare un messaggio chiaro al me-mici. Qual è il messaggio lanciato dai killer di Tauria-nova?

cato. Sangue chiama altro san-

Ma a quale forma del rituale mafioso risponde quella te-sta mozzata e lanciata in aria, in modo sprezzante, dal killer. È difficile dirlo, bisognerà analizzare attentamente i referti e gli atti giudiziari. Si può solo di-re che quel corpo straziato e quella testa lanciata in aria ri-calcano più che le tradizioni folidoriche della 'ndrangheta i iti violenti del control

Siamo di fronte ad una forma di violenza nuova che non troriti violenti del football. va precedenti nella tradizione folklorica delle cosche cala-bresi e che non definirei pro-prio un rituale. Un rituale, un-Le cosche, diceva prima, og gi si sentono potentissime... Sì, ed è un delirio di onnipo-tenza reso possibile dall'assen-za dello Stato in Calabria, in Sifatti per affermarsi e diventare fatto tradizionale ha bisogno di essere npetuto più volte, e non mi nsultano precedenti analoghi. Stiamo assistendo ad una esplosione di ferocia che appartiere a sacche sotto-soliuppate dei grupol criminali za dello Stato in Caiabria, in Si-cilla, Campania e Puglia. Se le cosche oggi si sentono padro-ne del campo è perche buona parte della ciasse politica me-ridionale ha pensato e pensa di poter comvere e di poter stabilire «patti- con mafia, ca-morra e indrangheta.

in questo quadro fosco il fu-turo della Calabria è destinato a rimanere nelle mani delle cosche e dei killer?

Credo di no, anche se mi rendo conto che tutto è sempre più difficile. Ma ho fiducia nei più difficile. Ma ho fiducia nei calabresi, nei giovani soprat-tutto. Ne conosco tanti all'uni-versità. Sono ragazzi che lavo-rano sodo e che vogliono cam-biare radicalmente quella slortunata regione. La libera-zione della Caiabria non è una rada utenti. E neche se lo foraga utopia. E anche se lo fos-se è pur sempre l'utopia che cambia la storia, e riuscira a cambiare anche il destino del-la Calabria.

## Napoli, settanta agenti al battesimo dei «Mariano»

Camorra frammentata in decine di clari: proprio per questo più aggressiva. Il numero degli omicidi è in aumento, in Campania. A Napoli, la zona dei Quartieri Spagnoli è dilanlata da uno scontro fra bande, mentre in provincia si registra un omicidio ogni 36 ore. Altro punto «caldo» della Campania la zona dei coni», in provincia di Caserta, dove i «capi stori» ci- sono stati quasi tutti assassinati.

> DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

MIN NAPOLI. Nella Napoli della guerra di camorra, nei Quar-tieri spagnoli, battesimo per i figli di due boss del cian Mariafigli di due boss del cian Mariano: settanta agenti di polizia
sfiliano nei vicoli, presidiano le
strade, si guardano intorno. La
festa dei due bambini potrebbe essere rovinata da un attacco a sorpresa dei clan awersari. È successo ieri, ed è successo perchè Napoli e la Campania sono di nuovo preda di
una guerra sanguinosa.

L'ultimo omicidio ad Arzano, un centro alle porte di Nanoti. A cadere sotto i colpi dei
diller, è stato Luigi Mannalà, 35
anni, incensurato. Suo fratelo
wenne ucciso nei 1982 perchè
aderente alla Nuova camorra

aderente alla Nuova camorra organizzată. Il movente, que-sta volta, bisogna cercario nel-io scontro in atto fra due cian,

lo scontro in atto fra due clan, quello dei «Contini» e quello dei «Guliano».

Gii omicidi a Napoli, in poco più di quattro mesi, hanno raggiunto quota cento (nei primi cinque mesi dello scorso anno ne erano stati contati 90), mentre in provincia di Caserta si è già superata la soglia dei trenta morti ammazzati (20 nei primi mesi del '90). E' il risultato della faida fra i molti clan, che operano nelle pro-

vince di Napoli e di Caserta do-La polverizzazione dei cian è cominciata negli anni suc-cessivi alla fine dello scontro

cessivi alla line dello scontro fra la ebanda Cutolo» e la coali-zione della «Nuova Famiglia». Quest'ultima organizzazione si e sciolta dopo aver raggiunto lo scopo per cui era stata creaquarta» successione di subappalto.
Un ultimo dato fa capire ta: la «sconfitta» di don Raffaele Cutolo. Così, sono nate decine di bande. Sessantacinque solo nel napoletano, secondo l'ar-ma dei carabinieri; ventitrè operano nella città di Napoli. In questo scenario, la com-posizione delle bande conti-nua a mutare. Una situazione di instabilità, di fluidità che come ha affermato la commissione antimatio - ha provocato la «guerra» per la gestione delle varie attività illecite. I campi di azione della criminalità parte nopea sono molti. Vanno dal-lo spaccio e traffico di stupefacenti, al mercato dei «falsi», dalle rapine al Tir al controllo del lotto e del toto nero. Il lotto

preoccupante delle attività della camorra è la «penetrazio-ne» negli enti locali. In provin-cia di Napoli sono ben 301 gli amministratori (di 61 comuni) sottoposti a procedimenti pe-nali, mentre il gruppo dei Ca-rabinieri Napoli il ha inviato alla commissione antimalia una relazione secondo la quale, in ben 13 comuni della provincia, alle amministrative dello scoralle amministrative dello scorso anno hanno partecipato candidati sospettati di far parte di organizzazioni camoristiche. La «penetrazione» negli enti locali ha come obiettivo ii controllo degli appalti pubblici attraverso i quali la malavita rastrella ingenti introtti, con la pratica del subappalto e l'esecuzione di lavori edili in «terza-

quanto sia allarmante la situa-zione campana: la presenza di forze dell'ordine sul territorio forze dell'ordine sul territorio regionale. Carabinieri e polizia hanno in Campania (i dati sono dell'89 e provengono dal Ministero della Difesa e da quello dell'interno) un uomo ogni quattrocento abitanti; la media nazionale è di uno a 360, in Sicilia cè un uomo ogni 324 abitanti, in Calabria uno ogni 294, in Puglia uno ogni 290. Ancora: in Campania, il 16,28% del posti in organico nella magistratura è attualmente vacante. Recenietualmente vacante. Recente-mente, il tribunale di Napoli è stato bioccato per due mesi da uno sciopero dei penalisti, che ha fatto accumulare altri cin-quemila processi sui tavoli dei giudici, rendendo drammatica una situazione già sull'orio del

# Puglia, già 50 uccisi dall'inizio dell'anno

Escalation criminale in Puglia. Più di 50 ammazzati dall'inizio dell'anno. 23 casi di lupara bianca. È ormai consuetudine incendiare cadaveri a ridosso delle periferie urbane per lanciare avvertimenti. I processi alla Sacra corona unita, alla Rosa e alla Nuova famiglia tarantina dei fratelli Modeo. Debole, quasi osta dello Stato. In alcuni paesi del brindisino siamo già al «coprifuoco blindato».

ONOFRIO PEPE

delle estorsioni.

Le città appaiono come controllate capillarmente da un esercito di manovali del cri-

un esercito di manovali del crimine che si dividono spazi, strade, quartieri. I fratelli Modeo a Taranto, Pino Rogoli con la Sacra corona unita a Lecce e nei sud Brindisino, la Rosa nella provincia di Bari. Nomi e organizzazioni sono venuti fuori dopo anni di indagine da parte di una magistratura lascitata senza mezzi ad operare in una realtà considerata immune dell'infilirazione mafiosa e camorristica. Tra circa 20 giorni si attende che la Corte d'assise di Lecce si pronunci sulla Sacra corona unita e sui suoi 130 affiliati. I pubblici ministeri Mandoi e Motta hanno chiesto ben nove ergastoli e ol-

nisten Mandoi e Motta namno chiesto ben nove ergastoli e ol-tre mille anni di carcere. Che accadrà? Se il lavoro del giudi-ci sarà giudicato sufficiente-mente esaustivo certamente la

Sacra corona unita riceverà un duro colpo. Della Rosa, orga-

A Bari, intanto, dopo un pe-

ONOFR

BARI. L'escalation continua. La criminalità sta lentamente occupando tutto il territorio puglicse. Ormai non ci sono più zone franche. La Procura di Matera e Potenza lanciano l'allarme: anche la vicina Basilicata è nel mirino. Ci sono paesi dei Salento e dei Brindisino, senza parlare dei guartieri bronx di Taranto e Brindisi, dove la vita di sera si fa iblindatas. Scatta un vero e proprio coprifucco. Chi esce di casa lo fa a proprio rischio e proprio coprifucco. Chi esce di casa lo fa a proprio rischio e pericolo. Le stesse forze del l'ordine denunciano la loro impotenza di fronte all'assalto che si fa sempre più arrogante. L'ultimo episodio è di due giorni fa, a Brindisi, dove un gruppo di guappis ha liberato Marco Pugliese, ergastolano in permesso per assistere ai funerali di alcuni suoi parenti. Hanno assalito i quattro catto fuggire. Ora è latitante e sembra che abbia trovato rifugio a «Tommaseo», un aggiomerato di case popolari, occupato da stratati, dove la polizia difficilmente si avventura se non è in forze.

ze.
Nei controlli a tappeto, che si stanno facendo, si scoprono vere e proprie zone franche dove vengono custodite armi, droga, laboratori per costruire ordigni incendiari per il racket

riodo di ealma apparente, i va-ri clan si dividono la clità. Le famiglie Manzari e Capriati li Centro storico; al quartiere Ja-pigia il potente clan dei Ca-priati; al Cep-San Paolo i Mon-tani e i Diornede. La tregua tra le varie bande, durata alcuni anni, si è improvisamente rot-

priati; ai cep-san raoio i moir tani e i Diormede. La tregua tra le varie bande, durata alcuni anni, si è improvvisamente rotta. Uno dei Diomede, detto Tetè, è scomparso nel nulla e uno dei Manzari è ucciso in pieno centro storico. Una vera e propna guerra si è interrotta per l'arresto di 36 componenti le damiglies frutto di una lunga inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Nicola Magnone.

Interventi certo fondamentali nella lotta alla criminalità, ma minimi rispetto ad una espansione del crimine organizzato che ha fatto già più di 50 morti ammazzati dall'inizio dell'anno. Il problema non è tanto nelle cifre, certo allarmanti quanto nella vastità del fenomeno.

Non siamo ancora a livelli di zone della Calabria, e della Sicilia e della Campania perchè in Puglia la criminalità non è ancora entrata nel giro degli appaliti. E non certo per una mangiore resistenza da parte delle isitiuzioni. Ma semplicemente perchè la crisi economica della Regione, con i 1168 miliardi (ma sembra siano 6700) di debiti fuori bilancio, ha di fatto bloccato i grandi appaliti pubblici.

Fenomeno che stava già accadendo a Taranto con infiltrazioni di ambienti attigui alla criminalità nelle vane giunte comunali di centro sinistra. Pericolo attualmente bloccato dalla costituzione di una giunta isituzionale che vede all'opposizione una parte della Dc, del Psi e una lista civica che raccoglie consensi molto ambigui.

duro colpo. Della Rosa, orga-nizzazione che operava in pro-vincia di Bari, il processo in pri-mo grado ha nconosciuto col-pevoli di associazione mafiosa i 72 imputati, condannau dai gludici di Bari a 100 anni di carcere Ma I capi, già liberi, in attesa di gludizio di appello si stanno riorganizzando.

A Bari, intanto, dopo un per-

# **QUESTA** SERA **MONTESANO** VI DARÀ EZIUNE.

Come ogni lunedì e venerdì, Enrico Montesano fa il professore. Anche stasera. alle 20.30, ci racconterà una storia mai sentita prima: quella di Roma. Nemmeno a scuola si rideva così tanto.

S.P.Q.M. NEWS. LA STORIA DI ROMA RACCONTATA IN DIRETTA. **ALLE 20.30. SU** 



l'Unità Lunedì 6 maggio 1991 celandestinos - secondo i cara-binieri- frutta alle diverse orga-nizzazioni non meno di 252 miliardi l'anno. Il doppio del-l'introito dell'attività legale.

rema a le secso usos de alumpundo proponencia de la comercia de la comercia de la comercia de la comercia de l



Il capo dello Stato legittima la parola d'ordine dei socialisti «Non deve spaventarci. Chi non vuole crescere può perire» Dichiarazione di sfida: «Ho finito i sassolini, cerco pietre» Attacchi ai democristiani e pesante ironia su Rodota

# Cossiga invoca la seconda Repubblica

# Nuova apertura al Psi: «Sulle riforme decida il popolo»

Cossiga infrange il tabù: «Non ci si deve spaventare della seconda Repubblica». Dall'Islanda, il capo dello Stato rilancia la sua sfida alla Dc: «Sono ben lungi dal ritenere obbligatorio essere di un determinato partito per fare cristianamente politica». Si aggancia al Papa per sollecitare un «salto di coraggio». Quale? Questo sistema rischia di essere sentito come estraneo. Diamo la parola al popolo...».

#### DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

REYKJAVIK. «Crescere non è perire, e talvolta chi non vuo-le crescere rischia di perire». È l'avvertimento che Francesco Cossiga lancia, proprio davanti al precipizio della faglia di Al-mannagia dove la piattaforma continentale europea si stacca da quella americana. È terra di eruzioni vulcaniche, questa. Ma lo spettacolo naturale di una primavera che irrompe dalle ultime nevi non fa esattamente da contrappunto al ter-remoto politico che continua a scuotere l'Italia. Qui, in visita di Stato, Cossiga sembra quasi trovare un'ispirazione. Si, la voglia di espiodere contro la Dc, il suo partito d'origine (o ex partito?), gliela si legge in voito, dietro quel sorriso fin troppo estentato. Carca però di stare calmo, parta in modo sereno, tranquillo. Si volge alla presidente dell'Islanda, che l'accompagna, e le dice: «Non vedo pietre qui intorno. Ne cercavo per metterne nelle scar-pe, che i sassolini il ho finiti.

casione retorica appena offertagli dalla signora Finnboga-dottir. La donna, chiamata dal popolo a rappresentare questo piccolo Stato, aveva indicato l'erba che sboccia nella tundra gonfia d'acqua e i primi uccelli tornati a volteggiare nel cielo grigio: «Sono i segni che la pri-mavera è davvero arrivata». Al nostro capo dello Stato le parole ispirano l'invocazione di una primavera politica anche in Italia. Una seconda Repubblica. Si, testualmente: Se dobbiamo andare a una seconda Repubblica, termine di cui non ci si deve spaventare perché c'è l'infanzia, c'è la fanciullezza, c'è la gioventù e c'è la maturità e nessuno pensa che le cesure tra queste età sia-no dei drammi...». È un tabù in-franto. Cossiga legittima la pa-rola d'ordine cara al Psi. E pro-prio ciò che sospettava Ciriaco De Mita in quello scambio di «pesci in faccia» al Quirinale. Sidando il divieto lanciato dal suo portavoce, Ludovico Ortona, a rivolgere domande sugli «affari politici Italiani», i cronisti

chiedono al presidente cosa pensi del «no» al salto verso un nuovo sistema politico che la De ha formalizzato addirittura in una riunione della direzio ne. Lo stesso «no» che Antonio Gava e Nicola Mancino hanno ribadito con le loro interviste a Repubblica e l'Unità che il capo dello Stato non solo ha censurato ma di cui ora pretende una sorta di ritrattazione pub-blica. Pronto, Cossiga replica: Stiamo parlando davanti a un posto dove c'è il primo parla-mento del mondo. Lasciamo

semblea parlamentare islandese. Il capo dello Stato parla davanti a una piccola chiesa luterana. E, in questo luogo, «insieme di libertà e di preghic «insieme di liberta e di pregnie-ra» pare anticipare il suo mes-saggio alle Camere. Paria del-l'unità europea. Si aggancia al-l'ultima enciclica del Papa, raccogliendone l'appello, ap-punto, a «creare una società con un'anima che metta al suo centro la persona». E arriva al-l'Italia, «questo nostro paese in cui c'è posto per tuttis. C'è po-sto «per coloro i quali sono presenti in politica per una ispirazione organizzativamen-te cristiana...». A questo punto Cossiga fa un inciso. È della Do la Dc fa sapere che è «ben lungi dal ritenere obbligatorio es-

prende: «C'è posto per un'ispi-razione liberale, per una visio-ne anche la più radicale della società, per un'ispirazione che si ricollega alla grande tradi-zione socialista del nostro paese...... E «c'è posto anche pe coloro i quali hanno vissuto in buona fede, con impegno, l'esperienza che è stata di settan-ta anni in Europa e che hanno visto poi crollare più di altri un sistema che aveva ossilicato k ideologie in una struttura burocratica». È del Pci, diventato Pds, di cui ora parla: «Non si devono vergognare di quello che sono stati ieri e non devo-

una loro sconfitta» Poco prima, Cossiga aveva piantato un paio di alberi nella foresta dell'amicizia». Come aveva fatto a Londra. Ma, qui, non ha piantato querce, e il ca-po dello Stato si è lasciato appare una battuta: Non mi dispiacerebbe piantare una dispiacerebbe piantare una quercia anche perché qui, sotto le radici, non c'e niente se non acqua». E spalando ha aggiunto, lui che si vanta di essere il nipote di un pastore: Si vedono le origini, no? Certo l'onorevole Rodotà non lo saprebbe fare...». Erano gli ultimi associini di cui liberarei? sassolini di cui liberarsi?

Cossiga si richiama ancora al vento dell'89 e del '90- e scandisce: «Sarebbe un errore tragico credere che non siano intatte le ragioni delle lotte per la liberazione dell'uomo». An-

dente hanno sempre denunarriva la sortita sulla seconda ciato i regimi dell'Est come dittatoriali? O avevano più torto gli altri?». E di qui ricava la nuova sfida sul terreno istituziona-le: «C'è la superiorità della rappresentanza popolare come intesa in Occidente? Dimo-striamolo». E, in Italia, si tratta di dimostrario a «una società dove c'è da ricomporre tanto, che sente sempre di più il sistema politico come oligarchico, che si combina e si scombina al suo interno, si coopta e sempre più, a torto o a ragione, ri-schia di essere sentito come

repubblica, anche se mitigata da un riconoscimento dei valori storici del parlamentari-smo». Cossiga incalza: «Pensia-mo che specialmente la legittimazione di una nuova repubblica possa essere ottenuta senza far partecipare direttamente in una qualche forma (indicativa, propositiva, con-fermativa: poi i tecnici di casa nostra inventeranno chissà quante cose) la gente? Riteniamo veramente che il popolo

Rifondazione comunista?. Dunque, Cossiga insiste nei fatti sul referendum. E. come a Strasbrugo, rigetta l'accusa di plebiscitarismo: «Non ha nulla a che vedere, anche perché una cosa è certa: è democrazia quella nella quale governano e decidono gli eletti del popolo con carica temporanea e responsabile, ma la fonte di ogni potere sovrano, in ogni ordina-mento, è il popolo. Ricorda anche che «la scelta

> è stata una decisione del popolo». L'elezione diretta del presidente della Repubblica? «Non l'ho detto, perché me lo volete far dire?». Quello che Cossiga tiene invece a dire è che «le forze politiche, e non solo quelle, nella fase dell'elaborazione, non soltanto con tandosi ma contribuendo tutti (perché naturalmente poi si vota), possano comprendere che crescere non è perire e che talvolta chi non vuol cre-scere rischia di perire». Un monito alla De travestito da appello? Cossiga si sottrae a ogni ul-teriore domanda di chiarimento: «lo più che dire che bisogna fare queste cose non posso». E insiste. La possibilità di uno scioglimento anticipato delle Camere? E lui: «Certamente nel mio circolo di scacchi si voterà quest'anno. Di altro non so». Si gira: «Diceva Paolo, San Paolo, l'importante non è vincere ma correre. E adesso andiamo a correre...». Per ora verso l'aereo che lo porterà negli Usa. E dopo verso quale traguardo?

Francesco Cossiga a Reykjavík mentre pianta



sul luogo dove sorgeva

presidenziale". Solo a questo modo, tra l'altro, si potranno fugare i timori di un Quirinale affoliato da troppe presenze, non tutte direttamente riferibili al partiti che legittimamente si uovono sulla scena politica.

Nessun sistema politico può reggere a questo continuo mi-tragliamento di battute, ingiunzioni, minacce, Cossiga si offre con sin troppa liberalità a sorti-te e dibattiti televisivi. I cittadini sarebbero rassicurati da una discussione tutta svolta nelle sedi proprie. Così i temi costi-tuzionali non rischierebbero di diventare un diversivo e si potrebbe avviare quel processo riformatore di cui troppo s

politiche. Se vuole recuperare una funzione di garanzia, il presidente deve anzitutto liberarsi dell'ombra di un "partito presidenziale". Solo a questo

#### De Mita: «Riforme? Dico no a semplificazioni dall'alto»



«La partita di come conservare le regole della democrazia nel paese resta aperta. Il problema che ci poniamo è questo, non di sacrificare qualcuno all'unità della Dc. Non sono possibili malintesi in questo senso». Sono parole del presi-dente della Dc, Ciriaco De Mita, che è tornato sulle polemiche di questi giorni concludendo l'altro ieri sera a Tortoreto la conferenza organizzativa dello scudocrociato teramano. «L'esperienza democratica più ricca e originale del nostro paese è stata quella dei governi di coalizione e dei partiti po-polari. Ciò che serve adesso è riproporta in modo tale da restituire alle istituzioni il ruolo di garanzia dei processi di svi-luppo contro l'idea di semplificazione dall'alto rispetto alla complessità dei problemi. La Dc - ha detto De Mita - ha posto la riforma elettorale come punto di partenza del recupe-ro di credibilità e di efficienza dei meccanismi di governo e della funzione dei partiti all'interno della società democrati-ca del paese. Non è una cosa da poco, e la Dc ha avanzato questa proposta in modo responsabile e unitario. Le denunce come pura amplificazione di quanto non va, la ricerca di una identificazione purchessia con il malcontento sono un altra cosa». Il presidente della Dc, in questa chiave, aveva avanzato proposte durante la crisi di governo. Non è stato possibile, ma questa esigenza resta intatta».

#### Gava e Mancino «No comment» sull'ultimatum di Cossiga

Sulle uscite del Presidente della Repubblica nella Dc si sta diffondendo la pratica del no commento. Ne Gava, né Mancino, i capogruppo scudocrociati alla Camera e al Senato, hanno commen-

tato le dichiarazioni fatte sa-bato da Francesco Cossiga a Reykjavick, con l'ultimatum ai due dirigenti Dc che chiedeva l'immediata sconfessione della «lobby politico-editoriale» di «Repubblica». Nicola Manci-no, raggiunto telefonicamente ad Avellino, si è limitato ad un semplice «non ci sono commenti da fare».

#### Liberali Conclusi i congressi provinciali

gruppo di Costa e Biondi si sono conclusi ieri a Mondovi i lavori del congresso provin-ciale del pli cuneese. È stato l'ultimo dei congressi provinciali prima di quello nazionale del 9 maggio. I 27 delegati delle segreterie provincia-

Con una conferma della

maggioranza di consensi al

i si sono pronunciati in stragrande maggioranza per la linea politica di Raffaele Costa. In Piermonte il gruppo Costa-Biondi ha ottenuto il 52% degli appoggi, il raggruppamento di Patuelli il 6% e quelli di Zanone e Altissimo il rimanente 42%. tuelli il 6% e quelli di Zanone e Altissimo il rimanente 42%. Costa, tra gli intercynuti, ha duramente criticato la linea poli-

#### Da Patuelli apprezzamenti per il capo dello Stato

Antonio Patuelli della segreteria generale del Pli parian-do a Bologna ha affermato che i liberali sono estranei te Cossiga e la Dc, ma apprezzano l'indipendenza che il presidente della Renubblica sta mostrando anche da quello che, prima dell'elezione, fu il suo partito». Patuelli ha aggiunto che «il presiden-te Cossiga è coerente: infatti, dopo la sua elezione, volle testimoniare emblematicamente di volre segui e l'esempio del primo presidente, Luigi Einaudi, poi non seguito dagli al-

tri successori, di non accettare la tessera del proprio partito-A Rovigo eletta in Comune la nuova giunta Dc-Pds-Psdi-Verdi

Il comune di Rovigo ha dalla scorsa notte una nuova giunta formata da Dc-Pds-Psdi-Verdi. Il consiglio comunale del capoluogo pole-sano ha infatti approvato la mozione di sfiducia costruttiva presentata nei giorni

scorsi dai partiti della nuova maggioranza nei confronti del precedente governo cittadino (Psi-Pds-Psdi-Verdi-Iniziativa civica). La mozione è stata approvata con i voti dei consiglieri di Dc, Pds, Psdi e di due dei tre rappresentanti dei Verdi. La capogruppo di quest'ultimo partito, Maria Rosa Braggion si è astenuta, come ha fatto il consigliere del Msi. Sindaco e vicesindaco rimangono Carlo Brazzorotto (Psdi) e Caterina Casonato (Pds). Gli altri componenti la nuova giunta sono due assessori del Pds, un Verde e quattro dc.

#### La Liga veneta fonda un'associazione di imprenditori

La Liga veneta, dopo aver dato vita al sindacato fede-ralista autonomista, fonda ora, sull'esempio della lega lombarda, anche l'associazione dei liberi imprenditori autonomisti veneti (Alia). La nascita della nuova asso-

ciazione, che sarà presentata ufficialmente il 26 maggio prossimo a verona, è stata annunciata ieri a Padova nel corso di una manifestazione cui hanno partecipato Franco Rocchetta, consigliere regionale della «Liga» e presidente della lega Nord, e il segretario nazionale della liga veneta,

GREGORIO PAME

## Rodotà: «È un mitragliamento di battute, ingiunzioni e minacce»

Chiamato ancora in causa da una battuta di Cossiga, Stefano Rodotà affronta i nodi della crisi istituzionale. Definisce inammissibili recenti richieste e interferenze nei confronti di partiti e giornali. E invita il capo dello Stato a recuperare una funzione di garanzia e a liberarsi del «partito del presidente»: «il Quirinale è affollato da troppe presenze».

#### FABIO INWINKL

ROMA. È appena tornato dalla Calabria, Stefano Rodo-tà. Nella sua regione, comuni importanti come Lametia e Palmi sono alle ultime battute di una difficile campagna elettorale. Ma tutt'altra battuta at-tende il presidente del Pds. Sono le parole di Francesco Cossiga, che le agenzie diffondo-no nelle prime ore del pomeriggio domenicale. Neppure in Islanda, infatti, il capo dello Stato si dimentica di lui. Mentre pianta un alberello, simbo-lo dell'amicizia tra i due paesi,

il titolare del Quirinale escla-ma, compiaciuto della sua de-strezza: «Si vedono le origini. Certo l'on. Rodotà non lo saprebbe fares. E aggiunge: «Non mi displacerebbe plantare una quercia, anche perchè qui, sot-to le radici non c'è niente, se

On. Rodotk, ci risiamo..

Ebbene si. Confesso di aver de-dicato la vita agli studi e non al giardinaggio. Ma polche è la seconda volta che il capo dello Stato fa all'usione alla mia estrazione sociale, vorrei che i

Repubblica alla mia vita priva-ta. Sin da ragazzo, e poi all'Università, ho imparato ad apprezzare l'importanza del la-voro. Un lavoro fondato sull'etica, il che mi ha ad esempio impedito, da quando sono in Parlamento, di dare pure uno solo di quel pareri professiona-li che oggi qualsiasi docente universitario si fa lautamente

figlio di un nababbo, ma di un

Trovo comunque offensivi i ri-

ferimenti del presidente della

rofessore di scuola media

E quell'allusione alla quercia?

È una neppure mascherata in-tenzione di screditare il Pds. Cosa particolarmente grave in questo momento, nel corso di questo momento, nel coso di un'aspra campagna elettorale in diverse località del paese: il presidente della Repubblica non può offrire argomenti a nessuno dei contendenti.

Nella stessa occasione Cos

sign ha invitato i giornalisti a non aver paura di usare il termine «Seconda Repubbli-

È un modo di argomentare equivoco. Lo stesso Cossiga, un Cossiga d'altra epoca, sol-tolineò come la Costituzione privilegiasse poteri diffusi e ar-ticolati. È dunque quella la via di crescita della democrazia italiana, non una brusca virata verso procedure plebiscitarie.

Giusto Il giorno prima, sempre dall'Islanda, c'era stato il «diktat» alla De. In sostanza, se lo scudocrociato non lo difende, Cossiga minaccia una crist istituzionale. Cer-chiamo di chiarire la portata

di questa esternazione. Siamo di fronte ad un linguag-gio gravemente minaccioso. Il presidente, per la seconda vol-ta, pretende l'obbedienza da un partito politico. L'aveva fat-to con i repubblicani e, sarà un caso, si sono poi create le concaso, si sono poi create le con-dizioni che hanno indotto il Pri ad abbandonare la maggio-

ranza governativa. Oggi l'uso di una tecnica analoga nei confronti di un partito come la De fa intravvedere uno scenario più pericoloso e inquietan-

Ma quale crist istituzionale evoca Cossiga? scioglimento anticipato

delle Camere, e per un motivo che non è sicuramente tra quelli considerati dalla Costituzione. Del resto, è giunto a chiedere una sorta di "abiura" a Gava e a Mancino, colpevoli di interviste sgradite. Una ri-chiesta assolutamente inam-missibile. Per una ragione di principio: la libertà di critica ha il suo unico limite nel vilipen-dio del capo dello Stato. E una ragione istituzionale specifica. Cossiga stabilisce a questo modo un legame inaccettabile tra lo svolgimento delle sue funzioni e gli atteggiamenti di un partito. Questa "immersione" del presidente nel sistema dei partiti è del tutto fuori dalla nostra logica istituzionale. Il ri-

nel diritto d'informazione del Ma Cossiga insiste a dire che contro di lui si muove un partito trasversale, cui fan-no riferimento alcuni gior-

schio e le responsabilità di una

crisi del genere vanno dunque

del tutto rovesciate. È il presi-

dente che non può dettar rego-

le di comportamento ai partiti

ne delineare schieramenti di-

versi da quelli espressi in sede parlamentare. Per non parlare

poi dell'interferenza, gravissi-ma, nella libertà di manifesta-

zione del pensiero del singoli e

l fatti di questi giorni ci indica-no l'esatto contrario. L'esisten-za, cioè, di un "partito del pre-sidente". Il Psi si è esplicitamente dichiarato in tal senso. C'è una contraddizione profonda tra l'appello del capo dello Stato a una convergenza larga sulle riforme istituzionali e atteggiamenti come l'ormai referendum propositivo che di-

parla e che si stenta invece ad avviare su binari effettivi e co-stituzionalmente corretti.

Accuse reciproche tra i quattro. Il Psi si difende, Psdi e Pli denunciano, Cristofori parla di colpi di coda

# Scontro nel governo sul «partito delle elezioni»

«C'è ancora qualche colpo di coda del "partito" delle elezioni anticipate», fa dire Andreotti al fido Cristofori. Alle accuse al Garofano, ribatte il Psi con un comunicato domenicale, «sono prive di qualsiasi fondamento». La polemica nel governo continua. Anzi, cresce. «Il "partito" delle elezioni anticipate non demorde», rincara Cariglia. E Altissimo punta il dito sull'«incapacità delle forze di maggioranza».

#### STEFAMO DI MICHELE

a di Alfrica para sa calaba sa una perendia di matalia di mpanda da di Alfrica di Alfrica di Alfrica di Alfric

ROMA. A via del Corso, sede della direzione socialista, ormai si lavora più nei giorni lestivi che in quelli teriali. Betti-no Craxi convocò i suoi, facendo saltare tanti lunghi week end già programmati, per il 1 maggio. Invece ieri, domenica, dalla segreteria ha fatto diffoncosa? Più o meno quello che il giorno prima aveva affermato Claudio Martelli, e per respingere, naturalmente «con fer-mezza», le accuse di infedeltà del Garofano al programma di governo, prive «di qualsiasi governo, prive «di qualsiasi fondamento». Il Psi smussa,

precisa, conferma, ribatte, nega e promette: il partito sta proprio stretto dentro la cami-cia di Giulio VII, monta l'irritacia di Giulio VII, monta i imiz-zione per gli impopolari pro-getti di tagli alle pensioni pa-ventati dal ministro Carli (dife-so da Andreotti), ma intanto non sa bene cosa fare. E così, un po' nicchia sulla manovra economica, un po' promette di non voler mandare a fondo l'attuale inquilino di Palazzo Chigi. E per il momento respinge i sospetti di manovre che, soprattutto dalla Dc. si appuntano sul partito di Craxi. Non si capisce se le accuse - c'è scritto nel comunicato di ieri -sono frutto di avventatezza o di calcolo politico». Da via del Corso ricapitolano quello che è il programma concordato, e lanciano un altro avvertimen-to: «Nulla a che vedere con misure stralcio di taglio pensioni-stico e con blocchi contrattuali che aggravano il futuro e ridu-cono intanto le stesse retribu-Giulio Andreotti non replica,

ma manda in avanscoperta il fedele Nino Cristofori, «C'è ancora qualche colpo di coda del "partito" delle elezioni an-ticipate – ribatte il sottosegretario di Palazzo Chigi -, che da un lato predica il rigore e l'ur-genza del governo dell'econo-mia, dall'altro razzola per rin-viare tutte le decisioni necessa-da Il nottro imperio a dissirie. Il nostro impegno è diretto a mantenere la stabilità». Del to, che per risanare qualche decisione impopolare debba essere presa, nessuno lo nega. Soltanto, che nessuno se ne vuole assumere l'onere. Neanche i paladini di Carli. Cost Cristofori sceglie la strada di mez-zo. Promette che per la mano-

confronto con i sindacati, mentre le iniziative di carattere strutturale, collegate all'imminente documento di pro-grammazione economica pluriennale e alla finanziaria '92. verranno assunti con provvedi-menti ordinari in una decisione collegiale del governo, coerente - ha splegato - con le dichiarazioni programmatiche rese alle Camere dal presiden-te del Consiglio». Più semplicemente, si cercherà di rimanda-Ma tra gli alleati di Andreotti,

c'è chi vuole una cosa e chi ne vuole un'altra diametralmente opposta. Se i socialisti mugu gnano, hanno da dire la loro anche i liberali. Renato Altissimo punta il dito contro «l'inca-pacità delle forze di maggioranza di tenere a mente e poi deciso» sul problema delle pensioni. Il segretario del Pli ri-corda che il consiglio dei ministri ha già approvato un dise-gno di riforma, condiviso «da tutti i partiti della maggioran-

za». Ora, senza tanto discutere, secondo i liberali, «se non si vuole fare accademia o, peg-gio, alzare solo polvere, bisogna «riprenderio e portario avanti garantendone la rapida approvazione con una corsia preferenziale e con il coerente impegno della maggioranza». Più facile a dirsi che a farsi, co-me si vede dalle polemiche di questi giorni. E lo stesso Altissi-mo non deve avere troppe illu-sioni, se sconsolatamente deve riconoscere che «troppo spesso nel nostro Paese si ri-mettono in discussione le decisioni già assunte e gli accordi già siglati». Nel Giulio VII, insomma, a

parte il titolare, tutti si sentono perlomeno a disagio. La giac-ca di Andreotti viene tirata a destra e a manca quotidianamente. E non rendono certo più facile la situazione le nu-merose secchiate d'acqua gelida che arrivano da Cossiga verso la Dc. Infatti, si torna a parlare di elezioni anticipate con insolita insistenza, magari solo per scongiurare il rischio. Però tra i quattro alleati della

maggioranza, nessuno giura sul miracolo di un governo Andreotti capace di arrivare alla scadenza della legislatura. «Il partito delle elezioni anticipate non demorde», ha leri insistito Antonio Cariglia, segretario del Psdi, che lo vede all'opera in-torno alle polemiche sulla manovra economica. Ogni dubbio ed incertezza - ha aggiunto -, più che legittimi quando si tratta di migliorare i conti dello Stato e nel contempo non sacrificare le categorie più deboli, non devono essere presi a pretesto per andare al redee rationem, come se le elezioni anticipate risolvessero d'incanto tutti i nostri proble

Giorgio La Malfa, sceso dal convoglio del pentapartito durante l'ultima crisi, torna invece sul tema delle riforme istitude «devastanti lotte fra i partiti e di brutali scontri fra persona-lità politiche». «Servirebbero – è la sua sconsolata opinione vece all'opera asce e coltelli».

# 

Il vlaggio è rivolto a persone che vogliono conoscere la realtà sociale e poittica del Brasile. Ci incontreremo e discuteremo con studiosi e rappres tanti dei principali movimenti popolari brasiliani (il sindacato della CUT, i favelados, la teologia della liberazione). Visiteremo due esperienze significative del Brasile:

i seringuelros della foresta amazzonica dell'ACRE e i contadini della comunità Agricola di S. Patrizio nel Maranhao

#### DATE DEI VIAGGI E COSTI

1º viaggio 11 luglio - 2 agosto 2º viaggio 24 luglio - 24 agosto Costo del volo M1/Rio a/r 1.650.000 - Tassa di Iscrizione 300.000 - Brasil Pass 440\$ ca.

La tassa di iscrizione deve essere versata all'atto dell'iscrizione entro il 15 maggio per il 1º vlaggio - 30 maggio per il 2º vlaggio Successivamente a questi incontri i partecipanti potranno organizzare il loro itinerario di viaggio individuale. Il Cesvi garantisce la logistica per incontri, alberghi e spostamenti nella prima parte dei viaggio. Durante questo periodo sarà a disposizione dei gruppo un interprete brasiliano parlante italiano. L'ordine d'iscrizione garantisce la riserva del posto viaggio. Il biglietto aereo ed il Brasil pass devono essere pagati presso il Cesvi almeno 20 giorni prima della partenza. In caso di mancata partenza per mottvi di salute saranno rimborsati dei biglietto aereo quanti effettueranno una assicurazione privata con Europ Assistance. Le spese di volo e permanenza in Brasile sono a carico dei viaggiatori.

(Previste in circa 20\$ al giorno)

l'Unità Lunedi 6 maggio 1991

Secondario con processi de la contra de la co

### Amministrative a Ladispoli In mille a teatro con Enrico Montesano per la campagna Pds

ANDREA GAIARDONI

«M'hanno LADISPOLI. detto che dopo di me verran-no a Ladispoli Andreotti e mì. Beh, i casi sono due. O il Pds ha pensato "Facciamo così, mandiamoci Mon-tesano almeno la gente si fa due risate" oppure mi considerano un pezzo grosso, e al-lora mi sa tanto che si sono sbagliati. Andreotti, ma vi rendete conto? lo ho 45 anni e quando io ero un bambino lui faceva già il politico. È cominciato così, all'inse-

gna del divertimento, l'incontro-spettacolo con Enrico Montesano organizzato sa-bato scorso dal Pds di Ladispoli nell'ambito della cam-pagna elettorale in vista delle elezioni comunali del prossimo 12 maggio, indette in se-guito al commissariamento del precedente consiglio co-

Spettacolo, certo. Perchè dal popolarissimo attore romano le oltre mille persone accorse al Teatro Moretti questo si aspettavano. Ma anche incontro. Con i giova-ni e i meno giovani. Per parlare di politica, del coinvolgi-mento dei cittadini nell'attivi-tà delle istutizioni, per paria-re dei problemi di questo paese sul litorale laziale, a quaranta chilometri da Roma, dove domenica prossi-ma si terrà una consultazione elettorale che ha tutto il sapore di una «prova genera-

Appena salito sul palco, Montesano si è fermato per quaiche secondo, in piedi, davanti all'asta del microfono, rossa, stringendo tra le mani il filo del microfono, giallo. «Questa non me la dovevate fare - ha mormorato vevate rare – na mormorato sorridendo – L'asta rossa va benissimo, ma quel filo... È più forte di me, quei due co-lori vicino non li posso pro-prio vedere. Meglio che mi metta seduto.

E si è messo a dialogare con il pubblico, dapprima un po' a disagio, poi via via sem-pre più coinvolto e partecipe in questo inusuale connubio tra spettacolo e politica. «În questo teatro siamo tutti gio-

ROMA. La scissione di Rifondazione comunistas è stata «un'inutile sciocchezza oltreché un colpevole errore». È l'opinione di Achille Occhetto, che nella polemica con il gruppo di Cossutta e Garavini tira in ballo anche il

Psi. Capisco fin troppo bene - dice Occhetto - perché qualcuno ritenga di dover puntare sulla scissione al fine

di ottenere la frantumazione del maggior partito della sini-stra italiana e di realizzare

dunque, per questa via, il tanto desiderato "sorpasso". A Craxi e a Cossutta, Oc-chetto chiede infine «a che

cosa serva dividere, scindere, disperdere i voti della sinistra

se poi la somma è sempre la

vittoria delle forze conserva-trici». Sulla frantumazione a sini-

stra insiste anche Emanuele Macaluso, che ieri ha parte-cipato con Giuseppe Chia-tante e Antonello Falomi al-

l'assemblea di «Rifondazio-ne» al Palaeur di Roma. «In-

Occhetto sulla scissione

«E stata una sciocchezza

Così si disgrega la sinistra»

e un colpevole errore

vani – ha esordito l'attore –, siamo qui raccolti sotto un albero giovane per tentare di costruire qualcos insieme. Io non sono un politico, faccio un altro mestiere. Che è quello di attore, ma solo per caso, lo sono uno come voi, un cittadino. Vi chiederete perchè sono qui stasera. Per-chè nel mio piccolo vorrui re-galare un po' di simpatia alla parte progressista del nostro passe. Sia chiam non sta fapaese. Sia chiaro, non sto facendo dichiarazioni di voto, ma di intenti. E la mia è una simpatia di parte, non di par-tito. La nostra non deve essere una discussione partitica, ma un dialogo sulla demo-crazia progressista. Tra qualche giomo vi troverete ad esercitare un diritto molto importante, quello del voto. Beh, io aspetto con ansia i, risultato. E spero che sarà po-

E mentre Enrico Montesano dialogava con il pubblico svariando su decine di argomenti, dall'ambiente («lo so-no per la demolizione dell'i-talia. Non hai pagato le tasse? E io ti butto giù la secon-da o terza casa. Hanno riempito le coste di cemento, non si riesce nemmeno più a ve-derlo il mare) al presidente Cossiga (Sono tre mesi che sta sempre sulle prime pagi-ne dei giornal.»), i militanti del Pds di Ladispoli distribuivano agli spe:tatori il pro-gramma che il partito pre-senterà alle elezioni di domenica prossima e un «decalogo del conoscere e parteci-pare, dieci diritti nel rapporto tra cittadini e amministrazione che il Pds si

A partire dal diritto a conoscere tutti gli atti e i provvedimenti amministrativi, le mo-dalità di erogazione dei servizi, le competenze di ogni ufficio comunale, l'itinerario e la data di conclusione di ogni pratica, il diritto di con-trollare la gestione delle ri-sorse pubbliche, fino al diritto di risarcimento per un servizio non ergogato secondo le regole che detta le legge.

impegna ad attuare e rispet-

Battesimo al Palaeur di Roma Il partito nascerà in ottobre con più di diecimila persone La preghiera della Moro e gli applausi a Cossutta

con gli ex Pdup e Dp Il delicato equilibrio tra le diverse componenti

# La sfida di Rifondazione «Noi fondiamo il nuovo Pc»

«Proponiarno che il partito si chiami Partito comuni-conclusivo, e pronuncia le parole che tutti aspettano. Un'ovazione, un boato. Il Palaeur gremito è in piedi. Il neo-Pc nascerà in autunno, con Magri e quel che resta di Dp. Ma ieri ha già avuto il battesimo. Garavini incarna il delicato punto d'equilibrio fra Cossutta, «segretario-ombra», e i «rinnovatori».

**FABRIZIO RONDOLINO** 

arrivata nell'89, al XVIII con-gresso, grazie alle «quote» fem-minili), ed è diviso in due o tre

tronconi. Ma forse è qui la ra-

gione della sua espansività.
«Rifondazione» è una specie di
Lega di sinistra, antipartitica,

antistituzionale, protestataria antistituzionale, protestatana. È un luogo di rappresentazio-ne di sé, di identità «forte». An-che se nessuno, dalla Bologni-na in poi, ha saputo definire politicamente il «comunismo».

Impeccabile maestro di ceri-

monie, leader solido e tenace, architetto della scissione alme-

no dai tempi del «nuovo cor-so», Cossutta dirige il traffico

alla tribuna, dà la parola, rin-cuora i militanti. Saluta i «parti-

ti democratici» presenti (c'è solo il Pds, ma Cossutta si guarda dal pronunciame la sigla).

Annuncia il ritardo di sun treno

speciale dalla Toscana con of tre mille compagnis. Mobility

tre mille compagnis, Mobilita scontro un centro radaristico puntato a Niscemi contro i popoli del Medio Orientes. Sorride complaciuto. Al Pds dice: «Non vi chiediamo di venire al nostro fianco. Vogliamo noi essere al vostro fianco. Ma nella lotta, dall'opposizione...». Qualche riunione nottuma, qualche regise concitato son

qualche vertice concitato son bastati a piazzare i cossuttiani

ROMA. «Rieccoci», annun-cia lo striscione sugli spalti alla destra del palco. È non manca proprio nessuno, al Palaeur gremito di folla: il cantautore che aderisce e regala una can-zone (Pieranzelo Bentoli), il cattolico con nome di spicco (Maria Fida Moro), l'extraco-munitario, l'intellettuale che cita Gramsci (Leone de Castris), il rappresentante del-l'Olp. E poi il cassintegrato, lo studente della Pantera. E le bandiere, naturalmente. E i canti, gli slogan, gli striscioni, le riviste, i libri (Le ragioni di un comunista, di Sergio Garavi-ni). E gli applausi che scattano fragorosi, incontenibili, rab-biosi ogni volta che dal micro-fono qualcuno dice: «comuni-

È qui il Pci? Come in certi sogni, tutto sembra al proprio posto ma alla fine i conti non posto ma alla line i conti non tomano, manca qualcosa e non sai che cosa. Questo movimento impetitoso, che sfiora o ha glà superato i 150.000 militanti, che porta a Roma dieciquindicimila persone, ha un'idea molto approsimativa dei propri obiettivi. Poco definita la piattaforma politica. Il grupo dirigente è esile (solo Cospo dirigente è esile (solo Cos-sutta è stato a lungo nella Dire-zione del Pci, Ersilia Salvato c'è

stesso, tutt'altro che ridimensionato, si occuperà di «que-stioni del partito»: da lui dipen-deranno l'organizzazione, la stampa e propaganda, la teso-reria. Un vero segretario-ombra. Con un'idea precisa in testa: al futuro partito si aderisce individualmente, la struttura federativa, chiesta al Pds, lascerà il posto ad un partito vero, senza correnti né capintesta. Col vecchio Pci il rapporto è di continuità più che di rinnovamento. Dietro il palco riposa un quadro a ollo, un ca-vallo rampante con su scritto: Bentomato Armandos

Al polo opposto ci sono i grinnovatoris. Che vedono in Garavini un leader, seppur non entusiasmante. E che salutano con favore l'arrivo della pattuglia ex-Pdup, gli unici, oltre ai cossuttiani, ad avere una strut-tura organizzata. È un gruppo eterogeneo, che va da Rino Serri (l'ex presidente dell'Arci si è visto affidare l'incarico minore di responsabile interna-zionale) all'ex ingraiana Ersilia Salvato, ora vice-coordina-tore. E che ha il suo nucleo più vivo nel gruppo di giovani (Ni-chi Vendola, Peppe Napolita-no, Franco Giordano) che vie-ne dalle fila della Fgci di Folena. Dp conta poco, nessuno sembra preoccuparsene: quando arriveranno, a giugno, avranno due o tre posti nel gruppo operativo centrale: gli uomini del milanese Vinci, ex trotskista, ex-Avanguardia operaia, sono operaisti e in-transigenti; quelli di Russo Spena movimentisti, terzonondisti rossoverdi in mezzo, c'è di tutto. C'è Mana Fida Moro, che per qua-

Mana Fida Moro, che per quaranta minuti buoni legge prima la lettera di un suo amico (Ugo Gobbi, professore a Scienze politiche), poi un brano del padre del '45 («Qui ci sono le ragioni della mia scelta di oggi»), infine una preghiera «a chi tira la carretta» composta da se medesima. Indossa una giacca di depim con perline ingiacca di denim con perline in-diane, e sotto una camicla ros-sa. Tutti le chiedono l'autogra-to. C'è un vecchietto avvolto in una grande bandiera, che po-sa per le telecamere, di profilo, di tre quarti, in piedi, seduto, la tessera di Rifondazione in ma-

SERAMENTE COMUNISTA

no. Ci sono quelli di «Lotta continua per il comunismo», sigla fantasma presente a Milano, gli ex autonomi del Collettivo di Monteverde ora in giaconomi del collettivo di Monteverde ora in giaconomi del collettivo di Monteverde ora di giaconomi del colletti di col ca e cravatta, i militanti di «Voca e cravatta, i militanti di «Voco operaia», e i diffusori di «Lotta operaia», scheggia di Quarta
Internazionale di rito posadista. C'è Lucio Libertini, ex Psi,
ex Psdi, ex Unione socialista,
ex Psl, ex Psiup, ex Pci, oratore
generoso e polemista impenitente, ieri insolitamente silenrisso ma ridornamente in erizioso ma rigorosamente in pri-ma fila, prodigo di applausi, di abbracci, di baci, di commo-

Commenta Macaluso, in pri-ma fila con Chiarante e Falo-mi: Nella sinistra italiana c'è sempre stata un'ala minoritasempre stata un'ala minorita-ria, protestataria, che il Pci era riuscito a mentenere nell'alveo di una politica nazionale e de-mocratica...». Come a dire: il Pci senza il Pci. Macaluso parla senza livore, senza polemica. Come di chi rivede, dopo qua-ran'i anni, una pellicola sbiadi-ta. Riconosce l'ambientazione, il deor qualche volto. Ma non il décor, qualche volto. Ma non

I compagni dell'Aeronorto di Fiumilitato e lottato con lui per tanti ann

Si sono svolti i funerali del compa

FRANCO GENTILI tolto all'affetto dei familian da una malattia rapida e dolorosa. La sezio-ne dei Pds Le Panche, le compagne

e i compagni che in tanti lunghi an ni hanno lavorato nel Pci e nel Pdi

Adnana e Bruno Bigazzi partecipa-no al dolore della famiglia per la acomparsa dei compagno e amico carissimo

dott. LUCIANO BUSSOTTI

per lungo tempo apprezzato segre-tano della federazione livomese e membro del Comitato centrale del Pci, e sottoscrivono 100mila lire per

La famiglia Della Scala ringrazia la Cgil, la sezione Fanciuliacci e la ca-sa del Popolo XXV Aprile e quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita del compagno

**ARALDO** 

Nel quinto anniversario della scom

**SERGIO FOGGI** 

ta moglie e i figli lo ricordano col più profondo amore e rimpianto e sot-toscrivono 100mila lire per l'Unità.

Nell'undicesimo anniversario della

GIUSEPPE CIOMPI

di Canneto, la moglie e il figlio sotto scrivono 50mila lire per l'Unità.

La famiglia Beghi ringrazia quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa del caro

LIBERO

Monteverdi M.mo (PI), 6-5-1991

Firenze, 6 maggio 1991

parsa del compagno

Firenze, 6 maggio 1991

Firenze, 6 maggio 1991

ROBERTO SANTARELLE scomparso drammaticamente ed esprimono tutta la loro solidarietà ai familiari.

Roma, 6 maggio 1991

li compagno Ercole Piacentini e la sua compagna Romilde esprimono il loro dolore per la perdita del com-pagno

**GUSTAVO TROMBETTI** che ha assistito Antonio Grameci gravemente malato nel carcere di Tun di Bari e pose in salvo i prezzo-si quaderni scritti da Gramsci. Sotto-scrivono 50mila lire per l'Unità.

SILVIO ZENOBI ad esequie avvenute lo annunciano agli amici la moglie Elena con le fi-glie Paola con Carlo, Antonella e le nipoti Anna e Giulia.

6/5/1991 **ADONELLA ARGENTO** 

donna, madre, insegnante amica, ti nmpiangiamo con immutato affet-

Firenze, 6 maggio 1991

O Barra, L. Cafiero, F. Crucianelli, S. Del Fattore, R. Di Matteo, F. Forgione, E. Genovesi, G. Lanzone, L. Magri, N. Manca, P. Matteucci, L. Menapace, R. Musacchio, N. Pellini, L. Petlinari, V. Vita sono vicini a Carlo

LUISA MARCHEGIANI In LATINI

e rivolgono a lui e ai suoi famili più sentite condoglianze.

Firenze, 6 maggio 1991

Ricorreva ieri il sesto anniversario della scompania di CHIARA BARTALETTI

Nel ricordaria con immutato affetto il marito Angiolino Giusti e i figli Mauro e Giuliana sottoscrivono Somila lire alla Cooperativa soci del-l'Unità.

Bagno di Gavor. (Gr), 6-5-1991

GIUSIEPPE BOSI

La sua Pina e la sua Ivana a distan-za di sei anni ricordano quel giorno za di sei anni ricordano que'i giorno con immenso ciolore e pensano con infinito amore alla vita trascorsa in-sieme. i ricordi vanno al grande ideale che ha ispirato la sua vita, al sogno che è rinuasto irrealizzato, tut-tavia, i principi che lo hanno ispira-to di onestà, di giustizia, di demo-crazia, di libertà, di lotte sociali, non cossuone pè cotranno, mai morire. possono ne potranno mai morire Sottoscrivono per l'Unità. Milano 6 maggio 1991

no al dolore che ha colpito la com-pagna Adele Rota per la mone del-

Porgono ad Adele e alla sua fami-glia le più sentite condoglianze. Assago, 6 maggio 1991

**CARLO CIGOLI** 

I compagni della Camera del Lavo-ro nel piangeme la scomparsa si uniscono al dolore della famiglia. I

uniscono al dolore della lamiglia. funerali si terranno oggi alle ore 15: Mirabello Ciria. Milano, 6 maggio 1991

### Garavini chiede elezioni anticipate Obiettivo: 7%

vece di avviare processi unifi-canti – osserva Macaluso – si determinano situazioni di di-ROMA. «Noi siamo l'eredità del Pci». Lui, Armando Cossgregazione. Ma non mi semsutta, ci ha sempre creduto. Lo ha detto davanti a circa diecibra che Rifondazione possa costituire una minaccia per il mila comunisti «duri e puri» che ieri mattina hanno affolla-to il Palaeur di Roma. Rifonda-Sul gruppo di Cossutta e di Garavini si era sollermato, sabato, anche Massimo D'A-iema, intervenendo all'as-semblea delle amministratrizione comunista ha lanciato la sfida per la nascita di un nuovo Pe a chiusura di una convenci del Pds. «La scissione – so-stiene D'Alema – è un fatto tion di tre giorni, iniziata nel-l'auletta dei gruppi parlamen-

doloroso. E tuttavia porta alla luce una cultura politica mi-noritaria, subalterna, che è L'enfasi di Cossutta è la certezza degli aliri di poter rica-varsi un largo spazio a sinistra del Pds. Da Ersilia Salvato a Sergio Garavini. «C'è nel Pds presente nella sinistra italia-na. E che oggi scarta di fronte alla grande questione – sinistra che non ha più alcuna Stato" - per regredire sul terreno economico-corporatifiducia nella sua capacità di vo».

«La cifra culturale di Rifonesprimere i bisogni della socie-tà - ha detto ien il riconfermato coordinatore di Rifondaziodazione - conclude D'Alema - è una sorta di leghismo di sinistra, che rifiuta la slida del che si aggrappa alla speranza di andare comunque al gover-no per gestire l'esistente, non rinnovamento della demo-

certo per riformare, che anzi a questo fine compartecipa agli orientamenti di tipo autoritario to buono della maggioranza di governo». Garavini ha sfoderato determinazione. Le polemiche di sabato avevano precocemente smentito l'ipotesi un partito senza correnti. La folla lo ha ripagato alla fine con un applauso di dieci minuti. La sua popolarità è integra, malgrado in molti gli pre-fenrebbero Lucio Magri, ancora non iscritto a Rifondazione. come guida del futuro partito. Il coordinatore di Rifondazioscorso muscolare. Le stoccate su Cossiga hanno entusiasma-to la platea quanto quelle sul Pds. «Il Parlamento, nella sua autorità suprema, può giudica-re e porre un limite invalicabile a Cossiga», ha detto Garavini.

Le uscite pubbliche dell'uomo del Quirinale (•un Presidente

che si esalta patriota in nome della Gladio») sono la spia di una «crisi istituzionale» che va delineandosi come «svolta audeineandosi come svoita au-toritaria». Siamo alla peggiore confusione, anzitutto nella maggioranza, il cui sbocco è il più negativo su tutti i piani, dei rapporti sociali della democrazia. Così si può andare solo paurosamente indietro». Da questa analisi parte la richiesta di elezioni anticipate, «subito,

prima che sia troppo tardi».

Dirigenti e militanti sono convinti che un voto tra poche settimane consegnerebbe lo-rouna forza elettorale non inferiore al 7%. L'eredità «buona» del Pci se la sentono in tasca «Gramsci è nostro», ha detto Arcangelo Leone De Castris, professore ordinario all'università di Bari. «Non siamo un gruppo di reduci o nostalgici-ha detto il coordinatore di Ro ma, Francesco Speranza. Nella prima fila della platea, ascolta-tori impassibili, tre dirigenti del

seppe Chiarante e Antonello Falomi.

Ma il nuovo Pc sembra muo

L'Assemblea Nazionale di Rifondazione Comunista al Palasport di Roma

vere dalla stagione più incerta del vecchio Pci, quella succes-siva alla solidarietà nazionale. Garavini ha disegnato l'oriz-zonte politico del futuro parti-to, individuando nel lavoro il luogo della contraddizione Noi poniamo un nuovo pro-blema di libertà, di liberazione dalle puove condizioni di alie detto - che la dilatazione del mercato, come regola di tutte le attività, anche intellettuali, quale è crescente la prepara-zione culturale». Critico con il sindacato che «nega nel rap-porto con i lavoratori ogni forma di democrazia diretta». Garavini sposa le ragioni del movimento ecologista che ha identificato nel primato del-l'impresa le ragioni di un rapporto distorto «tra sviluppo e ambiente», anche se scorge rischi che le ragioni ambientali siano alla base di un nuovo «professionismo politico». Ecologisti e pacifisti sono chiamati nel loro alveo dai neocomunisti per «superare il capitalismo». Conseguenziale, in politica estera l'appello a superare la Nato, lo sguardo rivolto al sud del mondo, la critica ai re-

gimi comunisti, ma non al co-

WI COMPOST TELEM

munismo. A novembre il primo congresso del partito. Garavini probablle segretario, Cossutta presidente. Garavini sarà an-Liberazione, il settimanale dei neocomunisti, affidato a Nichi Vendola. In questi mesi conve-gni in tutta Italia, e campagna di tesseramento. A confluire nelle fila del Pc saranno, oltre agli ex Pdup, anche gli uomini di Dp. Si parte da 140 mila iscritti.

### Gruppi parlamentari comunisti-Pds

presentazione e al voto del governo ombra, domani 6 maggio alle ore 16, presso la Sala della Regina, Palazzo Montecitorio.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere pre-senti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di mar-tedi 7 maggio ore 16:30.

i deputati del gruppo comunista-Pds sono tenutili a partecipare alla presentazione e al voto del governo ombra che al terrà doma-ni, 6 maggio alle ore 16 presso la Sala della Regina, Palazzo

i componenti della Direzione sono invitati alla presentazione del noverno ombra del Pois che si terrà domani 6 maggio alle ore 16.30 presso la Sala della Regina della Camera dei deputati.

i deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere pre-senti senza eccazione alla seduta di martedi 7 maggio (con inizio alle ore 11).

deputati del gruppo comunista-Pde sono tenuti ad essere pre

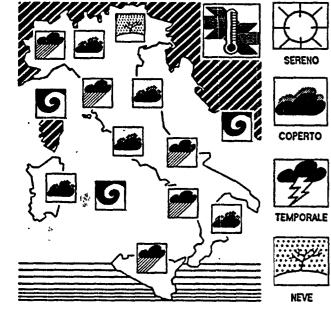
enti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di mercoledì 8 maggio.

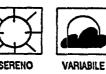
I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere pre-senti senza eccezione alla seduta antimeridiana di giovedi 9 mag-

#### Abbonatevi a

**l'Unità** 

#### CHE TEMPO FA







NEVE









zionalità sia per l'intensità del fenomeni sia, soprattutto, per la sua durata. Ne si intravedono, al momento, elementi tali da far pensare a mutamenti sostanziali delle at-tuali condizioni atmosferiche. Il bacino del Mediterraneo centro occidentale e l'Euro-pa centrale sono interessati da un vasto sistema depressionario continuamente ali-mentato da aria fredda di origine artica. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane condizione di tempo perturbato con cie-lo da nuvoloso a coperto e con precipitazioni sparse localmente anche di notevole intensità e di tipo temporalesco. Precipitazio-ni nevose sulle Alpi e sulle cime più alte de-

IL TEMPO IN ITALIA: il cattivo tempo sulla nostra penisola, in questo scorcio stagio-

nale, sta acquistando il sapore della ecce-

gli Appennini al di sopra dei 1000-1200 metrì. Temperatura molto al di sotto dei livelli VENTI: sulla fascia occidentale moderati da ovest, su quella orientale moderati da sud-

MARI: tutti mossi, localmente agitati al lar-DOMANI: temporanea attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo sulla fascia tirrenica dove la nuvolosità poti à lasciare il posto a limitate zone di sereno. Annuvolamenti intensi e precipitazioni su tutte le altre regioni specie la fascia adriatica e ionica.

#### TEMPERATURE IN ITALIA Bolzano L'Aquila 10 15 Roma Fiumic. 10 16

'enezia	8	15	Campobasso	7	13
Ailano	1	11	Bari	8	21
orino	3	11	Napoli	10	17
uneo	2	7	Potenza	6	14
enova	5	12	S. M. Leuca	13	18
Bologna	5	14	Reggio C.	13	24
irenze	7	14	Messina	14	18
sa	8	11	Palermo	11	20
ncona	8	18	Catania	8	21
erugia	6	12	Alghero	7	15
escara	11	20	Cagliari	5	18

#### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	_2	9	Londra	-5	10
Alene	15	25	Madrid	4	19
Berlino	1	10	Мовса	11	17
Bruxelles	6	12	New York	10	23
Copenaghen	7	9	Parigi	5	10
Ginevra	3	10	Stoccolma	4	6
Helsinki	5	10	Varsavia	n,p.	n p.
Lisbona	10	18	Vienna	9	14

#### **Italia**Radio

Frequenze

FREQUENZE IN MHz Alessandria 105 400; Agrigento 107.800; Ancora 106.400; Arezzo 99 800; Ascoli Piceno 105 500; Astoli 105.300; Averlina 87 500; Bari 87 600; Beburo 101 5500; Bergamo 91.700; Biella 104 650; Belogna 94 500 / 94 750 / 87.500; Bernevento 105 200; Biescia 87.600 / 89 200; Birnolsi 104 400; Cagliari 105 800; Braccia 87.600 / 89 200; Birnolsi 104 400; Cagliari 105 800; Braccia 87.600 / 89 200; Birnolsi 104 400; Cogliari 105 800; Campobasso 104 900 / 105 800; Catanaa 104 300; Ceitarzaro 104 500 / 108 000; Chell 106 300; 103.500 / 103.500 / 103 900; Come 97.50 / 89 900; Cremona 90 950 / 104.500; Curlos 90 95 750 / 89 900; Cremona 90 950 / 104.500; Corposalo 95 900; Ferrara 105 700; Fireriza 105 800; Foogla 90 000 / 87 500; Fireriza 105 700; Fireriza 105 800; Foogla 90 000 / 87 500; Fireriza 105 700; Fireriza 105 800; Foogla 90 000 / 87 500; Fireriza 105 700; Fireriza 105 800; Fireriza 105 900; Fireriza 105 800; Fire

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

Frequenze

### **l'Unità**

Semestrale L 165 000 L 146.000 ltal!a 7 numeri 6 numeri L 290 000 Estero Annuale Semestrale
7 numeri L. 592,000 L. 298,000
Per abbonansi: versamento sul c.e. p. n. 29972007 intesato all'Unità SpA, via dei Taunni, 19 - 00185 Roma
oppure versamdo l'importo presso gil uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni dei Pds Tariffe pubblicitarie

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 × 40)

Commerciale feriale L 358 000

Commerciale feriale L 358 000

Commerciale festive L 515 000

Finestrella 1º pagina feriale L 3 000 000

Finestrella 1º pagina abato L 3.500 000

Finestrella 1º pagina abato L 3.500 000

Finestrella 1º pagina festiva L 4 000 000

Manchette di testata L 1 600.000

Redazionali L 630.000

Finanz -Legali.-Concess -Aste-Appatti

Feriali L 530 000 - Sabato e Festivi L 600 000

A parola: Necrologie-part.-lutto L 3.500

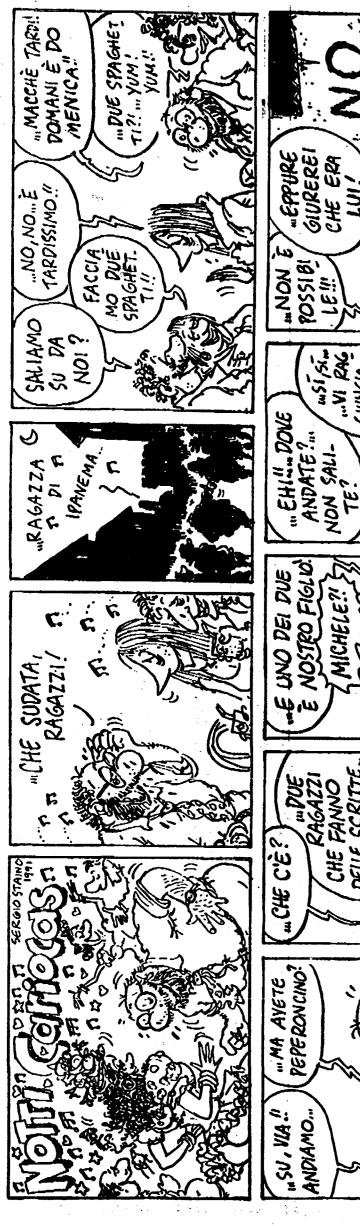
Economici L 2 000

Corteessionarie per la pubblicità

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa' Nigi spa, Roma - via dei Pelasgi, 5 Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c Unione Sarda spa - Cagliari Elmas

o englo estruer berjander, kapana atar establishe in indiana in indiana in indiana in indiana in indiana in in

l'Unità Lunedì 6 maggio 1991 







STATE OF THE STATE



...V! RAG

NOSTRO FIGLIO!

MICHELE?"

उ

MOC GUNGA

SFRUTTAMENTO





























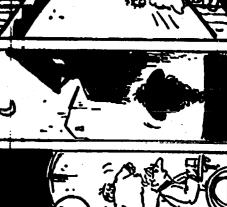




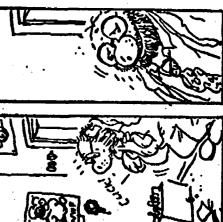
PENSO A! DE

BA880!!!













#### MONICA TAVERNINI

CAPOSELE (Aveilino) C'è chi l'ha chiamato il piatto forte della Campania: il massiccio dei monti Picentini, a ca-vallo tra le province di Avellino e di Salemo, è forse l'area na turalistica più importante della regione. Di certo è il più ricco bacino idrico di tutto il mezzogiorno, dove nascono il Sele, il Calore, l'Ofanto. Ed è qui che al progetta di realizzare un grande oasi verde, proposta in-torno alla quale lavora già da tre anni il comitato promotore per l'istituzione del parco na turale dei monti Picentini, cu hanno dato vita le principal associazioni ambientaliste na zionali presenti in zona. Del progetto si è discusso attivamente l'altra sera a Caposele per iniziativa della proloco, in un affoliato convegno che ha visto la presenza degli assesso ri provinciali Romeo e Marchitto. Qui, a Caposele, vengono captate le acque delle sorgenti per alimentare l'antico e lun ghissimo acquedotto pugliese. Cime che toccano i 1800 metri come il Terminio e il Cervialto; grandi boschi di faggi, di lecci, di castagni; vasti pianori verdissimi e una fauna che, seppur minacciata negli anni più recenti, fa segnalare ancora la presenza del lupo. Ce n'è abbastanza per pensare che un'area come questa, circa novantamila ettari di territorio suddivisi tra 35 comuni, debba dimentare un grande paro para come il Terminio e il Cervialto diventare un grande parco na-

«Avanziamo una proposta precisa ai sindaci dei comuni dell'area del parco – ha affer-mato il presidente della Pro Loco Rocco Mattia - dato che in queste settimane si redigo-no gli statuti dei comuni e dove chiediamo venga già prevista questa scelta». Ed alcuni sinda-ci presenti, quelli di Senerchia, di Montella, di Caposele, handi Monteila, di Caposeie, nan-no aderito all'invito, in partico-lare Alfonso Merola, primo cit-tadino di Caposele, ha precisa-co che la scelta di un grande parco naturale può anche es-sere il modo in cui le popola-zioni delle arre interre risponzioni delle aree interne rispon-dono all'impostazione che la regione sta dando al dibattito sulla futura area metropolitana di Napoli. Abbiamo timore di scette territoriali che definisca-no per la postre zone un mono per le nostre zone un mo dello di sviluppo che ormal ani che la metropoli rifluta – ha detto Merola - c'è un altro svi-luppo possibile, integrativo ri-spetto alle scelte economiche operate all'indomani del terre

moto del novembre 80». Sul parco visto anche com futura risorsa economica d queste zone, ha parlato il coordinatore del comitato promotore, Luigi De Lisio. «Del parco si parla molto, anche in Regio-ne e a Roma, ma si è fatto fino-ra troppo poco. Ci sono già progetti di ulteriori strade, di insediamenti turistici in quota, insediamenti turistici in quota, di assi viari in alta montagna che ci fanno preoccupare. È le ditte che tra poco termineran-no le opere della ricostruzione possono spingere verso nuovi interventi edilizi».

In effetti si parla con insistenza di villaggi turistici da insediare su qualche pianoro senza tener conto che alcun comuni hanno realizzato dopo Il terremoto centinala di vani più di quelli che servono alla popolazione residente e che è perciò inutile oltre che danno-so per l'ambiente, puntare su ulteriori costruzioni

L'obiettivo finale è un parco come quello nazionale d'Abruzzo, ma la strada scelta da comitato non disdegna la «po-litica del piccoli passi»: un'oasi di 3500 ettari sui monte Polveracchio, attraverso una con-venzione con il Wwf, sta per diventare una realtà.

#### Lucca Bomba carta contro caserma dei carabinieri

EUCCA. Una bomba carta è esplosa verso le undici di sabato sera sul muro di cinta della caserma della compa-gnia carabinieri di Castel-nuovo Garfagnana, in provincia di Lucca, provocando danni allo stabile e ad un'a-bitazione di fronte. Non ci sono stati feriti. Secondo gli in-quirenti potrebbe gattarsi di un atto di rappresaglia condetto da un gruppo di giova-ni: ullo di questi sarebbe stato multato nei giorni scorsi dai carabinieri. La caserma ha sede nel centro del paese, un luogo molto frequentato anche nelle ore notturne, soltanto per un caso non ci sono state conseguenze più gravi. Dopo 15 giorni di protesta a 350 metri di profondità i minatori di Montevecchio, in Sardegna sono stati colti da malore

Il medico ordina di lasciare la miniera ma loro chiedono assicurazioni all'Eni La rivolta si estende: una marcia sta attraversando la provincia

# «Il lavoro o moriremo nel pozzo»

tevecchio, asserragliati da quindici giorni in un pozzo a 350 metri di profondità. Due di loro sono stati colti da malore e soccorsi dai medici. Ma hanno respinto l'invito dei sanitari a lasciare subito la miniera: Non ce ne andremo fino a quando la Sim non darà garanzie per il nostro lavoro». Nella zona cresce la rivolta contro i piani di smantellamento dell'apparto industriale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

#### PAOLO BRANCA

CAGLIARI Al quindicesimo giorno di protesta, i medici sono scesi in miniera. Una visita d'urgenza, per l'improvviso malore che ha colpito due dei sei minatori del «pozzo Amsicora», a 350 metri di profondità. Il referto è allarmante: sono stati diagnosticati dei problemi di ipertensione e di battito car-diaco anche per un terzo minatore, ma più in generale si presentano precarie le con-dizioni di salute di tutti gli occupanti, anche per l'altissi-mo grado di umidità nella galleria. «Dovete tornare susindacali regionali e nazlonall, quando per le manife-stazioni del primo maggio sono scesi in miniera a portabito in superficies, hanno ordinato i due sanitari. Invito cortesemente respinto dai minatori: «Da qui non ci muoviamo, lirio a quando la Sim non fornirà adeguate gare la solidarietà di tutti i lavoratori. E lo ripetono adesso. attraverso il telefono della miniera, ai loro compagni di ranzie per il nostro lavoro». Al medici non è rimasto che presentarsi alla caserma dei carabinieri di Iglesias e conlavoro, che presidiano l'in-gresso della miniera chiusa a metà di aprile dalla Sim, la



consociata dell'Eni per il settore minerario. E ora non so-no più soli. La protesta si sta estendendo in tutta la provin cia con una marcia che ha toccato varie realtà produttive della regione.

no interiocutore non offrireb-

Secondo il pretore, invece

«l'uso del telefono non incide

in concreto, sui requisiti ne-

cessari alla guida perché le la

cessar ana guna perche le ta-coltà uditive e visive restano integre, né si determina una qualunque menomazione funzionale, né diminuisce la

rapidità necessaria per ese

guire con sicurezza le mano-

vre». Non è comunque un'as

aggiunto che «l'uso del telefo-

può rappresentare, in alcune

determinate circostanze, un'occasione di diminuita at-

tenzione o di accentuata diffi-

coltà, con conseguente peri-

Che fare? Il magistrato ritie-ne che «evenienze del genere

originano problemi non tra-

scurabili che il legislatore ha il

compito di risolvere, dettando

una disciplina specifica che

valga a neutralizzare i rischi

connessi all'utilizzo di uno

strumento certamente como-

per ora norme del genere, il

rimento: Sarebbe necessario

obbligare il conducente a fer-

marsi mentre telefona. Obbli-

go che sarebbe evitato solo in

caso di impianti (cosiddetti a

viva voce) che consentono la comunicazione e la ricezione

senza la necessità di comple-

posta ragionevole. Ma forse poco eccitante per un vero

colo per terzi».

durante la circolazione

be tali garanzie di idoneità.

Sentenza di un pretore cremonese

Non è reato telefonare

no pesantemente tassati.

La decisione presa dal pre-tore cremonese restituisce ora un po' di fiducia al popolo dei

"telefonisti senza fili". Se il so-

ciologo Franco Ferrarotti ha

sostenuto, a proposito della polemica suscitata dal vesco-vo, che «tuonare contro gli sta-

tus symbol non serve a nulla», il magistrato ha sancito che

telefonare mente si guida non rappresenta una violazione del codice della strada. Il giu-

dice ha cost decretato l'archi-

viazione di una denuncia a

carico di un'automobilista modenese, Massimo Primi, "colto in flagrante" e fermato

dai carabinieri mentre esibiva

l'Arma lo avevano denunciato

ritenendo che avesse violato

l'articolo 79 del codice strada-

le, laddove prescrive che un

velcolo possa essere guidato solo da persona «idonea per

condizioni fisiche e psichi-che. il motivo? Per i carabi-

nieri condurre una vettura uti-

l'attenzione rivolta a un lonta-

Gli inflessibili militari del-

il suo telefono cellulare.

mentre si è al volante

Non è reato telefonare dall'automobile mentre si

guida. Lo ha stabilito un pretore cremonese, che ha

archiviato una denuncia a carico di un automobili-

sta. Una rivincita per i numerosi fans del telefoni cel-

lulari, negli-ultimi tempi un po' bistrattati? In parte st. Anche se il magistrato ha sottolineato che occorre

adequare il codice della strada per evitare che, in

MARCO BRANDO

certi casi, tale moda possa provocare incidenti.

MILANO «Era ora...», pen-

seranno con sollievo gli ormai numerosi snoo del telefono cellulare. Finalmente qualcu-

no ha provveduto ad "assolve-

re", anche se a malincuore, il prezioso status symbol esibito

con vanità in ogni occasione. Non è un reato usare il telefo-

no mentre si gulda», ha sen-tenziato il pretore di Cremona Francesco Nuzzo. Anche per-

ché il codice della strada non contiene, per ora, precisi di-

È comunque una bella sod-

disfazione per i fans, piuttosto bistrattati, di tali aggeggi elet-

tronici: nel marzo scorso era-

no stati presi a bacchettate sulle dita dall'arcivescovo di

Lecce Cosmo Francesco Rup-

pi che aveva tuonato contro

«questo lusso immorale, que-

sta moda stupida e inutile,

uesto caprice o di una socie-

tà ipocrita» (in verità il monsi-gnore dovette poi ammettere

nossedere anche lui un te

lefono cellulare); in questi giorni continua a circolare la

voce che gli apparecchi, con-

siderati articoli di lusso, saran-

vieti in tal senso.

per protestare contro la decisione dei vertici della Sim. I patti, infatti, erano ben altri: l'Eni e la Sim si erano impenati a presentare dei proget-di reindustrializzazione della zona, contestualmente alla progressiva (ma non to-tale) chiusura della miniere, ritenute improduttive. Invece

c'è statu solo la cassa inte grazione. Una dopo l'altra chiudono la miniera di Montevecchio, quella di Bugger-ru, di Fluminimaggiore e di Monteponi. E quel che è peggio, non si intravvede per ora alcuna soluzione: l'Eni, infatti, avrebbe fatto sapere di non voler recedere dai suoi

piani, nonostante la dram-matica battaglia dei minatori.

La «rivolta» dei minatori, intanto, si estende a tutta la provincia. Nei giorni scorsi è partita da Buggerru una marcia attraverso le altre principali realtà minerane e indu-striali del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese, alla quale partecipano anche il parro-co, amministratori locali e sindacalisti. Per oggi sono previste due tappe, a Gonne-sa e a Portoscuso, dove si sono dati appuntamento anche I dirigenti confederali e i quadri sindacali del settore mion sindacan dei settore mi-nerario, chimico e metallur-gico, per mettere a punto nuove iniziative di lotta. As-sieme alle miniere, infatti, rischiano di essere smantellate o ridimensionate altre im-portanti realtà produttive della provincia. «Occorrono azioni di lotta forti e unitarie – hanno sottolineato i sindacati - per costringere gli enti a partecipazione statale a mantenere gli impegni presi e per convincere il governo nazionale e regionale ad intervenire concretamente». Si profilano altre clamorose iniziative: forse saranno occupati nelle prossime ore tutti i cantieri della zona, in attesa dello sciopero generale dell'industria, previsto per il prossimo 16 maggio.

Deludente la rivista per «arricchirsi»

### «Millionaire», fa soldi solo chi la pubblica

Come diventare milionari? «Millionaire fare soldi in proprio» è un mensile da poco in edicola. Il titolo promette strategie infallibili per arricchirsi ma, alla prova dei fatti, la rivista è una delusione. I miliardi non piovono dal cielo e le fortune dei Rockfeller o dei Morgan non sono certo nate dal «lavaggio di'auto», dall'accompagnare vecchie signore sole, dall'allevare pulcini o cincillà...

#### MARIA R. CALDERONI

ROMA. «Millionaire fare soldi in proprio». La nuova testata - un mensile - all'improvviso comparsa in edicola, rinfocola mai sopite speranze. Hai visto mai, che ci sia una via rockielleriana al miliardi, che si trovi il segreto di re Mida e il mezzo col quale uno qualsiasi dell'ignota folla possa trasfor-marsi in un Paperon dei Pape-

roni, magari anche simpatico? Delusione! La rivista, più che a fare i milioni, insegna a tirare la carretta - arte nella quale siamo adusati - a sbarcare il lunario, caso mai a buscare le quattro paghette per il lesso, ma la ricetta per diventar ricchi quell'alone fosforescente di «Trobber barons», quella side-rale e «sovrumana» diversità di possedere, potere e godere-dov'è mai?

Delusione! In templ nel qua-li rutilanti quiz televisivi distri-buiscono due miliardi a copo, svariate lotterie nazionali creano in un sol glomo decine di miliardari e persino dalla Dixan arrivano piogge opulentis-sime di gettoni d'oro, che ne facciamo di un misero milioncino al mese, per di più sudato

con l'antica arte di arrangiarsi solo un po' riveduta, che la ri-vista ci fa balenare e per di più

Në oro në mirra, nessun profumo inebriante di Grande Denaro, fa capolino solo un so-gno piccolo piccolo, quello di avere «mille lire al mese» e ma-gari di arrotondare il sempre magro stipendio. E tuttavvia ci si poteva aspettare, da un simi le utolo, una qualche illumina-zione, un indizio sicuro sulle orme della vecchia storia «dal orme della vecchia siona «dai centesimo al miliardo», come insegnano le biografie «edifi-canti» dei Morgan e dei Rot-schild, dei Ford e dei Kennedy, dat Ratifolium di limenu Condei Rockfeller e di Jimmy Car ter, re delle noccioline ameri-

Arcidelusione! Niente di tutto questo! Per qualche milione in più all'anno noi dovremmo ad esempio fare il «sessatore», consiste nel tastare i pulcini in un certo posto per sapere in tempo se sono maschi o temmine; o andare di porta in porta, maledetti e raminghi, a busrare crediti»; o guidare turbe di escursionisti aspiranti-suicidi su impervii sentieri di montagna; o adattarci al ruolo di G.O, «Gentil Organisateur, un tizio un po' playboy e un po' capo account che assiste le signore sole e brutine nei villag gi turistici. E magari fare «ca-merieri part time», «spesa a domicilio per bars, «lavaggio auto a domicilio»... Ebbene no. Se non possia-

mo essere baciati dalla fortuna di un folgorante totocalcio - signor direttore di «Millionalre». un miliardo e 78 milioni ca-dauno erogati in un sol giorno a 10 «tredicisti» è certo un gran bel modo di arricchirsi - allora preferiamo non rimboccarci le naniche per un altro lavoro da travet o per una caricatura di yuppies poveracci, Preferiamo restare come siamo, pluttosto che (come consiglia lei) «far soldi con i fondi di caffè», cioè con filtri e talismani, 21 milioni di clienti l'anno per un giro d'affari di 1000 miliardi, dutti in nero»; o darsi al Trash De-sign (design spazzatura); o vendere un orologio a 32 ore per manager che non riescono gli innumerevoli impegni che li

Pazienza, finito presto, nel giro delle 162 pagine di «Millio-naire», il tic - siamo uomini! della ricchezza a portata di mano - Henry Ford o Warren Avis l'hanno conquistata in modo assai diverso, si può cre dere - rientriamo in fretta nell orizzonte solito del nostro «27» leggere un bel giallo.

### **LETTERE**

#### Per l'abbandono dell'amianto garantendo il posto di lavoro

Signor direttore, la nota dell'-Associazione utiliz-zatori amianto- (Aua) ap-parsa sull'*Unità* del 14.3 richiede una chiarificazione. L'Aua ritiene di rappresenta-re gli interessi delle industrie del settore e noi gliene dia-mo atto; non siamo invece disponibili ad accettare la sua mediata (minaccia di 4000 licenziamenti) rappre-sentanza degli interessi dei lavoratori.

Molti lavoratori e lavoratrici del settore non sono riusciti a trovare altro impiego dopo la cessazione delle at-tività delle aziende in cui lavoravano perché rifiutati a causa del loro precedente impiego di esposti all'a-mianto. Parliamo per esempio delle lavoratrici e del la-voratori non morti o grave-mente malati della ex Società italiana amianto di Gru-gliasco (Torino). Perdere la salute o comprometterla gravemente nel breve o me-dio periodo ha come conseguenza la perdita del posto di lavoro. Alla Eternit di Casale

Monferrato (Alessandria) e nella stessa città si sono evi-denziati morti per tumori polmonari riconducibile all'esposizione ad amianto; recentemente è stato segnalato un eccesso di casi di mesoteliomi della picura nella città di Broni, dove esiste -casualmente- una industria produttrice di manufatti di cemento-amianto. E ci dispiace parlare di «casi» per-ché dietro a ogni caso vi è una persona morta dopo gravi sofferenze, e la sua fa-miglia e il suo tessuto socia-le. La storia passata e recen-te ci dice che i lavoratori hanno fatto da cavia, anche - come nel caso dell'amianto -quando si conoscevano gli effetti della sua esposizio-

Quando ancor oggi par-liamo con i lavoratori esposti o ex esposti all'amianto veniamo a sapere che mai hanno ricevuto un'informa-zione corretta sui rischi e possibili danni del loro lavo ro; eppure il Dpr 303/56 pre-scrive il loro non essere esposti a polveri di qualsiasi

Le informazioni, in genere date solo dopo l'interven-to sindacale e del pretore, erano scorrette e distorte; la distinzione per esempio che si faceva tra i vari tipi di amianto ingannava, tentan-do di tranquillizzare, quan-do si affermava che l'amianto crisotilo non era dannoso oppure quando, ancor oggi, si afferma che non provoca danni alla salute una esposizione a basse dosi di amian-

Noi, come altre forze sociali, vogliamo certo influire sulle scelte del Parlamento, perché approvi una legge che imponga da subito l'ab-bandono dell'amianto ga-rantendo il posto di lavoro e la sorveglianza sanitaria per coloro che attualmente sono impiegati in quel settore. Fulvio Auroru. Per «Medicina Democratica». Milano

#### **É** giusto parlare anche di quei servizi che funzionano bene

Cari compagni, mi rife-risco alla lettera del collega Corrado Cevaro di Milano parla di «un certo istituto popara di sul consiste de la serio para di sul consiste de la serio de cislina...». Si tratta dell'I-post – Istituto Postelegrafonici – il quale è diretto da colleghi appartenenti alla Cisl, ma è unitario, perchè al suo interno sono rappresen-tati anche gli altri due sindacati confederali, cioè la Cgil

Detto questo, devo dire con franchezza che l'ipost è diretto bene ed è molto efficiente. Non si tratta, insom-ma, di uno dei soliti carrozzoni... Sono sempre stato militante nella Cgil e, aven-do lavorato per 34 anni negli uffici locali dell'Amm.ne P. T. sono pensionato dell'I-post. Ebbene, essendo il 14/10/1989 la data del mio

pensionamento, nei gen-naio 1990 ho avuto la pensione definitiva. Mi risulta che quel colleghi che sono pensionati del ministero del Tesoro, in quei gran calde-rone, hanno la pensione definitiva solo dopo molti me-

Ho ritenuto di testimonia re l'efficienza dell'Ipost nei confronti degli altri istituti previdenziali, perché è bene parlare di quei servizi sociali nano. In questo nostro Pae se non tutto è allo sfascio: qualche piccolo «orto» non corporativo funziona ancora

Sergio Varo. Riccione (Forli)

#### Si dà per nuova una cosa che fu elaborata già nel II secolo d. C.

Caro direttore, giovedi Il aprile, nella pagina dedi-cata ai libri, si è dato grande spazio all'operazione cartografica commerciale trave-sita da intervento a favore del Terzo mondo condotta da Arno Peters e in Italia, per lui, dalla Rizzoli. Non a caso i soli geografi e cartografi che su Peters non danno un idizio negativo sono quelli direttamente convolti sul piano commerciale o editocartografica è troppo tecnica per tediare i lettori, ma può essere interessante sa-pere che la innovativa proiezione di Peters è qualcosa di già elaborato da Marino di Tiro: nel II secolo d. C.

li sistema adottato da Pe-ters è quello tipico dei «rampanti» oggi di successo: si attribuiscono a interiocutori morti ogni sorta di malefatte e contro queste ci si erge a paladini. Gli interlocutori (nel caso Mercatore o chi ha adottato Greenwich cohanno mai avuto le Intenzioni loro attribuite ma, come ben si sa, i morti non parlano, e quindi avanti Peters a

La proiezione cilindrica di Mercatore consente di trovare le rotte con tali vantaggi per I- riaviganti che, dopo 400 anni, viene abitualmente usata anche negli aerel. Per ottenere questo, però, distorce le superfici in modo tale che lo stesso Mercatore l'ha usata ben poco per realizzare un Atlante (è stato il primo del mondo a farlo: un'idea non da poco). Negli atlanti odierni, per lo stesso motivo, è usata solo, e non sempre, per la carta dei fusi

Nel realizzare il suo atlante. Peters dice di usare sempre la propria prolezione, ma la distorsione che questa dà alle terre emerse è tale che tutte le carte sono in qualche misura aggiustate e quelle circumpolari sono realizzate con una proiezione diversa (senza dirlo, naturalmente). Si dichiara che tutte le carie sono alla stessa scala, ma basta misurare un paio di distanze per vedere che la scala varia di molto anche nella stessa carta tra il margine meridionale e quello settentrionale.

Ci si potrebbe trattenere a

segno e della traduzione in italiano, ma segnalo solo il fatto che nel gruppo coordi-nato da Peters nessuno, evi-dentemente, sa che i Territori neutri tra Irak e Arabia Saudita non esistono più da una ventina di anni e che le centinaia di cartine temati-che, delle quali non si citano le fonti, sono in gran parte ri-dicole e insignificanti (per esemplo, si apprende finalmente che la caccia ai can-guri è praticata solo in Australia) o assolutamente prilex in Groenlandia che negli Stati Uniti; la Mauritania spende per l'istruzione quanto Svezia o Giappone, pur se la cartina accanto ci informa che i bambini non vanno neanche alle elemen-

L'appoggio dato a Peters da alcune organizzazioni cattoliche ha fatto sì che in Germania l'associazione che riunisce gli insegnanti di geografia abbia scriito a tutti i prelati per invitarii a non sostenere minimamente Peters, definito in termini di truffatore.

Giuliano Bellezza. Dell'Istituto di Geografia lacoltà di Lettere. Roma

Nel 1990 sono stati venduti 47 milioni di biglietti, 59 miliardi di introiti per lo Stato

# La passione per le lotterie accende l'Italia

Lotterie, che passione. Nel 1990 gli italiani hanno comprato 47 milioni di biglietti per le dieci lotterie autorizzate spendendo oltre 331 miliardi. Ouasi 92 dato balza subito agli occhi: la autorizzate, spendendo oltre 331 miliardi. Quasi 92 miliardi e mezzo in premi, 59 miliardi e 600 milioni allo Stato e 28 miliardi e mezzo agli organizzatori per iniziative culturali e turistiche. Da sola la lotteria Italia (Fantastico) batte le altre nove: 25 milioni e 800mila biglietti per quasi 130 miliardi.

#### NEDO CANETTI

ROMA. Gli italiani hanno speso nel 1990 oltre 330 miliar-di (esattamente 331 miliardi 685 milloni e 585.000 lire) per acquistare i biglietti delle 10 lotterie nazionali autorizzate. dal ministero delle Finanze. Oltre 47 milioni i biglietti

venduti. Lo ha comunicato ieri alla commissione Finanze del Senato, impegnata nell'esame del decreto relativo alle lotterie del 1992, il sottosegretario Do-menico Susi. Erano notizie richieste dai senatori, per poter esprimere un parere docu-

lotteria Italia (quella legata a «Fantastico») supera da sola le altre nove messe assieme. Per il concorso televisivo i biglietti venduti sono stati, itilatu, quas. 26 milioni con un incasso che sfiora i 130 miliardi, mentre per le altre (Agnano, Giro d'I-talia, Mondiali di calcio, lotteria del mare, Taormina, Mera-no, Montecatini, Lecce, Iglesias) si sono incassati, in totale, poco più di 102 miliardi e mezzo per 21 milioni e ottocentomila biglietti venduti. Un to, contrariamente alle previsioni (c'era la concorrenza del Totocalcio), dalla lotteria per i

Mondiali (oltre 4 milioni e 200mila biglietti venduti per 21 millardi di incasso). Non uguale fortuna ha avuto l'altra lotteria collegata ad un avvenimento sportivo di grande popolarità, come il Giro ciclistico d'Italia (poco più di due milioni e 600mila biglietti per dieci miliardi e mezzo di incassi) La lotteria, in assoluto, meno samatas dagli italiani A stata quella di Lecce (concorso di canto «Tito Schipa» con poco più di un milione di ticket e circa otto miliardi e mezzo d'in-

D'altra parte, quasi tutte le nuove lotterie non hanno avuto grossi risultati: la vendita dei biglietti per clascuno si è aggi-

incassi tra i 7 e i 12 miliardi. Meglio le «vecchie» Agnano (15 miliardi e mezzo per 3 mitioni e 800mila biglietti) e Me-rano (oltre 10 miliardi di incasso); bene pure «Montecati-ni» (sempre di cavalli si tratta) con oltre 12 miliardi per 2 milioni e mezzo di higlietti. Si tratta naturalmente di entrate lorde. Che vengono poi suddivise tra i premi (92 miliardi e 460 milioni, di cui 53 e 800 milioni per la lotteria Italia); gli utili dello Stato (59 miliardi e 625 milioni) e quelli destinati per legge dagli organizzatori ad iniziative culturali, artistiche, turistiche, ecologiche ecc. (28 miliardi e 511 milioni), Ricordiame la lettaria utariare. diamo che le lotterie autorizza-

avvenute sono: «Fantastico», naturalmente; il Campionato di calcio, il Festival di Sanremo, i Giochi senza frontiere, il Palio degli asini di Asti, la Regata storica di Venezia. la maratona di Carpi, la manifesta-zione canora «Caniglia» di Sulmona, quella d'arte Speran-za di Bitonto; il teatro a Caserta, il camevale di Iglesias e il circuito di Monza. Le novità proposte dal ministro per il '92 il ritomo di Viareggio e della regata velica d'altura: il ritomo Agnano, Merano, Venezia Monza, del Campionato di Calcio, Sulmona e lotteria Ita-lia e le novità: Colombiadi, carnevale di Putignano, Quintana di Foligno.

and the second of the control of the

l'Unità Lunedi 6 maggio 1991 annangulungilan angga anografiga arang arang arang pilanggan anggar arang arang arang arang arang arang arang

### **Maltempo** «Congelato» il ponte del 1º maggio

ROMA. Pioggia continua e un gioco al nbasso delle temperature hanno convinto gli italiani a non approfittare del «ponte lungo» del 1 maggio. Molti hanno scelto di starsene al calduccio dentro casa lasciando a pochi impenitenti vacanzieri il gusto di cantare sotto la pioggia lungo le auto-strade. Ma se il traffico dimi-nuisce, il maltempo non sembra avere nessuna intenzione di cedere il passo al sereno le «finte»: sole al mattino, pioggia il pomeriggio e neve la not-te. In Alto Adige sono stati chiusi i passi Gardena, Giovo e Sella a causa delle nevicate, mentre in Abruzzo le bufero hanno «suggerito» l'inagibilità degli impianti sciistici di Campo Imperatore. Una tregua parziale del tempo nell'Italia centrale ha permesso comunque ai fiorentini di tirare un so-spiro di sollievo, smettendo di sporgersi da Ponte Vecchio per controllare il fiume, torna-to sotto il livello di guardia. «Desaparecido» nelle Marche, il sole ha fatto capolino nelle altre regioni, consentendo alle strade e alle autostrade dell'Emilia Romagna di mantenere un tasso di traffico domenicale alto, con un incidente stradale nel ferrarese dove purtroppo un giovane è morto e altri due sono rimasti feriti. Qualche spi raglio di buona stagione e brevi schiarite si sono registrate nel sud dell'Italia, e in Sicilia i soliti turisti in cerca del brivido solii tursu in cerca dei privido hanno azzardato il primo bagno di stagione. Ma non c'è da farsi troppe illusioni: le previsioni dell'Areonautica parlano di una nuova perturbazione che da oggi investirà tutte le resioni.

Arrestati a Roma sei truffatori Promettevano a ditte italiane l'aggiudicazione di appalti pubblici in cambio di una percentuale

Hanno ricevuto un imprenditore nella sede di un partito politico Scoperte copie di delibere e falsi sigilli della Regione Lazio

# La banda delle tangenti inutili

Scoperta una maxitruffa a Roma. Si fingevano intermediari e, in cambio di una tangente, promettevano appalti a ditte italiane. Un giro di decine di miliardi. Cinque persone sono finite in manette, la sesta è morta quando le indagini dei carabinieri erano ancora in corso. Ricevevano i clienti in una sede di partito a Roma. Copie di delibere della Regione Lazio, falsi sigilli, iscrizioni ad albi pubblici.

#### GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. L'uomo in doppio petto, seduto dietro il tavolo in petto, seduto dietro il tavolo in una sede di partito, prometteva molto e prometteva bene: caro imprenditore, ecco per te un bell'appalto, una commessa pubblica della Regione Lazio, due-tre miliardi; firma un assegno la percentuale che mi spetta e sarà tro l'immi spetta - e sarà tuo. L'im-prenditore ha firmato l'asse-gno di trecento milioni, e poi, quando ha capito che si trattava di una trulla, ha firmato an-che una denuncia per i carabinieri. L'uomo in dopplopetto e i suoi «colleghi» sono finiti in manette: ieri, a Roma, dopo mesi di indagine e alcune, im-barazzanti, scoperte. La «banda dei sei» aveva

messo in piedi un'organizza-zione intelligente. L'intuizione era di quelle buone. In Italia -si dice - le commesse pubbliche si ottengono soltanto se disponi di amicizie giuste e se paghi una tangente Loro, i sei, deci-sero di indos:are i panni degli «amici giusti». Si rivolgevano a

ditte e società dell'Italia centrale, promettendo l'aggiudicazione di gare d'appalto, reali o inesistenti, indette da ministeri ed enti. Vestivano bene e sten ed enti. Vestivano bene e parlavano la lingua degli affari: efficienza, celentà, pragmati-smo. Per convincere le azien-de contattate, si avvalevano di una società romana, la «Zinisen Invest», che esiste davvero, ma non è più attiva. Siamo intermediari - così si presentava-no - mettiamo in contatto poli-tici ed imprenditori. Per essere ancora più credibili, ricevevano il «cliente» nella sede roma-na di un partito. Quale? Gli inquirenti, amanti della sciarada, dicono: un piccolo partito, di centro sinistra.

La banda ha guadagnato miliardi e miliardi, truffando decine di aziende. Le è andato tutto bene fino a un giorno di qualche mese la, quando si è imbattuta in G.M., «titolare di una società operante nell'Italia All'imprenditore, elefonicamente, fu

Ancora occupato il cantiere autostradale

La Lega vuole l'abolizione dei pedaggi

Varese, il «carroccio» contro la costruzione di un nuovo casello



della Regione Lazio

l'appalto per la «fornitura di ar-redo urbano alla Regione La-zio». Una proposta convincen-te; G.M. affidò ad un ingegnere l'incarico di stilare un pr vo tecnico. Due mesi dopo, l'incontro con i truffatori nella sede della «Zinisen Invest». Si parlò di material: e disegni, di trasporti e tempi di consegna. Ancora tre settimane ed ecco la telefonata: imprenditore, lei si è aggiudicato l'appalto. Altro viaggio a Roma e altro incon-tro. Imprenditore - dicono i truffatori - sta andando tutto

garanzia per la percentuale che ci verserà quanto tutto sa-rà finito...Passano due settimane Terzo incontro a Roma. con sorpresa: G.M. viene con-vocato presso la sede di un partito politico. Un «funzionapartito poilico. Un intratona-rio», uno di «quelli che conta-no» gli asskura che è tutto a posto, ancora pochi giomi...! truffatori chiedono che gli as-segni di garanzia siano final-mente convertiti in contanti. G.M. è perplesso, consegna soltanto 30 milioni. Gli altri 270 restano in assegni da incassare quando arriverà la delibera. L'epilogo: la banda forza i tempi, si presenta in banca, l'imprenditore riesce a blocca-

re i fondi. Poi, la denuncia. I carabinieri, nella sede del-la Zinisen e in altri uffici, han-no trovato deliberazioni della Regione Lazio, contratti di for-niture, sigilli contraffatti. E 4 miliardi in assegni, firmati da titolari di ditte, evidentemente vittime ancora inconsapevoli: forse continuano ad aspettare. Resta il dubbio - tutti quel

«Abbiamo ricevuto

minacce di morte»

documenti, tutte quelle infor-mazioni su gare e procedure -che i sei truffatori non abbiano agito da soll. C'era, dietro di lo-ro, quakhe funzionario pub-blico compiacente? E la sede di partito: l'hanno alfittata per qualche ora? I carabinieri han-no dato i nomi dei sei protago-nisti: i romani Claudio Boni, 64 nista: i romani Ciaudio soni, o4 anni; Fernando Scafa, 70 anni, e Orlando Leonardi, 50 anni; Aligi Cecchi, 62 anni, da Firen-ze; Salvatore Membrino, 43 an-ni, da Savignano Irpino. E Au-gusto Cangemi, 49 anni, nel frattempo deceduto.

della Pisana, a Roma

#### bato, né ieri è stato possibile lavorare a bordo della petroliera. Ad ostacolare le operazioni sono il vento ed il mare mos-so. Nei giorni scorsi, la capitaneria aveva già diffuso un comunicato nel quale spiegava che «per garantire il successo delle operazioni di pompaggio, il moto ondoso non dovreb-be superare forza due». Intanto due unità navali specializzate hanno pattugliato per l'intera giornata la costa - con no-tevole difficoltà», affermano in porto, segnalando solo pic-Il lumbard Castellazzi

#### Emergenza idrica a Milano Denuncia deputato Verde

Il parlamentare europeo Verde Enrico Falqui ha reso noto con un comunicato che il ministro per l'Ambien-te Giorgio Ruffolo ha concordato con il presidente della giunta regionale lombarda e con il sindaco di Mi-

Iano Paolo Pillitteri una deroga di tre anni ai limiti Cee per la presenza di solventi clorurati nell'acqua». Una deroga permetterebbe di evitare la chiusura, mercoledi prossimo, del 40 per cento dei pozzi che alimentano la rete idrica di Milano. La farsa continua - ha commentato Falqui - Per la se-conda volta il governo italiano è costretto a ricorrere a un decreto che eleva i limiti decisi dalla Cee per la presenza di sostanze tossiche nell'acqua potabile.

#### «Strage» del sabato sera Due morti a Ferrara

San Gennaro

non si è ancora liquefatto

La liquefazione del sangue di San Gennaro (nella foto), patrono di Napoli, che generalmente avviene il sabato che precede la prima domenica di maggio, non è ancora avvenuta, Il miracolo di maggio», che ncorda la traslazione dei resti mortali di San Gennaro da Montevergine (Avellino) a Napo-

li, avvenuta nel 1479, era atteso nella basilica di Santa Chia-ra, dopo la processione del busto del santo e dei santi com-

patroni di Napoli attraverso via San Biagio dei Librai. Le pre-

ghiere sono riprese nel duomo alle nove alla presenza di uno scarso numero di fedeli e sono state sospese alle 13. Maggiore folla di fedeli nel tardo pomeriggio quando le pre-

ghiere sono cominciate di nuovo alla presenza dell'arcivescovo di Napoli, Cardinale Michele Giordano Secondo la

tradizione il termine nel quale può avvenire il miracolo è di

otto giorni. Poi le preghiere saranno definitivamente sospe-

se L'ultimo anno in cui non è avvenuto il miracolo di mag-

coverato in prognosi riservata dopo essere stato colpito da

due pallottole al torace, e Vincenzo Maisto. 34 anni. sorvegliato speciale, con dieci giorni di prognosi per due pallotto-

le ad un gluteo. I due sono in stato di fermo e piantonati in

ospedale. La squadra mobile, secondo indiscrezioni, avrebbe fermato altre due persone che sarebbero coinvolte in

modo marginale in quello che gli inquirenti ritengono uno scontro fra bande rivali, sul quale indagano anche i carabi-

nieri, e nel quale sono stati sparati da più persone molti colpi (forse 50 o 60). Non si esclude che alla sparatona abbia-

no partecipato personaggi legati direttamente o indiretta-

Collisione Livorno
Il maltempo
Il maltempo
Il maltempo
Il maltempo
Il maltempo ha continuato a
tenere «congelate» anche
oggi le operazioni di bonifi-

porto di Livomo, dove av-venne la collisione con il traghetto «Moby Prince» (140 mor-

ti). La capitaneria di porto livornese ha reso noto che ne sa-

In un conflitto a fuoco avve-

nuto fra le due e le tre del mattino di ieri alla periferia

di Modena sono rimasti fenti due uomini, entrambi di Ca-

serta, uno dei quali in modo abbastanza grave. Si tratta di

Franco Biondino, 31 anni, ri-

ca e pompaggio del greggio dalle cisteme della petrolie-

ra «Agip abruzzo», all' anco-ra da 25 giorni nella rada del

Il sangue

gio è stato il 1976.

**Sparatoria** 

a Modena

due casertani

blocca il recupero

del petrolio

Feriti

Altri due giovani sono morti mentre rincasavano nelle prime ore del mattino dopo aver trascorso la notte, con amici, in discoteca. Sono Barbara Ferrari, 20 anni e Davide Carpeggianim 28 an-

ni di Ferrara. Il ragazzo, col-pito da un attacco di sonno mentre percorreva un rettilineo, ha invaso la corsia opposta andandosi a scontrare con una Golf e poi con una 127. Il giovane è spirato in ambulanza. La ragazza è morta nella macchina dove era rimasta imprigio-

#### GIUSEPPE VITTORI

(Varese) lungo l'autostrada dei Laghi, da parte dellà Lega lombarda. Obiettivo, impedire la realizzazione di una delle due nuove barriere destinate a sostituire quella di Gallarate. Ma i «lumbard» più che con i cantieri ce l'hanno con i pedaggi. E per la loro abolizione hanno presentato una proposta di legge che sembra la fotocopia di quella, dell'88, del Pci.

Continua l'occupazione del cantiere di Cavaria

#### ANGELO FACCINETTO

MILANO. L'obiettivo della loro nuova crociata, i «lum-bard» lo hanno sintetizzato con lo striscione teso sul cantiere di Cavaria, una manciata di chilometri da Varese, lungo al chiometri da Varese, lungo l'autostrada «A 8º dei Laghi. «La Lega Lombarda – si legge – è contro le barriere degli inte-ressi romani». E per essere più credibili, dagli slogan sono passati subito ai fatti. In massa

 soprattutto consiglieri comunali della zona accompagnati da consiglieri regionali e parlamentari, in turto un centinais di persone – hanno occupato il cantiere. «Un'occupazione – avverte Pietro Reina, esponen-te della pattug ia leghista al Pi-rellone, sede del Consiglio regionale della Lombardia niente affatto simbolica ma de-

Cost, dopo aver trascorso in autostrada l'intera giornata di sabato ed aver superato (in roulotte, confortati dalla presenza di Bossi) la notte, i leghisti hanno continuato la loro protesta anche ieri aggiungen-do a quella naturale una pioggia di volantini lanciati da un aereo da turismo pilotato - si dice - personalmente dall'onorevole Leoni, uno dei padri fondatori del movimento autoomista. E non è che l'inizio Dice il segretario varesino del carroccio» Roberto Maroni: «Siamo disposti a rimanere qui anche per mesi». E, per questa mattina, i «lumbard» impegnati nella crociata contro i caselli hanno annunciato una nuova iniziativa: impediranno agli operai l'ingresso al cantiere

per bloccare, non più solo sim-

Ma se l'objettivo immediato è impedire la realizzazione delle due barriere autostradali di Cavaria e Besnate, destinate a sostituire - nonostante il pronunciamento contrario degli enti locali interessati – lungo I'«A 8» la stazione di esazione di Gallarate, Bossi e soci puntano più in alto: all'abolizione dei pedaggi autostradali. Proprio per questo, nel luglio dell'anno scorso, il senatur aveva presentato in Parlamento un disegno di legge. Una pro-posta, la sua, sicuramente popolare - specie in Lombardia dove le autostrade, al pari di superstrade e tangenziali, so-no ormai mezzo di mobilità quotidiana - ma certo non originale. Quello dei «lumbard» sembra infatti la fotocopia del

progetto formulato nell'88 dal Pci, primo firmatario l'onore-vole Gianni Cervetti. Cifre alla mano, le due proposte di legge dimostrano che l'esazione dei pedaggi autostradali non rappresenta un grande affare per le società di gestione. Sui tre-mila miliardi di introiti dell'89 – 2.100 nell'87, quando Cervetti elaborò il disegno di legge co-munista – l'incasso «pulito» non supera il terzo della cifra Il resto serve per coprire costi di gestione e costi sociali: tempi morti, inquinamento, stress disagi. Per la Lega lombarda i pedaggio dovrebbe venir sosti-tuito da una tassa «ad hoc» da introdurre nel prezzo della benzina. Il Pds punta invece su un sistema misto, prelevando in parte dalle tasse sui carbu-ranti ed introducando uno ranti ed introducendo uno specifico bollo, come si fa in Svizzera.

PAVIA. Mentre la Lega Lombarda passa all'azione, struzione di un nuovo casello sull'autostrada dei Laghi, nella provincia di Varese, il presidente dei «lumbard», Franco Castellazzi, ha rivelato che alcuni membri del partito sarebbero in pericolo. Parlando venerdi sera a Pavia, durante un comizio nella «Sala dell'Annunciata», Castellazzi ha detto di aver ricevuto informazioni riservate da parte dei servizi se-greti secondo le quali alcuni esponenti della Lega corro-no in questi momenti gravi rischi». Davanti ad una platea di circa 500 persone, il presi-

proseguito: di regime ha de-ciso di fermarci ad ogni cooccupando un cantiere e sto. Amici, se qualcuno di noi muore in autostrada non crediate che si tratti di un incidente. È già successo an-che ad altri personaggi sco-Alcuni collaboratori di Ca-

re 'in campana's. Quindi ha

stellazzi hanno poi precisato che i messaggi proverrebbe-ro da ambienti del Sisde e sarebbero stati ricevuti anche dal segretario della Lega Lombarda e della Lega del Nord, il sen. Umberto bossi. Il riferimento ad eventuali sincidenti automobilistici in autostrada» lega le minacce direttamente ai recenti obiettivi reuamente ai recenti obiettivi antigovernativi» della Lega, l'abolizione dei pedaggi sulle grosse vie nazionali di colle-gamento? dente del «carroccio» ha ag-giunto: «Ci hanno avvertito del pericolo dicendoci di sta-

l'abbiamo invitato a ripetere la

ricerca nello stesso luogo con

gli occhi bendati. Non ne ha azzeccata una. Eppure il co-

mune di Firenze gli ha chiesto

la mappatura del sottosuolo cittadino. Negli Usa una com-

missione ha studiato tutti i fe-nomeni paranormali dell'ulti-

mo secolo senza trovare una

sola prova valida. E sempre in America James Randi (ndr. il

ghostbuster che smascherò per primo Uri Geller) ha pro-messo 100.000 dollari a chi gli

dimostrerà scientificamente un fenomeno paranormale

che sono riusciti a smaschera

re: «Pezzini, il messaggero del-l'occulto», che indovinava i ri-

sultati dell'Inter barando con

Altri raccontano di trucchi

niente da fares.

#### Consigliere de | Stupefacenti «È illegale distribuire profilattici»

MODENA Continuano le polemiche sulla campagna «Tu mi turbi», portata avanti dalla Sinistra giovanile dell'Emilia Romagna. Secondo il consigliere De Carlo Giova-nardi «distribuire profilattici sciolti è illegale». Lo ha affermato ieri in un comunicato, citando il decreto del Ministero della sanità del 26 gennaio 1991 sull'assoggettamento dei profilattici maschili alla disciplina dei pre-sidi medico - chirurgici che impone l' indicazione della data di scadenza nelle confezioni. «Accade così paradossalmente - prosegue il documento - che mentre si vuol fare educazione sessuale, si consegnano a minori di 16 anni profilattici senza l'indicazione della data di scadenza, esponendo i futuri eventuali utilizzatori persino al rischio di trasmissione del virus dell'Aids. È necessario pertanto che ai Nas dei carabinieri, ai quali è già stato avanzato formale esposto. sia data disposizione di bloccare l'iniziativa, che non soltanto offende la sensibilità

## A giorni Antonelli

ROMA Si svolgerà entro la fine della prossima settimana il processo contro Laura Anto-nelli, accusata di detenzione di sosianze stupefacenti. Il pro-curatore della repubblica di ci-vitavecchia Antonino Lojacono ed il suo sostituto Antonino La Rosa completeranno, infat-ti, entro mercoledi prossimo l' esame della posizione proces-suale dell'attrice e poi la sua citazione a giudizio. Il termine ultimo per processare la Antonelli con il rito direttissimo scapotranno chiedere il giudizio abbreviato. Infatti le circostanabbreviato, infatti le circostan-ze in cui è avvenuto l'arresto della Antonelli, sono state tali da non dover richiedere sul conto dell' attrice ulteriori ac-Diversa, invece, è la situa-zione di Ciro Ippolito, finito in carcere nell'ambito dell'inda-gine che ha convolto l' attrice.

À compromettere il produttore rante la perquisizione della villa di Cerveteri, residenza della Antonelli. Sia il procuratore della Repubblica Antonino Lojacono, sia il suo sostituto La Rosa non hanno voluto fare al-cuna dichiarazione sullo stato delle indagini e sull'eventuale coinvolgimento nell'inchiesta di altri esponenti del mondo cinematografico.

# Signori maghi, giù la maschera



elettrico usato per la salvaguardi: dei centri

### Auto a batteria in centro?

ROMA leri mattina i mini-stri Giorgio Ruffolo e Carlo To-gnoli hanno esaminato i pro-blemi relativi all'inquinamento ed alla congestione del traffico nei centri storici, con particola-re riferimento alle città d'arte ed alle località turistiche: un problema sempre più grave, cue danneggia l'ambiente e riduce notevolmente la qualità della vita nel centri urbani. Un problema, anche, al quale finora sono state fornite risposte hanno pedonalizzato le zone centrali e quelle storiche, ma nella maggioranza dei casi non è stato predisposto nessun zione nè di limitazione del traffico. Con gravi danni per l'am-

biente e per il turismo. A partire da giugno il mini-stero del Turismo e dello Spettacolo promuoverà, con un convegno che si terrà a Lucca, una campagna a favore del tu-rismo culturale in particolare nel centri minori. La campagna si svilupperii con spot, do-cumentari e inserzioni anche all'estero, per valorizzare il pa-trimonio artistico nei piccoli comuni, con l'obiettivo di concorrere a decongestionare le

Nell'ambito di questa campagna verrà emanata, con il ministero dei Beni culturali, una direttiva per favorire la pe-donalizzazione delle aree artisticamente più interessanti e più rilevanti sotto il profilo storico. Ma come vietare o limitare il traffico senza penalizzare il flusso turístico? Offrendo delle alternative non inquinanti e coerenti con la sensibilità ecologica di molti visitatori stranieri. Da qui l'idea di incre-mentare il ricorso ai veicoli elettrici, sia per il trasporto pubblico che per quello priva-

Nella vicina Svizzera invece si punta alla introduzione di una «tassa ambientale» da far pagare ai proprietari di veicoli ad uso privato che percorrono più di 15 mila chilometri al-l'anno: un costo aggiuntivo sulla benzina (poco meno di un franco per litro). Il provvedimento dovrebbe scattare en-

Adalberto Plazzoli, Ed eccone altri, nel carniere del caco re di fenomeni umani: «Il rab domante Bandinelli, che mi ha sempre evitato. Il Frattini, che dice di lar levitare i bicchieri ma non vuole verifiche..... Piazzoli fa parte dell'ala dura del Cicap, il comitato «per il controllo delle affermazioni sul paranormale londato nel 1989 da una pattuglia di giornalisti e scienziati, nomi di spicco: Piero Angela ed i No-bel Bovet, Levi Montalcini, Rubbia. Era l'anno del mago Otelma, un Cicap ci voleva. Il gruppo ha avuto tanto successo - 600 iscritti, l'epiteto-riconoscimento di «nuova inquisi-zione» affibbiatogli dal Giornale dei Misteri - che adesso cele-

con la sola forza del pensiero

bambini, pronunciando la for-mula «bididibodidibù». «Ma quando gli ho chiesto di poter

controllare i suoi poteri si è ri-

negative», ridacchia il prof.

muoveva le automobi

bra, a Padova, il primo con-gresso nazionale. Un raduno sui generis, comunque, tra relazioni serissime e serate di magia dimostrativa («Ecco il trucco, signore e signori»). Sul palco il primo relatore è Massi-mo Polidoro, studente di psicologia, «prestigiatore mentali-sta», aria da folletto diabolico: «Ora pieghero delle posate con la forza del pensiero», e da tasche alla Eta Beta estrae un mazzo di cucchiaini e forchette che si curvano docili. «Ades-

chi riesce a dimostrare scientificamente un fenomeno «paranormale». L'Italia è più povera, ma ha il Cicap: il comitato «per il controllo delle affermazioni sul paranormale, fondato da fior di scienziati, compresi tre Nobel, dotato di una pattuglia di investigatori dell'occulto. I «ghostbusters» nostrani si sono riuniti a Padova, presentando le prime «prede». DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI



gnerete alle mie spalle», e li az-

Fa il verso ad Uri Geller, il giovane Massimo, colonna della «squadra investigativa» del Cicap. Ha cominciato smascherando, due anni fa, un caso di «poltergeist» a Milano, og-getti che volavano sotto la spinta mentale di un ragazzino: «In realtà nessuno aveva mai visto le cose nel momento in cui cominciavano a muoversi. Era il bambino, non visto, a

farle cadere». Ma per un pô molti ci avevano creduto, «aiutati» dalla stampa. «La tenden-za generale dell'informazione è di pubblicare in modo acritico i racconti più inverosimililamenta infatti Piero Angela, «la Tv då per vere solenni balle, ma offre troppo poco spazio alle ventà scientifiche; tranne Quark...... Anche Angela ha una casistica da esporre: «Un rabdomante ci ha indicato in una zona i posti con acqua e le buste sigillate della previsione. La «medium Bianchina» che evocava musiche misterio se grazie ad un lettore Cd ben occultato e ad un disco, la «Missa sopra la Eonica» di Frescobaldi. Già, perchè tra gli oltre 12,000 maghi, fattucchiere occultisti, astrologi, sensitivi e così via censiti in Italia (giro d'affari stimato 1,300 miliardi l'anno) c'è una larga fetta che si adegua alla tecnologia. Ma siamo sempre la, il fine è spil-lar soldi e tra i maghetti - recente ricerca - cercare il rap-porto físico con la «paziente»: il medium è il messaggio. Ed il messaggio del Cicap? «Il para-normale non ha credibilità

scientifica, non esiste perchè non è dimostrabile».

KODERNUK BENTAN DEN KETERATAN PERENCERAK DIANGKAN PERENCERAK BENTAN PERENCERAK DIANGKAN PERENCERAK DIANGKAN BERK

della gente, ma viola norme

guardia della sanità pubbli-

l'Unità

Lunedì 6 maggio 1991

La presidenza federale a un passo dalla proclamazione Linee ferroviarie bloccate dello stato d'emergenza Si muovono i carri armati

Appello del Papa alla concordia in diverse località del paese Bomba all'acquedotto di Zara

# Croazia, esercito schierato per impedire gli scontri



Una anziana crosta prega. In alto, Petar Gracanin e Ante Markovic

La presidenza federale jugoslava ha riconfermato ai militari l'ordine di intervenire per prevenire scontri etnici. La Jugoslavia è stata sabato sera ad un passo dalla proclamazione dello stato d'emergenza. Movimenti di blindati in Croazia. Bloccate le linee ferroviarie in varie località del paese. Continua lo stillicidio di attentati nella Krajina. Acquedotto danneggiato da una bomba: senz'acqua la città di Zara.

> DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

> > sono intensificati i movimenti

di carri armati e di truppe verso le zone cosidette a rischio del-la Croazia. Secondo alcune

agenzie di stampa colonne di

tank e mezzi blindati starebbe-ro dilagando nella repubblica.

Difficile verificare, anche se è vero che c'è una certa intensifi-

cazione di coperazioni milita-

ri». Comunque la presidenza federale è stata ad un passo

dal proclamare lo stato d'e-mergenza in tutto il paese. Il

(atto è che la Croazia sta viven-

do un clima da guerra civile non dichiarata. Qii appelli del sindaco di Zagabria affinche si rafforzi la «guardia nazionale

volontaria» non sono fatti a ca-

so, così che tra la gente comu-

che i giochi sembrano volgersi

ormai in Croazia sembra essere proprio questa guerra civile non dichiarata che sta insanguinando da mesi vaste zone

ZAGABRIA. La normalità

della repubblica. Andati a vuo-to tutti i tentativi di trattare su basi ragionevoli, sembra inevi-tabile il ricorso all'unica forza in grado di contrastare la spiraconto, ancora una volta, la presidenza federale che nella tornata straordinaria di sabato sera, ha rinnovato l'ordine di intervenire all'armata popola-re. Spetta in questa situazione, hanno concordato seppure in mezzo a contrasti, alle forze armate di adempiere al loro obbligo costituzionale di ga-rantire la vita e la sicurezza dei

Non è possibile infatti, sempre secondo quanto si legge e soprattutto si ascolta, che vaste zone del paese siano sottratte alla legalità croata. Che, ad esempio, un villaggio, Borovo Selo, di appena qualche centinalo di abitanti, sia everbotene alle autorità di Zagabria e cir-condato da mezzi dell'armata popolare a loro volta «presidia-ti» da cinture di volontari croati in pieno assetto di guerra. A Borovo Selo è proprio vero non ci si può andare. Un gruppo di giornalisti italiani ha cer-cato ieri invano di avvicinarsi alla zona. Bioccati da civili croati armati di kalashnikov fucili da caccia, pistole sono stati dissuasi dal continuare. Lo stesso assistente al ministe-ro dell'interno, Josko Noric ha detto che se proprio si voleva tentare la sorte lo si «poteva fa-

re a proprio rischio e pericolo». Borovo Selo è occupata da un centinaia di cetnici, sempre secondo le autorità croate, e nessuno pensa di andarli a sioggiare. La soluzione? Ci vorchè a questo punto non si vogliono altre vittime. Stufan Bosnjak, il capo operativo del-la polizia di Vinkovel, ucciso da un colpo di pistola alla godì, secondo Filip Akalovic, se-gretario di polizia, sarebbe stato trovato con la testa mozzata e gli occhi strappati dalle orbi-te. E di queste atrocità ha parlato anche Stipe Mesic, nel corso dell'incontro di sabato a Belgrado, accusando i serbi di averne la responsabilità Ecco, pure questo fa parte della Croazia, dilaniata ormai da mesi da scontri e attentati

senza fine. Anche leri, giornata festiva, si sono registrati dan-neggiamenti di negozi serbi a Knin e in alcune località dei territorio di Sebenico, dove peraltro risultano colpite pure proprietà croate. E dilaga il tisono state bloccate le linee ferroviarie da e per Knin, la Fiu-me – Zagabria e altre al confine con la Serbia. Presso Zara un acquedotto è stato danneg-giato da un attentato dinamiz'acqua.

Eppure il dialogo non può e non deve morire. Lo stesso presidente croato Franjo Tudjman in un discorso a Spalato ha rinnovato l'appello alla calma ed al senso di responsabili provocazioni, ha affermato ancora Tudiman, dobbiamo pro-cedere senza intoppi verso la

meta che ci siamo prefissi. L'appuntamento del 19 maggio, a questo punto, è atteso con ansia da tutti i croati che saranno chiamati a pronunciarsi sul futuro di un paese che vuole essere Indipendente e sovrano e, se è possibile, in una libera comunità Jugoslava. L'inquietudine peraltro per

fatti di Croazia è anche del Pa-pa che proprio ieri ha rivolto un «vibrante appello affinchè cessino i conflitti etnici e si in-tensifichino gli sforzi per giuste e pacifiche soluzioni». La Slo-venia, infine, da parte sua accelera il processo di separazio-ne dalla Jugoslavia. Questa settimana, infatti il parlamento su proposta del governo sarà chiamato ad approvare nuove leggi sulla difesa delle frontiere, sul sistema bancario e sul rilascio del passaporti. Altre tappe queste prima di quel 23 giugno che dovrà sancire la piena indipendenza della repubblica. E che in mezzo a tutto c'è anche quel 15 maggio, data in cui il serbo Borisav Jo vic dovrebbe lasciare la presi-denza di turno della Jugoslavia al croato Stipe Mesic, al quale hanno già dichiarata una guerra aperta i cetnici di Vojislav Seseli, decisi a scendere in piazza contro questa ipotesi.

Il blocco economico deciso dall'Onu perdura e mina gli sforzi di Baghdad per ricostruire il paese

## Irak, dopoguerra tra embargo e mercato nero

L'Irak tenta di risollevare la testa, ma sulla strada della ricostruzione sta il macigno dell'embargo. I prezzi dei generi alimentari sono aumentati del 300 per cento. Impazza il mercato nero. Al suk la gente dice: «Abbiamo solo quanto basta per sopravvivero». Baghdad rafforza la collaborazione con Amman. Il patriarca della Chiesa cattolica caldea chiede al Papa di intervenire per far cessare l'embargo.

> DAL NOSTRO INVIATO TON! FONTANA

BAGHDAD. L'orchestrina suscita un'eccitazione cre-scente fra la folla della grande sala dell'hotel Al Rade sala del note Al Ra-sheed. Ballano i giovani, ma si agitano seduti attorno a grandi tavolate anche centi-naia di invitati. Donne eleganti, uomini in nero. Si sposano due giovani riochi ed è festa grande. In tavola vini pregiati e came e pesce. È fe-

sta nuziale, è festa per di-menticare la guerra. L'Irak cerca di voltare pa-gina, i ricchi spendono, i poveri si aggirano alla ricerca di cibo nei suk e nei mercatini della periferia. Il regime, sa-pientemente, cura la regia dei sentimenti di festa della gente ma, spontaneamente tutti sembrano essersi accordati per rimuovere. Saddam non lo vorrebbero per le guerre disastrose e inutili che ha provocato e fatto pagare al paese, ma molti lo consi-derano il meno peggio; lo spettro del Libano incute terrore; anche in Irak vi sono mille tribù, mille clan e sette pronte a dare battaglie e a scatenare vendette. Il regime sa che questo è uno dei suoi punti di forza e tenta di guidare il difficile dopoguerra.

Aumentano prezzi

Ma sulla strada della ricostruzione vi sono due maci-gni che pesano. La riparazio-ne dei danni di guerra e il perdurare dell'embargo de-cretato dall'Onu all'Indomani dell'occupazione del Ku-wait. Baghdad ha chiesto di posticipare di cinque anni il pagamento dei debiti di guerra. Ma è l'embargo il ve-ro problema. Per ora la timida ripresa si basa essenzialmente sull'intraprendenza della popolazione sul mercato e il cambio nero. È il «sommerso» che tira. Il blocco impedisce l'arrivo di pezzi di ri-cambio, di materie prime, di capitali senza i quali risolle-vare l'economia diventa un'impresa pressoché im-

L'Irak non è isolato. Lungo la strada per la Giordania c'è un continuo via vai di ca-mion, soprattutto cisterne cariche di petrolio. Al nord le centrali elettriche e delle co-municazioni, le strade principali sono state risparmiate dalla distruzione della guerra. Ma ci vuole ben altro per risollevare un paese massacrato da pesanti bombarda-

Nelle viuzze, nel dedalo di budelli del suk, tra le cataste di merci esposte che formano un disordinato, ma sugge-stivo puzzle di colori, lo specchio dell'irak nel dopoguer-ra. C'è frutta e verdura in grande quantità. Arrivano dalla campagna furgoni carichi di pomodori, di cipolle, cetrioli e melanzane. «Ma manca la carne – dice un negoziante mentre il garzone accaldato scarica sacchi di cipolle da un camioncino c'è abbastanza per sopravvi-vere, per tirare a campare, la gente non muore di fame-

«Ma zucchero, riso e té so-no razionati con la tessera» dice timoroso e circospetto un passante che si avvicina. Un commerciante si guarda intorno, fa segno di intrufo-larsi nel retrobottega senza dare nell'occhio e sussurra: di prezzi sono aumentati del 300 per cento dopo la guer-ra». È tira fuori un sacchetto di sale: «Prima della guerra nel Golfo costava 5 dinari, ora ce ne vogliono 9. Una te-

levisione si trovava per 800 dinari. Ora anche per un vec-chio modello ce ne vogliono almeno 1200».

per sopravvivere: ad esempio, due chilogrammi di riso per ciascun iracheno al mebasta, al mercato può trovare un sacco di riso per 7 dinari. Ma un chilogrammo di mele, per fare un esempio, costa il doppio, anche 16 dinari. Cifre esorbitanti per la popola-zione povera. Il salario me-dio è di 120-130 dinari. Tutto ciò da fiato al mercato nero. Al suk i ragazzini stendono il tappeto e vendono pacchi di 7 spaghetti italiani, scatole di ra formaggio danese, di tonno portoghese, profumi e articoli occidentali. E si vedono grosse mazzette di dinari passare di mano in mano. Prima della guerra ci volevano 3 dinari per un dollaro, oggi questo rapporto è inver-tito. Un pranzo al ristorante costa 150 dinari, quasi 500 dollari. Ma basta girare nella a Al zone dei grandi alberghi per cambiare, guardandosi attorno, 100 dollari e ottenere an-

che 600 dinari. L'Irak vive oggi una forzata dei nrezzi mancanza di genzori neri di prima necessità accre- rur. scono l'inquietudine e il ma- vi more della popolazione. E il regime tenta disperatamente di guadagnare spazi, di spezzare l'isolamento. Sul piano interno Saddam Hussein per ora non va oltre le enunciazioni. È stata sciolta la milizia popolare, un milione di nomini, e questa pare della rivoluzione. Ma sono segnali di scarso significato che non intaccano la natura autoritaria del regime.

#### Grano dall'Australia

Maggiore frenesia invece verso l'esterno. Saddam cer-ca di rafforzare il ponte con la Giordania, rimasto aperto anche nei lunghi mesi della crisi della guerra. Amman del resto dipende per larga parte della propria econo-mia da Baghdad e ha fame di petrolio. L'Irak intende servirsi sempre più del porto gior-dano di Aqaba per creare un canale di approvvigiona-mento più forte e sicuro. B nel giorni scorsi ad Amman il ministro di Baghdad Moha-med Meadi Saleh ha esposto al premier giordano Mudhar Badran le urgenze dell'Irak: alimentari e medicinali. E ha trovato buon ascolto. Amman del resto si lamenta per aver pagato un prezzo troppo salato per l'embargo e ac-cusa gli alleati di aver bloccato i mercantili diretti al porto di Agaba con merci destinate alla Giordania e non all'Irak. Il ministro di Baghdad ha colto l'occasione per annuncia-re che una compagnia au-straliana (della quale non ha fomito il nome) sta per fomire all'Irak un milione di tonnellate di grano ed altri approvvigionamenti.

Dalla conferenza islamica di Kartum in Sudan Baghdad ha strappato un significativo successo: la richiesta di sospendere l'embargo economico. Altre voci si aggiungono con questa pressante richiesta li patriarca di Bagh-dad della chiesa cattolica caldea, Raffaele I Bidavide, si è rivolto al Pontefice sollecitandolo ad intervenire per chiedere la cessazione dell'embargo contro l'Irak.

#### Emergenza per un elicottero con a bordo i premier bengalese, pachistano e Madre Teresa Sul Bangladesh l'incubo di un altro ciclone Pioggia e vento paralizzano i soccorsi Sul Bangladesh l'incubo di un nuovo ciclone. Per imbarcazioni in difficoltà nelle acque del golfo del Bengala. E Il premier Khaleda Zia è at-taccato de più parti. L'opposinella notte di sabato, una viozione critica il mode la cui il lenta mareggiata avrebbe cau-sato nel sud del paese la morte governo sta facendo fronte alla catastrofe e la mancanza di un

tutta la glomata di leri piogge torrenziali e venti fortissimi hanno paralizzato le operazioni di soccorso. Cinque milloni di sopravvissuti aspettano viveri e indumenti. Saccheggiato un convoglio di aiuti. Il Papa: «Solidarietà con le popolazioni sconvolte da tali tragedie». I Verdi: «È scandaloso che il governo italiano abbia inviato solo un telegramma».

DACCA. Un nuovo ciclone rischia di abbattersi sul Bangla-desh. Per tutta la giornata di le-ri piogge torrenziali e venti for-tissimi hanno accompagnato dio. L'Istituto meteorologico nazionale prevede venti fra i 130 e i 150 chilometri orari. Le operazioni di soccorso sono ate rallentate e i nove elicot teri militari non sono riusciti a decollare. Un elicottero con a bordo il primo ministro Khaleda Zia, il premier pachistano Nawaz Shariff, Madre Teresa di

Calcutta e il segretario di Stato francese agli aiuti umanitari, Bernard Kouchner, è stato co-stretto a un atterraggio di emergenza. L'apparecchio stava sorvolando Srinagar, a 30 chilometri dalla capitale, una delle zone più colpite dal ci-clone di luned) scorso.

Piove dappertutto, Sono piogge da nord-ovest, abituali, ma nelle attuali condizioni imdiscono i soccorsi», ha detto un portavoce governativo. Le squadre di soccomitori hanno già ricevuto numerosi Sos da di oltre 200 persone. Il bilancio delle vittime è ri-

masto fermo a sabato, quando erano stati accertati 125.200 morti. Le zone più colpite sono Chittagong, dove sono morte 77,800 persone; il litorale di Cox's Bazar, con 39,797 vittime; e il distretto di Noakhali con 7.878 morti. Ma sono cifre provvisorie, ha ricordato ieri il ministero del Soccorsi.
Cinque milioni di sopravvis-

suti hanno bisogno di acqua dolce, viveri, vestiti, tende. E il maltempo che impedisce la di-stribuzione di aiuti con gli elicotteri aumenta ora dopo ora i rischi di epidemie di colera, di gastroenterite, di dissenteria. Sabato mattina, a Chittagong, trasportava viveri è stato assal tato e saccheggiato dalla folla affamata e disperata.

coordinamento dei soccorsi e delle necessità più urgenti. Il governo ha annunciato che fornirà un bilancio della catastrofe eprima del previstos: lo chiedono le organizzazioni in-ternazionali per poter stanzia-re altri fondi. el paesi donatori non si accontenteranno di in-formazioni verbali e vogliono cifre e dettagli», ha detto un diplomatico a Dacca. Sempre secondo fonti diplomatiche, il governo del Bangladesh è preoccupato per la presenza sul posto di uomini politici e rappresentanti stranieri, come il premier pachistano, il segre-tario di Stato francese e il coor-dinatore delle Nazioni unite per i soccorsi in caso di catastrofe, Mohammed Essafi. Il 12 maggio il primo ministro ben-galese andrà in visita in Arabia galese andrà in visita in mache Saudita e Kuwalt per chiedere

Le catastrofi naturali che ne-gli uttimi giorni hanno colpito il Bangladesh, il Centro Ameri-ca, la Georgia e l'Armenia, ri-chiedono a tutti gli uomini di buona volontà gesti di solida-rietà con le popolazioni scon-volte da tali tragedie. Lo ha datto leti il Pana alle prechiera detto ieri il Papa alla preghiera dell'Angelus, rivolgendosi ai fedeli riuniti in piazza San Pie-tro. Mentre la Chiesa avventista del Settimo giorno ha attivato la propria organizzazione cari-tativa, l'Opera sociale avventista, per raccogliere fondi da in-viare al Bangladesh.

Il Coordinamento della federazione dei Verdi, intanto, ha rivolto un appello al governo italiano e alla commissione Cee per un'immediata mobili-tazione umanitaria. I verdi giudicano «sconvolgente la miseria degli aiuti inviati dall'Italia e dall'Europas, «È scandaloso » scrivono i verdi in una nota -che dal governo italiano sia partito finora solo un telegram-



Un uomo guarda costernato un cadavere affiorare dall'acqua

Imbarazzo a Londra: il ministero della Difesa nega di possedere ordigni che possano volare a così alta quota Ma resta oscuro cosa abbia minacciato il velivolo italiano. L'Alitalia: «Nessun problema di sicurezza»

# «A sfiorare l'aereo non fu un missile inglese»

## Il pilota racconta «L'ho visto passare proprio sopra di noi»

ROMA. L'equipaggio del reattore McDonnel Douglas MD80, al momento dell'accaduto era comandato da Achildi volo era supportato dal «secondo- Francesco Monaco, II

intervistato dal Tg3 della Rai.

Ero in fase di discesa a circa 22 mila pieti dal suolo - ha raccontato il comandante Zaghetti - e in quel momento guardavo fuori l'aeroplano che stato davonti a poli procesa di contra della con chè avevo timore che si accorciassero le distanze. A questo punto ho visto passare un og-getto molto simile a un missi-

poteva anche assomigliare a qualcosa come una tanica supplementare di un aeropiano militare. Ho avuto il tempo di dire al co-pilota "Guarda, guarda", e poi abbiamo controntato ciò che entrambi avevamo visto». Il racconto del pi suo ritorno a Roma è stato leri didota, è infatti stato pienamente intervistato dal Tg3 della Rai.

Ero in fase di discesa a circa 22 mila piedi dal suolo-ha dio. Entrambi i piloti avevano descritto l'oggetto come «di colore marrone chiaro e lun-go circa tre metris. Tale sommaria descrizione aveva fatto dire ad esperti di armi strategi-che che poteva essersi trattato

di un ordigno di artiglieria usato per addestramento alla

«La mia reazione è stata molto passiva - ha aggiunto il pilota dell'Alitalia -, anche perchè in certe situazioni non si può umanamente fare niente. Per fortuna c'è passato sopra...». Alla domanda se avesse poi pensato ad analogie con la tragedia di Ustica, Zaghetti ha risposto che «sono due casi completamente diversi, comunque mi displace per quel collega che come me non ha potuto far niente». Se-condo il pilota, sommando le velocità dell'aereo Alitalia e dell'oggetto, si raggiungevano mille chilometri all'ora. Quando ho chiesto al radar se vedeva qualcosa dietro di me, mi ha segnalato un ogget-to sconosciuto dieci miglia di

li pilota ha poi raccontato di non aver avuto paura, e in un certo senso di non averne avuto il tempo. A mente fred-da, poi, «'è stato il pensiero che se avessi variato l'assetto di discesa un po' di meno, forse mi sarel trovato l'oggetto tragedia, c'è un abisso».

«Non abbiamo missili che volino così alto, ed in ogni caso non sono usati ordigni del genere in quella zo-na». Il ministero della Difesa britannico esclude che, come rivelato dal quotidiano inglese Sunday times, il 21 aprile scorso fosse un missile l'oggetto che ha sfiorato un aereo dell'Alitalia diretto a Londra con 57 passeggeri a bordo. Ma gli interrogativi rimangono, e l'inchiesta prosegue.

LONDRA. «Il ministero della Difesa non dispone di missili superficie-aria che possano volare a quote così elevate». Seccamente, leri un portavoce del ministero britannico è così intervenuto a proposito della mancata colli-sione tra un aereo dell'Alitalia e un missile verificatasi II 21 aprile scorso, e di cui ha dato notizia leri li quotidiano londinese Sunday times, con grande rillevo e dovizia di particolari. L'aereo dell'Altisia, un reattore MD 80, era in volo da Milano a Londra con 57 persone a bordo, equipaggio escluso, e si trovava a transitare in fase di discesa nel corri-

doio aereo che dalla costa del Kent porta all'aeroporto di Heathrow. Questa zona nei cieli inglesi, tra le rotte aeree più trafficate del mondo, pas-sa sopra un piccolo aeroporto adiacente un poligono di tiro militare. Il pilota del velivolo italiano, il comandante Achille Zaghetti, aveva immediatemte segnalato di aver visto, insieme al suo co-pilota, un oggetto «di colore marrone chiaro e lungo circa tre metri» a circa 300 metri dalla cabina di pilotaggio. Secondo i calco-li dei controllori di volo, l'acreo si trovava a circa 7000 me-tri d'altezza. La sommaria descrizione dell'oggetto, delinitó dal comandante «molto simile a un missile», aveva fatto dire a Duncan Lennox, direttore del più serio annuario sulle ar-mi strategiche (il Jane's), che si trattava di un ordigno usato per addestramento sulla difesa aerea, che anche privo di esplosivo avrebbe potuto causare un abbattimento.

L'ipotesi, secondo le prime dichiarazioni del ministero della Difesa, non sarebbe plausibile, poichè il più po-tente missile in dotazione è il tenie missile in dotazione è il Rapier, che vola ad un massimo di 3000 metri. Oltre a ciò, missili di questo tipo verrebero solo lanciati dal poligono di Aberporth, nel Galles, e di Benbecula nelle Ebridi esterne, all'estremità occidentale della Scozia. A detta del ministreo britannico, nel poligono di tiro di Lydd nel Kent, sorvolato dal velivolo dell'Alisorvolato dal velivolo dell'Alitalia, vengono usati solo mis-sili anticarro polchè là vengono addestrati solo reparti di

fanteria.
Resta il fatto che l'oggetto ha lasciato una traccia evi-dente sugli schemi radar, e che è stato visto da più persone nella cabina di pilotaggio.

In relazione all'oggetto «non identificato», la compagnia aerea italiana proprietaria del velivolo ha detto che si è trattato di un «avvistamento», e che «non vi è stato alcun pro blema di sicurezza in quanto l'oggetto stesso è transitato ad una quota di circa mille piedi (300 metri) superiore a quel-la del MD80 Alitalia, «ovvero la del Midou Antana, espera-ad usuale distanza di separa-zione tra due acromobili in volo. L'Alitalia nella nota ri-corda che l'avvistamento è avvenuto intorno alle ore 21, 15
minuti prima del previsto orario di atterraggio, e che l'oggetto avvistato era parzialmente illuminato dal sole del
tramonto. Nel comunicato si
trordi poli che monicato si ricorda poi che mon sono sta-te eseguite correzioni di rotta ne manovre di evitamento», e che «il volo è proseguito regolarmente fino all'atterraggio avvenuto in orario previsto. Il comandante Zaghetti ha suc-cessivamente inoltrato rap-porto all'Ente britannico per l'aviazione civile (Caa) che non ha ancora trasmesso al-l'Alitalia «alcuna comunica-zione relativa agli esiti dell'indagine in corso».

l'Unità Lunedì 6 maggio 1991 I collaboratori del presidente americano colpito ieri da malore per una fibrillazione fanno a gara nel tranquillizzare il paese: «Non ha nulla», «Vorrebbe uscire subito»

E si precipitano a chiarire che non hanno mai contemplato un passaggio di poteri a Quayle Nonostante le cure il battito cardiaco resta irregolare: i sanitari continuano i controlli

# La Casa Bianca: «Bush sta benone»

# Nessun danno al cuore ma i medici lo tengono in ospedale

#### Fibrillazione. ovvero il caos degli impulsi

ROMA. La fibrillazione è una grave alterazione del rit-mo cardiaco dovuta al caos di impulsi elettrici che arrivano al cuore. Normalmente il tracciato di un elettrocardiogramma in una persona normale pre-senta onde che si succedono in maniera armonica. In pre-senza di una fibrillazione il tracciato assume un aspetto caotico con piccole onde molto frequenti. Dipende dal tipo e dall'entità dell'alterazione, come pure dalla tempestività delle cure, se la persona può sopravvivere o giungere a mor-te per arresto cardiaco. Quest' ultimo è tra le cause principali della cosiddetta «morte imiz- che causa in italia 50 lla morti all'anno, pari al dieci per cento dei decessi totali. La fibrillazione può interesare due parti del cuore: l'atrio due parti superiori) o il ventricolo (una delle due parti infe-riori). Generalmente la fibrilla-

zione atriale è detta «benigna» poicne viene in genere norma-lizzata e il paziente sopravvive; talvolta magari con l'aiuto di un pace-maker. Più grave è la liazione ventricolare, talora detta «maligna», che può in-tervenire indip«ndentemente Bush sta tanto bene che leri dalla precedente, o risultare un estensione della fibrillazione atriale ed è spesso alla base della «morte improvvisa» se la persona colpita non viene sottoposta immediatamente alle cure. Per bloccare una fibrilla-zione si la affidamento ad un apparecchio detto «defibrilla-tore», un dispostivo che invia impulsi elettrici al cuore. È dotato di due piastre metalliche vengono applicate sul torace e inviano al cuore cariche elettriche di durata e intensità corrispondenti al tipo di fibril-lazione. Le scariche modificano lo stato elettrico delle cellucando il caos degli impulsi che si è instaurato, ripristinando così il normale ritmo cardiaco. in alcuni casi tuttavia la norizzazione del ritmo cardiaco non avviene subito e bisogna adottare anche una tera-pia farmacologica e rallentare il battito del cuore. In alcuni a adottare anche una teracasi, in persone particolar-mente a rischio, si impiega il defibrillatore impiantabile, uti-lizzato finora in circa 10 mila casi nel mondo. Si tratta di un apparecchio inserito, una specie di dasca sottopelle nella ona dell'ombelico, e collega-

La parola d'ordine alla Casa Bianca è che Bush sta benone, non vede l'ora di tornare «alla luce del sole», mantiene gli appuntamenti della settimana; e si precipitano a chiarire che non hanno mai «nemmeno contemplato» un passaggio di poteri al vice-presidente Quayle, tenuto per scaramanzia lontano dall'ospedale. Proprio il pensiero del successore aveva fatto venire un brivido all'America alla notizia del malore.

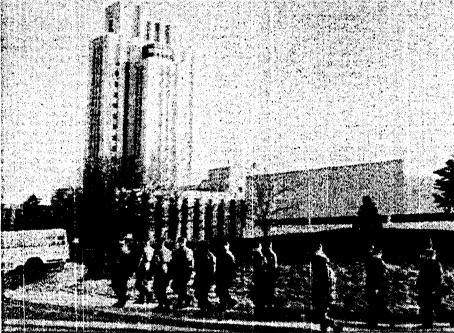
#### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Sta bene. Anzi benone. Si direbbe quasi mai stato meglio, a sentire chi gli è più vicino. Ha un aspetto dabulous, mon gli fa male nulla, non sente nulla, non ha nuila, non senie nuila, non na nuila, dice la moglie Barbara, andata a fargli visita ieri matti-na all'ospedale della Navy di Bethesda, appena fuori Wa-shington. Il consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcrotte eli capo di gabinet-to. Supuru espridore depoto Sununu sorridono dopo averlo visto, ci tengono a rive-lare di aver «smaltito del lavo-ro» con lui. «Il mondo non si è fermato», dice Scowcroft al-zando l'inseparabile cartella. «Si sta seccando, vorrebbe uscire subito, adesso se possi-bile», dice Sununu. «Sta bene, è olie, dice sununi. esta bene, e su di giri dice il vice-presidente Quayle che gli ha pariato per telefono, pur trovandosi a Washington. Forse è per scaramanzia che hanno voluto tenere Quayle lontano dall'ospedale. E forse non è solo per scaramanzia che il portanoce scaramanzia che il portavoce della Casa Bianca si è affrettato a precisare che non hanno enemmeno contemplato di invocare la procedura con cui i poteri presidenziali vengono assunti dal vicepresidente.

pomeriggio si è affacciato per qualche minuto dalia finestra della sua stanza, salu'ando. I medici, però, che si sono rifiu-tati di dimetterio in mattinata, non escludono di trattenerio una seconda notte in aspeda-le. Non ci sono segni di danni al cuore o di attacco cardisco», insiste Fitzwater. Ma continua la «fibrillazione atriale», il batti-to e le contrazioni irregolari, quel che abbiamo sentito definire da un cardiologo «caos elettrico» nelle camere supe-riori del cuore. Solitamente la fibrillazione se ne va così come è venuta. Ma nelle persone anziane può essere l'anticipa-zione di qualcosa di peggio. Bush ha quasi 67 anni. L'anche sush na quasi o' anni. t. arche se lo danno sano come un pe-sce ed è tanto sportivo da fare almeno 20 minuti di ogging tutti i giomi, non si può sapere. In fin dei conti l'inventore del jogging, l'uomo che aveva abituato l'America intera è correper teneral in lorme à rere per tenersi in forma, è recentemente morto abbi stanza giovane d'infarto. Il rischio maggiore è che la fibrillazione metta in circolo grumi che pos-sono danneggiare arterie, cuo-re o cervello. Per evitario al «di-goxin», derivato dalla digitalis, hanno aggiunto un secondo farmaco, il «procainamide». Forse poteva bastare l'aspiri-

Comunque la parola d'ordine è che non è successo niente di grave. Regolari elettrocar-diogramma e sondaggio car-diaco con gli ultra-suoni. C'è una cura quasi ossessiva ad evitare di nominare Quayle. Si-gnificativamente è stato ii portavoce del vice-presidente e non qualcuno della Casa Bian-ca a precisare che Quayle era stato savvertito nel giro di po-chi minuti del malore di Bush. Mentre Fitzwater e gli altri insistevano invece che Bush non aveva mai perso conoscenza. era disteso, aveva chiesto agli assistenti mentre lo caricavano assistenti mentre lo caricavano sull'elicottero di dargli la cartella che si era portato appresso per il week-end, «così ho qualcosa da fare», si era messo a scherzare: «Marlin, vedi un po' se riesci a procurarami un palo di settimane di vacanza avuto un vero e proprio tuffo al cuore alla notizia, diffusa dai telegiornali del sabato sera, che Bush si era sentito male mentre correva a Camp David, mentre correva a Camp David, in montagna, che l'avevano portato in elicottero all'ospe-dale di Bethesda. Non solo perché gli vogliono bene ma perché gli fa venire i brivdi che possa succedergli alla Casa Blanca uno di cui gli americani non si fidano per niente. Se Bu-th muero o dibenta invalido.

spessore per fare il presidente degli Stati Uniti. C'erano stati momenti alla Casa Bianca in cui un inciden-te del genere sarebbe venuto a fagiolo per far slogglare un presidente ormai agli sgoccio-li, come il Reagan che in pieno scandalo Irangate si mostrava così «depresso, inetto, distrat-to» che alcuni suoi assistenti in un memorandum al capo di gabinetto invocarono il venticinquesimo emendamento che elenca le condizioni in cui un presidente può essere de-posto, o il Johnson che, scosso dal disastroso andamento del-la guerra in Vietnam, era ormai ossessionato da onnipresenti nemici e complotti immagina ri. Nel caso di Bush, oltre alla popolarità la sua migliore assicurazione sulla vita e l'impea sta benone anche se - e questo non sembra proprio il caso stavolta – fosse moribondo. Per rassicurare il paese i suoi



In basso, Bush durante il suo giornaliero



to. I medici intervistati in tv ricordavano ovviamente che la fibrillazione può venire in se-guito a stress e fatica. I giornalisti spiegavano che questa per Bush era stata una settimana di pesanti tensioni, col mondo che sembrava cadergli addos-so (il libro di Woodward sulle lotte di palazzo e i coltelli avvelenati che avevano accompa-gnato le sue decisioni sulla guerra, la ricomparsa degli scheletti degli ayatollah, il ri-schio di dilapidare in un batter d'occhio il capitale politico ac-cumulato con il trionfo nel Golfo). Ma Fitzwater e gli altri si sono fatti in quattro a pre-sentario «di'ottimo umore», «di-steso», «freddo, calmo, posa-to», come uno che «non è mai stato ansioso in vita sua...sl for-se una volta, ma non ricordiamo nemmeno». Eppure, poche ore prima del malore, venerdi, Bush aveva rotto questa imma-gine di calma esplodendo di-nanzi alle telecamere con un: Basta, è disgustoso- rivolto al-

la stampa. L'unica che ha avuto abbastanza senso dell'humour per ricordario ieri è stata Barbara Bush, raccontando all'uscita dall'ospedale che il marito aveva eletto due giornali del mattino e senza nemmeno ar-rabbiarsi». I cardiologi dicono che l'incidente potrebbe pas-sare senza alcuna conseguenza consentendo a Bush di tornare alle normali attività, com-prese quelle sportive. Non sono stati al momento cancellati gli appuntamenti che aveva questa settimana entrante, tra cui quello di oggi con l'ex mi-nistro degli Esteri sovietico Shevardnadze, quello di do-

quello di mercoledi coi tre pre-sidenti delle repubbliche balti-che. E la signora Barbara dice di avere dubbi che l'incidente convinca il marito a rallentare il suo ritmo di attività: «Sono 40, anzi che dico, 46 anni che

L'ospedale

dove è stato

dopo il malor

ricoverato

40, anzi che dico, 46 anni che glielo dico».

A coordinare l'equipe del Bethesda Naval Hospital è il medico personale di Bush, il dottor Burton Lee, un oncologo, non un cardiologo. Uno di quelli che forse avevano contribuito a far arrabbiare ila scorrattica el l'accidente del contributo de la contributa el l'accidente del contributa el l'accidente del contributa el l'accidente del contributatione de l'accidente del contributatione de l'accidente del contributatione del contributati sa settimana il presidente al-lungando poco elegantemente le mani su una giornalista nera «Ma no, semmai ero interessa to ad una biondona...», si è dito ad una biondona...», si e di-feso lui. Farà certamente del suo meglio. Ma fossimo nei panni di Bush ci preoccupe-rebbe sapere che i medici del-la Casa Bianca hanno una tradizione così vasta di «insabbiamenti» in cui ragioni politiche hanno prevalso su quelle me-diche che se n'è scritto recentemente su un libro: «Medical temente su un libro: «Medical Cover-Ups in the White House», di Edward Mac Mahon e Leonard Curry. Tra i peggio trattati un altro George, molto sportivo anche lui. Gli era venuto un mal di gola. Cominciano a faroli salassi cirque rono a fargli salassi, cinque pinte di sangue in 24 ore. Po gli produssero ustioni in gola inducendo una violenta diarrazione con cui a quel punto

avrebbero potuto salvario, una

tracheotomia per consentirgli di respirare. George Washing-ton mori soffocato all'età di 67

anni, la stessa di George Bush, supplicando i dottori di non

Italiano assassinato a Mosca

### imponente manifestazione per l'indiperidenza della Lituania



Sono stati circa duecentomila i lituani che hanno rispo la chiamata di Sajudis, il movimento indipendentista lituano. Hanno manifestato ieri a Vilnius per l'indipendenza e contro la politica del Cremlino nei confronti delle repubbli-che baltiche, ha scritto la Tass.Vi ha partecipato anche il presidente Landesbergis che ha denunciato tra l'altro la per-sistente «occupazione strisciante» da parte dell'Unione so-vietica. Alla fine del raduno è stata adottata una risoluzione che rivolge ai lituani un appello ad «opporsi all'occupanto» e a boicottare la chiamata alle armi. E chiede che la questione

#### Israele L'opposizione denuncia nuovi insediamenti nei territori

Vicino a Hebron, in Cisgiordania, sono in corso prepa-rativi per costruire un nuovo insediamento ebraico. La denuncia è stata fatta da due parlamentari israeliani del-l'opposizione che ien hanno

chiesto al premier Shamir e al ministro della difesa Arens di bloccare i lavori. I deputati hanno detto di avere informazioni secondo cui il movimen-to dei coloni «Gush Emunim» intende creare l'insediamento to dei coloni «cuan Emunim» intende creare i insediamento di «Ramat Avner», su una collina distante tre chilometri da Kiryat Arba, alle porte di Hebron. Il portavoce del movimento di coloni ha negato. La presenza degli insediamenti è però denunciata dalla popolazione palestinese nei territori. Ripetutamente condannata è giudicata dalla comunità internazionale una politica che ostacola il processo di pace in Israele. Il ministro dell'edilizia Sharon, tomato ieri dagli Usa, additita una branca di solica a un rappo inscriptionate. ha definito «un branco di spie» e «un gruppo insignificante» gli israeliani che si oppongono alla politica di colonizzazione ebraica dei territori occupati

#### **Medio Oriente** e pace: De Michelis incontra Baker

Colloqui tra il segretario di stato americano James Ba-ker e il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis oggi a Washington. Al cen-tro di essi ancora il Medio Oriente e lo schema e i delio Oriente e lo schema e i det-

tagli di una conferenza re-gionale che possa avviare trattative di pace arabo-israeliane. L'Europa ha chiesto di essere presente come terzo soggetto accanto ai due «garanti» Usa e Urss. Baker ha da tempo dichiarato di essere favorevole a questa ipotesi. Ma rimangono forti resistenze israeliane. L'incontro di oggi dovrebbe indivi-

#### Una frana travolge decine di persone in Uzbekistan

Sono morti in sessantaquattro, nel piccolo villaggio di Cighiristan, in Uzbekistan, sepolti da una massa di terra precipitata sulle case. La sciagura è riportata dall'a-

genzia Interfax, è avvenuta ieri nella regione di Tash-kent, e moltissime case sono state spazzate via, quattrocento persone hanno dovuto lasciare il villaggio. Il presidente uzbeco Karimov ha proclamato un giorno di lutto in tutto l'Uzbekistan

#### Usa, due agenti di San Francisco sospesi

Hanno bastonato due pacifidilettante. Con questa in-

per violenza

dilettante. Con questa inconfutabile prova due agenti della polizia stradale di San Francisco, Reginald Redmond e Nicholas Chouprov, sono stati sospesi dal servizio per 20 e 10 giorni rispettivamente. Le bastonate sono state inferte durante una manifestazione pacifista contro la guerra nel Golfo nel gennaio scorso. E tre mesi dopo il provvedimento disciplinare ha bastonato i due agenti itoliendo loro acche le sinardio.

#### Carolina di Monaco torna in pubblico dopo la morte di Casiraghi

La principessa Carolina di Monaco ha fatto ieri la sua prima apparizione in pub-blico dopo la morte, il 3 ottobre scorso, di suo marito Stefano Casiraghi, inaugurando un concorso di com-

posizioni floreali. Pallida e dimagrita, con una nuova pettinatura (capelli corti alla ci-nese), un tailleur nero, la principessa accompagnata dal pa-dre, principe Ranieri, ha visitato l'esposizione organizzata sotto un tendone. Nella sua veste di presidentessa la princi-pessa si è complimentata con il vincitore del concorso, il co-staricano Tobias Karolicki, autore di una composizione dal titolo «Scoperta del nuovo mondo»

#### Messico sequestro record di cocaina

La vittima si chiamava Clemente Pandin, 66 anni

Cinque tonnellate di «polve-re bianca». Aveva appena toccato terra dalla Colombianell'aeroporto di Tapa-chula, in Messico, alla fron-tiera col Guatemala. Non hanno fatto in tempo a sbar-

carla. Gli agenti mesicani l'hanno bloccata e sequestrata ch'era ancora a bordo del velivolo privato proveniente da Medelin. Valeva sul mercato diversi miliardi di dollari. Le autorità messicane dicono che è la più grande operazione contro il traffico degli stupefa-centi, negli ultimi anni

VIRGINIA LORI

La Tass riferisce di un discorso preoccupato del presidente

### Gorbaciov: «Peggiorati i rapporti Usa-Urss Temo il ritorno alla "guerra fredda"»

Allarme di Gorbaciov per una possibile ripresa della guerra fredda» tra Unione Sovietica e Stati Uniti. Secondo quanto riferisce la Tass il presidente sovietico avrebbe espresso preoccupazione sui rapporti che stanno cambiando tra le due superpotenze. «Lo si nota, afferma Gorbaciov, non solo nelle dichiarazioni ma anche in determinati passi di natura politica ed economica» degli Usa nei confronti dell'Urss.

MOSCA. Segnali di peggioramento nei rapporti tra Unio-ne Sovietica e Stati Uniti. Il timore di un ritorno ai vecchi tempi della «guerra fredda» è stato espresso ieri, secondo quanto riferisce la Tass. dal presidente sovietico Mikhail Gorbaciov nel corso di un incontro al Cremlino con l'editore australiano Rupert Murdo-«Gorbacio» - afferma la Tass – ha espresso preoccupa-zione per i segnali di cambiagli Stati Uniti verso l'Unione

Sovietica». «Ciò si nota – ha detto il presidente - non solo nelle dichiarazioni ma anche in determinati passi di natura politica ed economica». Dopo aver sottolineato il grande contributo che hanno dato è tutto il mondo le nuove relazioni tra Usa e Urss dopo l'avvento della perestrojka Gorbacicv ha messo tuttavia in guardia che se sarà distrutto tutto cuello che è stato costruito durante la amministra zione precende americana di Reagan e l'attuale di Bush, il mondo precipite-rà nuovamente nel baratro della guerra «fredda» o «semifredsfera politica deteriore, nociva all'intera comunità internazio-

Rispondendo poi ad una domanda di Murdoch sul prossimo vertice con George Bush, Gorbaciov -sempre secondo la Tass- ha detto che «da parte sua non è cambiato nulla a questo riguardo». Egli ha aggiunto che gli incontri sovieti-co-americani al massimo livello «devono diventare regolari» liberandosi al tempo stesso della patina di sensazionalismo che si cerca di conferire loro. Com'è noto Mosca e Washington sono d'accordo per tenere il prossimo vertice Bush-Gorbaciov nella capitale so-

vietica entro il mese di giugno. Dopo aver espresso insoddislazione per come gli organi di informazione occidentali pre-sentano spesso gli avvenimenti



in corso in Urss – con la sup-posta «svolta a destra» del Cremlino – Gorbaciov ha affermato che in periodi di svolta e di transizione in ogni Paese sono inevitabili elementi di caos e confusione, e ciò vale soprat-tutto in un Pese come l'Urss. «Se si tende solo a soffocare taelementi - ha sottolineato

Gorbaciov - non si fa che tornare indietro, al passato, e ciò significa la distruzione». Ma. ha e si può solo guardare avanti L'obiettivo è ora quello di evi-tare che gli elementi di caos non assumano dimensioni caEra maggiordomo all'ambasciata Usa Misterioso duplice omicidio a Mosca. La polizia ha trovato in un appartamento i corpi senza vita di due uomini. Presentavano segni di violenza. Una delle

vittime era italiana: Clemente Pandin, sessantasei

anni, di origine friulana, maggiordomo dell'amba-

sciata degli Stati Uniti. È morto strangolato. L'altra

vittima era un avvocato moscovita. Le autorità giudi-

ziare sovietiche hanno aperto un'inchiesta.

MOSCA. Misterioso duplice omicidio a Mosca. Due corpi senza vita sono stati trovati venerdì scorso in un apparta-mento del centro. Presentavano entrambi segni di violenza. Una delle vittime era di nazio-Clemente Pandin, aveva sessantasei anni, e lavorava come maggiordomo presso l'ambasciata degli Stati Uniti. Accanto a lui, riverso sul pavimento, giaceva il cadavere di un avvocato moscovita, di cui è stato

reso noto solo il cognome, Le-

bedev. Quest'ultimo era titolare dell'alloggio. Solo ieri le au-torità hanno deciso di rivelare

la macabra scoperta. Clemente Pandin era di origine friulana. Era stato assunto vari anni fa presso la rappre-sentanza diplomatica statunitense, ma in precedenza aveva lavorato anche nell'ambascia-ta del nostro paese. A Mosca era molto conosciuto negli ambienti della comunità italia-

> L'agenzia sovietica di notizie Tass, citando fonti della

polizia cittadina, rivela che Pandin era uscito di casa verso le diciannove e trenta del pritorno. Preoccupata, la moglie Maria trentasei ore dopo ne aveva denunciato la scomparsa. Il giorno stesso, era il 3 maggio, gli inquirenti hanno rinvenuto i due cadaveri.

Le autorità giudiziarie sovietiche hanno aperto un'inchie-sta, ma per il momento l'assassinio presenta molti lati oscuri. Si sa solo che il corpo di Pandin mostrava segni di strangolamento. Si indaga sulla vita privata di entrambe le vittime. Non è chiaro se possa esistere un nesso tra il delitto ed il tipo di lavoro che svolgeva Prandin all'ambasciata degli Stati Uniti. James Bullock, addetto

stampa dell'ambasciata statunitense a Mosca, ha detto che Clemente Pandin lavorava dal 1965 come maggiordomo a Spasso house, la residenza

nella capitale sovietica. In pratica, si occupava dell'organizzazione di ricevimenti e incontri ufficiali. In precedenza - ha aggiunto Bullock - la vittima all'ambasciata italiana di Mo-

Bullock ha sottolineato inoltre come Pandin, per la natura stessa della sua attività, non avesse alcun legame nè con i servizi di sicurezza dell'ambasciata në più in generale con lo staff direttivo della sede diplo-matica di Washington. L'addetto stampa ha confermato che Pandin era una «persona normales, molto conosciuta e stimata tra i diplomatici americani a Mosca.

Richiesto di fornire eventuali particolari sulle possibili cause della morte dell'italiano, Bullock ha affermato di non essere in grado di dire nulla al nguardo. «La polizia sovietica sta indagando sull'episodio».

l'Unità Lunedi 6 maggio 1991

ON KARTAKTURU PRIM DENGAN KENGATAK KERTAKBAN PANATAK TOLOGRAFI BANKAN DENGAN KERENTAK KERPADAK KENGAN KENGAN K



### Intervista

L'ex primo ministro giudica il decennio della sinistra

«All'utopia della società perfetta abbiamo sostituito l'utopia democratica, e siamo diventati realisti. Ma non cinici»

# «Siamo socialisti adulti»

### Fabius racconta: «Così abbiamo cambiato la nazione»

Sarà difficile che Laurent Pabius sfugga al suo destino: l'attuale presidente dell'Assemblea nazionale, per ragioni anagrafiche (compirà il prossimo agosto 45 anni) e per convinzione politica, gioca e giocherà un ruolo di prim'attore nella vita del suo paese. È già stato il più gio-vane primo ministro di Francia dall'84 all'86, ha gestito da palazzo Matignon quella che lui stesso definisce nel suo ultimo libro (C&est en allant vers la reer, ed. Seuit, 1990) la Bad Godesberg silenziosa del socialismo francese, è uno dei primi tre «presidenziabili» (con Rocard e Delors) alle prossime elezioni. E in ogni caso, sia che salga gli scaloni dell'Eliseo sia che ritorni ad abitare palazzo Matignon, è l'uomo che più di ogni altro ha messo mano al rinnovamento del partito socialista. Gode già di un consenso maggioritario all'interno del Ps e, da sempre, dell'appoggio e della stima di François Mitterrand.

topia democratica. Non ha

perduto il senso di ciò che è auspicabile, ma ha acquistato il senso di ciò che è reale.

em PARIGI. Signor presiden-te, per la prima volta nella storia di Francia la sinistra governa da dieci anni. Che cosa ha rappresentato per il paese in termini culturali e politici? Dove finisce la conti-muità e dove comincia la rot-

L'educazione, la ricerca, la cultura sono state le priorità dei nostri diversi governi. Le grandi opere del decennio di Mitterrand sono in gran parte realizzazioni culturalli i Grand Louvre, l'Arche de la Defense, la Città delle Scienze e dell'industria della Villette, l'Opera Bastille... Non è dunque esatto come spesso

dunque esatto, come spesso si è detto, che la sinistra si è

accontentata di modernizza-re con successo l'economia

e la società francesi. Ouesta modernizzazione è stata, si-multaneamente, una demo-cratizzazione. È così che si

trasforma una società com-plessa. Il dibattito tra riforma

e rivoluzione, rottura e conti-nuità, odora un po' di naftali-

Si può dire quindi che la si-nistra è diventata adulta, che è uscita dal dilettanti-

smo, che ha acquisito la cosiddetta cultura di go-

chiuso con il messianesimo

mocrazia-ecosviluppo-orga-nizzazione mondiale della si-curezza collettiva. In questo

senso credo in effetti che la sinistra sia diventata adulta, il

di un tempo ha sostituito l'u-

verno?

E anche un savoir-faire di goe anche un savoir-tare di go-verno. Quando arrivammo al governo, nel 1981, l'inflazio-ne era al 14 percento, i disoc-cupati raddoppiavano ogni anno dal "76, le imprese prianno dal '76, le imprese private non investivano più molte di esse, tra le maggiori, erano ad un passo dal fallimento. Oggi l'inflazione è al 3 percento, il tranco è una moneta forte, l'investimento industriale è ripartito, le grandi imprese francesi hanno acquisito dimensioni internazionali. La disoccupazione si è stabilizzata, ma ad un livello elevato, è vero. È questa a mio avviso la principale difficoltà della nostra politica, posto che la qualità dell'indennità non cambia le cose. Sui due piani che lei richiama, questo decennio è stato innanzitutto segnato da una forte progressione dei diritti e delle libertà individuali. La pena di morte e i tribunali speciali sono stati aboliti; il decentramento è diventato realità; la concertazione e il negoziato collettivo hanno progredito nelle imprese; l'indipendenza della televil'indipendenza della televi-sione rispetto al potere politi-co è stata istituita, mentre il numero delle reti è passato da tre a sette. Nello stesso tempo I diritti economici e sociali, quelli che rafforzano l'uguaglianza delle opportu-nità, hanno conosciuto un notte sviluppo: l'età dei diritto alla pensione è stata abbas-Qual è stato secondo lei l'avvenimento centrale del decennio: l'esplodere dei problema dell'immigraalla pensione è stata abbas-sata a 60 anni; il nostro paese ha conosciuto una vera e zione, la crescita del Fron-te nazionale, il crollo del Pcf, il rigore economico a cominciare dall'83? propria «seconda rivoluzione scolastica» con l'iscrizione massiccia degli adolescenti Tutti questi avvenimenti sono molto importanti. Personalnei licei e nei collèges; è sta-to creato un reddito minimo garantito, finanziato dall'im-posta sulle grandi fortune. L'educazione, la ricerca, la

mente ne citerei uno molto più sotterraneo, ma che cambierà in profondità la vita delle nostre società: l'aumento degli anziani. L'allungamento della scolarità, l'abbassamento progressivo dell'età pensionabile parallelamente ai progressi della lon-gevità, la divisione necessaria del tempi di lavoro in imprese molto più pro-duttive, tutto ciò contribuirà a spostare il centro di gravità delle nostre società dagli attivi verso gli inattivi. Questo sconvolge i nostri ragionamenti economici, le nostre riflessioni sulla giustizia sociale in una parella la postra le, in una parola la nostra concezione della vita collettiva. Finora la problematica della sinistra era la seguente: come distribuire meglio i redditi tra gli attivi. Ora bisozione dei redditi tra attivi e inattivi. I guadagni di produt-tività bisogna destinarli in pri-mo luogo ai salariati, all'educazione o al pensionati? Tut-ta la riflessione sullo Stato so-

La sinistra francese, come tutta la sinistra europea, ha formulata. Presidente, l'economia francese ha l'aria di essere rivoluzionario e l'anticapitali-smo radicale che ispiravano trancese ha l'arla di essere in ottima salute, lo dicono tutti. Ma c'è quel 10 per-cento di disoccupati che appare inamovibile. Per-chè? Non è piuttosto in-sopportabile per un gover-no socialista? ancora i programmi del 1972 e del 1980. La sinistra ha capito che il mercato non è una scelta ma una via obbligata, cosa della quale ha finito per

ciale, così importante, va ri-

cosa della quale na finito per persuadersi lo stesso Gorba-ciov. La nostra parola d'ordi-ne non è più nazionalizza-zione-pianificazione-autoge-stione, come negli anni 70. Oggi parliamo di economia mista-estensione della de-morrazia-accordiunto-contra-Mi creda, è la nostra ossessione. In materia la Francia soffre di due handicap principali: un sistema di formazione non sufficientemente adatto alle nuove domande del mercato del lavoro, un si-stema di produzione che deve ancora progredire sul pia-no della competitività per conquistare mercati, mentre che non significa cinica. Al-l'utopia della società perietta conosce una demografia for-te. Quest'ultima è una difficoltà se considerata a breve



Lauren: Fabius ali uscita di un seggi

10 maggio 1981. François Mitterrand viene eletto presidente della Repubblica con il 51,76 per cento dei voti. Valery Giscard d'Estaing raccoglie il 48,24 per cento. Primo ministro viene nominato Pierre Mauroy. Tra l'81 e l'82 il governo procede alle nazionalizzazioni, così come prevedeva il programma comune con i comunisti. Diventano dello Stato al 100 per cento cinque grandi gruppi industriali (costruzioni elettriche e elettroniche, vetro, metalli, chimica di base e industria chimica), due compagnie finanziarie (Paribas e indosuez), 36 banche. Diventa dello Stato anche la maggioranza dei capitali di due costruttori aeronautici e navali: Dassauli-Breguet e Engins Matra. Lo Stato acquisisce infine tre tiliali di gruppi stranieri: Honeywell Bull, Rousesi Uclaf e Construction Telephonique (dall'it). Nel frattempo il salario minimo viene aumentato dei 10 per cento, l'età pensionabile viene portata a 60 anni, la settimana di lavoro a 39 ore con retribuzione di 40. L'inflazione permane attorno al 14 per cento. La «nuova Francia» e le sue tappe

mento del prezzi al dettaglio è ridotto all'1,6 per cento. L'inflazione
non supera ormal il 10 per cento, il
tasso di crescita, per l'82, sarà del
2,3. Ma le imprese francesi sono
indebitate per mille miliardi di
tranchi, tre volte l'indebitamento
delle concorrenti tedesche. Il franco resta debole nello Sme e soffre
dell'impennata del dollaro. La «rigueur» non basta ancorà a risanare gueur» non basta ancora a risanare le finanze francesi.

le finanze francesi.

21 giugno 1962. In tutta la Francia l'anaigura quella che diventerà una grande e tradizionale manifestazione culturale: la festa della musica. L'idea di far suonare ogni tipo di musica a ogni angolo di strada è di Jack Lang. Nel contempo parte il progetto dell'Opera Bastille, e il rock comincia a ricevere sovvenzioni statali. I crediti alla cultura raddoppiano in due anni, passando da tre a sei miliardi di tranchi. Lang rinvigorisce l'orgoglio culturale francese, e lancia crociate contro l'imperialismo consumista americano.

4 gennato 1963. Mauroy dichiara:

consumista americano.

Jeanado 1963. Mauroy dichiara:
Dopo gli impulsi iniziali è venuto il tempo della gestione». Due mesi dopo il franco viene svalutato del 2,5 per cento, mentre il marco si rivaluta del 5,5. L'accordo di Bruxelles allontana l'ipotesi di uscita della Francia dallo Sme. Ma la «rigueur» diventa austerità, e l'impresa acquista sempre maggiore importanza nelle decisioni governative. I disoccupati, nel marzo dell'83, varcano per la prima volta la soglia dei due milioni. Il nuovo piano di austerità sacrifica i principi di redistribuzione che avevano ispirato per tanti anni il socialismo

francese. Si tratta di ristabilire in due soli anni l'equilibrio della bi-lancia dei pagamenti, attraverso ura diminuzione dei consumi, lo uria diminizzone dei consum, io sviluppo del risparmio e soprattutto la riduzione dei pagamenti in valuta. Raymond Barre, che era stato primo ministro di Giscard, approva l'operato del governo. Per i comunisti la situazione comincia n farti insostenibile. a farsi insostenibile.

19 luglio 1984. Pierre Mauroy è a capo del suo terzo governo, Ha con-dotto coerentemente la politica, dell'austerità, ma la legge finanzia-ria per l'85 si annuncia già come ria per l'85 si annuncia glà come un nuovo piano di rigore. Governo e presidente nei sondaggi toccano minimi storici di popolarità. Le le-gislative dell'86 si avvicinano. François Mitterrand nomina Lau-rent Fabius, 38 anni, primo mini-stro. Tecnocrate ma non liberista, Fabius percorrerà con determina-zione la strada del risanamento, della lotta all'inflazione. In due an-ni sarà liberalizzata la maggior ni sarà liberalizzata la maggior parte dei prezzi industriali. I comu-

pare dei prezzi industrial. I comunisti lasciano il governo.

16 marzo 1986. La destra, con il 55 per cento dei voti, vince le elezioni legislative. L'esecutivo deve cambiare, Mitterrand nomina Jacques Chirac primo ministro. È l'inizio di due anni di «coabitazione». Quatdue anni di coabitazione, Quatito dei gruppi industriali nazionalizzati nell'81 vengono privatizzati,
così come l'Elf Aquitaine, cinque
grandi banche, due gruppi finanziari (Paribas e Indosuez) e due
gruppi di comunicazione: Havas e
TF1, la prima rete televisiva nazionale.

30 settembre 1986. Una Commissio-

ne nazionale delle comunicazioni sostituisce l'Alta Autorità istituita da Mitterrand, e diventerà poi nell'89 il Consiglio superiore dell'Audiovistvo tuttora in funzione. L'organo avrà sempre grosse difficoltà nel muoversi tra l'assaito delle ty private, la crisi di quelle pubbliche e il potere politico. Prende forma la contrapposizione tra reti specializzate. Til aumenta la distanza che la separa dalle ty pubbliche.

para dalle try pubbliche.

maggio 1968. François Mitterrand
è rieletto (con il 5-i per cento dei
voti) presidente della Repubblica
contro Jacques Chirac. Mitterrand
ha con sempre maggior convinzione occupato lo spazio al centro
dell'elettorato francese, tagliando
l'erba sotto i piedi della destra. L'ipotesi politica di cui si parla in
vuei men'è quella dell' ouvertures,
di un apertura al centro da parte
del socialisti. Sono sensibili all'idea i seguaci di Raymond Barre e
numerosi esponenti politici delusi
dall'impronta furiosamente reaganiana dei due anni di governo di
Chirac. Su un pugno di voti centristi potrà contare più volte Michel
Rocard per far approvare le sue
proposte in parlamento.

maggio 1988. Michel Rocard en-

rocaru per lar approvare le sue proposte in parlamento.

I maggio 1988. Michel Rocard entra a palazzo Matignon. Il primo ministro apre numerosi cantieri: riforma delle pensioni, riforma urbanistica, riforma elettorale, riforma sanitaria. Chiude il contenzioso della Nuova Caledonia, riuscendo la dove Chirac aveva fallito. L'inflazione si avvicina ormai allo zero, i gruppi industriali aono competitivi. la Francia ha trovato una sua stabilità nello sviluppo. Il 42 per cento della popolazione attiva è rappresentato dalle donne. Restaro due crucci: la disoccupazione, sempre ferma attorno al 10 per cento, e il divario tra i sempre più ricchi e i sempre più poveri, al quale non si è riusciti a imporre un'inversione di tendenza.

ermine, ma nei tempi lunghi è un vantaggio per qualsiasi nazione. Quanto al sistema di formazione dobbiamo compiere un gigantesco sfor-zo di modernizzazione, che del resto abbiamo già iniziato. Ma da una parte il nostro sistema educativo è una macchina enorme che si sposta con lentezza; dall'alsposta con lentezza; dall'al-tra, tenuto conto della durata della scolarità, una riforma porta i suoi veri frutti dieci o quindici anni più tardi, Infi-ne, a proposito del sistema di produzione, anche Il abbia-mo lavorato: abbiamo dovuto ristrutturare il tessuto industriale, risanare la situazione finanziaria delle imprese affinche ripartissero gli investi-menti, ridurre gli oneri che scoraggiavano le assunzioni. Ma ci scontriamo con certe mentalità. Per nol socialisti – e il modello tedesco lo dimostra -- c'è una dimensione sostra-c e una cimensone so-ciale della competitività: la garanzia del posto di lavoro, le, riconversioni l'interne, la formazione e la riqualifica-zione dei dipendenti rassicurano il personale, creano uno spirito d'impresa, favorizzano la motivazione e quindi la produttività. Il pa-dronato francese non l'ha sempre capito. C'è ancora del cammino da fargli per-correre, cost come del resto ni sinderati

DATE OF LOT OF SERVICE

hnoist and

E in questo quadro si inse-risce una misura come il reddito minimo d'inser-zione al lavoro...

Si, accanto a queste grandi li-nee di azione economica in favore dell'impiego abbiamo messo in opera dispositivi so-ciali di attenuazione degli effetti drammatici della disoc-cupazione, come ad esem-pio il reddito minimo d'inserzione. Ma l'essenziale, per riassumere, è che abbiamo fatto la scelta – di sinistra – di una strategia in profondità. Abbiamo rifiutato il modello thatcheriano o reaganiano che sgonfia la disoccupazione nei tempi brevi ma ipotesocietà profondamente non egualitaria ed esplosiva, con un terzo della popolazione che dispone di un implego e di una remunerazione stabili, un terzo in situazione di precarietà e un terzo di esclusi in assoluto. La nostra scom-messa è più difficile, ma è portatrice di avvenire e di giustizia.

Affrontiamo il piano più strettamente politico: l'a-stensionismo è in aumento, il nazional-populismo rinasce incarnato da Le Pen, la gente si allontana dalla politica. Non mi pare si poesa chiamar lancio positivo... sa chiamario un bi-

Per trarre un bilancio bisogna esplicitarne i criteri. Ri-spetto alla «città ideale» dei nostri sogni molta strada re-sta da fare, ma rispetto alla situazione concreta dalla quale siamo partiti molta strada è stata fatta. Qual è stato il compito primordiale al quale abbiamo dovuto far fronte all'inizio degli anni 80?

Bloccare economico della Francia, ri-stabilire le sue capacità di produzione conservando ed estendendo, malgrado la crisi, le conquiste sociali e i pro-cessi democratici dei «trenta gloriosi», gli anni dei dopo-guerra. Questo risanamento e stato realizzato senza che e stato realizzato senza che la sicurezza sociale, l'educa-zione nazionale, il sistema pensionistico, l'indennità di disoccupazione subiscano i tagli netti che gli harmo inflitto i governi conservatori. Al contrario abbiamo ottenuto nuove conquiste, sulle quali la destra non propone più di tornare. Certo, abbiamo registrato fallimenti, commesso errori: chi non li commette? Ma nell'insieme la Francia è più forte, più prospera, più colta, più qualificata nel '91 che nell'81. L'astensionismo? che nell'81. L'astensionismo?
È preoccupante, ma c'è stato
più dell'80 percento di votanti alle presidenziali dell'88 e
quasi altrettanti alle legislative-subito dopo. Il fronte nasionale? Sfrutta il rigetto-degli
immigrati, in tempi di disoccupazione, e prospera sullo
spazio lascialo libero dall'impotenza e dalle divisioni delpotenza e daile divisioni del-la destra. Il disinteresse per la politica? Si tratta di una ten-denza pesante, internazionale, legata spesso all'emerge-re dell'individualismo modemo. Consentiamoci un po' di humour. Conosce questo detto: quando mi cons mi alfliggo; quando mi para-gono, mi consolo?

Una domanda sul futuro. Come si può conciliare il «rango» della Francia, al quale si è riferito spesso Mitterrand durante la crisi del Goifo, con la prospetti-va dell'unificazione europea? A suo avviso l'attuale composizione del Consi-gio di sicurezza dell'Onn rispecchia i nuovi rapporti di forza internazionali?

L'Europa è incompatibile con il «rango» della Francia soltanto in una visione ristretta dell'interesse nazionale. La costruzione europea dev'essere, per ciascuno degli Stati membri, un moltiplica-tore di potenza economica, di giustizia sociale e di peso politico sulla scena interna-zionale. Ma questo mettere in comune obiettivi e mezzi non comporta la dissoluzione degli Stati membri, al contrario: il tutto deve dar profitto alle parti, altrimenti quale sarebbe l'interesse? È come una squadra di calcio: ogni giocatore ha il suo posto, il suo talento, il suo gioco; ma si gioca tutti insieme; e meno si gioca sul personale più au-mentano le occasioni da gol. Quanto al Consiglio di sicu-rezza dell'Onu direi questo: la farfalla conusianas esce appena dalla sua crisalide. Non tagliamole le ali con una riforma di struttura che porte-rebbe con se dibattiti senza fine. L'Onu ha per la prima volta un ruolo all'altezza delle ambizioni che potevamo prestarle. Cerchiamo, prag-maticamente, di sviluppare questo ruolo.

### CROCIERA DI FERRAGOSTO con la m/n Taras Schevchenko

dal 6 al 16 agosto '91

ne attorno al 14 per cento.

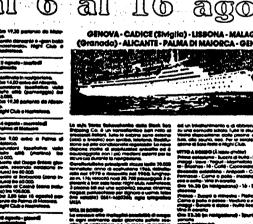
1 agosto 1981. 130mila immigrati
clandestini, in gran parte maghrebini, possono regolarizzare la loro
posizione in base a una circolare
governativa. Viene rinviata però, e
lo sarà fino ai nostri giorni, la decisione sui diritto di voto degli immigrati nelle elezioni locali. Sarà poi
Rocard, nel '90, a dichiarare che
la Francia non può più essere ter-

«la Francia non può più essere ter-ra d'immigrazione».

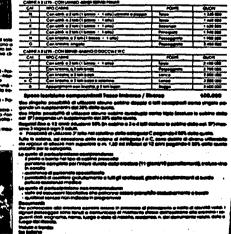
nistri, con l'approvazione di Mitter-rand, cambia direzione. Inizia la «rigueu», le casse dello Stato sono praticamente vuoto, l'inflazione galoppa. La manovra comporta il biocco dell'indicizzazione del sa-tari sul pezzi misura appropria

lari sui prezzi, misura approvata anche dai quattro ministri del Pcf. Avviene per legge, polchè i sinda-cati rifiutano di negoziare il blocco dei salari e il padronato quello dei prezzi. Quattro mesi dopo, l'au-

16 giugno 1982. Il Consiglio dei mi-







l'Unità Lunedì 6 maggio 1991

### Mitterrand 1981-1991



NEL MONDO

Pioveva quel pomeriggio del 10 maggio 1981 quando i socialisti arrivarono al potere mentre ovunque i conservatori sconfiggevano le sinistre: in Usa, Germania, Inghilterra e in Italia

Dieci anni contromano

Il mondo correva a destra, e la Francia...

Il 10 maggio 1981 François Mitterrand vinceva le elezioni presidenziali francesi. Nessuno allora avrebbe pensato che la sinistra potesse restare così salda al potere per un intero decennio, e avviarsi tranquilla al terzo assalto all'Eliseo. Tutto il mondo correva a destra, solo la Francia andava controcorrente. Nel decennate si può tentare un bilancio? Forse è presto: troppe luci e troppe ombre.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

PARIGI. Piove sempre sul-le tremila anime di Chateau Chinon, più che su tutto il re-sto della Francia. Pioveva an-che nel tardo pomeriggio del 10 maggio dell'81. Pioveva tanto che il sindaco, rinserrato nell'hotel «Vieux Morvan», si senti in dovere di fornire agli astanti una dettaditata spiega. senti in dovere di formire agni astanti una dettagliata spiegazione di ordine meleorologico e climatico. Ma quelli, sebbene rispettosi del gioco di venti e pressioni atmosferiche che tanta acqua riversa su quella regione siretta tra Borgogna e Massiccio centrale, avevano la testa atmore 1 apera altrone. la testa altrove. L'aveva altrove anche il sindaco, ma ostenta-va calma e soprattutto distanza, come al solito. Quel primo cittadino si chiamava Fran-cois Mitterrand, ed era sceso da Parigi nel suo feudo del Morvan ad aspettare l'esito delle elezioni presidenziali. La pioggia avrebbe bagnato anche la festa che, di li a qualanche la (esta che, di ll a qualche ora, il popolo di Parigi
avrebbe improvvisato in place
de la Bastille. E si sarebbe riversata qualche giorno dopo
sulla folla acclamante in plazza del Pantheon, dove il neoeletto era andato ad onorare i
grandi della Repubblica: Jean
Jaurès, Jean Moulin... per
ognuno una rosa rossa, sotto
gli occhi di Willy Brandt, di
Mario Soares, di Olof Palme,
di Felipe Gonzalez, di Gabriel di Felipe Gonzalez, di Gabriel Garcia Marquez, di Arthur Millez. La sinistra mondiale era II. convocata dal gran cerimo-niere Jack Lang, circondata dalla gente festante. La mattina c'era stato il cambio di consegne all'Eliseo. Il mondo restò tutt'altro che indifferente. Ronald Reagan, dietro gli auspici di «cooperazione oc-cidentale» del suo messaggio, celava malamente l'orrore davanti allo spettro del prossimo ingresso di ministri comunisti nel governo francese. Non l'avrebbe celato a lungo, e si sarebbe meritato un'impennata di orgoglio nazionale da parte di Mitterrand, detta sul muso di George Bush Inviato a Parigi in avanscoperta. Dal gelo mo-scovita non vennero parole molto più incoraggianti: Brez-nev e Giscard infatti, da buoni conservatori, andavano per-fettamente d'accordo. Il Cremlino conosceva l'atlantismo di Mitterrand, e della sua divisa socialista non sapeva

Maggior calore manifestò Helmut Schmidt, che avrebbe pertino voluto inviare Willy Brandt come ambasciatore a tre definiva «storica» l'ascesa al potere di Mitterrand, decli-nò l'offerta. I tedeschi erano stati gli unici, tra le grandi cancellerie, a prevedere la vittoria del candidato socialista. Margaret Thatcher, da parte sua, non era mai stata simpatica a Giscard, cordialmente ricambiata. Colei che Chirac avreb-be poi definito «una sguatte-ra», nutriva una certa incom-patibilità rispetto al nobiluo-mo venuto dall'Auvergne. Londra manifestò sì, attraver-cola stampa conservatica il so la stampa conservatrice, il suo rovello per l'ingresso dei comunisti al governo. Ma al Foreign Office non displaceva la rottura dell'asse Giscard-Schmidt, così fastidiosamente complici ed europeisti. Gli inglesi decisero per il «wait and see», e lasciarono agli ameri-cani il compito di verificare la lealtà occidentale dei nuovi padroni dell'Eliseo. Tripudia-rono invece i portoghesi. Pier-re Favier e Michel Martin Roland («La Décennie Mitter-rand», ed. Seuil) riferiscono quanto loro raccontato da Mario Soares. Il futuro presidente l'11 maggio pranzava già con Mitterrand. Di ritorno a Lisbona trovò un invito del segretario americano alla Ditesa, Caspar Weinberger, di passaggio nella capitale por-toghese. Lei ritiene che Mitterrand prendera ministri comunisti?•. •SI, certo•, rispose Soares. •E non crede che sia catastrolico per il mondo oc-cidentale?». «Niente affatto. Il mio amico Mitterrand avrà

una politica est-ovest più

che larsene.

chiara di quella del suo prede-cessore e non farà lo stesso gioco con l'Urss». L'avevano capito da Mosca a Lisbona, ma non a Washington.

SI, la Francia andava con-trocorrente. O meglio contro la corrente del club dei Grandi, che cominciava ad essere di, che cominciava ad essere imbrigliata dal reaganismo e dal thatchersmo. In Italia Enrico Berlinguer era già alle prese con il Grande Ripiego del Pci, dopo la folata degli anni '70. In Germania la Spd avrebbe di Il a poco ceduto il passo a Helmut Kohl. In Spanse Ralias Constante populare populare populare per propere prope gna Felipe Gonzalez non era ancora saldo sulle sue gambe. Da Parigi verine un messaggio di speranza, l'apertura di una pagina nuova, alternativa al corso prevedibile della storia. Certo, suscitò aspettative che si arenarono quasi subito: le nazionalizzazioni, l'autoge-stione, insomma l'impianto franco-marxista della cultura franco-marxista della cultura politica del Ps alleato con I comunisti. Tre anni più tardi l'aunion de la gauche, rappresentata dalla presenza di quattro ministri comunisti nell'equipe governativa (tutti e quattro sono oggi contestatori di George Marchais), andava in pezzi. L'apprendistato dei socialisti al potere faceva i conti con le svalutazioni, con le impennate dei dollaro e dei control con le svalutazioni, con le impennate del dollaro e dei trasi d'interesse americani, con le baruffe comunitarie, con le rigidità del confronto con presto gli slanci terzomondisti di Prancois Mitterand à ban peneroli il fatto ronoisi di Francois Mitter-rand. A ben pensarci, il fatto che oggi si possa celebrare il decimo anniversario di quel 10 maggio '81 ha del miraco-loso. Il prezzo pagato alla per-manenza al potere, dicono al-cuni, è il socialismo stesso. Al-tal la maggioranza di vadono cuni, è il socialismo stesso. Al-tri, la maggioranza, ci vedono il cammino difficile dei rifor-mismo. È troppo presto, per gli storici, per stabilire se è an-data cost per volontà politica o per la forza delle cose. «Col-po di Stato in Francia», ticloò il 12 maggio '31 il principale quotidiano kuwaitiano polchè Mitterrand, ottre che sociali-sta, era considerato un amico sta, era considerato un amico fratemo di Israele, per cultura personale e per aver sostenu-to gli accordi di Camp David. Oggi il Kuwait è reduce da una guerra che ha visto i soldati francesi combattere per liberario, e israele stare a guardare. Quel titolo è lontano qual-che milione di anni-luce. Ed è un po' troppo facile dire che l'unico a cambiare è stato Mit-

L'anniversario non conoscerà i fasti riservati ai defunti: il 1789 o il generale De Gaulle. In fondo, salvo imprevisti, il contratto d'arfitto dell'Eliseo contratto d'artito dei Liseo scadrà appena nel '95. il 10 maggio dunque l'attuale in-quilino riceverà egli amici- per un pranzo in buona compa-gnia. Non ci surà nemmeno la diristi ladyo, Danielle, impegna-ta al Coi in una della esta inta al Cairo in una delle sue in numerevoli attività terzomon numerevon attività terzomon-diste. Non è difficile, in questi giorni, imbattersi in tavolate socialiste allestile in qualche brasserie» parigina dai giova-ni leoni del partito. Un brindisi, una chiacchierata e ritorno in ufficio o alla Camera dei in utilicio o alla Camera dei deputati. Il «cuimine» delle ce-lebrazioni sarà il 21 nei locali di rue Sollerino, la sede del Ps. Una festa con la partecipazio-ne di Mitterrand, che per una sera tornerà tra i suoi. Il partico ha fatto stampare e affiggere un manifesto che rappresenta una mano intenta a lanciare una nuvola di petali di rosa, con la scritta -Dix ans qu'on sème, dieci anni che seminiamo. La stampa è meno di-screta. Si ritrovano in essa i to-ni della tradizionale «querelle» franco-francese. A leggere il «Figaro» sono stati dieci anni di vergogne nazionali. «Le Monde» e «Liberation», ovviamente, li guardano con simpatia o pensosità. Per la «famiglia della sinistra il tempo della riflessione distaccata e approfondita non è ancora cominciato. In corso d'opera, del resto, non sarebbe possi-



### Il lungo cammino di un grande, che si è seduto sul trono di De Gaulle

Settantacinque anni a ottobre, deputato dal '46, in corsa per l'Eliseo dal '65, François Mitterrand è entrato di forza in questi dicci anni nell'elenco dei grandi uomini francesi. È il vero grande erede di De Gaulle. La sua ascesa politica l'ha costruita negli anni '70, quando ha cambiato il volto e le idee del socialismo francese. E ha imboccato la via della vittoria.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Narrano le cro-nache che nel vaso sistema-to sulla tavola bassa dell'ufficio del presidente all'Eli-seo, che prende luce da tre

Ormai apparentemente suormal apparentemente su-per partes, assorbito nel-l'empireo dei grandi del mondo. Capace di perse-guire per vent'anni l'unità delle sinistre, di firmare pro-

sedia che fu del Generale. quello che egli stesso aveva accusato di condurre un colpo di Stato permanen-te. Da quel momento le aborrite istituzioni create da De Gaulle verranno pienamente utilizzate da Francois Mitterrand. Il meccanismo presidenziale profitte-rà anche al Ps, che nell'88 ritroverà il potere trascina-tovi dalla forza inerziale della riconquista dell'Elidella riconquista dell'Eli-seo. E nel frattempo il Pcf sarà stato ridotto a ben po-ca cosa, vittima – per diria con lo storico François Fu-ret – di un presidente judo-ka che abbraccia il rivale per soffocarlo. Ma quanto è stato lungo, e tortuoso, il cammino di François Mitter-rand prima di intuire in lar-

piedi d'argilla e su questa intuizione costruire le sue fortune e quelle del suo par-

Il 26 ottobre di quest'anno il presidente festeggerà il suo settantacinquesimo compleanno. Fu deputato già nel '46 e ministro (degli ex combattenti) nel '47. Poi

Andrè Marie, Robert Schu-Andrè Marie, Robert Schuman, Henri Queuille, Ancora ministro con Edgar Faure, con Mendes France (agli Interni nel '54-'55, quando già infuriava la guerra d'Algeria), poi guardasigilli, e sindaco di Chateau-Chinon, senatore, di puroro deputato. Nel '65

rale, sebbene messo in ballottaggio, ebbe la meglio. Ci riprovò nel '74, ma fu Giscard a sbarrargli la strada. Fino al tronfo dell'81, e alla sorprendente replica dell'88. François Mitterrand, dopo aver perco o tutti i meandri della IV Repubblica, fu segretario del nuovo partito sociario del nuovo partito socia-lista nel '71. E' ll che diven-ta il «federatore», ll che, nel luglio del '72, inizia l'ab-braccio mortale a Georges Marchais, con la firma di quel programma comune la cui filosofia politica Laurent Fabius, in questa stes-sa pagina, dichiara morta

Mikhail Gorbaciov e Françoise Mitterrand nei giardini

nella piazza della Bastille

dell'Eliseo;

a sinistra, i festeggiament

nel 1989

e sepolta.

Dell'uomo si è detto tutto, in decine di libri e centinaia di articoli. Ma non è che alla fine ne escano contorni netti, precisi. Gli aggettivi, nel corso dei de-cenni, si sono sprecati: machiavellico, cinico, vendicativo, nepotista, manovriero: oppure lungimirante, umagono le vertigini: pare abbia sempre navigato a vista, ma non gli si può negare coe-renza nel tener conto della realtà più che delle fumiste-rie della politica e delle ideologie. Si dice che pre-pari sempre le prossime eiezioni, ma poi ci si accorge che assieme ad esse ha preparato anche una nuova ge-nerazione di dirigenti. Un famoso giornalista che non l'ama affatto, Franz Olivier Giesbert, alla quattrocentesima pagina di una biografia che gli ha dedicato arriva all'unica conclusione che gli sembra possibile: si tratta di un homo politicus, senza altro orizzonte che la politica. E in quest'ambilo, di Julliard, che l'ama di più, non tira conclusioni. Dice che gli restano quattro anni per scegliere: o rassegnarsi al ruolo storico di liquidatore giudiziario delle illusioni della sinistra oppure trovare la strada di un nuovo disegno, «i piani di un grande cantiere da trasmettere »i suoi successori». La partita

#### porte-finestre che danno sul nista, generoso, fedele nelle parco, trovino posto soltan-to fiori di campo. Le rose, grammi comuni con i coamicizie; e ancora monarmunisti e poi, acquisite traca, o citoyen, a seconda. mite loro nuove e altissime funzioni, tirar fuori la testa soprattutto se rosse, sono strettamente vietate, poichè sono l'emblema del partito socialista. Così è l'uomo. nuovo deputato. Nel '65 tentò una prima volta l'assalto all'Eliseo, ma il gene-L'impressione è che siano rand prima di intuire, in lardunque è ancora da giocatutti veri, quindi tutti falsi. A segretario di Stato alla pre-sidenza del Consiglio con dal sacco della politica nago anticipo sui tempi, che il comunismo francese aveva zionale e accomodarsi sulla seguire il suo percorso ven-Facciamo la storia coi se: se avesse vinto Giscard?

Sicuramente non sarebbe stata la catastrofe: Mitterrand non è il salvatore. È l'uomo che ha cambiato la cultura di governo e ha modernizzato la democrazia

**JEAN RONY** 

PARIGI. Fantapolitica: in che cosa la vita dei francesi sarebbe oggi diversa da ciò che è se la destra avesse conservato il potere nel 1981? Proviamo ad immaginare una Francia che si fosse tenuta Giscard d'Estaing per altri sette anni. Per speculativo che sia, l'esercizio mentale che un simile scenario comporta non è dei più frivoli.

Spazziamo il campo subito Spazziamo il campo suotto dall'ipolesi che la permanenza al potere della destra giscardiana (l'unica ad aver corso nel 1981) sarebbe stata una catastrofe nazionale. La presidenza Giscard dal '74 all'81 aveva sposato un timido pragmatismo nella gestione della crisi con un prudente equilibrio in tema di rapporti internazionali. Sul terreno so-

ciale la sua fragilità elettorale e le contraddizioni della sua maggioranza parlamentare l'avevano condotta verso un certo immobilismo. La Francia entrò in ritardo nell'asusterità». Il potere d'acquisto me-dio dei francesi, nonostante il succedersi di due choc petro-liferi, continuò a crescere fino al 1979. E questo a scapito de-gli investimenti. La destra francese – e del resto nemmeno la sinistra - non aveva percepito il carattere strutturale della crisi apertasi nel 1973. Cercò dunque di farvi fronte con mezzi congiunturali di ispirazione keynesiana. E comunque non era una destra «liberale» in senso thatcheriano o reaganiano. Nella sua

componente gollista come in quella giscardiana aveva piut-

vittoria della sinistra, è scaturi-ta innanzitutto da un effetto-moda, da contingenze elettorali piuttosto che da una vera e propria rottura con la sua tradizione statalista-dirigista. Non è dunque affatto certo che una Francia rimasta a destra nel 1981 avrebbe scelto la strada della «deregulation». strada della «dereguiation».
Dopotutto l'esempio tedesco
è il a far testo: la coalizione al
potere a Bonn, definita «di destra», non ha sacrificato i principi dell'economia sociale di

tosto tendenza ad incremen-

tare il ruolo dello Stato nell'e-

conomia. La sua adesione al liberalismo senza freni, al

mercato-dominatore, dopo la

mercato, estranei allo spirito del liberismo selvaggio. L'accesso al potere della si-nistra nell'81, dunque, non ha certo «salvato la Francia». Tanto vale sbarazzarsi di ogni ma-nicheismo se si vuol misurare (all'incirca) che cosa la Fran-cia abbia evitato e che cosa abbia guadagnato con l'ele-zione di François Mitterrand alla presidenza della Repub-blica.

La vittoria della sinistra nel 1981, la rielezione di Mitterrand nel 1988 e il ritorno del partito socialista alla testa del governo dopo il breve inter-mezzo della coabitazione

(marzo '86-maggio '88) han-no mandato in pezzi uno schema vecchio quanto la Re-pubblica. Schema che ha sempre distribuito i ruoli nel modo seguente: alla destra l'esercizio delle responsabilità di Stato, alla sinistra la funziodi Stato, alla sinistra la funzione tribunizia, di opposizione incalzante. Alla destra il pote-re centrale, alla sinistra una parte non trascurabile dei po-teri locali, sotto stretta sorveglianza governativa. Talvolta la sinistra poteva vedersi so-spinta fino ai vertici dello Stato, ma soltanto per brevi periodi (il Fronte popolare) nel corso dei quali ha soprattutto manifestato - riconosciamolo - la sua inattitudine a gover-nare durevolmente. Da qui, nel senso comune, un'immagine mutilata: la sinistra e i suoi valori rappresentavano un contrappeso – on, quanto necessario – ma soltanto un contrappeso ad una destra che era la sola ad esser dotata di legittimità di governo. Le grandi figure della sinistra po-litica – Jaurès, Blum, Mendes France - nell'inconscio collettivo evocavano più la genero-sità, la capacità di vedere lontano, la cultura e il coraggio che l'attitudine alla gestione degli affari di Stato. Non spri-

tă, quella sensazione di auto-revolezza e competenza necessarie all'esercizio delle re-sponsabilità di Stato. Fin dalla notte dei tempi la sinistra francese era una sinistra culturale. Come si vede, uno schema arcaico e profondamente ingiusto: la mediocrità del personasio: la mediocrità del persona-le politico della destra tra le due guerre, per esempio, è oggi riconosciuta dagli storici. Ma tant'è.

Si ha voglia di scrivere, nel decimo anniversario del mag-gio 1981, con tono un po' so-lenne: un uomo è arrivato, e ha saputo rompere con la su-baltemità ancestrale della si-nistra francese. Ed è vero che la Francia deve a François Mitterrand la ristrutturazione delne di un nuovo partito capace di tradurre le oricadi tradurre le esigenze e le aspirazioni di un paese trasformatosi nel corso dei vent'anni precedenti e di attirare le nuove fasce intellettuali. Dopo dieci anni di esercizio del potere di Stato, il partito socialista, qualsiasi disillusione possa aver suscitato, appare in tutti i sondaggi come un governo e di competenza su quelli che chiamiamo i grands dossiers». Sulle rovine delle speranze un po' fittizie

ne finalmente bipolare. L'alternanza non è più un'utopia. La democrazia non è più ri-dotta ad una divisione di ruoli per la quale soltanto la destra avrebbe vocazione a governare. Bisogna pur ammettere che si tratta di qualcosa che somiglia molto ad una muta-zione culturale. Sui tempi lunghi il decennio di Mitterrand riveste un'importanza comparabile a quella dei governi scaturiti dalla sinistra modera-ta che seppero instaurare la Repubblica su basi solide dopo l'affare Dreyfus. Il rinnova-mento del personale politico a partire dall'81, l'accesso al potere di rappresentanti di nuove fasce sociali hanno in-contestabilmente vivacizzato una società che l'assenza di alternanza anchilosava. Il nuovo dinamismo delle regioni, acceso dalla legge sul de-centramento del 1982, l'atte-

di trasformazione sociale col-tivate negli anni '70 si è co-

struita un'altra visione della politica in Francia. Una visio-

sta.

Per il resto...la questione è aperta. La sinistra al potere avrebbe potuto far di più e di meglio nel senso delle aspirazioni sociali che costituiscono questione è oggetto di dispute

na sede i toni sono più aspri quanto nel seno stesso del partito socialista. Il sottoscritto ammette senza vergogna che non è riuscito ancora a farsi un'idea precisa sui margini dei quali disponevano i governi di sinistra per impegnarsi più a fondo in una politica di trasformazione sociale, di riformismo forte, per così dire. Si sperava di più, si sperava altro. A questo riguardo non c'è alcun dubbio. Ma gli attori dei grandi avvenimenti hanno sempre sperato qualcosa di più e di diverso da quello che hanno potuto raggiungere e realizzare. Il «desencanto» è in realtà una delle categorie sto-riche più fondate. A chi si lasciasse invadere totalmente dal «desencanto» per quanto concerne l'esercizio del pote-re da parte della sinistra franre da parte della sinistra fran-cese, non citeremo unica-mente l'abolizione della pena di morte, la pacificazione del-la Nuova Caledonia, i diritti degli immigrati meglio ricono-sciuti, la protezione sociale, una delle migliori al mondo, preservata ed allargata (con il reddito minimo d'inserzio-ne). Citeremo anche la muta-rione culturale. E questia appre zione culturale. È questo apre delle prospettive...a condizione di essere pazienti.

e discussioni, e forse in nessu-

l'Unità Lunedì

gionavano, queste personali-

<u>autoki kelitairiki deniku itorikudu ikeli kalitadoki ikeli odugulu itorikali koduku itoriki kalitai toritaki kalitati t</u>

~\_(i



PDS:LA NUOVA FORZA DELL

a Milano la consegna del premi televisivi Telegatti a Fabrizio Bentivoglio, il nuovo «bello» del cinema Un riconoscimento anche a Sheryl Lee la Laura di «Twin Peaks». Si gira la nuova serie

.Intervista

«Mai montarsi la testa

e, soprattutto, non restare legati a un cliché...»



### **CULTURA e SPETTACOLI**

# Costruire, senza vedere

Il futuro delle città italiane /1 I nuovi miti dell'urbanistica asservita agli interessi economici e politici locali. La parola d'ordine è: terziario Ma esiste una vera domanda per tutti questi nuovi spazi? Parlano gli urbanisti critici

#### ROBERTO ROSCANI

Cosa succede nelle città italiane? E perché lo chiedi a me, io non ne so più nulla, mi occupo solo di restauri. Anzi scrivi pure che non ci capisco più nulla e forse sarebbe ora che la smettessimo di parlare di una sola Italia quando si di-scute di città. Italo Insolera, scute di città, italo insolera, urbanista, storico delle città, ambientalista arrabbiato, schierato sempre dalla parte giusta anche negli anni più dificili, risponde cost, con un tono tra l'ironia e l'amara rassegnazione. C'è poco da stare allegri se dopo qualche decen-nio passato tra l'università di Ginevra e le periferie romane, tra gli archivi comunali, le mappe catastali e i centri storici deturpati uno come lui s'ar-rende», «Girando per l'Italia – continua Insolera – mi sembra che i problemi più che risolver-si si stiano incancrenendo. Qualche novità c'è a Napoli, a Palermo. Non sempre buona. Ma idee nuove in giro ne vedo poche. Ci mancano le leggi se-rie sul territorio e abbiamo invece una ragnatela di piccole norme tanto complicate da es-sere inapplicabili. Qualche tempo fa avevo per le mani il piano regolatore di un piccotissimo comune, volevano da me del consigli, del suggeri-menti. Gli ho detto di mandarmi le norme regionali. Mi han-no spedito un papiro di 110 pagine. E' un comune con due geometri, chi è in grado di far applicare un piano così complicato? Sempre ammesso che qualcuno poi voglia farlo ap-plicare davvero...» Ma insomma in queste città italiane qualcosa starà pure succeden-

do. Mentre all'estero grandi cit-tà stanno cambiando faccia

(Barcellona per esemplo), mentre la Francia di Mitterrand

decide di metter mano alle leg-gi urbanistiche per dare spazio

e soldi alla banlieu che rischia di diventare sempre più mise-rabile e di pagare il conto del grande terziario delle metropoli e del monumentalismo parigino, da noi quali processi sono stati innercati? «Non è difficile rispondere – replica Glu-seppe Campos Venuti, urbanista – nelle città lo Stato non c'è plù, la giurisprudenza è regressiva e tende a favorire gli inte-ressi particolari contro quelli generali, c'è un abbandono dei piani urbanistici che si ap-poggia anche a eleganti teorie sul postmoderno. E in più po-che grandissime finanziarie controllano ormai tutto. Qui poi c'è una vera anomalia ita-iiana. In America i colossi dell'edilizia si chiamano magari Donald Trump ma non Gene-ral Motors o Coca Cola o Ford. Da noi, invece si chiamano Flat, Pirelli, Montedison o magari Italstato. Campos Venuti non si ferma al quadro genera-le, infila uno dopo l'a tro gli esempi di questa Italia delle cattive città e dei progetti non proprio luminosi. «A Roma—commenta — c'e una legge speciale per lo Sdo e si parla di un mucchio di miliardi per fare milie cose, ma non si dice con quali soldi si costruiranno le metropolitane per portare la gente a questo gigantesco polo terziario. Spostare i ministeri con l'idea che, da capo, ci si debba arrivare in macchina non risolve i disastri della capitale. A Firenze abbiamo ferma to in extremis la variante per la Flat Fondiaria ma siamo stati battuti prima da quel nucleo di interessi che si è trasformato in voti e poi dalla nostra timidez-

za. Ora poi rischiamo di riman-giarci anche quella scetta giu-

sta. A Milano la "Duomo con-

nection" è passata senza la-sciare traccia mentre la giunta di sinistra ha approvato varian-



della politica-un progetto immaginario, firmato da Accasto, Anselmi, Cellini D'Amato, per il centro storico di Roma. A destra, una «via verticale» del compless di Corviale a Roma

tri cubi, per la giola del costrut-tori e mentre tutti si baloccano coi grandi progetti. A Genova si continuano ed ammassare 

minciano molto bene è il commento di Vezio De Lucia, urbanista, per tanti anni al Lavori Pubblici ora capogruppo del Pds alla Regione Lazio. Continua quella fase di rifiuto della planificazione urbana che ha segnato il decennio scorso e in più mi pare ci sia una ripresa della speculazione fondiaria in termini classici. Un ritorno della rendita che sem-brava appannata. Faccio un esempio un po' particolare ma significativo. A Napoli dopo il terremoto tutto l'interesse si era concentrato sulle commesse pubbliche, sui soldi dello Stato e la rendita eta diventata marginale. Oggi i miliardi del terremnoto sono finiti e i grandi costruttori stanno tornando alla speculazione sulle aree, premono sui comuni, cercano spazi». Sullo Sdo romano è un po' più ottimista. «E' l'unica posssibilità che abbiamo per

nimare la città che, così com'è, si avvia al collasso totale. Ma chissà se si farà e poi bisognera impedire che diventi una cortina l'uniogena al riparo della quale rispunti nori la speculazione edilizia. Già cominciano le eccezioni, già spuntano i ministeri che al potto di andamo pell'area orionta. sto di andare nell'area orienta-le destinata al terziario voglio-no trasferirsi alla Magliana».

La parola nuova, comunque, è «terziarlo». Ormai da quattro o cinque anni l'edilizia non residenziale e le opere pubbliche (servizi, infrastrutture) hanno superato il volume d'affari dell'edilizia abitativa, mentre la costruzione di case nuove è ridotta ad occupare solo un quarto del fatturato del settore. «Una cosa è certa – dice De Lucia - il vecchio biocco sociale che teneva insieme i palazzinari di una volta e le famiglie che avevano bisogno di una casa, o i piccoli risparmia-tori che compravano l'appartamento è ormai in soffitta» •Ma questo bisogno di terziario è poi così reale?• si chiede in-

dell'Istututo universitario di architettura di Venezia. Ho qualche dubbio, si tratta so-prattutto dello spostamento di alcune strutture pubbliche da una parte all'altra della città, mentre il mercato privato è ridottissimo. In questo l'Italia se-gna un altro ritardo. Mi sembra che questa fame di metri cubi per milioni destinati al commercio, agli uffici, all'informa-tica, al "quaternario avanzato" sia più nello stomaco di chi vuol costruire che nei bisogni reali della città».

Da uno che era gli interroga-tivi così diventano due: ci si poteva chiedere se i grandi progetti di terziario come lo Sdo o la Bicocca di Milano (una città tecnologica al posto della vecchia fabbrica Pirelli) sarebbero mai stati realizzati. Ora dobbiamo interrogarci an-che sul fatto se servono davve-ro a qualcuno, se hanno un mercato. «E' vero c'è una nuova spinta speculativa – aggiun-ge Ceccarelli – ma la crisi della pianificazione non è dovuta soltanto alle pressioni della rendita. C'è una crisi interna ad un modello di pianificazio-

Non abbiamo i tecnici nei comuni, non abbiamo le leggi, i piani sembrano fatti per essere dimenticati. Negli Usa, dove si è teorizzato contro il piano, quando si decide di intervenire su pezzi significativi delle città si riesce a coordinare le inizia-tive pubbliche e quelle private come da noi, con tanto di Prg, non riusciremo mai a fare. E nel futuro non c'è nulla di buono se, davanti a questa crisi di pianificazione si regisce faceno piani sempre più "disegnati", dove la città è programma-ta a tavolino casa per casa. Forse da qualche parte andrà pure bene, ma le città sono qualcosa di più complesso che un insieme di edifici e di paesaggio: sono interessi economici, spinte sociali...» L'Italia deve essere proprio strana se è il paese dove si pubblicano più riviste d'architettura del mondo, se esporta grandi firme e al tempo stesso è così indietro nell'aurbanistica reale». «Non è mica un problema dell'oggi – sostiene Giorgio Ciucci, storico dell'architettura e della città – Pensa a Roma: nel 1931 fa un piano regolatore d'avanguar-dia, nel '36 viene cambiato tut-to realizzando l'Esposizione universale (l'attuale Eur) dove sulla carta non doveva starci nulla... È anche il problema dei tecnici ce lo portiamo dietro da allora. Giusto negli anni Trenta ci fu la proposta di creare nei Comuni degli uffici tecnici capaci di gestire davve-ro i piani a scala urbana. In nome della professione architetti e ingegneri dissero di no. È ci troviamo nelle condizioni di oggi. Ma se i grandi progetti di questi anni Novanta stanno fermi le città cambiano rapidamente: è come se realtà e pro-getto viaggiassero a due veloci-tà diverse. Le varianti, gli edifici si lanno e svuotano di senso i plani. E poi c'è una mutazione ancora più di fondo a cui gli architetti prestano poca attenzione. Non cambia solo la città, cambia anche il modo di viverla cambiamo i suoi abitanti. E' quasi un problema antropologico: passeggia a via del Corso a Roma, fai un giro in metropolitana... Per chi le stiamo pensando queste città? -

Intervista a Pierluigi Cervellati «Mai più nuove periferie urbane»

### «Ma il futuro non sarà delle megalopoli»

•II primo errore è nel considerare che le città siano ancora in una fase di 
espansione. E' strano ma 
ogni volta che arriva una statistica dell'istat che ci dice 
che la metropoli por creusica dell'istat che ci dice che le metropoli non crescono, al posto di rallegrarcene cominciamo a preoccuparci, qualcuno tira fuori i tassi di crescita demografica e ci piange sopra. Mi è capitato qualche giorno fa di slogilare la rivista del comune di Bologna degli anni Trenta: già allora si cominciava a dire che la natalità era basa... E lo dico: per fortuna. Pierluigi Cervellati è polemico come sempre. Urbanista, teorico del recupero dei centri storici, accusato di troppo conservatorismo si troppo «conservatorismo» si muove controcorrente.

Ma quali sono le vere no-vità?

lo credo che, parlando delle città dovremmo partire dalla domanda delle persone. E comanda delle persone. E le tendenze sono sostanzialmente due: la gente vuole uscire dalle città e ha voglia di abitare in case diverse dai condomini delle nostre periferie. La fuga dalle metropoli ha molte cause, cominciando dall'innalzamento dell'età media. E' un fenomeno che nel resto del mondo esiste già da tanto tempo ma che da noi è relativamente nuovo. Negli Usa ornai gli anziani tendono a vendere le case urbane e a trasferirsi: prima c'è stata la migrazione verso i sobborghi, poi verso la Florida o la California. Ora c'è chi progetta di costruire città per anziani statunitensi in Brasile o in America centrale. E da noi invece sembra che ci si continui a interrogare su come far crescera arcora le le tendenze sono sostanzialsi continui a interrogare su come far crescere ancora le

Eppure al fa un gran par-lare di terziario, di strut-

ture urbane. Queste servi-

Sì, c'è una domanda, ma c'è anche molto spazio nelle città. Già nel 1981 avevo fatto delle ricerche che avevato delle ricerche che avevano portato a risultati sorprendenti: a Torino le aree
industriali abbandonate
equivalevano a 5 milioni di
metri quadrati, a Bologna
erano 2 milioni... Basta pensare che quattro zuccherifici
su cinque non lavorano più,
basta guardare alle fabbrichette anni Cinquanta che
sono chiuse. La direzionalità allora vada dentro queste
aree: sono convinto che gli
spazi dismessi dall'industria
siano in grado di ospitare le
nuove attività e che resti anche qualcosa da dedicare
magari al verde, a dei vuoti.

E per le periferie che futa-

E per le periferie che futu-

roc'è?

Sappiamo per esperienza da sempre che le periferie urbane sono un luogo problematico eppure c'è qualcuno che vuole continuare a costruire periferie. Io dico di no: accogliamo la domanda di uscita dalle città e miglioriamo quelle che abbiamo senza ingrandirle. Tomo de un viaggio a Mexico City: persino il sembra rallentare il ritmo di crescita. Anzi lo credo che i prossimi decenni vedranno sgonfiarsi le megalopoli, vedranno decrescere la dimensione e il ruolo delle metropoli.

Insomma dopo un secolo

Insomma dopo un secolo di urbanizzazione più o meno forzata ci aspetta un Duemila di disurbaniz-zazione?

Penso proprio di si. Sento già che qualcuno se ne lamenta, piange sulla fine del-la crescita illimitata. Beh, lo non sono certo tra questi.

Esce in Italia «Il percorso» di Edmond Jabès. Una riflessione sul rapporto tra la scrittura e l'identità religiosa

# L'oblio e la memoria, metafore dell'ebraismo

Esce in Italia // percorso (Tullio Pironti Editore), un'opera che Edmond Jabès ha scritto nel 1985 e che costituisce il terzo episodio del Ciclo dei limiti. Una meditazione sul rapporto tra l'ebraismo e la scrittura, ma non solo. Centro del libro infatti non è tanto la questione dell'appartenenza e dell'identità. quanto quella della memoria e dell'oblio: metafore per mettere a fuoco il senso dell'essere ebreo.

#### **ALBERTO FOLIN**

Mentre in Francia giunge in libreria per i tipi di Gallimard l'ultimo libro di Edmond Jabes, Le Livre de l'hospitalité, in Italia esce // percorso (Tullio Pironti Editore), un'opera del 1985, assolutamente decisiva per la comprensione dell'itinerario di pensiero del grande te scomparso.

Il percorso costituisce il terzo episodio del Ciclo del limiti, dopo Il libro della sovversione non sospetta (Feltrinelli), Il li-bro del dialogo (Pironti), e precedente al Livre du partage (Il libro della condivisione), che di questo ciclo è l'opera conclusiva. Così, solo quest'ultimo libro attende ora una traduzione italiana, che speriamo

prossima, perché la silloge possa essere conosciuta anche da noi nella sua interezza.

besiana, che va dai sette libri delle Interrogazioni (i primi tre sono stati pubblicati in Italia da Marietti) ai tre delle Ressemblances (non ancora tra-dotti in Italia) al ciclo dei Limi-ti, di cui si è detto, qual è la col-locazione de 11 Percorso, se di collocazione si può parlare in un'opera che sembra continuamente voler differire la riconoscibilità di una cifra interpretativa, di una definizione conclusiva? Nel risvolto di copertina possiamo leggere que-sta dichiarazione di Jabès, nella quale, più che un progetto consapevole, sembra risuonare la presa d'atto di un evento compiutosi al di fuori della vo-lontà cosciente: «A questo punto del percorso mi era necessario, certo per scrupolo di precisione e anche di obiettività – ma si può essere obiettivi? – ripensare la mia relazione con l'ebraismo e con la scrittura. Con un certo ebraismo --devo ancora sottolinearlo? -che passa attraverso il libro e

Una resa dei conti, dunque, dello scrittore nel confronti della propria identità ebraica? Una meditazione sul rapporto tra l'ebraismo e quella scrittura che sembra essere l'ossessione di Jabès, la traccia prece-dente ogni inizio, il segno di una originaria mancanza? Cer-to, anche questo, ma non solo questo. Il centro attorno a cui articola questo libro di Jabès, a mio awiso, non è dato tanto dalla questione dell'ap-partenenza e dell'identità (che sarà piuttosto il motivo conduttore di Uno straniero con, sotto il braccio, un libro di piccolo formato), quanto da quella della memoria e dell'oblio. Non una memoria e un oblio intesi in senso autobiografico, ma in quello di una meditazione che fa corpo con l'essenza stessa dell'ebraismo; in un certo senso, qualcosa di simile alla «memoria involon-taria» di cui parla Walter Benjamin. Sotto il paragrafo Primo passo, che costituisce il terzo momento del capitolo che da il titolo all'opera, leggiamo: «Ogni percorso è l'Impresa di un passo. L'ebreo ha trascinato la sua naturale speranza, il suo amore della vita fino ai limiti della sofferenza. Al di là vi è l'oblio di sé. L'oblio mi scrive

con il suo oblic» (p. 60). Ma che rapporto può esservi tra la memoria e l'oblio da una parte, e la propria appartenenza all'ebraismo dall'altra? innanzitutto bisogna ricordare che per Jabès non esiste appartenenza totale senza un rinforma di solidarietà, per me, passa anzitutto attraverso l'accettazione di sé e dell'altro. Si deve essere capaci, in ogni momento, di prendere l'esatta misura della propria apparte-nenza» (*Dal deserto al libro*, p. 56). Questa «esatta misura» è precisamente ciò che porta lo scrittore ebreo alla presa d'atto

poggia su un'assenza, sul vuo-to lasciato da Dio nel suo sottrarsi alla vista e all'ascolto umano, nel mentre gli conse-gna quel libro che diventa così Il suo sostituto, certificandone la scomparsa. Quando Jabes tenta di mettere a fuoco il senso del suo essere ebreo, sem-pre, ricorre alla metalora dell'oblio e della memoria. Si direbbe che l'interrogazione rivolta al libro voglia mettersi sulle tracce di un qualcosa che pur essendosi sottratto alla memoria, non è in realtà mai stato presente. Nella conversazione con Marcel Cohen Dal deserto al libro, alla domanda su cosa significhi essere «ebreo» e «scrittore», Jabès risponde con uno spostamento del discorso, che è in realtà una folgorante apertura di nuovi orizzonti di senso: «Conserviamo intatta la memoria di una vita intera? Evidentemente no. Così siamo noi i primi senza volere ad aggrapparci alla durata dividendola in frammenti e ogni momento vissuto si solleva contro gli altri sperando di sopravvivere. Ciascuno di questi istanti è nascita e

che la propria appartenenza

c'è mai né nascita né morte stabilita, certificata, ma perpetuo movimento dalla vita alla (pp. 80-81). L'ebralsmo diviene cost non più un'appartenenza, ma la figura di un oblio che consente all'uomo, per frammenti e divisioni, di «aggrapparsi» alla durata, tramite una scrittura che è nulla più che la traccia di una memoria dissolta. Ma questo passato, che stugge in tal modo fatalmente alla rappresen-tazione totale, anziché gettare l'uomo nella disperazione, lo apre al futuro, in una tragica e perenne ricerca di una risposta alle proprie domande, sulle tracce di un senso che, per il fatto di essere irraggiungibile, non è per questo meno urgente, meno necessario: all passato è rappresentazione – figura –. Il divieto di riprodurre è comandamento che appartiene al luturo. (pp. 62-63).

Jabès ha spesso affermato che il suo ebraismo non deve essere inteso come appartenenza, ma come metafora. Il senso di questa dichiarazione può essere comprende che la metafora

magine che non aggiunge nul-la al significato della cosa di cui essa è rappresentazione. Per Jabès la metafora è uno strumento conoscitivo essenziale che consente allo scritto. re di giungere dove altri, col linguaggio discorsivo o logico. non possono giungere: «Leg-giamo l'immagine nello spiegamento della scrittura. Avremo cercato di leggeria nel suo mistero» (p. 131). Proprio questo scarto tra l'immagine e la lettera, definisce quel nonluogo che ospita l'oblio-me-moria di cui si è detto, e che vota l'ebreo ad un destino di infinita interpretazione, con lo sguardo rivolto non a un fondamento, che si è dissolto, ma all'uomo e alla sua esistenza terrena in-fondata, unica esistenza che gli sia dato di vivere: «... ma l'ebraismo è vita; è fede incrollabile nella vita e nell'uomo- (p. 136)

non è semplicemente un'im-

Quanto sia lontano il nucleo profondo dell'umanesimo ebraico dal fondamentalismo, da ogni fondamentalismo, questo libro lo dice nel linguaggio essenziale della poe-



Edmond Jabès

Lunedi 6 maggio 1991

l til der produktinge ett op breitte men produkting blinde genommen etter betallte men et

### Incontro all'Unità



### Alla vigilia del festival di Cannes, facciamo il punto sulla salute della nostra cinematografia Ben vengano premi e nuove leggi: ma basteranno?

# Cinema, ci vuole più resistenza

L'UNITÀ. Nel cinema italiano degli ultimi anni si registra un ntorno al realismo, o comunque un nuovo desideno di raccontare questo paese al di fuori degli schemi e dei generi dominanti nella prima metà degli anni Ottanta. Si è addirittura coniato un termine, «neo-neorealismo», per definire un fenomeno che però forse, non è ancora giusto individuare in termini di gene-

RULLI. Il «realismo» è sempre una scelta stili-stica. In questo caso, più che di ritorno al realismo, parlerei di ritorno alla realtà, che coincide anche con un ricambio generazionale. Un cinema sulla realtà è mancato per anni ora sembra ritornato. Perché? Forse perché c è an-che una nuova realtà da raccontare rispetto al passato, ad esempio rispetto al cinema politi-co degli anni Settanta o alla commedia all'Ita-liana Cosa faceva il cinema politico? Tentava di svelare dei meccanismi della realtà che erano poco chiari, poco dichiarati Era un cinema «di denuncia» Oggi c'è poco da svetare, i mec-canismi della politica e del potere sono svelitti dalla televisione Mentre un tempo il cinema politico aveva come presupposto un distacco, una chiarezza di ruoli fra società civile e Palazzo, per usare un termine pasoliniano, oggi questa chiarezza non c'è più C'è una confu-sione di problemi e di ruoli che il cinema dovrebbe tornare ad indagare. Forse questo è l'a-

Questo cinema è stato «latitante» per anni. anche a causa di problemi strutturali, di scelte produttive. Anni fa, alcuni progetti che oggi funzionano erano del tutto improponibili lo avevo letto il libro di Aurelio Grimaldi tre mesi pnma che Bonivento mi proponesse *Mery per* sempre, mi aveva molto impressionato ma lo avevo rimesso nel cassetto, non mi sarei mai sognato, allora, di portario a un produttore. Mi chiedevano solo storie di top model

SCARPELLI. Per fare un piccolo passa avanti credo che dovremmo fare un passo indietro. Che cos'è la realtà? È qualcosa da cui si parte sempre, indipendentemente dai cinema, è quanto di più nobile, aristocratico, importante esista. Questo punto di partenza era stato abbandonato, per responsabilità dei produttori ma anche di noi autori Qualcuno dice la realtà non ci ispira Questa è quasi una bestem-mia, non solo da un punto di vista morale o eti-co, ma anche strettamente narrativo Forse che la realtà dev'essere fatta a misura del poeta che ne deve essere ispirato? Questo non è mai accaduto in nessuna cultura e in nessun paese del mondo. La realtà è resa interessante da chi

Oggi, to ho l'impressione che la scelta degli sceneggiatori e dei registi di questi nuovi film è una scelta, per usare una parolona, filosolica, rivedere che cos è il reale, dai quale ci si era allontanati. Vorrei che questo ritorno al realismo fosse una necessità, un rigore che precede il cinema, una ricchezza che questi giovani hanno e che porteranno con se Perché se si misura tutto con il compasso del cinema, per forza ci si deve riferire ai generi, e da «commedia all i-taliana» si passa a parlare di «neo-neoreali-smo» Ma io credo che in ogni cultura la base di ogni fantasia sia sempre la realtà irreale, dalla uale si parte o per celebrare il reale o per arri-

MONTELEONE. Di fronte al realismo io mi sento un po' spaesato. Ho ambientato ben tre film iontano dall'Italia, tra Sudamerica, Grecia e Marocco .. altri tre, fra gli anni Trenta e gli anni Quaranta. Mi sembra quasi di fuggire dalla realtà italiana. Però credo che il tratto comune sia la voglia di raccontare storie e non più barzellette. Quando si parla di incassi che crollano in Italia, e si dice «belli gli anni Settanta in cui c'erano fra i primi dieci incassi tanti film italiani», ci si dimentica che erano i film di Celen-tano, dei Vanzina, Sapore di mare e cose del genere. Io non rimpiango per nulla quegli an-ni. E non è un fatto generazionale. I Vanzina entemente di schieramento e di tipo di film che si vogliono raccontare, di attori con cui si vuole lavorare C'è una voglia di storie vere con personaggi veri, che possano raccontare sentimenti, stati d'animo e situazioni vicini a una sensibilità allargata, comune. L'unica cosa che mi dà un po' l'astidio è che molti di questi film siano profondamente romaneschi, come se a La Spezia o a Matera non succedesse mai nul-

Credo sia anche necessario non riempirsi la bocca con i film «di denuncia». C'è il rischio di fare solo cronaca filmata, e quello lo fa già la relevisione, che è un grande contenitore di sto-rie dorti- Forse la risposta, per assurdo, è li marito della parrucchiera, un film tutto in un ambiente, sull'ossessione di un uomo, che non è meno nobile di Ultra, dei ragazzi della curva Sud o dei pugili di borgata

CECCA. Credo che il cinema sia sempre la migliore espressione di un paese Della sua situa-zione economica e culturale La crisi del nostro cinema negli ultimi 10-15 anni è legata allo sviluppo abnorme della ty commerciale, che aviuppo apriorite della vi commerciale, che ha costretto anche la tv pubblica ad abbassarsi a certi livelli. Secondo me il cinema non raccontava più una realtà vera, ma una realtà filtata attraverso la tv. Non è un caso ofici i Pierini e le Giovannone abbiano avuto il foro boom tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta, quando i modelli della tycommerciale si imponevano dovunque Il signor Berlusconi è il principale artefice dell'imbarbarimento culturale italiano degli ultimi dieci anni, e la tv ha completamente invaso e condizionato la situa-zione culturale del nostro paese.

L'UNITÀ. Sono stati citati i Vanzina Enrico Lucherini li ha seguiti per anni come pressagent, con attenzione e anche con una giusta dose di autoironia. Che cosa ne pensa?

LUCHERINI. I Vanzina raccontavano la vita

Reduce da una tripletta storica al festival di Berlino (premi a La casa del sorriso di Ferren, Ultrà di Tognazzi, La condanna di Bellocchio), il cinema italiano si avvia a Cannes con molte speranze e due certezze, una buona e una cattiva La buona andiamo alla vetnna più importante e prestigiosa del mondo con una selezione interessante, tre film nati al di fuon di alchimie politiche e di «pacchetti» televisivi Bix di Avati, La carne ancora di Ferren e l'ormai famoso // portaborse di Luchetti. La cattiva il nostro cinema si sta sicuramente vivacizzando ma una ripresa vera, complessiva, è ancora di là da venire. Una legge che nasce già vecchia e una concentrazione sempre più chiusa e arrogante fanno sì che l'accesso alla produzione (quindi, alla possibilità di esprimersi) sia ancora ristretto e problematico. Il cinema italiano si muove fra due estremi: da un lato una voglia di alismo sempre maggiore, un desideno quasi «fisiologico» di tornare a raccontare l'Italia al di fuori dei vecchi schemi (i titoli si sanno Mery per sempre, Ultrà, La stazione, Ragazzi fuori, Stesso sangue, Mediterraneo, Notte italiana, Marrakech Express, Verso sera ), dall'altro un ritorno di prunti censori che nascono in buona parte dalla committenza tv. Il caso del blocco della Proura è recentissimo e fa ancora discutere, ma non va dimenticato che anche Il portaborse è stato rifiutato da tutte le reti Rai. Per discutere di questi temi, l'Unità ha invitato alcuni addetti ai lavori a una tavola rotonda. Hanno partecipato, in rigoroso ordine alfabetico Ciaudio Bonivento, produttore di Mery, Ragazzi luori, Ultra; Sauro Borelli, critico de l'Unità; Sandro Cecca, regista (in coppia con Egidio Eronico) di Siesso sangue; Alessandro D'Alatn, regista del recente Americano rosso e di innumerevoli spot pubblicitan, Enrico Lucherini, il più noto press-agent italiano; Enzo Monteleone, sceneggiatore di Marrakech Express e del citato Americano rosso, Francesca Neri, attrice nel Grande Bleke in Le età di Luki; Gianfranco Piccioli, produttore di Bix oltre che di tutti i film con Francesco Nuti; Stefano Rulli, sceneggiatore insieme con Sandro Petraglia delle *Provre*, di *Mery per sempre*, del *Portaborse* e di numerosi film e sceneggiati tv; Funo Scarpelli, sceneggiatore stonco del cinema italiano (ma anche di film «giovan» come Soldati di Marco Risi); Daniele Segre, il più importante film-maker del cinema Indipendente, autore di Testadura, Ragazzi di stadio, Vite di ballatolo; e l'onorevole Walter Veltroni, responsabile

La tavola rotonda è stata curata da MICHELE ANSELMI e ALBERTO CRESPI

che conoscono loro, la ricca borghesia, le top model, Cortina e sfilate di moda. A suo modo è

realismo anche quello. Oggi mi piacerebbe oc-cuparmi di questi registi giovani che invece mi vedono un po' come il demonio, ma ho un

unico problema da uomo di pubblicità la pa-rola «neo-neorealismo» non mi piace, è orren-

da, bisognerebbe inventame un'altra, In Spa-

ga, per indicare i nuovi cineasti, hanno una parola bellissima che è «movida», in Francia hanno inventato «nouvelle vague» che pure è molto efficace, magari la «movida italiana», suona bene. Ma volevo chiedere a Scarpelli

una cosa che mi interessa molto non credi che programmi ty come Samarcanda abbiano

creato molte difficoltà agli sceneggiaton? Loro raccontano praticamente un film in diretta. Quando ho dovuto lanciare Dimenticare Paler-

mo di Rosi ho avuto difficoltà perché il proble-ma della droga era stato visto in molte trasmis-

sioni tv. e il risultato è che i film rischiano di uscire già vecchi. Tra poco dovrò occuparmi di

Muro di gomma di Marco Risi, sulla tragedia di Ustica, che invece credo funzionerà perché le storie e le notizie di dieci anni di cronaca sono

raccontate come in un thriller, almeno nella sceneggiatura, leggendo la quale mi viene da

pensare che sarà un bellissimo film

dell'ufficio comunicazioni e mass-media del Pds.

Sopra, «Mery per sempre», di Marco Risi; accanto, Nanni Moretti nel «Portaborse» sotto, una scena di «Stesso sangue» di Eronico e Cecca



e Massimo Dapporto in «Soldati» prodotto da Bonivento, Alessandro Benvenuti in «Benvenuti in casa Gori» prodotto da Picciok, sotto. da Daniele Segre

SCARPELLI. È vero, la televisione «consuma-gli argomenti, però ha ragione Monteleone quando dice che l'importante è creare delle storie, non scegliere dei «emi» Il tema prima cose. C'è la combinazione di trovarsi con certe. persone, ci sono spunti che ti arrivano nei modi più diversi .. Un giorno ho trovato questo lidella storia, è stato il grande vizio del nostro ci-nema negli anni Settanta. Una volta Elio Petri, bro di Grimaldi, ho trovato Rulli e Petraglia che che pure era un grande regista che ammiravo moltissimo, mi disse sono atato da un produt-ture, gli no proposto di fare un film sul terrorismo e mi ha detto di no lo gli risposi; se gli hai portato solo un tema, e non una storia, ha fatto bene a dirti di no Ora, che Samarcanda esaurisca certi terni, che significa? Tutti i temi della vi-ta civile sono portati a contatto con la società attraverso la tv. Lo scrittore, il romanziere, il cineasta il fanno propri in un secondo momento Noi dobbiamo ragionare in base a quello che le nostre ispirazioni, le nostre passioni e il nostro desiderio ci spingono a fare

Nel 1950 Bontempelli scrisse «La tragedia dell'autore italiano è che ogni volta, oltre ad in-ventarsi il romanzo, deve inventarsi anche il genere a cui appartiene» È vero anche per il cinema. E questo sollecita anche il grande, nefasto, ignobile «lo» che si è sviluppato in modo ato, ignobia e de che se è s'atoppato in modo abnome, cosa che non dovrebbe succedere alle persone che hanno scelto, come profes-sione, di raccontare agli altri. Certo, non pos-alamo esimerci dal raccontare una parte di noi stessi, ma il dovere principale è di raccontare gli altri agli altri Ora, nel cinema, il ciclo dei Vanzina e del Celentano si è chiuso, anche la commedia italiana, o «all'italiana», si è chiusa e orse era durata anche troppo, e comunque è stata molto, molto longeva il neorealismo in-voce era durato molto poco, i grandi film neo-realisti si contano sulle dita di due mani, eppure costituiscono qualcosa di molto importante, perché non cra solo una questione di attori «presi dalla strada» o di pellicola scaduta e quindi «più vera del vero», il dietro c'era un'e-stetica che si è trovata a combaciare fortunatamente con i mezzi a disposizione.

L'UNITÀ. Si è parlato del produttori Qui ne abbiamo due, Bonivento e Piccioli, che hanno realizzato sia film «commerciali» che film «impegnati». Cosa rispondono?

BONIVENTO. Premesso che non rinnego nessuno del film «commerciali» che ho fatto prima di Mery per sempre o di Ultra, vorrei riallacciarmi a questo tema dell'-lo- che ha proposto Scarpelli Questa storia di dire sempre -lo ho fatto, io ho disfatto è ributtante, nel cinema. nella politica, dovunque Quindi non vorrei di re «io a un certo punto sono passato da Sapore di mare a Mery per sempre, perché non sono decisioni coscienti, e perché (per motivi diver-si) dilendo Sapore di mare come e quanto Me-ry per sempre. C'è una grande casualità nelle me lo sceneggiavano, ma già prima avevo trovato Scarpelli che mi aveva scritto Soldati, e se-condo me è quello il film da cui tutto è partito, anche se forse essendo coprodotto da Beriu-sconi è stato preso meno sul serio. E comunque prima ancora Marco Risi aveva diretto Jerry Calà e l'aveva fatto benissimo, niente da di-re, anche quello è importante Certo, cinque o ei anni dopo il cinema aveva preso un altra piega perché intorno c'era un'altra realtà Insomma, bisognerebbe sempre vedere film per film, caso per caso, nel concreto, e non generalizzare. Perché il cinema è anche un fatto lire oggi non ci sarebbero miej colleghi che dicono agli sceneggiatori «fammi un film alla Me-ry per sempre» Prima Cecca parlava di Berlu-

nercantile e se Mery per sempre incassava due sconi ma io con Berlusconi ci ho fatto Soldati, altri ci avranno fatto schifezze, che cosa posso farci? Perché devo giudicare? Ognuno si occupi del proprio film, si metta a confronto con le persone che lavorano con lui Chi ha film da proporre può scegliere un produttore piuttosto che un altro, così come un produttore può trovarsi meglio con uno sceneggiatore pluttosto

che con un altro Mi pare normale

PICCIOLI. Nel cinema italiano una volta c'erano il western, la commedia, l'horror C'era il pluralismo In fondo c'era libertà un po' per tutti E c'erano del produttori, che oggi per lo più si sono trasformati in portaborse, tanto per citare un film recente Visto che un film ormai costa mediamente diversi miliardi, un produttore deve appoggiarsi a determinate strutture, che prima erano diversificate, oggi si riassumo-no in una sola parola televisione. Parlare di Berlusconi non significa fargli la guerra lo credo che Berlusconi sia un imprenditore geniale, il problema è un altro, è il sistema politico che permette a Berlusconi di fare determinate cogna intervenire per rimettere ordine, per ridare a tutti quella libertà che oggi è negata. Oggi in Italia c è una concentrazione che ha paralizza-to tutto, non solo il cinema La «pax televisiva» è un fatto, oggi la Rai coproduce con la Finin-vest, si è determinato il calmiere dei prezzi e certi progetti non si fanno, non te li fanno fare. Ho i cassetti pieni di progetti che, non essendo Agnelli, non sono in grado di finanziare da so-lo Come Chi illumina la grande notte che era l'ultimo film di Petri e che ho tentato di finanziare inutilmente per tre anni O come Intifada, un copione che alla Rai tutti hanno definito

straordinario, aggiungendo ma chi ha il corag-gio di fario? Lo chiedevano loro a me

In basso, Claudio Amendola

SCARPELLI. Quello che dice Piccioli è vero Manca la libertà, ma non è la prima volta che secade, anche nel cinema La mia memoria può risalire anche ai tempi di Scelba .. Proprio per questo vorrei invitare tutti a non rinnegare mai la politica Il cinema (ma direi tutte le forme artistiche) è sempre stato in zona di opposizione Anche la commedia, quando era fatta bene I film più importanti di questi ultimi anni, da Ragazzi fuori al Portaborse appartengorio a questa zona e la loro «politicità» va vista positivamente Perché, quando nella caratura complessiva di un film questa componente si an-nulla, la possibilità che la storia ed il film diventino fessi aumenta grandemente

VELTRONI. Vorrei dire due cose, una legata più direttamente al mio mestiere di politico, un'altra più generale, da appassionato Comincio con la seconda Anchio non penso si possa parlare di «filoni» Non nesco a mettere assieme film molto diversi ai quali ci siamo nfe-riti in questa discussione, da Mediterraneo al Portaborse, da L'ana serena dell'Ovest a Italia-Germania 4 a 3. Che cosa li unifica, e perché ne stiamo parlando? Perché questi film hanno avuto un successo che pnma non avevano Il cinema è sempre stato una bella finestra per guardare in filigrana quello che accade nel paese Evidentemente il tipo di film che aveva successo negli anni Settanta e che neanchio demonizzo è giunto a compimento nella co-scienza della gente Oggi non è facile fare movimenti di massa ma se ne potrebbe fare uno contro la stupidità la volgantà la leggerezza, le ragioni false per le quali in televisione ci piglia a schiaffi Forse le coscienze avvertono criticamente tutto ciò e si rendono conto che c'è un tipo di cinema che interpreta questo disagio questa tristezza. Infatti i film di cui stiamo parlando non hanno la grande canca di speranza del film neorealisti sono sofferti, an-gosciati Ma piacciono perché reagiscono alla leggerezza e alla volgantà dominante Senza, per questo essere una «riedizione» del cinema di denuncia degli anni Settanta. Neanche Il portaborse mi è sembrato tale. Mi è parso, prima di tutto, un bel film, che racconta un pezzo. di realtà, e quindi non infondato, non prete-

A livello politico, naturalmente, i problemi sono altri. Nel mondo politico italiano c'è stata una discussione sul cinema e molti politici ntenevano che il cinema fosse una specie di lus-so, così come l'esistenza delle sale cinematografiche E questo è un paese nel quale, in trent anni, le sale sono passate da 10 000 a 4 000 In Italia, nell'anomalia del sistema televisivo, si è ritenuto che si dovessero concentra-re il anche le forme di fruizione dell'immaginario Oggi sento che il problema è fare l'opera-zione inversa, consentire di nuovo la diversificazione delle forme di offerta

il caso Proura è esemplare prima capitava che una rete Rai dicesse no a un progetto, che por passava a un'altra rete Con La pioura 6, per la prima volta, la Rai dà su un progetto (che tra l'altro, avrebbe ragioni commerciali da vendere, e non solo estetiche) un giudizio che nguarda i intera azienda. Questo significa che, esistendo l'accordo con Berlusconi, se an-che la Fininvest dirà «no» La pioura 6 non si farà L'unica risposta a questo ordine di cose è una regola già applicata negli Usa distinguera fra chi produce televisione e chi la distribuisce Le altre tre cose da fare diversificare gli stru menti (puntare sulla pay-tv, le tv via cavo 1 of ferta specializzata), puntare sulle multisale (per assicurare a tutti i film, specie quelli italia ni, teniture più decorose), favorire la produzio ne con mutui statali (ed è l'unico argomento presente in questa legge in discussione alla Cu

L'UNITÀ. La committenza televisiva pone an che dei problemi di censura conscia o incon-scia. Oggi un film come Salò di Pasolini non si potrebbe fare perché nessuna tv lo finanzie-rebbe Esiste un limite oggettivo del «cosa mostrare», del «come scrivere», visto che i film vietati ai minori non possono andare in televisione Francesca Neri, in Le età di Lulà, ha interpretato un ruolo che lei stessa ha definito «al li-mite» e che difficilmente, così com'è, potrà essere visto in tv. Cosa ne pensa?

NERI. Penso che tutto sia legato alla «responsabilità di un attore, che secondo me è grandissima ma viene riconosciuta molto poco E questo riguarda anche il rapporto fra gli attori e gli argomenti di cui si è parlato finora. Non è un discorso di filoni o di correnti, di film prediletti o meno Gli attori delibono essere riconosciuti nel loro ruolo e nelle loro caratteristiche, e per fortuna alcuni film recenti lo hanno fatto, e sono contrassegnati anche da alcuni volti, da alcune facce Per quanto nguarda Le età di Lu-lù, e più in generale la possibilità di parlare in modo sereno e adulto di temi legati alla sessualità e all'erotismo, il concetto di responsabi-lità è sempre valido. Nostra e degli sceneggiaton Perché la gente ha bisogno di volti e ha bisogno di storie, e per noi attori è bello sentirci stidare, dai copioni, a livelli sempre più alti e impegnativi Anche sul piano della commedia, servono sceneggiature perfette ma servono anterpreti capaci di Purché siano storie forti. Si parla tanto di cinema minimalista lo odio questa parola Vorrei essere massimalista, in tutto

L'UNITÀ. Chi non ha scelto di essere massimalista è invece Alessandro D Alatri Un esordiente, anche se viene dalla pubblicità, il quale ha debuttatocon una stona in costume am-bientata nel 1934, in pieno regime fascista, tra echi di De Sica e annotazioni maliziose. Niente di puì lontano dali Italia di Ultrà e Rogazzi fuo-

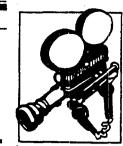
D'ALATRI. Certo, Americano rosso c'entra poco con il «neo-neorealismo» di cui stiamo parlando oggi A dire la verità, io stavo lavorando ad altri temi Ma ho accettato volentien la pro-posta del produttore Sandro Parenzo Un film d epoca», attento alle scenografie, ai costumi ai colori Un modo, insomma per confrontarsi con il cinema industriale (coproduce Raitre, distribuisce la Warner) senza rinunciare a un tocco personale Almeno spero in ogni caso, posso ritenermi fortunato dopo questo film avro probabilmente l'occasione di girare qualcosa a cui tengo di più Ma anche con America-no rosso ci sono stati dei problemi il film manca di un'introduzione newyorkese che ritenevo importante e le ultime giornate di ripresa sono state «tagliate» dal produttore per motivi eco-nomici. Per non parlare della posi-produzione L elaborazione della presa diretta, ad esempio ho avuto parecchie difficoltà con i tecnici, pur lavorando essi in grandi strutture industriali. E poi la pubblicità. Neanche un manifesto per la strada, pochi spot in televisione sale che ti smontano dopo una settimana per metterci film americani che incassano di meno E, lo npeto, rispetto a certi miei colleghi che aspetta-no anni per vedere i loro film nei cinema, è andata pure bene





l'Unità Lunedi 6 maggio 1991

### **Incontro** all'Unità



# Tutti parlano di «neo-neorealismo». Il successo di «Mery per sempre» ha riacceso l'attenzione verso la società. Il rischio è che diventi un genere

L'UNITÀ. Daniele Segre è soprattutto un documentarista anche se da anni sta lavorando al progetto di un film narrativo. Queste limitazio-ni, queste censure (o autocensure) esistono anche per un film-maker che, per scelta, lavora al di fuori dell'industria?

SEGRE. Esistono e io mi ci diverto moltissimo. Anche perché, oltre che regista, sono anche produttore di me stesso e devo quindi confron-tarmi con problemi di bilancio estremamente concreti. Essere fuori dell'industria è una scel ta. In realtà nessuno vuole essere fuori, ma è anche giusto che esista un cinema diverso da quello ufficiale, che può servire da stimolo an-che ai cineasti più «famosi». Questi film cosid-detti «neo-neorealisti» mi sembrano fatti un po' con lo stampino, e questo mi lascia perplesso. Vivendo a stretto contatto con la realtà mi ren-do conto come a volte i problemi sono molto banalizzati, annullando il carattere eversivo del messaggio. Forse è un problema di mercato. Ma a me, comunque, ha fatto piacere quando Bonivento, prima di fare *Ultrà*, mi ha chiesto di vedere *Rogazzi di stadio*, il mio documentario sui tifosi della Juve. Gilel'ho mostrato volenrio sui tifosi della Juree. Gilei'ho mostrato volen-tieri. L'importante è sapere che il cinema non è solo quello delle prime visioni, esiste un cine-ma che da anni cerca in modo corretto (e con poche «quiocensure...») di trovarsi uno spazio diverso. È anche questo un modo per fare cul-tura. Io ci credo. È non mi dispiace più di tanto se per fare il mio primo film non documentario ho avuto un articolo 28, poi è scaduto, poi me l'hanno rinnovato, e nessuno lo vuol fare per-ché è un po' greve... non mi preoccupo, se questo mi consente di andare avanti nel mio progetto di lavoro, in cui il mio ruolo di regista progetto di lavoro, in cui il mio ruolo di regista mivede protagonista nella realtà in cui vivo, mi consente di avere gli occhi per vedere, le orec-chie per sentire, la voce per parlare. Non mi sento escluso. Ne mi arrabbio più. Una volta lo facevo ma sbagliavo. Ogni spazio nuovo per me è una conquista, che si chiami televisione o

sala cinematografica o sala di quartiere è esatamente la stessa cosa.

Sicuramente c'è bisogno della politica anche se a volte mi dà fastidio per le grandi ipocriste. Capisco anche i discorsi di oggi sulla libertà, anche se molte volte la mancanza di libertà si dichiara quando le connivenze vengono a mancare, ma quando le connivenze vengono a mancare, ma quando le connivenze timo. no a mancare, ma quando le connivenze fun-zionano, allora c'è la libertà... In generale sen-to la mancanza di una figura di regista che sappia fare anche il politico, che si impegni, che partecipi al cambiamento. A volte mostro i miei lavori a gente che poi si aspetta da me delle risposte, mi sembra di essere un politico invece che un regista: è imbarazzante ma è anche entusiasmante. Invece mi sembra che molti registi non abbiano quello spessore, quell'amore per il cinema che ti portano a raccontare certe storie rischiando in prima persona, investendo il tuo denaro e la tua credibilità.

na, investendo il tuo denaro e la tua credibilità.

PICCIOLI. Quello che dice Segre è bellissimo.

Come in teatro si va da Peter Brook agli autori
più convenzionali, così il cinema deve trovare
il suo pubblico nelle grandi sale come nelle
cantine. Ma il punto fondamentale (e capisco
di inserire un tema diverso, ma credo sia importante) è proprio quello della sala. La nuova
legge sul cinema sta nascendo già vecchia perché non tiene conto in giusta misura di questo
argomento. Non si può andare avanti così. Esisic la regola della programmazione obbligatoria ma non la rispetta nessuno. Il risultato è che
il cinema americano domina il nostro mercato
in modo arrogante. Tra l'altro, la cifra che dava
prima Veltroni è giusta, ma su 4.000 sale quelle
che contano davvero non saranno più di mille. che contano davero non saranno più di mille. E quando un film americano esce con 250 co-ple ha glà saturato il mercato. I film italiani di cui stiamo parlando hanno avuto successo, ma sempre molto, molto relativamente. Si dice che La stazione di Rubini ha avuto successo. Ma a Roma è

avuto successo. Ma a Roma è stato programmato in quella specie di corridolo che è il Capranichetta e in totale avrà inassato meno di un miliardo Meno di tanti film americani bruttissimi. Va bene, come diceva Veltroni, dare incentivi alla distribuzione, ma occu-piamoci in sede politica an-che delle sale. Diamo degli incentivi anche agli esercenti nel caso non raggiungano un tetto stabilito di incassi, altrimenti programmeranno tutti Batman oppure chiuderanno

e apriranno dei supermarket. L'UNITÀ. Ma non vi sembra

cinema assistito, in cui venga garantita per leg-ge la «tenitura» di un film solo perché è italia-no? E se è brutto? Tra l'altro, saprete benissimo che le nostre sale sono inzeppate di film ameri-cani distribuiti dalla Penta, ovvero da Cecchi Gori. Roba che deve uscire anche se non fa una lira, solo per arrivare il più presto possibile

RULLI. Giusto. Non si può parlare solo di cen-sura, di americani. Esistono film prodotti o da Beriusconi o dalla Rai che arrivano nelle sale e fanno fiasco. Chiediamoci piutiosto se questo è veramente l'unico terreno su cui lavorare.

è veramente l'unico terreno su cui lavorare. Che il cinema sia legato al carro delle tv è un dato di fatto. Quando si tenta di rompere queste regole non ci si può meravigliare di trovare delle difficoltà, e io non mi stupisco certo che il portaborse sia stato rifiutato dalla Rai. L'importante è che filim, nati e pensari al di fuori del contenitore tv e delle sue regole, siano sostenuti anche a livello legislatto. In fondo è per quesistatto. gislativo. In fondo è per que-sto che, per il momento, non mi sembra lecito parlare di «rimi semora ecito pariare di ar-presa» del cinema Italiano. Partiamoci chiaro: I nuovi spa-zi per fare cinema sono nati dalla necessità della televisione di riempire i magazzini. Questa contraddizione è alla base sia della «rinascita», sia degli equivoci che a questa «rinascita» sono legati. Adesso c'è una nuova tensione mora-le? Può darsi. Ma forse c'era le? Può darsi. Ma forse c'era anche prima e mancavano gli spazi oggettivi per esprimerta. Comunque, personalmente, come autore, accetto un solo tipo di «censura»: quando un produttore indipendente, che rischia del suo, mi dice «que-sta scena non te la posso dare perché costa troppo rispetto perché costa troppo rispetto al budget, cerca di inventare



Stefano Rulli «Non si può parlare solo di censura di mercato: spesso

i film sono brutti.

un'altra cosa». Così le restrizioni produttive diventano una stida, uno stimolo. Con *Il porta-*borse è stato cost. Senza la tr alle spalle abblamo cercato di abbassare i costi, di trovare
sponde all'estero, il tutto nella speranza che il mercato rispondesse.

SCARPELLI, È vero, non è ancora una rinascita, né un filone, come dicevamo prima. Però, vediamo: di quanti film stiamo parlando? Sette, otto, dieci? Comunque è un grande merito dei produttori che li hanno fatti, degli autori. Certo, in qualcuno c'è anche lo zampino della televi-sione, ma teniamo presente da dove venivamo: eravamo una grande cinematografia, c'è stato un decennio di frana, poi sono rinate del-le cose... Rulti diceva: si può collaborare con il produttore per far costar meno il film. Questa è una cosa assolutamente capitale, anche per-ché fa parte dell'estetica diversa che dobbla-mo affrontare: quella di creare, e far recitare, dei personaggi. Quante volte abbiamo sentito dire: «quell'attore è un cane», e poi ci siamo dovuti ricredere, e scoprire che molto sempli-cemente gli erano stati scritti dei personaggi plausibili? Quindi, c'è un cinema che sta iniziando e che non può confrontarsi con il co-losso americano, non può farcela. Lo stato pe-rò deve creare le condizioni perché questo av-

MONTELEONE. Lo stato, certo, ma non solo. Perché effettivamente questo cinema sta na-scendo e ha una data di nascita, il 1987, la lon-dazione della Sacher, non c'è niente da fare. È stato Nanni Moretti, un indipendente, un «au-tarchico», uno che ha rotto le scatole a tutti e che alla fine ha rischiato i suoi soldi, la sua ca-sa, per produrre due opere prime di due perfet-

ti sconosciuti: Notte italiana di Carlo Mazzacurati e Domani accadrà di Daniele Luchetti. Uno è andato a Venezia, l'altro a Cannes, hanno quindi rappresentato il cinema italiano in quegli anni, presentando come protagonisti degli attori che in quegli anni facevano le «macchiet-te», cioè Marco Messeri e Paolo Hendel. Senza fare di Moretti il deus ex machina», gli va dato il mento di essersi opposto per primo al cine-ma di regime. Perché in Italia il regime c'è, è inutile che facciamo finta di niente. C'è il cine-ma di monopolio, quello di Berlusconi-Penta-Cecchi Gori, e poi, scusate se uso termini che risatgono al 1945, c'è un cinema «di resisten-za», fatto da pochi carbonari. La differenza, il confine, è questo: non è l'appartenenza a una generazione, l'essere del Nord o del Sud. Forse è una differenza politica, quello si.

LUCHERINI. La collaborazione tra registi e produttori di cui parlava Scarpelli c'è sempre stata. Ti ricordi, Furio, quando Gosfredo Lombardo impose a Visconti di tagliare alcune scene della battaglia del Gattopardo perché costavano troppo. Luchino pianse ma alla fine si adatto. Sarà capitato anche a te chissà quante

SCARPELLI. Certo, ma il discorso è sempre quello: quale era la spinta che portava Visconti a fare *quei* film? Era una spinta ideale che veniva prima del cinema. E se non c'è, allora sì che il cinema diventa regime, ovvero un tipo di ci-nema che non dà fastidio. Ebbene, il cinema italiano, quello bello, ha sempre dato un po fastidio, in piccola o in grande misura, E quan-do si cerca di fare un film che non dà fastidio,

L'UNITÀ. Si è parlato dell'87 come «data di nascita di un cinema italiano un po' diverso. Sandro Cecca, con Egidio Eronico, ha fatto Viaggio in cittò nell'82, anche se totalmente al di fuori dell'industria...

CECCA. Noi siamo stati per anni degli indipendenti assoluti. Viaggio in città era un picco-lissimo film che costò circa 50 milioni e nessuno di noi pensava di poterlo imporre nel mercato. Tra noi e il mercato c'era, per così dire, un disinteresse reciproco e assoluto. Al di fuori di un certo giro» di indipendenti, non c'era nessuna possibilità di fare accettare progetti analoghi al nostro. Quando abbiamo fatto Stesso sangue nell'88 un minimo di attenzione in citi C'è stata acche se abbiamo sempre docupiù c'è stata, anche se abbiamo sempre dovuto distribuirlo da soli. Sono d'accordo con Monteleone, evidentemente l'aria del tempo» era cambiata.

BONIVENTO, Posso non essere d'accordo? Che Moretti sia stato l'unico «autore» venuto alla ribalta negli anni Ottanta è verissimo, ma an-che prima dell'87 potrei citarti venti o venticin-que film fatti da alcuni produttori pazzi, avven-tati, forse avventurieri, che hanno incontrato grandi difficoltà ma sono comunque stati fatti. Non vorrei essere inscatolato in una data che non conflixido.

MONTELEONE. Naturalmente non è un problema di date. Però vorrei ricordare che nell'86 io ho scritto Hotel Colonial, la storia di due itallani coinvolti nel terrorismo, che alla fine sono diventati Robert Duvall e John Savage. Ancora nell'86 il cinema italiano, senza attori americani, non si faceva.

non la finiamo più. Io nell'85 ho fatto Soldati, non c'era uno straccio di attore americano, mi sono fatto un mazzo così e il film è regolar-mente uscito. Ma come diceva prima Scarpelli, se tutti continuiamo a dire «io» non arriviamo da nessuna parte.

SCARPELLI, Infatti il discorso è più generale. Potremmo definire gli anni Ottanta un periodo di riflusso, di assestamento. È stato un decennio buio con, di tanto in tanto, segnali di luce, a cominciare da Moretti.

SEGRE. Giusto. Ed è giusto non fare delle da-te. Bisogna invece capire che ci sono realtà di-verse. Cecca parlava di un «giro» di indipen-denti che esiste, che cerca di inventare un mo-do diverso di far cinema. O accettiamo questo oppure parliamo lingue diverse. Io non verrò mai meno alla mia identità. Preferisco rimane-re a Torino e famili mio cierna come posso. re a Torino e fare il mio cinema come posso, piuttosto che vendere il mio cervello. Non ne sarei nermeno capace. Prima Monteleone ha usato la parola «resistenza», io la chiamerei nuova resistenza», dei resto la mia casa di produzione si chiama «I cammelli»: ci vuole molta resistenza, se si vuole garantire il rispetto della democrazia e dell'espressione di tutti. Un rispetto che spesso non c'è. Ho appena fatto un breve film che è la preparazione del lungometraggio di cui parlavo: è una riflessione da camera, tutta in un interno, con un attore, Carlo Colnaghi, che è stato escluso dal giro tradizionale ed è andato fuori di testa, sta male e lo dice, recitando Woyzeck e Shakespeare con rabbia... In ty hanno visto, mi hanno detto «è belnuova resistenza», del resto la mia casa di probia... In tv l'hanno visto, mi hanno detto «è bel-lissimo, te lo compriamo ma non te lo mande-remo mai in onda perché non lo vedrebbe nes-

Francesca

«Il minimalismo?

Io, come attrice,

una massimalista»

Alessandro

D'Alatri

Le fotografie

vorrei essere

Neri

SCARPELLI. Può darsi. Però, il più bel film che ho visto l'anno scorso era Roger & Me, il documentario di Michael Moore sulla General Motors che manda in cassa integrazione un'intera città. Quanti l'avranno visto? A cosa servirà? lo credo che l'abbiano visto in pochissimi ma che servirà a molto. L'autore ha bisogno di cose simili. Un «prodotto finito» deve prima essere fatto, deve avere la sua ispirazione, e l'ispi-

ceva Rulli. Mi ricordo di aver scritto un articolo sull'*Unità* in cui sostenevo che la ripresa del cinema italiano esisteva. Lo penso ancora. Ma che tipo di ripresa e? Da un lato c'è una ripresa di talenti: registi, attori, produttori, diertori del-la fotografia, sceneggiatori, musicisti. Dall'almento più razionale dei nim? secondo: Monte-leone ha usato un termine forte, segime», ma ha ragione. Cos'è il regime? Non è tanto la cen-sura su un singolo film, quanto il fatto che, per fare un film, puoi passare solo da due forni, e se quei due forni diventano uno, ecco il regi-me. Che può essere più o meno alluminato, ma rimane sempre tale. E mi si dice – non so se sia vero – che ci sono autori che lavorano o pre l'average il pratique della loro paragrapa. non lavorano in ragione delle loro appartenen-

SCARPELLI. La lista nera c'è, non si discute.

VELTRONI. E allora bisogna chiedersi: è giu-VELTRONI. E allora bisogna chiedersi: è giusto che in Italia ci sia una concentrazione vezicale di questa dimensione? È giusto che Berlusconi abbia l'antenna, la casa di produzione, la casa di distribuzione, le sale, le riviste (da Sorrisi e canzoni a Ciak) su cui pubblicizzare i film? Questo grado di concentrazione porta con se il rischio. È nel momento in cui nasceva ha anche determinato degli stili, dei modelli, dei tipi d'olferta.

hanno determinato scelte per lo meno discutibili per anni, effettuate anche da persone mes-se Il dai partiti di sinistra.

BONVENTO. Vorrei dire due cose a Veltroni. Che l'articolo 28 scompala è un bene. Finora l'articolo 28 era diviso fra tutti, quando forse era meglio fare meno film e dare più denaro ai film migliori. Però, per un imprenditore piccolo come me, avere una legge (magari maldestra, con delle pecche) è meglio che non averla affatto, perchè comunque consente di lavorare.

VELTRONI. Sono talmente d'accordo che VELTRONI. Sono talmente d'accordo che, pur essendo il Pds un partito d'opposizione, ci siamo battuti per far passare rapidamente il progetto di legge del governo, sia pure con qualche correzione, come è legittimo che succeda in sede parlamentare. La nuova legge non affronta il tema centrale, quello del rapporto fra cinema e tv. ma è comunque può aiutare una piccola ripresa della produzione. Per cui cercheremo di farla passare nel modo migliore.

PICCIOLI. Comunque è una legge sconfortante. E meglio di niente, ma rispecchia le esi-genze reali del cinema italiano al cinquanta per cento, non di più.

BONIVENTO. Sulla tv. però, vorrei aggiungere una cosa. lo ho fatto tre film con Raidue (Ragazzi fuori, Pummaro, Ultrd) solo perché quella rete è stata l'unica che mi ha dato retta. E ho avuto i miei gual, forse proprio perché non so-no socialista. Però non è vero che si produce solo con la tv. I film fatti senza l'appoggio del-la tv saranno il 10 per cento del totale, lo ho fatto così Mery per sempre, Piccioli ha fatto Mortocci di Sergio Citti, Sono casi quasi paradossali, ma esi-

Rimanere a galla. Non sprofondare mai, per-ché se vai soti acqua ci metti anni a riemerge-re. Essere sempre sul mercato. È una fatica-cia. Però si può fare. Non stiamo festeggiando

PICCIOLI. Non staremo accompagnando un funerale, ma spesso mi domando come faccia a vivere il nostro cinema. Lo sapete come sia-mo amministrati? Prendete la Rai. L'anno scor-

prendete il 20% della proprie-tà. Ma trattandosi di scritture private che non vengono noti-ficate nei registri vi può anche capitare che se Piccioli fallisce

Daniele Segre «Io indipendente lontano da Roma in cerca di spazi

razione ha bisogno di incentivi. VELTRONI, Vorrei riallacciarmi a quanto di-

tro, c'è un pubblico anche per prodotto di quatro, c'è un pubbleo anche per prodotto di qua-lità. Ci sono questi due elementi ma mancano le condizioni industriali e legislative perché la ripresa sia effettiva. I problemi fondamentali sono due. Prima di tutto le sale: perché esisto-no ancora sale anacronistiche, da 2.000 posti, e non multisale che consentano uno sfrutta-mento più razionale dei film? Secondo: Monte-legne ha usalo un termine fotte segimen. ma

Ora stiamo parlando di film produttivamen-te epiccoli», e perché si continui su questa stra-da è fondamentale che lo stato aiuti a produrre. Non con i ristomi, che per fortuna spariran-no, ma con crediti agevolati che aiutino il film prima della sua nascita, non dopo.

L'UNITÀ. Le assegnazioni dell'articolo 28

VELTRONI. È vero. Infatti io penso che la poli-tica si debba fermare prima del giudizio esteti-co, o del giudizio di merito produttivo. BONIVENTO. Vorrei dire due cose a Veltroni.

stono. Non voglio fare neces-sariamente la parte dell'otti-

cordo con Monteleone quando parla di resi-stenza. Il mestiere del produttore è resistere. una rinascita ma non stiamo nemmeno ac-compagnando un funerale.

so sono riuscito a mettere intomo a un tavolo un direttore di rete, i programmisti e gli avvocati per far loro presente una cosa. «I vostri contratti sono allucinantis, gli ho detto. «Voi investite miliardi nel cinema, magari fate un film con me e vi produte il 2004 della proprie

quel 20% non lo avete più, semplicemente perché non esiste. Gli avvocati sgranaro-nogli occhi, dissero che non era possibile. Mesi dopo non era cambiato niente. E non è questione di ingenuità. Sento che c'è qualcosa che nasconde altri interessi. Forse anche noi produttori dovremmo co-minciare a fare un po' di resistenza.

LUCHERINI. Beh, almeno su questo siamo d'accordo. Inve-ce di star dietro a formule improponibili come neo-neo-realismo, non sarebbe male usare lo slogan pubblicitario «Giovani di una nuova resi-stenza»... SI mi piace. È efficace, evocativo, grintoso. E ren-de bene il senso di questa ta-vola rotonda.





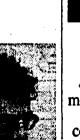




Enzo Monteleone «Non rimpiango per nulla gli anni dei Vanzina, erano barzellette»



Sandro Cecca «L'imbarbarimento culturale si chiama televisione. anzi Berlusconi»



Lucherini «Anche Visconti

**Enrico** 

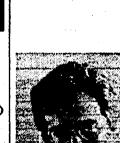
ebbe dei guai

con i produttori

Capita sempre»



Claudio Bonivento «Viva l'impegno, ma non rinnegherò le commedie con Abatantuono»



Walter Veltroni «E troppo presto per dire rinascita Ma in Parlamento



Gianfranco

**Piccioli** 

«È un problema di sale e di leggi

Intanto Hollywood

si prende tutto»

daremo battaglia»



della tavola rotonda sono dentro la società» di Rodrigo Pais

**240RE** 

**GUIDA** RADIO & TV



DIOGENE ANNI D'ARGENTO (Raidue, 13 15). Interamente sulla Basilicata questa puntata della rubrica del Tg2 dedicata alla terza età. Su una popolazione di 619mila abitanti, il 22% ha i capelli bianchi; ma i centri sociali della regione sono solo sette e in molti paesi gli anziani sono costretti adi incontrarsi in piazza o nelle trade La situazione è drammatica anche per le strutture

IL MONDO DI QUARK (Raiuno, 14). Elelanti come noi-è il titolo del documentario che Piero Angela presenta in questa serie che raccoglie filmati di registi italiani. Le abi-tudini, i pericoli corsi da elefanti e rinoceronti vengono raccontati dalla macchina da presa di Gi. Rossellini

RAINTREE CROW SPECIAL (Videomusic, 19). David Sylvian è tomato a incidere con il vecchio gruppo dei Ja-pan, ribattezzato, per il nuovo progetto, Raintree Crow. Erano dieci anni che Steve Jansen, Richard Barbieri e Mick Kam non lavoravano insieme al carismatico cantante e non assicurano che l'esperimento continuerà.

TELENOVELA (Retequatiro, 20 30). Dopo l'imvasione po-meridiana, il genere approda alla prima serata. Doppio appuntamento con La donna del mistero e (alle 21.30) Manuela, una produzione made in Italy con Jorge Marti-nez e Grecia Colmenarez.

MIXER (Raidue, 21 35). Centesimus annus, il cellulare, la MEM (Nalaue, 27.33). «Emesimus annus», il centilare, ia cocaina. Con la consueta abilità acrobatica il settimanale di Giovanni Minoli passa da un argomento all'altro. Per 
il faccia a faccia, siede di fronte a Minoli il cardinale Echeguerral che parla della nuova enciclica papale Del
cellulare – rischi e effetti collaterali – si occupa Patrizio
Roversi, mentre per il capitolo cocaina è di scena, ovviamente, Maradona, uno del «suo» clan, Pietro Pugliese, si
confessa in dinetta.

confessa in diretta.

L'ISTRUTTORIA (Italia 1, 22 30). Il presidente Cossiga ospite della trasmissione condotta da Giuliano Ferrara. Intervistato da Lino Jannuzzi poco prima della patenza per l'Islanda, Cossiga ripercorre le tappe della polemica con il Quirinale, svela scene e retroscene, nonché i possibili sviluppi. In studio una nutrita schiera di ospiti. Stefano Rodotta, presidente del Pds, il senatore Pierfuigi Onorato, il ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il senatore Armando Cossutta. Il portavoce del Psi Uso Intini. l'orre Armando Cossutta. Il portavoce del Psi Uso Intini. I'orre re Armando Cossutta, il portavoce del Psi Ugo Intini, l'o-norevole Zamberletti e il costituzionalista D'Onofrio In collegamento con lo studio gli studenti del Liceo Russel di Roma stimolati da Vittorio Sgarbi.

LE ULTIME BANDE (Canale 5, 23.10) Quinto appuntamento con il film dossier della rete. Dopo «Colors» di Denis Hopper, un reportage sul fenomeno delle bande metropolitane curato da Giorgio Medall. Nelle immagini acorreranno i volti di alcune bande giovanili d'Europa, in particolare quelle di Parigi e Berlino dai tedeschi el ragazzi del codice 36 ai francesi ellack O» che si autodefiniscono egli ultimi bastardi».

TEATROI (Raiuno, 23 15). Secondo capitolo del mensile dedicato all'Italia del palcoscenico. Stavolta è di scena la comicità ai femminile, oggetto quanto mai misterioso, spesso inarrivabile. Parla una caposcuola indiscussa, Franca Valeri, intervengono le egiovani attrici comiches (da Angela Finocchiaro a Maria Amelia Monti), si rivedeno bezardi di libra con le regardi tercebbe (da Tipa Dira. dono brani di film con le «grandi vecchie» (da Tina Pica

**BADIOPTÜ** (Radiouno, 21). È la giungla d'asfalto l'habitat di questo strano Tarzan, protagonista dello sceneggiato di Pietro Formentini che ha vinto nell'87 il Premio Ondas. Tarzan story» reinventa, con ironia, le avventure del mitico personaggio alle prese con il traffico urbano e extraurbano.

Roberta Chiti

Sheryl Lee, la Laura Palmer di «Twin Peaks», in Italia per i premi tv

# Le sette vite della telegatta

In Italia per i Telegatti Shervi Lee e Michael Ontkean, due fra i principali attori di Twin Peaks, Nel loro racconto lo stile e il metodo di David Lynch, il quale vorrebbe ora girare un serial fantascientifico con capitali europei (e berlusconiani). Laura Palmer è «viva» e lo scerisso Truman sta per attraversare una crisi comportamentale nel proseguimento della storia, che negli Usa sta per terminare.

#### MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Dopo la mia morte sto ancora lavorando a Twin Peaks. Lo dice Laura Pal-mer, alias Sheryl Lee E non c'è da meravigliarsi, dato l'am-biente descritto dal regista David Lynch, un tipetto straordi-nario che ha fatto di un tele-film un cult-movie e che, prima ancora del pubblico, è riuscito ancora dei pubblico, è nuscito a fare breccia nei suoi attori infatti Sheryi Lee e Michael Ontkean (è lo sceriffo Harry Truman) venuti a Milano per onorare i Telegatti (c è da pensare che ne abbiano vinto uno, anche se è ancora un segreto) non fanno che parlare di lui e del suo metodo, che poi non esiste.

poi non esiste.

Il giovane Ontkean (che ha
ben 44 anni) avvicina Lynch a
Fellini. Racconta che è molto
spreciso, scrupoloso e pignolos nella preparazione, ma poi invece improvvisa. Così, agli attori richiede a volte che stiano immobili guardando solo da una parte, e a volte lascia anche che si arrampichino sul lampadario a loro piacimento E, come Fellini, anche Lynch disegnava fumetti e dipinge E invece, moito diversamente da Fellini, Lynch vuole firmare un contratto con Berlusconi per un nuovo serial ty fantascientifico. Insomma vuole trovare in Europa i finanziatori che non trova in America. E speriamo che ci riesca,

perché, solo all'idea di quello che potrebbe essere Star Trek (questo sarebbe il modello secondo Ontkean) girato da Lynch ci sentiamo venire l'ac-quolina agli occhi Se ci pas-sate l'immagine cretina, nata nel corso di una conferenza con i due attori amencani che, almeno a starli ad ascoltare di persona, non hanno niente del carisma, del fascino sospeso

tra sogni, resurrezioni e cambiamenti di pelle Perfino lo sceriffo, che al

punto della vicenda in cui siamo giunti noi italiani sembra il più nomale di tutti i personag-gi, prepara una melamoriosi insomma, una «svolta comportamentale», come ha detto Ontkean, senza voler precisare nulla di più Negli Usa *Twin Peak*s è in di-

nitura di arrivo per la terza se-rie Tutto l'insieme toccherà le trenta ore e si stanno girando le ultime due Poche settimane e sarà tutto finito Ma, per es-serne propno certi, bisogneguardare nella testa di Lynch il quale, come ha rac-contato Ontkean e come or-mai dice la leggenda, arriva in teatro con la mente del tutto sgombra e pronto a tutto An-che a utilizzare in chiave nar-rativa eventuali guasti tecnici. Come ha fatto, per esempio, nella scena dell'obitorio (prima puntata pilota) quando in studio le luci cominciarono a tremare e l'elettricista a scusarsi Invece il regista si mise a la-vorare attorno all'interruttore, accendendo e spegnendo ai ritmo che gli piaceva E così girò la scena, dando un effetto ancora più spettrale al locale nel quale giaceva il livido cor-po di Laura Palmer, sotto gli occhi piangenti del padre, poi risultato il suo assassino. Men-



Michael protagonisti di «Twin in Italia per ricevere i Telegatti

Lynch, che gioca così coi suoi fantasmi, col suo lato oscuro e coi suoi miti anni Cinquanta, pur restando nella vita un «tipo

pur restando nella vita un «tipo allegro»
Un cilché? Una nuova tipologia «genio e sregolatezza»?
Chissà Di certo di Lynch sappiamo solo quello che ci fa vedere E cloè una provincia amencana perversamente normale, che magari sarà soltanto una realtà cinematografica, ma somiglia troppo anche alla nostra provincia per poter essere soltanto vista in sogno da Lynch, come vorrebbero i suol Lynch, come vorrebbero i suoi attori i quali, già ve ne sarete fatti un'idea, sono così poco

inquietanti che ad ascoltarii abbiamo perso il filo Se vi in-teressa, possiamo nferirvi che lo scerifo è sposato e prima di tutto per lui vengono moglie e figlie, che ha portato con se in Italia, ma non vuole darle in pasto allo show-business E non vuole neppure dire ai gior-nalisti come si chiamano. Pen-sa un po' Invece Sheryi Lee ha solo 24 anni, non è sposata e neppure fidanzata, ma è tanto contenta di essere da noi, do-ve, chissà, potrebbe anche tro-vare un bell'italiano. Ma comunque potrà visitare Vene zia, Roma e, come si dice? . ah, si, Florenza.



Carola, la cantante svedese che si è aggiudicata l'Eurofestival

## Carola-Amina, fino all'ultimo voto

ROMA. Un testa a testa che nemmeno il verdetto dell'ulti-ma giuria ha risolto e, dunque, nno deciso i verdetti parzia li Carola, la cantante svedese sposata a un predicatore norvegese, ce l'ha fatta perchè gnato 10 punti, mentre la cantante-attrice tunisina Amina ha totalizzato soltanto due parzialı da 16 punti. Carola e Amina erano finite alla pari anche con i massimi punteggi parziali. 4 giurie avevano assegnato ad entrambe 12 punti. In conclusione, 146 punti a testa ma vittoria per Carola, 24 anni, mentre i francesi presenti nel

padiglione di Cinecittà, da dove la trentaseiesima edizione di Eurofestival è stata trasmes sa in diretta, manifestavano rumorosamente la loro disap-provazione E l'Italia? La vitto ria di Toto Cutugno nell'edizio-ne dell'anno scorso tagliava automaticamente fuori Peppi-no Di Capri, che si è classifica-to al settimo posto, con 89 voti, con la canzone di Marocchi e Artegiani Ma comme è doce 'o mare La «kermesse» dell'altra sera ha rispettano i canoni di un mondo della canzone che, fatta eccezione per pochi pae-si - Italia e Francia tra questi sembra rimasto calcificato a stili e modelli di comporta

TELE MONTECHED

17.00 TV DONNA, Attualità

23.15 STASERA NEWS

20.00 TMC NEWS

15.00 LEVERGHE D'ORO. Film

18.00 AUTOSTOP PER IL CIELO

20.30 S.P.Q.M. NEWS SPECIAL

0.30 QUATTRO PER CORDOBA. Film di Paul Wendkos

ODEON HARMAN

14.00 SCIUSCIÀ. Film di V De Sica 15.30 PASIONES. Telenovela 16.16 FIORI DI ZUCCA 16.48 MORRAI A MEZZANOTTE. Illm con Raymond Burg

Film con Raymond Burr

20.30 SANSONE CONTRO I PIRA
75. Film con Kirk Morris

21.45 4 MATTI CERCANO MANI-COMIO CONFORTEVOLE.

23.15 IL DEBITO CONIUGALE. Film con Lando Buzzanca

22.15 FESTA DI COMPLEANNO

Varietà con Enrico Montesano

mento di 30 anni fa. La stessa scenografia vi si è dovuta adat-tare. E tuttavia, non è mancato qualche momento imprevedi-bilmente feixe; come l'ab-braccio della tunisina Amina ai due colleghi israeliani, la cui canzone si concludeva con un: cho aperto la mia porta ai vicini e a chi verrà dirò benvenu-

Contenta, naturalmente, la giovane Carola, alla sua secon-da partecipazione all'Eurofestival (nel 1983 si era aggiudicato il terzo posto, per la Svezia si tratta della terza vittoria gli altri trofei se li era ggiudicati nel 1974 e nel 1984) La classifica completa vede al quinto

posto la Svzzera, con 118 voti, seguita, nell'ordine, da Malta (106), Italia (89), Portogallo (62), Cipro (60), Irianda e Gran Bretagna (47), Turchia (44), Grecia (36), Lussemburgo (29), Islanda (26), Belgio (23), Norvegia (14), Germania (10), Danimarca (8), Finlandia (6(, Jugoslavia (1), Austria (0)), Buona la rispoeta del pubblico italiano: una medel pubblico italiano: una me-dia di 6 milioni e 633 mila spet-tatori (punta di 8 milioni e 785 mila per Peppino Di Capri) per una percentuale del 32,51%. Con 6 milioni e 935 mila spet-tatori, la *Corrida* di Corrado

posto la Svizzera, con 118 voti.

### **O**RAIUNO

0.55	UNO MATTINA. Con Livia Azzariti
10.15	PIVE MILE CREEK, STAZIONE D POSTASceneggisto
11.00	TO1 MATTIMA
11.05	IL SOQNO DEI NOVAK. Telefilm
11.40	OCCHIO AL BIGLIETTO
	AME

12.00 TO1 FLASH 12.05 PLACERE RAIUNO. (De Ferrare) 13.30 TELEGIORNALE. Tre minuti di ... 14.00 IL MONDO DI QUARK 14.30 ARTISTI D'OGGI BRUNOP D'ARCE

16.00 LUNED SPORT 18.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini 16.00 BIQI Varietà per ragazzi

18.00 TG1 FLASH 18.08 ALFRED HITCHCOCK, Telefilm 18.45 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA. «Verso i nostri giorni: 1980»

9.50 CHETEMPOFA 20.00 TELEGIORNALE 20.40 AGENTE 007 THUNDERSALL OPE-RAZIONE TUONO. Film con Sean Connery Regia di Terence Young 22.45 T21-LINEA NOTTE

23.00 EMPORION. Rubrica di economia 23.15 TEATRO! Cultura e informazione teatrale

24.00 TG1 NOTTE. Che tempo fi 0.20 OGGIAL PARLAMENTO 0.35 MEZZANOTTE E DINTORNIL G. Mer-

8.80 IL MAGNIFICO SCHERZO, Film

12.35 TRIS. Quiz con Mike Bongiorno 13.50 O.M. IL PREZZO È GIUSTOI Quiz

14.30 IGOCO DELLE COPPIE, QUIZ 18.08 AGENZIA MATRINIONIALE 16.35 TI AMO... PARLIAMONE

18.00 EIM BUM BAM, Varietà
18.05 [ROBINSON, Teletim
18.35 TO COME YELEQATTO, Varietà
18.48 ENOCO DEI 8, Quiz

19.30 CANALE 5 NEWS, NOTIZIARIO 19.35 TRA MOQLIE E MARITO, QUIZ

20.15 RADIO LONDRA, Con G. Ferrara 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà

23.40 MAURIZIO COSTANZO SHOW

1.45 STRISCIA LA NOTIZIA, Varietà MARCUS WEBY M.D. Tolefilm

SECTION OF THE PARTY

23.10 · LE ULTIME BANDE. Dossier realizza-to da Gabriella Simoni

con Sean Penn. Regia di Dennis Hop-

10.95 QENTE COMUNE, Varietà 11.45 IL PRANZO È SERVITO, QUIZ

# RAIDUE

7.00 CARTONI ANIMATI 8.00 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini 8.30 IER BELVEDERE. Telefilm

9.00 FLADIO ANCH'IO. Con G Bisiach 9.60 SONGENTE DI VITA 10.20 DSE STORIA DEL MELODRAMMA 10.50 PESTINI. Telenovela

11.55 FFATTI VOSTRI. Conduce G Magaill 13.00 TOS ORETREDICI 13.46 BEAUTIFUL Telenovela 14.15 QUANDO SI AMA. Telenovela

15.25 PETTO TRANOL Attualità 16.25 TUTTI PER UNO. La Tv degli animali 17.00 TQ2 FLASH 17.05 \$PAZIOLIBERO. Mani tese

17.30 ALF. Telefilm -Alf & Company-18.00 TQX. Divagazioni umoristiche 18.30 ROCK CAFÉ. Di Andrea Olcese 18.45 RICONLIGHTING. Telefilm

19.45 TO2 TELEGIORNALE 20.15 TG2 LO SPORT 20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm 21.35 Mixer, il piacere di Saperne di PIO. DI Aldo Bruno Giovanni Minoti

24.00 METEO 2-TG2-OROSCOPO 0.10 MOZART. «L'impresario teatrale» 1.28 POLIZIOTTI ALLE HAWAIL Telefilm

The balls also be not also be. In the

23.15 TQ2-PEGASO, Fatti & opinioni

8.30 STUDIO APERTO. Attualità

no in Austria-

12.00 HAPPY DAYS. Telefilm

16.15 SIMON & SIMON. Telefilm 17.30 MAI DIRE SI. Telefilm

22.30 LISTRUTTORIA.Attualità

18.30 STUDIO APERTO. Notiziario 19.00 MAC GYVER. Telefilm

13.30 CIAO CIAO. Varietà

8.45 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLA-RIL Teletim -Un movimentato soggior-

11.00 SULLE STRADE DELLA CALIFOR-N1A. -Gli intoccabili di Chicago» 12.00 T.J. HOOKER. Telefilm

14.30 URKA. Gioco a quiz con P Bonolis 16.30 MAI DIRE BANZAI. Varietà

20.00 CARTONI ANIMATI 20.30 GEPPO IL FOLLE. Film con Adriano

0.18 STUDIO APERTO
0.30 AVANZARE PINO AL PUNTO ZERO.
Film di Poter Markle

Celentano e Claudia Mori

# RAITRE

11.00 TENNISTAVOLO. Mondiali 11.30 BASEBALL. Campionato italiano

12.00 DSE. Il circolo delle 12 (1º parte) 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI 14.40 TENNIS. Intern d Italia femminili 17.45 GIORNALI ETV ESTERE 18.00 SPECIALE QEO. Documentari

18.35\_SCHEGGE DI RADIO A COLORI 18.45 TG3 DERBY 19.00 TELEGIORNALE 19.30 Telegiornali regionali

19.45 SPORT REGIONALE 20.00 BLOB. Di tutto di piu 20.25 CARTOLINA, Die con A Barbato 20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI. A cura di Aldo Biscardi 22.28 TO3 SERA

22.30 AVANZI. Varietà di V Amurri 23.35 TG3-NOTTE

0.20 IL SANGUE DI DRACULA. Film

«Colors» (Canale 5, ore 20.40)

8.40 SEÑORITA ANDREA. Telenovela

18.00 LA MIA PICCOLA SOLITUDINE

16.45 GENERAL HOSPITAL, Telefilm

19.10 C'ERAVAMO TANTO AMATI

17.15 PEBBRE D'AMORE. Sceneggiato

20.35 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovo

P3.30 CADILLAC, Con Andrea De Adamich

0.05 LA SIGNORA DI SHANQHAL Film di-

retto ed interpretato da Orson Welles

10.10 PER ELISA, Telenoveis

11.50 TOPAZIO. Telenovela

12.50 RIBELLE Telenovela

16.15 LA VALLEDRI PINI

18.30 CARLOUNITORI. Quiz

19.40 MARILENA, Telenovela

1.50 BONANZA. Telefilm

la con Luisa Kuliok

13.38 SENTIERL Sceneggiato

16.00 ANDREA CELESTE. 17.15 CARTONI ANIMATI 19.30 BARNABY JONES. Telefilm

20.30 NATURA CONTRO. Film 22.15 COLPO GROSSO, Show 23.10 CATCH. Selezione mondiali 23.40 PER UN DOLLARO DI GLO-

RIA. Film con Elisa Montes 2.20 JOE FORRESTER, Telefilm

14.00 HOTLINE 16.00 ON THE AIR

19.00 RAINTREEN CROW 19.30 SUPERHITEOLDIES 21.00 BLUENIGHT 22.00 ON THE AIR 1.30 NOTTEROCK

TELE IN

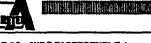
15.30 VACANZE ROMANE. Film
17.36 IL SENTIERO DEI DISPERATI. Film
20.30 IL DELINQUENTE DELICATO. Film con Jerry Lewis
22.30 MODERATO CANTABILE.
Film

0.30 LE VERGINI DI ROMA. Film.

enquestella

TELE MEL...

1.00 PRIMO AMORE. Film con Car-la Gravina, Loreila De Luca (replica dalle 1 alle 23)



17.00 NIDO DI SERPENTI. Telen 19.00 TOA INFORMAZIONE 20.25 LA MIA VITA PER TE 21.15 ILSEGRETO, Novela



Linary has y comparable dividing the com-

19.30 BRILLANTE, Telenovela 20,30 FILUMENA MARTURANO. 13.30 TELEGIORNALE

14.30 POMERIQUIO INSIEME 18.40 È PROIBITO BALLARE 19.30 TELEGIORNALE 20.30 SPORT REGIONALE 23.45 SPECIALE CON NO!

RADIO IIIIIIIIIIIII

RADIOGIORNALI. GR1 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 17; 19; 21.04; 23, GR2 6.30; 7.30; 8.30; 9.03; 10; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30. GR3 6.45; 7.20; 9.45; 13.45; 14.45; 18.45; 21.05;

6.45; 7.20; 9.45; 13.45; 14.45; 18.45; 21.05; 23.53.

RADIOUNO. Onda verde 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.58, 20.57, 22.57, 9. Radio anch'io, 11.20 Tu, iui, i tigil git altri, 16 II paginonerio 21.05 Radiopiu.

RADIODUE. Onda verde 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27 8 II buongiorno di Radiodue, 10.30 Radiodue 3131, 12.50 Impara l'arte, 15 Gii occhiali d'oro, 20 Le ore della sera, 21.30 Le ore della notte RADIOTRE. Onda verde 7.18, 9.43, 11.43 6 Preludio, 8.30-10.45 Concerto dei mattino, 12 II Club dell Opera, 14.05 Diapason, 16 Orione, 19.15 Terza pagina, 21 Festival di Salisburgo.

RADIO VERDE RAI, Musica, notizle e informazioni sul traffico in Mf 12.50-24

(Canale 5) ha totalizzato il 29,32% dell'ascolto.

#### SCEGLI IL TUO FILM

IL MAGNIFICO SCHERZO IL MAGNIFICO SCHERZO, Regia di Howard Hawks, con Cary Grant, Ginger Regers, Marilyn Monroe. Usa (1952). 97 minuti. infantile è bello Non hanno dubbi in proposito Ben Hecht e I A L. Diamond, due grandi sceneggiatori di Hollywood, che su questo assunto costruiscono una delle plu compatte e «screwball» commedie degli an-ni Cinquanta. Nel ruolo dello scienziato che, scoperto un siero della giovinezza, dà il via ai valzer delle re-

gressioni, non poteva non esserci che Cary Grant. CANALES 15.30 VACANZEROMANE

VACANZE ROMANE
Regla di William Wyler, con Audrey Hepburn, Gregory
Peck, Eddie Albert. Usa (1953). 119 minuti.
Un altro piccolo giolello (di scrittura e di grazia interpretativa) del grande cinema americano Audrey Hepburn è veramente da Oscar nel tratteggiare la principessina in libera uscita braccata da un giornalista un
po cinico Lui, naturalmente, s'innamora di lei e di
fronte all'amore non c'è scoop che tenga.
TELE + 1

20.30 GEPPO IL FOLLE
Regia di Adriano Celentano, con Adriano Celentano,
Claudia Mori, Pietro Brambilla. Italia (1978). 118 mi-

nuti.
Celentano spavaldo e bizzarro ancora a metà strada
rayuppi du» e i successi con Castellano e Pipolo.
Qui è un cantante, che dopo il successo in Italia, è deciso a sfondare in America Convinto che, clirecceano possa tenergli testa soltanto Barbra Streisand.

20.40 AGENTE 007 OPERAZIONE TUONO
Regia di Terence Young, con Sean Connery, Adolfo
Celi, Claudine Auger. Gran Bretagna (1965). 132 minutt.
È il quarto Bond della serie «classica» (quella con
Connery), il primo servito da effetti speciali in dosi
massiccie Nei mirino della Spectre società criminale
quant'altre mai, c'è questa volta Miami, capitale del
turismo orientale Scenario ideale per le avventure
galanti di Bond.

20.40 COLORS-COLORIDIGUERRA COLORS - COLORI DI GUERRA
Regia di Dennia Hopper, con Sean Penn, Robert Devall, Maria Conchita Alonso. Usa (1988). 123 minuti.
Cavalcata agra e disincantata del vecchio Hopper tra le guerra terribili tra bande giovanili nel cuore della grande città L'insieme è debole, prevale il reoporto tra due poliziotti, un anziano e un giovane, la dolorosa presa di coscienza di quest ultimo il ritmo manca, «I querrieri della notte» sono iontanissimi CANALE 5

LA SIGNORA DI SHANGAI
Regia di Orson Welles, con Rita Hayworth, Orsen
Welles, Everett Sloane. Usa (1947). 87 minuti.
Se non conoscete la straordinaria e mitica scena degli specchi, non avete mai visto l'Atomica recitare accanto all'alfora marito Welles, avete voglia di un finale da bi ivido, non perdetevi questo film È un nero
mozzafiato, con squarci sensualissimi, l'ultimo film
della Hayworth per la Columbia
RETEQUATTRO

OO.20 IL SANGUE DI DRACULA
Regia di Stuart Rosenberg, con Naomi Fleur, Pameta
Caun, John Mason. Usa (1971). 90 minuti.
Dracula c'entra poco ma l'atmosfera, più che la vicenda, attinge molto ali horror vampiresco Anna è una
ragazza ossessionata da terribili ricordi dinfanzia.
una sorella trucidata da un maniaco con strani denti,
un'amica morta dissanguata misteriosamente Pier
fortuna si sposa con Ted, un medico che, a modo suo,
mete lutto a posto.

l'Unità Lunedi

ve aono le prime di vasto respi-to dedicate alla musica con-lamporanea e dovrebbero pro-seguire negli anni prossimi. La feliclasima scelta di comincia-re da Manzoni implica il reco-noacimento dei crescente rilie-vo della sua lezione, sempre porta estri il segno di una prevo della sua lezione, sempre posta sotto il segno di una pro-fonda consapevolezza proble-matica, di uno spirito aperto e antidogmatico, di un severo ri-gose, di una ricerca inquieta e sincettatissima. La ricerca di bianzoni non ha mai cono-sciute: facili certezze o sche-matismi semplificatori nei suoi titterra perconsi e la sua musica diversi percorsi e la sua musica comunica» sempre senza ce-dimenti o cadute di gusto co-me dimostrava a San Marino anche la risposta del pubblico al bellissimo concerto dell'E-cho Ensemble diretto da Emi-No Pomarico, che inaugurava il ciclo il 20 aprile e era una vali-dissima conferma per il com-plesso della Sezione musica contemporanea della Scuola civica di Milano e per i suoi so-

Nel programma gli esordi di Manzoni erano documentati Manzoni erano documentati de Preludro-Grave-Finale (1956), che nasce da una consapevole e personale riflessione sulla lezione della Scuola di Vienna. Di dieci anni posieriore è la Musica notturna, anommessa e dolorosa meditazione dalla raffinatissima inwenzione dalla ratintatissima in-wenzione timbrica i nuovi per-corsi della ricerca di Manzoni negli anni Ottanta (dopo la fa-se di più incandescente e den-so materismo) erano rappre-sentati molto felicemente dalla matura nitidezza e ricchezza matura nitidezza e ricchezza di Opus 50 (Daunium) (1984), splendida conclusio-ne della serata, arricchita an-che dalla straordinaria intensiche dalla straordinaria intensità dei due pezzi più recenti,
entrambi legati ad una estrema economia di mezzi in Uer
preù lu biele stele (1987) un
coro di bassi all'unisono
(quelli della Corale San Marino diretta da Fausto Giacomiai) sullo stondo minaccioso e
uno di suoni di grancassa incupo di suoni di grancassa in-tona il testo della famosa can-zone alpina con una nuova li-nea melodica carica di grande tensione e di severa forza, f nel recentissimo An die Musik (1989) posteriore al compi-mento del Doktor Faustus, bastano una voce e un flauto (Diane Rama e Renato Rivol-ta) a intonare pochi, folgoranti frammenti dell'omonima poesia di Riike con una evidenzi

lirica tesissima e essenziale.

Il programma comprendeva anche i pezzi per clarinetto e planoforte di Berg, Octandre di Varese, Incantation e Tone Roads n.3 di Ives e offriva così un esempio dell'ampiezza delle curiosità e delle aperture di Manzoni, dal rapporto con la ne al materismo di Varese (cui il compositore dedicò Masse), all'interesse per un irregolare-come Ives, che nell'ardita sperimentazione di Tone Roads n.3 sovrappone «strade sono-re» indipendenti in intrecci contrappuntistici genialmente

### L'intervista

Fabrizio Bentivoglio, 34 anni, considerato il nuovo «bello» del cinema italiano,

parla del suo rapporto con il mestiere d'attore e dei rischi del successo «Mai montarsi la testa, e soprattutto non restare legati ai cliché»

# «Non chiamatemi Gable!»

Passa per il «nuovo bello» del cinema italiano Soprattutto dopo Turné di Gabnele Salvatores e Amencano rosso di Alessandro D'Alatri, dove interpreta un Clark Gable della provincia veneta in pieno regime fascista. Ma Fabrizio Bentivoglio è qualcosa di più. Viene dal teatro gli piace scrivere sceneggiature e non è malato di divismo. In questa intervista parla di sé, del mestiere d'attore e del successo.

#### MARGHERITA FERRANDINO

ROMA. Baffetti alla Clark Gable, capelli imbrillantinati, sguardo seducente, aria da dongiovanni di provincia. l'abrizio Bentivoglio è uno dei due protagonisti (l'altro è l'a-mericano Burt Young) di Amencano rosso, I opera d'esprcio di Alessandro D'Alatri che dethe design of the design of the certain of the cert italiano, il che non correide con quello di un attore che preferisce essere valutato per la «stoffa» più che per «la fac-

Fabrizio Bentivoglio vanta infatti una seria formazione professionale miziata al Piccota, sul palcoscenico, sotto la guida di abili registi come Streher, Scarcia, Scaparro Nel 1980 è approdato al cinema dove ha lavorato con numerosi registi prima di ottano. merosi registi prima di ottene-re con *Marrakech Express* di re con Marmacor Express di Gabriele Salvatores una discru-ta notonetà, confermata da una «Grolla d'oro» vinta ex equo con Diego Abatantuono per Tumé (sempre di Salvato-res) e dal successo di L'arra se-man dell'Ower di Sibilo Soldi. rena dell'Ovest di Silvio Soldi-

Trentaquattro anni, riservato, aria vagamente da intellet-tuale, Fabrizio Bentivoglio si sta conquistando, insomma, uno spazio sempre più grande nel panorama del nuovo cine-ma italiano, e il ruolo, piuttosto inedito, interpretato nel film D Alatri gli ha dato la possibilità di misurarsi con un personaggio diverso da quelli fino ad ora portati sullo schermo
Dice «Sono contento A volte si rischia di rimanere intrap-

polati in film che ripropongo-no, più o meno, le stesse stone e che tendono a fare moda. È e che tendono a fare moda. E un po' come ripetere sempre una stessa parola, alla fine per-de di significato Questi film sono piccoli autoritratti di una generazione che probabil-mente sente ancora il bisogno di raccontarsi, ma che rischia di rimanere prigioniera delle sue stesse storie Americano rosso ha un'altra matrice

Che cosa ha invece di diver-so Fabrizio Bentivoglio ri-spetto agli altri giovani col-leghi?

Forse la voglia di migliorare, il sapere che posso fare di più, il non sentirmi mai arrivato Questo mi dà la forza di impegnarmi ed è quello che più mi piace nella gente Vorrei, co-munque, che di me e del mio lavoro arrivassero soprattutto i sentimenti, quello che sta tra le righe, che tecnicamente viene chiamato «sottostesto» e che in realià è la vita, tutto quello che sta abilmente nascosto e non arriva attraverso le parole

Che cosa è cambiato dai tempi in cui dividevi un ap-



Fabrizio Bentivoglio e Burt Young in una scena di «Americano rosso», di Alessandro D Alatri

Ghini e Maurizio De Razza?

Sono passati molti anni. E poi sono cambiato, anche se que-sto termine non è proprio esatto. Forse è meglio dire cresciuto, completato, ho conosciuto cose che non conoscevo, le ho fatte mie Eppure la parola ma-turità mi fa un po' paura, pre-sume certezza, solidità, e tutto questo mi dà l'impressione di qualcosa di statico. L'immatuntà, invece, è segno di inatten-dibilità ma, forse, sviluppa di più l'aspetto creativo Crescen-do ho perduto in spensieratez-za, ma ho acquistato in co-scienza anche il valore dell'amicizia è mutato Appartengo ad una generazione costretta a stare per anni sparpagliata e che ora tenta in ogni modo di ritrovarsi. Un tema ricorrente

in alcuni film degli ultimi anni che, forse hanno autato molti di noi a ricordarsi delle nostre dimenticanze Si diventa sempre più distratti rispetto alle persone, ai sentimenti. Molto spesso i rapporti si interrom-pono solo per un susseguirsi di disattenzioni. A me è successo di perdere qualcuno strada fa-cendo, ma anche di ritrovare amicizie solide, immutate, malgrado il tempo e le distan-

Che cosa succede quando l'amicizia entra in competizione?

Fortunatamente molti compagni di lavoro di oggi sono gli amici di leri, quindi è nata pri-ma l'amicizia del mestiere, e in questi casi «la gara» viene vis-suta in modo giusto, non è lesi-va În alcuni film l'affetto e l'ar-

monia che lega gli attori tra spare e si percepisce un affia-tamento reale che rende tutto più vero Uno dei pregi della nostra generazione è forse la solidarietà, quella di oggi è una competizione sportiva, un gioco di squadra dove si trova sempre lo spazio per azioni

E quando arriva il successo? Non è facile, il successo rischia di togliere la terra sotto i piedi perché dà l'impressione di una unanimità che nella realtà non esiste Con il successo si ne schiano molte cose la vita privata, l'identità, i valori, lo spero di non perdere mai l'onestà.

Milanese di nascita, roman per ragioni professionali. Come ti trovi nella città del cinema?

Arrivando da una cultura «sa-

cra», «orgogliosa», come quella del teatro di Milano, I impatto con Roma è stato crudele Mi

sono sentito come uno che non sa nuotare e viene improv-visamente buttato in acqua In

un certo senso, Roma è provo-

catoria dissacrante ma a po-

co a poco ho capito che in questa città avrei potuto trovare quello che mi mancava per completarmi Roma è come l'altra metà della luna, l'altra

Fabrizio Bentivoglio è attore

e sceneggiatore. Prossima-mente anche regista?

Scrivere per il cinema non è necessariamente legato al mestiere di attore. Nelle storie che

racconto non c'è sempre un ruolo per me sarebbe un limite enorme pensare di raccon

tare soltanto quello che ti ri-guarda, ma sarebbe anche sbagliato non teneme conto I

film costano un sacco di soldi

prima di spendere miliardi è

giusto pensarci. Per la regia non mi sento ancora pronto,

vorrei arrivarci in maniera na-

turale e soprattutto con qual-cosa che mi convinca fino in fondo Per ora rifaccio teatro

Sarò al Festival di Spoleto in

teatro con la nuova commedia

di Umberto Marino, Ce n'est q'un debut

quin debut
Preciso, ngoroso, l'abrizio
Bentivoglio sembra meditare
ogni passo nel percorso della
professione, attento a fare le

scelte giuste A differenza di tanti altri colleghi, nfugge dai presenzialismi televisivi e dalle

occasioni mondane, una linea

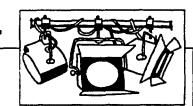
di condotta che fa di lui un personaggio atipico e un po' misterioso. Riuscirà a nmanere

iontano dalle tentazioni di un

successo sempre più incalzan-te? «Il difficile è restare piantati

qui.. », è la sua risposta Quan-

to basta per capire che le carte da glocare sono ancora tante, basta sceglierie con cura.



«IL VIZIETTO» ARRIVA A TEATRO. Sarà la compagnia della Rancia diretta da Saveno Marconi, a portare sui palcoscenici italiani La cage aux fols, il grande successo teatrale di Broadway già diventato un popolanssimo film, Il vizietto, interpretato da Ugo Tognazzi e da Michel Ser-rault. L'ailestimento teatrale debutterà in ottobre nella rauit. L'allestimento teatrale debuttera in ottobre nella Marche per poi iniziare subito una lunga tournée Marco-ni che si è assicurato in esclusiva i diniti della comme-dia sta ultimando in questi giorni il a scelta del cast e del regista La compagnia della Rancia è attualmente in tournée con il musical A Chorus Line.

PREMIO OSTIA A DINO BASILI. Con I violini di Chagall sottotitolato «Afonsmi sui sentimenti umani che si posso-no leggere come un romanzo satinco» lo scrittore romano leggere come un romanzo saurco lo seriotre romano. Dino Basili ha vinto la prima edizione del premio Ostia Nato nel 1934, Basili è approdato alla Rai nel 69 come reduttore ed è poi diventato direttore della divisione stampa ed attività promozionali. Attualmente è direttore di Radio Due

FESTIVAL BAROCCO A MONCALVO, Terza edizione del STIVAL BANCCO A MONCALVO. Terza ecuzione del Festival Bancco a Moncalvo (Astu) Ideato e diretto da Gian Mesturino, il festival si svolge dal 10 maggio al 2 giu-gno, con 1 i partecipazione, in apertura e chiusura, di Sa-verino Gazzelloni e Luciana Savignano Tra g'i ospiti del-la manifestazione il complesso jugoslavo Galius Consort, specializzato in musiche rinascimentali e la compagnia Tonno Spettaroli.

TERMINATO IL CONGRESSO DEL SNCCI. Tre giorni di congresso nazionale e due giorni di dibattito sulle attuali sorti del cinema italiano. Il Sindacato nazionale critici cinematografici italiani ha nunito a Roma i suoi izcritti ed eletto il nuovo esecutivo, formato da Lino Micciche, Franco Montini, Umberto Rossi Lietta Tornabuoni, Luca Giannelli Piero Spila e Giovanni Maria Rossi

PIPPO BAUDO A MONTREUX. Insieme ad altri tre presen-tatori, Pippo Baudo è stato premiato con la «Rosa d oro-quale migliore esempio di conduttore televisivo al festi-val del vanetà di Montreux, quest'anno alla trentunesima

TONI BINARELLI ALLE OLIMPIADI DEI MAGHI. Il ma go Tony Bi narelli rappresenterà i italia alla quindicesima edizione del congresso mondiale ui illusionismo e prestidigitazione che si svolgerà a Losanna dal 7 al 14 luglio. Al convegno, una vera e propna olimpiade della magia, si svolgeranno spettacoli, conferenze ed esibizioni realizzate da alc uni degli illusionisti più prestigiosi del mondo I diritti televisivi mondiali delle serate sono stati acquistati dalla ly glapponese.

PREMIO JAZZ IN ONORE DI LA ROCCA. A Salaparuta (Trapani) è nato un nuovo premio per la musica jazz, intitolato al famoso comettista Jack la Rocca. Proprio di Salaparuta infatti era originario il musicista italo-ameri-cano, grande solista bianco del jazz. L'idea del premio, da consegnare ogni anno al miglior solista o gruppo eu-ropeo di jazz tradizionale, è di Claudio Lo Cascio e di Li-no Patruno

GIOVANI ATTORI DI TEATRO A TORINO. Vengono dal-(OVANI ATTORI DI TEATRO A TORINO. Vengono dalle più note rcuole di teatro di tutta Italia ed hanno la possibilità di esibirsi in testi teatrali e letture interpretative a
loro dedicate. Parliamo dei giovani attori di prosa che a
Torino, dali 8 maggio al 5 giugno, sono ospiti delle «Soirées di Palezzo Cenana-Mayneri», organizzate dall'università, dalla Regione Piemonte, dal comune ed altri
sponsor privati in programma testi di Goldoni, Feydeau,
Machiavelli per attori giovani e giovanissimi (la più piccola, Margherita Salio ha 13 anni) e in chiusura due recital di Riccardo Cucciolla.

(Stefania Chuzzar)

(Stefania Chinzan)

Nella capitale francese una rassegna dedicata agli umoristi italiani

### Parigi, non ci resta che ridere ma Petrolini non fa primavera

Italiani e francesi parleranno tra loro in inglese, nel Duemila?». «Sarebbe una catastrofe», rispondeva un altissimo funzionario del governo di Parigi, alla provocatoria domanda rivoltagli di recente, durante una trasmissione televisiva Sta di fatto che, al di là delle Alpi, la conoscenza della lingua, della cultura, dell'arte italiane scarseggia. E poco si sa del teatro e del cinema che noi produciamo.

#### AGGEO SAVIOLI

PARIGI Arriva sugli scher-mi della Ville Lumière Capitan Fracassa di Ettore Scola, un re-gista che è tra i beniamini del pubblico e della critica di Fran-cia. Ma si fatica a trovare altri titoli o nomi italiani, scorrendo i cartelioni delle sale di spettagiro prezioso degli «Studio» (o cinema d'essai), Sogni d'oro di Nanni Moretti che pure ha avuto accoglienza favorevole ma era in lista d'attesa da dieci anni, risalendo al 1981.

Se dagli schemi si passa ai palcoscenici, come accenna-

lo, la situazione appare anche più chiusa Rivive il mito di Leopoldo Fregoli, nello spettacolo di gran successo dedica-togli da Savary a Chaillot, che, del resto, rischia di perpetuare l'idea bislacca d'un teatro ita-liano, almeno nella storia, tutto «d'attore», o quasi, e solo marginalmente «d'autore». Altrimenti, buio completo, appe-na interrotto, per cinque sere, l'ultima settimana di aprile, da un'azzeccata iniziativa del Centre Textes (proiezione parigina, dal 1987, dell'Istituto del dramma italiano) e della Siae a ingresso libero, nella

sala minore (ma non tanto

piccola, e sempre affoliata) del Théatre Renaud-Barrault, sono stati proposti, in sinteti-che antologie della loro produ-zione drammaturgica, narrativa, aforistica, ecc., clinque (e tutti geniali) esponenti del-l'-Humor italiene, da Ettore Pe-trolini ad Achille Campanile, da Ennio Fialano a Cesare Zavattini, a Peppino De Filippo. Registi delle due nazioni (Pa trick Rossi Gastaldi, Nino Man-gano, Achille Millo, Pierre Ascaride, Adriano Sinivia) erano coinvolti nell'impresa, e i testi, tradotti in francese, in francese venivano recitati da attori in prevalenza di qui, talo ra bilingui Il tutto, bisogna dir-lo con una felice rispondenza nel pubblico, quantificabile in

A Zavattini, occorre ricordario, erano state già dedicate, a Parigi, varie manifestazioni Ma basterà l'assaggio che se n'è fornito per una sera a performe più audaci del Teatro dell'Assurdo? (lonesco, per la verità, dimostrò una volta di ora infine che Flaiano non fu solo sceneggiatore di Fellini, né Peppino De Filippo soltanto il fratello di Eduardo?

Quanto a Petrolini, chissa, per i francesi potrebbe essere questo l'inizio di una riscoper-ta simile a quella di Fregoli (romani oltreché italiani entrambi). Anche Petrolini, tra le due guerre, trioniò a Parigi, e vi interpretò, ospite della Comèdie, Il medico per forza di Mo-lière, suo cavallo di battaglia, trasferito pure sullo schermo, in Italia, nel 1931, da Cario Campogalliani E, a proposito. Medico per forza fatto lo scorso anno da Dario Fo (sempre alla Comédie, con gli attori dell'illustre compagnia), c'era un'invenzione ripresa, ma anche arricchita e variata, da quel film là dove il protagoni-sta Sganarello (boscaiuolo di mestiere) sega il ramo dell'al-

Petrolini nel «Medico per forza» che presentò a Parigi negli anni Trenta

bero su cui è seduto. bero su cui è seduto.

Ma non divaghiamo, e non esultiamo La realtà, sgradevole quanto ostinata, è che la drammaturgia italiana contemporanea filtra col contagocce, oltralpe Per i nostri 
classici, non è che vada però 
meglio Con lodevole anticipo, 
al a coertituita in vista del bl. si è costituita, in vista del bi

centenario della morte (a Pari-gi) del grande commediografo (1933) un'associazione «Goldoni europeo- che vede impe-gnati studiosi, teatranti, opera-tori d'Italia e di Francia. Circa la diffusione editoriale e sceni-ca del teatro goldoniano ne-l'area di lingua francese, i dati

di partenza sono sconfortanti meno d'un quarto del «corpo» delle commedie è già accessi-bile in traduzioni, e solo sette o otto titoli risultano portati alla ribalta, in Francia, dagli anni Cinquanta a oggi C'è un piano per approntare, da ora al '93, la versione d'una quarantina di testi finora qui sconosciuti, ma solo editori piccoli o specializ-zati sembrano interessati al progetto, e senza allargar troppo i cordoni della borsa. Eppure, all'epoca sua, Goldoni ebbe l'ammirazione di uomin

Primeteatro. A Roma «Justine»

### Il Marchese e la sua preda

MARCO CAPORALI

di Ugo Margio e Marco Palladi-ni, da Justine ou les malheurs de la vertu di Sade Regia e in-terpretazione di Ugo Margio, con Barbara Chiesa, Monica Federica Paulillo Scene di Getella Lepidio.

Roma: Teatro dell'Orologio

Duecento anni fa Sade pubblicava il romanzo Justine, poi ampliato fino a alle quasi ottocento pagine della versio-ne definitiva. Progredendo verso l'ultima stesura, il linguagparsa di quelle metafore che velavano i termini crudi, esatti gli occorsero per terminare l'oera, di cui forse la più perfetta è la versione mediana, l'autore scandaloso prendeva corag-gio, si calava in una materia priva di orpelli e nascondigli verbali Dell'opera del Divin Marchese, nella riscrittura di Marco Palladini, poeta tra i più temerari nei sondare i gerghi e i sottogerghi contemporanel, e del regista Ugo Margio, si con-

di sublime e prosaico Spostando l'azione, di cui resta ben poco della trama originaria, in un laido e metropoitano palcoscenico del vizio, un gretto impresario e un regista teatrale, decisi a intrappogioco al massacro tra finzione e realtà concordano sulla ne cessità (per motivi di cassetta il primo e per sfida pseudoarti-stica il secondo) di rappresentare il piacere dell'orgasmo, il naturale avvento dell'eros, lo

smascheramento della virtù E siccome la violenza di Sade, in quanto archetipo di ogni barbane, è ineguagliabile almeno sulla scena, la via parodica appare la sola praticabile e lecita. La Justine di Palladini-Margio (in prima nazionale al teatro romano dell Orologio) esprime un sadismo massificato, estraneo al binomio aristone, al diritto di accesso al liber-tinaggio, raffinato e sfrenato, quale prerogativa di casta, pri-vilegio di eletti nell'arte del

cratico di nobiltà e depravazio-

gio dai giochi proibiti dei cul-tori dell'eros, frequentatori di corti e impareggiabili assassini del sentimento, alla mercifica-zione del sesso divulgato, tra locali a luci rosse e ruffiani per turisti, è il personaggio di Saint-Fond, affidato all'interpretazione, prosaicissima e ai confini del caricaturale, di Salvatore Mortelliti. Il principe dei seduttori Saint-Fond, consigliere di sovrani nella Francia l'ironico allestimento di Margio (dove una gabbia satanica e templare è il contenitore di uno psicodramma sui sette peccati capitali), in una bieca figura di lenone da periferia, talmente avido e animalesco da risultare innocente. Oltre ad essere quotidiana e diffusa, la corruzione è totale nella società dei consumi e il turniloquio

stine, giovane attrice che ancora crede nella missione teatrale, ad opera del regista Dona-tienne, a cui dà voce con impeccabile cipiglio demoniaco sottomessa assistente Thérèse (Federica Paulillo), assume forma di divertissement, di nscatto poetico dalla volgantà. Con ritmo forsennato e fantasia plunlinguisia, a cui si amalpassando con disinvoltura dal Faust agli Enigma, così come convivono avanspettacolo, compreso uno spogliarello della pomoattrice Dubois (in-terpretata dalla disinibita Monica Goldfluss), e filosofia dell identità tra eros e morte il gioco del teatro nel teatro scorre sul filo di una diabolica comicità. E la pudica Justine (con modi da santarellina ben resi da Barbara Chiesa), mostra infine sadicamente il vero

La perdizione della casta Ju-

# Senerentola danza nella dimora delle bambole

#### ROSSELLA BATTISTI

27、哪里都是想那种人的事情,这一个人,人类的情况

ROMA. Corrono le Cenerentole sui nostri palcoscenici dopo quella di Nureyev al San Carlo di Napoli, arriva la versione di Maguy Marin all Olim-pico di Roma, inaugurando la rassegna di danza contemporanea francese Feux de la danse. Concepita nell 35 sui panni del Lyon Opera Ballet (che ne è interprete anche in questa tournée), Cendrillon è approdata, dopo ben 260 repliche in tutto il mondo, solo desso nella capitale riuscivamo a trovare un teatro che ci ospitasse», spiega sinte-ticamente Yorgos Loukos, direttore artistico della compagnia assieme a Françoise Adret, «l'Opera di Roma è po-co incline all'ospitalità, i Argentina nicchiava, e del Brancaccio non siamo riusciti a ve-

deme nemmeno l'interno-La Filarmonica, invece bra-mava da tempo il egiolello di cenere- della Marin, ma solo

grazie all'intervento dell'am-basciata di Francia, che ha preso sotto la sua ala l'intera rassegna del «fuschi di danza» – ha esaudito il suo desiderio. Ripagando il tempo perduto, perché Cendrillon non ha perso nulla del suo smalto il lus-sureggiante décor, gli interventi calibrati sulla musica di Prokoliev, la reinvenzione in chiave grottesca e graziosamente irriverente della tradizione classica ne fanno tuttora il cavallo di battaglia della compagnia lionese Un vessillo intrigante che ha fatto chiedere agli americani una doppia tournée di Cendrillon nel giro di tre mesi, rimasta storica nei

ricordi della compagnia E questo nonostante i danzatori storcano un po' la bocca nel doversi camulfare da bambodoversi camunare da bambo-lotti, ingoffiti da armature di gommapiuma, occultati da maschere che immobilizzano l'espressione Eppure, il lasci-no di questa Cendrillon sta proprio nell'averla proiettata all'interno di una casa di bam-bole, giocando in bilico tra il meraviglioso e l'inquietante. «Wunderbar» e «wunderlich» avrebbe commentato E.T.A. Hoffmann sicuramente invaghito dell'ingegno scenografi-co che trasforma in scalinata reale una parete, o si diletta nel tirar fuori diavolerie meccaniche Un'orchestra di coni-gli che suona, un acrobata che gira su se stesso, macchine o cavalli a dondolo sono il patrimonio fantastico racchiuso

nelle pieghe coreografiche di «Cendrillon» «Wunderban,

magnifico, e anche «wunderli-ch», un meraviglioso che sfiora il grottesco nelle immagini deformi delle sorellastre e della matrigna di Cenerentola Talvolta perturbante, come la fata trasformata in bambolotto futunsta, carico di luci intermittenti e una spada magica al neon Quanto a Cenerentola (una splendida Françoise Jouillie), è una bimba-bambola anche lei, teneramente gosta fosse un'allieva col suo primo tutù Degna, in fondo del suo Principe azzumo (Bernard Espinasse), un bambolotto incoronato di lucette e vestito (inutile dirlo) di celeste

In quest'universo di bambole e di bimbi, appena increspa-to da venature di cattiveria di dispetti infantili che presagiscono l'inquinamento futuro

lheim E alla sua tesi delle riva-lità tra fratelli, o delle aggresività del bambino, non più consi-derato come creatura del tutto innocente, almeno nel pensiero Cendrillon mescola flaba e metafora, sogno e premonizio-ni dell incubo Ma senza calcare la mano, tutto scorre come un gioco, il buon finale è garantito con Cenerentola riunita al suo Principe, perpetuando sogno d amore Applausi meritatissimi per

bra strizzare un occhio a Bette-

tutta la compagnia che, dopo altre tre repliche potrà dimostrare di non «essere» solo Cen drillon a Bari debutterà il 22 con Romeo et Juliette nella versione di Preliocai e di passag-gio a Cremona il 17 e il 18 maggio porterà un programma misto di coreografie da Van



l'Unità Lunedì 6 maggio 1991

. Jalliopillija rogija se a Silia kristi maja liiktoissa kesarta sia, hasa sejang spektaliopist spija.

I . Il lavoro dipendente in Italia non ha una unitaria remente divergenti sono i trattamenti economici e normativi (comprensivi anche delle forme di tutela). Il lavoro nelle grandi imprese è regolato dal diritto privato o comune e vede nella legge n. 300 del 1970, sul-le libertà e dignità dei lavoratori e sulle libertà e attività sinda-cali, il suo «statuto» fondamen-tale. Il lavoro nelle imprese mi-nori ha forme di tutela meno efficaci, che solo di recente so-no state rafforzate con la l. 108 del 1990 sulla disciplina dei licenziamenti individuali. Il lavoro alle dipendenze dello Stato e degli enti pubblici non economici (territoriali.e non) è rego-

lato dal diritto pubblico. Pertanto, nonostante i grandi progressi avvenuti in Italia nel campo sociale, l'unificazione del mondo del lavoro resta in parte ancora da realizzare. Essa risulta come utile e necessa-ria per i lavoratori e per il Paese, investendo aspetti politici, economici, di equità e di effi-cienza, e pertanto è presente come uno degli obiettivi principali nella attuale politica sindacale delle confederazioni Cgil, Cisl, Uil. Se la citata legge 108/1990 ha contribuito ad avvicinare le forme di tutela delle imprese nel settore privato, rimane la separatezza delle regole nell'impiego pubblico che rendono urgente un intervento riformatore unificante.

2. L'impiego pubblico fin dalla formazione dello Stato italiano è stato regolato non dall'ordinamento giuridico comune, valido per i lavoratori del settore privato, ma da un *ordinamento separato*, i cui aspetti fondamentali sono: il rapporto di impiego pubblico, con posizione sovraordinata del datore di lavoro rispetto al lavoratore, al posto del contratto di lavoro subordinato, che vede la posizione paritaria del-le due parti nel contratto; la competenza del gludice ammi-nistrativo (giudice dell'ammi-nistrazione) a giudicare le controversie tra dipendenti e amministrazioni, al posto del giudice ordinario; l'organizza-zione amministrativa rigida, regolata strettamente, nelle procedure dell'azione e nel con-trolli, dalla legge e dal regola-menti e mirata all'obiettivo della regolarità e legittimità forma-li dei provvedimenti emanati, al posto dell'organizzazione

#### LEGGI E CONTRATTI

#### filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

no Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore: Pierglovanni Alleva, avvocato Cdi di Bologna, niversitari y Mario Glovanni Garofalo, docente universitario; Nyranne Moshi, avvocato Cdi di Milano; Saverio Rigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

### La riforma dell'impiego pubblico / 1 Unificazione del mondo del lavoro

del lavoro, utilizzata nel settore privato, più flessibile ed elasti-ca e mirata alla qualità dei servizi erogati o del beni prodotti. Questo sistema burocratico, chiuso e separato dal sociale, intrinsecamente autoritario e inefficiente, non ha garantito ne l'efficienza delle ammini-strazioni ne la tutela dei lavora-

a) Le evoluzioni che il siatema ha subito (nello Stato il-berale, nel fascismo, nella Co-stituzione repubblicana, nello stato giuridico degli impiegati civili del 1957) non hanno intaccato i suoi punti fondamen tali, per cui nel tempo esso si è rivelato sempre più anacroni-stico; specie in relazione alla trasformazione dello Stato e degli enti pubblici, espressioni di una società egemonizzata dai liberalismo e dalla borghesia e garanti dell'ordine e della sia e garain dei ordine e dena sicurezza, in Stato ed enti pub-blici, espressioni di una società pluriclasse e complessa, erogia-tori di moltepiki servizi e sog-getti di articolati interventi nei-

b) I segni di una inversio-

travedono quando la consape-volezza dei forti limiti e dell'anacronismo di questo ordina-mento e le mutate condizioni politico-sociali, portano, verso la fine degli anni '60 gli studiosi a chiedere una stagione di ri-forme e i sindacati confederali a entrare con più forza nel pubblico impiego. Le moltepli-ci battaglie culturali, sindacali e politiche iniziano a intaccare il sistema e vedono in particolare nel sindacato confederale una forza di progresso che in-troduce il sociale nell'ordina-mento chiuso delle pubbliche amministrazioni. Sarebbe lungo esporre, nell'economia delquesta inversione di tendenza, le difficoltà, i succesi e gli in-successi, anche perché il com-plesso problema delle pubbli-che amministrazioni è stato affrontato opportunamente sotto il profilo della riforma sia degli

apparati che degli enti. Citiamo comunque l'intro-duzione dei primi diritti sinda-call, i primi modelli di contrattazione informale e poi formale, il riassetto delle carriere e

mici, il decentramento regio-nale, l'inizio della revisione degli ordinamenti del personale sulla base delle qualifiche fun-zionali, i collegamenti tra riforme degli enti e degli apparati e riforme dei servizi erogati (tra-sporti, sanità, ecc.), legge qua-dro sul pubblico impiego, riforme delle aziende di Stato (es. Fi.Ss.), leggi sulla presidenza del Consiglio, sul procedimen-to amministrativo, sull'ordinamento delle autonomie locali.

c) Ma, in particolare, la

contrattualizzazione

del rapporto di impiego pub-blico, caratterizzata dalla par-ziale immissione nel diritto pubblico di elementi propri della contrattazione tipica del diritto privato, si rivela insuffi-cente a risolvere i problemi del vecchio ordinamento, tanto da richiedere più coerenti inter-venti che portino alla c.d. pri-vatizzazione del rapporto di lavoro pubblico, caratterizzata dalla piena riconduzione di quest'ultimo al diritto comune dei privati. D'altra parte, anche rispetto alle parziali e contrad-dittorie esperienze di riforma istituzionale, gestionale e orga-

prova che non si tratta di discriminazione ses-suale. Il datore ha quindi l'obbligo di dimostrare

la scadenza europea è imminente?

nizzativa degli enti sinora prati-cate, di ritiene che solo inter-venti più radicali possano avviare a soluzione il complesso problema dell'idra dalle cento teste che passa sotto il nome di rilorma della pubblica ammini-

strazione.
Con riferimento al rapporto di lavoro e alle relazioni sinda cali, la stessa *legge quadro*, che pur rappresenta il punto più alto dello siorzo rinnovatore, è entrata, nel tempo, in crisi ri-spetto al compiti per cui era nata, per le insufficienze del compromesso tra elementi pubblicistici e privatistici che sta alla base delle sue linee portanti (la normativa del rapporto di impiego pubblico nel-la prassi non risulta essere determinata né dall'autonomia collettiva né dal potere autori-tario unilaterale della pp.aa.; il discrimine tra le materie riservate alla legge e quelle rimesse alla contrattazione risulta di incerta interpretazione e tenuta, ecc.). Inoltre, mentre l'azione governativa e legislativa con-traddice in numerosi e rilevanti interventi i principi della legge quadro stessa (sulle fonti, sul-l'omogeneizzazione normativa ed economica, sulle relazioni sindacali), l'azione sindacale, contemporaneamente, rivela la volontà di superare i limiti della legge in questione.

Pertanto la tecnica di amministrare per accordi, già ampia-mente utilizzata nel nostro Paeconsenso siano preferibili a quelli autoritativi) si presenta come la soluzione migliore nella sua formulazione più coerente, che, nel caso in spe-cie, vede nella riconduzione alla piena contrattazione di diritto privato e auindi alla c.d. priefficace per raggiungere l'an-noso obiettivo di coniugare nella p.a. efficienza degli enti e tutela dei lavoratori.

Questi obiettivi si sono poquesti obiettivi si sono po-ste, di recente, le proposte avanzate dalla Cgil funzione pubblica e dall'Isam, dalla Sini-stra indipendente e, in partico-lare, dalla commissione dei giuristi di Cgil, Cisl, Uil che hanca, con una commissione di giuristi nominata dal governo un articolato, di cui molto si parla in questi giorni e su cui ci soffermeremo nella prossima

(\*) Avvocato, coordinatore dipartimento giuridico Cgil

#### Coltivatori diretti: la restrittiva legge per

il riscatto Un mio amico, lavoratore di-pendente con periodi trascorsi come artigiano (circa 2 anni) e per cinque anni, dai '57 ai 61, iscritto quale familiare del titolare al Fondo per coloni, mezzadri, coltivatori diretti, si è rivolto all'inca di Foril per ave-re chiarimenti circa l'applica-zione della legge indicata a margine. Qui insieme a un trattamen-to cortesissimo e competente, Un mio amico, lavoratore dito cortesissimo e competente, ha ricevuto una notizia che ha asciato lui sconcertato, e me

ha ricevuto una notizia che ha lasciato lui sconcertato, e me incapace di spiegare il motivo della disposizione che lo afflige: mi riterisco ai contentuti dell'art. 11 della legge, che consentono di recuperare i contributi non versati a suo tempo a tutti coloro che non superarono le 104 giornate di lavoro denunciato, e non danno analoga possibilità a coloro che sono più vicini a totalizzare le 156 giornate (al mio amico furono scaricate, ogni anno, 121 giornate). Per tutti costoro, che necessitano oggi di un privilegio qualitativamente identico ai primi, ma quantitativamente di minor peso, viene negata la medesima facoltà che invece è concessa senza restrizione alcuna a coloro cui a suo tempo furono registrate un minor numero di giornate.

Chiedo pertanto a voi qualche chiarimento che mi aiuti a capire la nascosta logica di questo provvedimento, e magari un accenno all'eventualità, prospettata al mio amico dalla funzionaria dell'inca, che in sede di emissione delle cir-

gari un accenno all'eventualità, prospettata al mio amico dalla funzionaria dell'inca, che in sede di emissione delle circolari applicative della legge possa esservi una quakche indicazione circa un uso non fiscale della norma, con conseguente estensione (che d'altra parte è onerosa e pertanto non va a carico del bilancio inps) nei confronti di tutti coloro che non dispongono di un accredito pari a 156 giornate.

Enzo Zattoni
Foril

In effetti, all'articolo II della legge 233/90 è chiaramente stabilito che i coldiretti, mezza-dri e coloni inseriti negli elenchi anagrafici di cotegona relativi agli anni dal 1957 al 1961 compreso, senza attribuzione di giornate, ovvero con la contri-buzione per meno di 104 gior-nate, hanno la facoltà di riscat-

#### PREVIDENZA

### Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Ottavio Di Loreto, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

zialmente scoperti di contribu-

zialmente scoperti di contribuzione.

Tenendo conto però che il
numero minimo di giornate
che dà la copertura contributiva di un anno per gli uomini è
di 156 giornate, la formula
adottata con detto articolo 11 è
di un certo rilievo l'interrogativo posto. Ciò anche se è vero
che già con l'articolo 24 della
legge n. 9 del 1963 fu disposto
che a parire dal 1962, per anno di contribuzione si doveva
intendere quello con "non meno di 104 contributi giornalieri». Tale norma è valsa però
soltanto per le pensioni di vecchiaia liquidate nel periodo 1º
gennaio 1962 - 31 dicembre
1971.

Sappiamo che la questione è

Non sappiamo ancora quale

Una lettera del direttore della Sede Inps di Cosenza

Il dottor Franco Bouché, direttore della sede Inps di Cosen-za, ha inviato al direttore del-l'Unità, Renzo Foa, la seguente

lettera. Mi riferisco alla lettera apparsa

mi niensco alia lettera apparsa nella rubrica e Previdenza del l'Unità del 22 aprile u.s. e nella quale il Signor Antunziato Baldacchino lamenta ritardi nella definizione della pensione della madre Maria Capparelli ed esprime dubbi sull'esattezza dei relativi calcoli.

In effetti, la Signora Capparelli, ittolare dal I-11-66 di una pensione Vr 1750984 quale collivatrice diretta, a seguito della morte dei marito, lavoratore dipendente, ha presentato in data 18/11/87 la domanda di pensione di riversibilità che le e stata liquidata il 7711/88. Entrambe le pensioni erano da integrare al trattamento minimo, ma, poiché solo su una pensione (quella più favorevole) spetta l'integrazione, gli Uffici hanno provveduto al riconoscimento del trattamento minimo sulla pensione Sò 200199978 ed alla revoca dello stesso dalla pensione VR 1750984 che è stata ridotta a lire 114.615, importo calcolato sulla base della contribuzione versata. Aggiungo, per chiarezza, che la modestia dell'importo della pensione VR è dovuta alire 114.615, importo calcolato sulla base della contribuzione versata. Aggiungo, per chiarezza, che la modestia dell'importo della pensione (1/1/57 al 31/12/64) per ottenere la predetta pensione. I tempi di definizione della Signora Capparelli non sono stati certo brilanti e sono stati oltretutto deludenti i risultati economici conseguiti: me ne rammarico sinceramente: tuttavia, per rispondere alle osservazioni di carattere generale formulate nella nota della redazione, va tenuto conto che all'inps stiamo portando avanti un impegnativo processo di cambiamento e che anche la Sede di Cosenza, attestandosi ora su tempi medi di 2 mesi e 15 giorni, concorre a determinare gli importanti risultati che nel complesso l'inps sta realizzando. Sono mofile le cose che non vanno bene! E noi cerchiamo di mandarle meglio, confidando nel sostegno di cambiavuole che le nostre istituzioni funzionino e sa quanta tati ca costi. La ringrazio per l'ospi-

### Sulla discriminazione sessuale

Si segnala in punto parità uomo-donna una sentenza della Corte di Giustizia della Co-munità europea (pubblicata per esteso nella Rivista Giuridica del lavoro, n. 5/1990, pag. 521). La Corte ha ritenuto che in un sistema retributi-vo non trasparente, se una lavoratrice dimostra che i superminimi retributivi sono più frequenti a favore dei lavoratori maschi, per cui la retribu-zione media delle donne è inferiore a quella dei colleghi, è a carico del datore di lavoro fornire la

che le differenze retributive dipendono da ragioni oggettive e razionali, quali per esempio la disponibilità del maschio a una maggiore flessibilità negli orari, ad avere egli una diversa pre-parazione professionale, eccetera. Occorrerà tuttavia dimostrare anche che queste circostanze oggettive sono importanti, determinanti per l'esecuzione degli specifici compiti affidati al la-

Possiamo confidare che questi criteri verran-no fatti propri anche dai nostri datori, visto che

### I Paesi

convenzionati

con l'Italia per

Ho 29 anni di contributi Inps e circa 6 anni per lavoro svolto all'estero. Per ottenere la pen-

È valida la seconda ipotesi se il lavoro all'estero è siato presso Siati membri della Cee o converzionati con l'Italia tramite un accordo di sicurezza sociale (Svizzera, Liechtenstin, Austria, Argentina, Brisile, Canada, Usa, Uruguay, Svezia, Jugoslavia, Australia, Capo Verde, Tunisia, San Marino, Principato di Monaco). In tai caso si può contare, agli effetti del diritto alla pensione di anzianità, sui 29 anni di contribuzione italiana più i 6 anni di contribuzione nei Paesi sopracitati. Va però tenuto presente che i 6 an-

zione nei ruesi sopraciati. Va però tenuto presente che i 6 an-ni di contribuzione estera val-gono soltanto agli effetti del di-ritto alla pensione di anzianità, ma la pensione sarà liquidata con importo niferito sottanto ai 29 anni di contribuzione italia-na L'importo derivante dai 6

na. L'importo derivante dai 6 anni di lavoro estero sarà liqui-

dato al momento in cui matura

adio al momento in cui matura l'età prevista dai regolamenti di detti Presi esteri. Se il lauvor (i 6 anni) è stato prestato in Paesi diversi da quelli sopra indicati e non ha

la pensione

ali estero. Per ottenere la pen-sione di anzianità Inps debbo versare 35 anni di contributi in Italia oppure posso tenere conto anche di quelli versati all'estero? In questo secondo caso avrei già raggiunto il dirit-to alla pensione.

Kaffaele Volpe
Bari

gennaio 1962 - 31 dicembre 1971
Sappiamo che la questione è stata sollevota dall'Inca, sostenendo che la norma, ai fini del diritto alla pensione di vecchiaia per gli uomini, doveva interpretarsi nel senso della facolità di riscatto a chi contasse di un numero di giornate tra 104 e 156 ai fini del diritto rienendo che in caso contrario si dovevano valutare aspetti di illegittimità costituzionale. Nella legge non si parla di riscatto delle giornate mancanti al raegiungimento delle 104, bensi di riscatto dei eperiodi totalmente o parzialmente scoperti di contribuzione (art. 11, comma 1). In considerazione di ciò, e nell'impossibilità di prevedere se e quando la norma di interpretazione autentica propugnata dall'Inps vernà emanata, è necessano far presentare ta domanda anche a coloro che nel periodo 1957-1961 siano stati iscritti negli elenchi com un numero di giornate compreso i m periodo 1957-1961 siano stati iscritti negli elenchi con un nu-mero di giornale compreso tra 104 e 155. Per non pregiudicare alcuna delle soluzioni possibili. L'Inca ha preparato uno sche-ma di domanda (in possesso anche del sindacaio pensionati Cgil), diverso da quello predi-sposto dall'Inps, dove non si fa riferimento al numero di gior-nate effettuate ne al numero di giornate da raggiungere, ma sogiomate da raggiungere, ma so-lo alla necessità di copertura dell'anno. La domanda deve essere prodotta entro il 31-12-1991.

sia la interpretazione definitiva data al quesito da Inps e mini-stero competente. Conviene perciò restare in contatto con l'Inca di Forli o con quella na-tionale.

queili sopra indicati è non na comportato assicurazione con-tributiva in Italia, non vi è dirit-to alla pensione di anzianità sintanto che risultano acquisiti 35 anni di contribuzione italia-na utile a tali effetti. Se il lavoro è stato svolto in un Paese non compenzionato, con l'Italia si convenzionato con l'Italia si può comunque riscattare que-sto periodo nella assicurazine italiana.

# ION ROMPETEGLI L'AMBIENTE.



per praticare un'ecologia domestica, difendere la salute e vivere il tempo libero in armonia con l'ambiente.

La Nuova Ecologia. Da questo mese ancora più nuova.

L'INFORMAZIONE DI CHI VIVE AL NATURALE

QUOTE: Al 244 -13-Al 6.354 -12-



Serie B Dietro il Foggia bagarre per tre poltrone di serie A

A PAGINA 26





# cudetto in tasca Incidenti a San Siro, tiro al bersaglio sui giocatori

Tutto il calcio in 90 minuti, con il suo epico divertimento e la sua spregevole miseria: l'Inter perde lo scudetto giocando alla grandissima, la Samp lo vin-ce giocando alla furbissima, la curva di casa vomita sul campo la propria furia isterica. Si chiude tra bambini portati via in lacrime, molta paura, molta pena per uno sport nel quale nessuno, mai, riesce a perdere con dignità.

#### MICHELE SERRA

MILANO. Cento azioni di attacco per l'Inter, tre per la Sampdoria. Vince la Sampdo-Sampdoria. Vince la Sampdoria 2-0. Se l'Ironia (che è, prima di utito, cultura) avesse cittadinanza negli stadi, il pubblico nerazzurro – con le lacrime agli occhi per la sfortuna nera di un'inter sontuosa – troverebbe il coraggio di ridersi addoso: Trapattoni infilizato da una Samp che sembrava la quintessenza del trapattonismo. Trapattoni che, colto da un raptus di offensivismo, dopo l'espulsione di Bergomi fa po l'espulsione di Bergomi fa giocare la squadra senza libe-ro: un po' come se Gianni Agnelli si fosse iscritto a Rifon-

Una partita che, per 90 mirezzo del biglietto, come impre, anche alcuni strafalcioni di una terna arbitrale in-capace di tenere la briglia di 22 cavalli ventre a terra. Una di quelle partite, insomma, che negli altri sport, alla fine, spes-so vede vincitori e sconfitti ab-bracciarsi per la grande soddi-

sfazione di avere dato i garretti e l'anima tutti interi. Macché: la curvo nerazzurra (una di quelle curve, repetita juvant, che fischia i giocatori neri) decide che l'arbitro è comuto, lo scudetto comprato, l'onore compromesso. Si alle-na nel primo tempo, quando vengono espulsi Bergomi e Mancini, colpendo sul crapo-ne proprio il capitano interista con qualche oggettino-ricor-do. Si scatena, imbufalita, nelin campo di tutto, bottiglie, poltroncine, aste, bastoni, asmortaretti sui giocatori, riu-scendo a trasformare una delle aconflite più onovevoll e sfortu-nate mai vista sui campi di gio-co in una penosa vergogna per

le insegne nerazzurre. Il bel risultato è che, oltre tutto, la curva dell'Inter è riututto, la curva dell'Inter è riu-scita a pareggiare, a modo suo, con i cugini milanisti nel Trofeo Antisportività '90-91: la ridicola sceneggiata di Marsi-glia dimostrò che il Milan non sapeva perdere; il pietoso (e pericolosissimo) epilogo di San Siro salva la squadra, che in campo è stata eccellente, ma condanna il suo pubblico. Mentre esco dallo stadio, al-

ma condanna il suo pubblico.

Mentre esco dallo stadio, alcuni addetti al servizio d'ordine borbottano: «È una vergogna», Chiedo: «I tifosi/», Replica piccata: «Ma no, l'arbitro. I tilosi reagiscono al furto». Ed eraan eaglactio ai atrivo. d'ordine: a conferma che la violenza delle curve nasce dalla pessi-ma cultura dell'intero stadio. Quando mai si verificherà il

miracolo di una squadra che riesce a perdere alla grande, con orgoglio e sportività, tutta intera (società, giocatori, pubblico), bisognerebbe asse-gnarie lo scudetto d'ufficio, anca. Peccato che i miracoli non



Nella partita più attesa Dossena e Vialli spietati mettono in ginocchio l'Inter: a 3 giornate dalla fine, quasi fatta Ultrà scatenati: panico e feriti Bologna già in «B»

Giuseppe Bergomi, espulso, viene accompagnato negli spogliatoi dopo teristi. In alto a destra, Pari e Vialli esultano a fine partita. In alto a sini-stra, incidenti sugli spalti di San Siro

### Boskov fa l'imitazione perfetta di Trapattoni

#### DARIO CECCARELLI

calcio: la Sampdoria, imitandola, strapazza l'Inter. Un corso accelerato, una full immer sion di trapattonismo, et voilà il primo scudetto é II, a portata di mano. Proprio vero: questa cadono tutti i punti di riferi-mento. Non bisogna più fidarsi di nessuno. Nel campionato italiano, difatti, due erano i tormentoni classici, cui aggrapparsi. Il primo riguardava l'Inre. Giovanni Trapattoni. Le solite cose: difensivista ad oltran-za, studente prediletto di Nereo Rocco, capace di schierare Baresi, Mandorlini e Stringara pur di difendere uno zero a ze-ro con il Pergocrema. Specialista del mordi e fuggi, della guerriglia da campionato, Trapattoni con questa filosofia ha fatto felice la Juventus e un po' meno l'Inter. Il secondo tormentone ruotava attorno alla Sampdoria, al suo presunto infantilismo cronico che le pre-giudicava più ampi orizzonti. Via, quindi, a tutta l'anedottica conseguente: Vialli e Mancini sul divanetto dello psicanalista insieme a papă Mantovani, l'incapacită di soffrire nei momenti determinanti, l'estro fine a se stesso. Come non detto, basta, tutto finito. Con il match di ieri abbiamo assistito al passaggio di consegne di due ban-diere. La Sampdoria infatti diventa cinica, spregludicata, perfine antipatica. Gli arbitri la temono, e oplà ecco lo scudetto. Gioco d'attacco, calcio spettacolo? Via, questi son sogni da collegiali, ora si fa sul

E l'Inter? Niente, si mette a fare la scriteriata. Tutti in attacco, calcio arrembante, avanti in cerca di gloria. Risultato: per la prima volta le becca in casa giocando però benissimo. Per Trapattoni, il massimo della bessa. E ora c'è la sinale di Cop-pa con la Roma. In pochi giorni, l'Inter rischia di trovarsi con un pugno di mosche in mano. Anche se mercoledì i nerazzumi saranno impegnati nella partita d'andata della doppia finale di Coppa Uefa contro la Roma. La gara si disputera al Meazza, il ritomo in program-ma all'Olimpico il 22 maggio

In campionato invece i giochi son quasi fatti, anche se il Milan, a quattro punti, ronza più in basso come una fastidiosa zanzara. Strano anche il Milan: da quando si sa che deve andar via Sacchi fila con il vento in poppa. Ormai però é tardi, poteva svegliarsi prima. Quanto alia Samp, siamo in fi-

### AGENDA 7 GIORNI

LUNEDI TENNIS. Roma, Interna-zionali d'Italia femminili (fino al 12). • CICLISMO. Giro di Spa-One.

VELA. Mondiale di Coppa
America.

MARTEDI BASKET. Spareggio se-milinali play off, Phonola-Knorr. PALLAVOLO. semifinali

play off, Maxicono-Mediola-num e Sisley-Measaggero.

PALLAVOLO. Ferminille: finale play off, Teodors I met

MERCOLEDI CALCIO, Coppe Uefa, In-

ter-Rome.

BOXE. Limetola-Di Napoti, titolo italiano.

CALCIO. in Svizzera Europei under 16. gna.

RUGBY, play off scudetto.

GIOVEDÌ PALLAVOLO. Semifinali
play off, Messaggero-Sistey e **VENERDI** NUOTO. Atene, meeting internazionale.

SABATO CICLISMO, Giro del Friuli.
 BASKET. Finale play off scudetto.

PALLAVOLO. Finale pa-PALLAVOLU.
lay off, Imet-Teodora.
12

CALCIO. Serie A,B,C.
FORMULA 1, Gp di Monte-PALLAVOLO. semifinali piey off. ● MOTO, Jerez, Gp di Spe-

Raul Gardini, grande appassionato di vala. A destra, «Il Moro di Venezia»

# E Raul tradito da Roma si consola con il vento

Il vento del Pacifico tra i capelli, l'entusiasmante volata



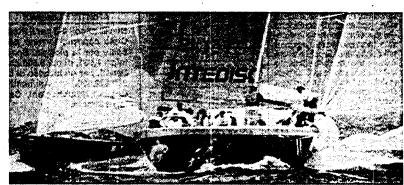
ra i due Mori sul traguardo di San Diego, gli shurra finali del suo equipaggio. Raul Gardini si è consolato cost, a migliaia di chilometri di distanza da Roma, del «sabato nero» del Meslinconicamente dai play-off dalla Philips Milano. I due maxi-yacht rossi con la testa stilizzata del legne di Venezia sul fianco – gli unici veri grandi amori sportivi di Gardini che ha seguito le regate dal pozzet-to-passeggeri del Moro III hanno vinto in California la prima regata del mondiale di Coppa America. Un trionfo netto, indiscutibile, quasi di-sarmante per tutte le altre bar-che. Primo il Moro III, secondo il Moro I. Dietro, i temibili «ma-xi» neozelandesi e americani. Non pervenuto nell'ordine d'arrivo lo spauracchio Stars and Stripes di Dennis Conner, costretto al ritiro. Il giapponese Nippon» ha perso addirittura l'albero, spezzato via dal vento fortissimo (20 nodi) che spira-

**LEONARDO IANNACCI** va nella baia di San Diego. Nel-la seconda regata i due Mori si sono confermate al secondo e sono coniemate ai secondo e terzo posto. Dopo due anni di lavoro – ha detto alla fine lo skipper di Moro III, Paul Cayard –, al primo reale con-fronto con i nostri avversari, abbiamo ottenuto un grande

risultato».

Due anni di duro allenamento, lo stesso tempo concesso dal gruppo Ferruzzi a Valerio Bianchini per cercare di riportare lo scudetto del basket a Roma. Dal maggio'89 al maggio'91, i ventiquatiro mesi dei canestri romani sono stati caraterizzati da promesse, pro-clami, sfide lanclate (e perse) a tutto l'universo cestistico. Il Messaggero come il Moro in una faraonica polisportiva di famiglia. Ventiquattro mesi di speranze e spese folli – sessan-ta miliardi complessivi – per un bilancio mestamente in ros-

Sono i numeri a condanna rela squadra di Bianchini: un quarto e un settimo posto nel campionato italiano, una finale siortunata in Coppa Italia



l'anno scorso, la Coppa Campioni mancata nonostante la nuova formula che promuove le prime tre squadre del campionato.

Non è bastato ingaggiare stelle americane da un miliardo e passa (Ferry e Shaw nel'90, Cooper quest'anno) oppure sconvolgere il mercato europeo offrendo quindici mi-liardi per cinque anni a Dino Radja. Il fallimento può essere spiegato anche attraverso il

folle mercato italiano e la gi-randola di giocatori (mediocri) acquistati senza badare a

Carlo Sama, il braccio destro di Raul Gardini al quale è stata affidata la gestione del Messaggero Basket, non ha parlato ancora del futuro. Cl sarà presumibilmente un ridiomensionamento. Cooper tornerà in America, Bianchini (che guadagna 600 milioni a stagione mentre Mike D'Antoni, coach della Philips finalista ne intasca 120) sarà riconfersu una sua possibile sostituzione con Sergio Scariolo sono destinate a rimanere tali. Anche se Raul Gardini sembra essersi un po' stancato del gio-cattolo-basket. Meglio, mille volte meglio la sfida nel Pacifi-co al grandi maxi-yacht americani, il primo amore, in fondo, non tradisce mai.

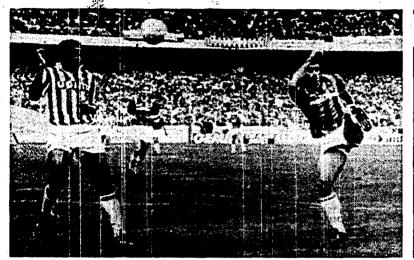
and of the contribution of

l'Unità Lunedi 6 maggio 1991



Anche senza Gullit e Donadoni i rossoneri umiliano un'orribile Signora Dopo 28 anni, e una campagna acquisti da 60 miliardi, i bianconeri rischiano di restare fuori dal giro delle Coppe. Ma anche Baresi e compagni possono mangiarsi le mani: se avessero creduto di più nello scudetto...

Chicco Evani chiude I conti con una spettacolare mezzarovesciata al volc di sinistro, mentre l'impietrito Julio Cesar sta a guardare. In basso. Maldini festeggiato da Rijkard, Van Basten e Simone dopo if secondo gol. A destra, il promemoria dello sconsolato Tacconi per i compagni: «Stavo ta cò ne hanno fatti tre!», sembra dire il portiere bianconero



	1 TACCONI	
	2 NAPOLI	
	3 JULIO CESAR	4
	4 CORINI	
	5 DE MARCHI	4
	DI CANIO '19'	5.5
	6 DE AGOSTINI	_ {
	7 HAESSLER	
	ALESSIO 46'	. (
	8 MAROCCHI	
	9 SCHILLACI	_ {
	10 BAGGIO	- 4
	11 FORTUNATO	
	12 BONAIUTI	
Ì	13 D. BONETTI	
	14 RICCA	

12' Maldini, 77' Evani ARBITRO: Luci 7

NOTE: angoli 5 a 1 per la Juventus. Pomeriggio freddo e nuvoloso. Ammoniti: Ancelotti e Corini. Spettatori

_		
	1 ROSSI	_6
	2 TASSOTTI	6
	3 MALDINI	7.5
	4 CARBONE	6.5
	STROPPA 85'	_
į	5 COSTACURTA	6
	6 BARESI	_ 7
	7 SIMONE	6.5
i	8 RIJKAARD	7.5
	9 VAN BASTEN	6
	10 ANCELOTTI	6
	11 EVANI	6.5
	12 PAZZAGLI	
	13 GALLI	
	15 MASSARO	
1	16 AGOSTINI	



# Il Bello e la Bestia

#### Per Maifredi l'ironia dello stadio «Resteremo in A»

#### MARCO DE CARLI

TORINO, Commenti e in-TORNO. Commenti e interviste dopo il crollo, l'ultimo e più clamoroso, nonché probablimente decisivo. La Juve incassa pesantemente il ko. Tacconi è il più spietato nei giudizi: «Non ci si siamo, forse con ci siamo, forse producisi siamo maletti. Dobbie. gnidizi: «von ci si siamo, forse non ci siamo mai stati, Dobbia-mo vergognarci. I gol sono stati anche pochi e il pubblico fin troppo bravo, ci ha trattati mo-to bene. Ci siamo complicati la vita da soli anche per la zona Uefa. È mancata la determina-zione, ma non solo in questa circostanza, dall'inizio dell'an-no. Se abbiamo dato il massi-mo? Si vede che è questo il no-stro massimo. Il Milan ci ha surclassato, è inuile parlare di siortuna e di rigori non dati. Ora ci serve una sola cosa: i puntis. vita da soli anche per la zona

punti».

Malfredi, quando gli sono
state riferite le parole di Tacconi, è andato su tutte le furie: «E no, proprio no, questo non lo accetto. La squadra si è battuta e adesso non servono proprio trasi come queste. Se Tacconi è il capitano deve mettersi in testa a tutti. Sono cose che mi fanno imbestialire molto più della sconfitta». Fino allo sfogo contro Tacconi, il tecnico era stato freddo e lucido nel com mentare la sconfitta: «È inutile, il Milan è di un'altra categoria. Neppure la Juve migliore avrebbe potuto nulla contro i rossoneri quando giocano co-me sanno. Paradossaimente è una sconfitta da accettare con serenità. Noi volevamo tendere al Milan come modello, ma non paragonarci: per fare questo ci vuole tempo e certe caratteristiche che noi non abe Rijkaard hanno un contrasto. nove volte su dieci vince l'o-landese. Adesso la Juve non può più sbagliare nulla nelle ossime tre partite: se riusci nata non sarà affatto da buttare, anzi, sarà la base ottimale per il futuro. Abbiamo tratto da questo campionato, pur diraziato, risultanze evidenti. E non parlatemi di tradimenti dei giocatori: un mese fa dicevate lo stesso per i rossoner nel confronti di Sacchi e avete visto tutti di quale tradimento si è trattato, soprattutto da par-te dei tre olandesi. Adesso nessuno pensa di mollare: abbia-mo l'obbligo di concludere nel migliore dei modi». Arrigo Sacchi, quasi come

causa, è passato proprio in quel momento a salutare il collega: un abbraccio reciproco con i complimenti sinceri di Maifredi da una parte e un «in bocca al lupo» quasi imbaraz-zato dall'altra. L'uscita di Maifredi dal Delle Alpi non è stata delle più trionfali: lo ha atteso un gruppetto di tifosi per lan-ciargli pesanti epiteti. Allo sta-dio, i fedelissimi se l'erano cavata con l'ironia: «Resteremo In serie A». Maifredi li ha publi-camente ringraziati per il loro civismo. Anche Agnelli è uscito dallo stadio con un sorriso amaro sulla bocca. Gli hanno chiesto se è tutto da rifare: «No. non tutto, ma molto», è stata l'eloquente risposta.

43.44

#### Microfilm

21: Rijkaard crossa da sinistra, Van Basten mette al centro dell'area juventina dove Simone, solissimo, segna il primo gol. 12': traversone di Tassotti, Maldini salta piu' alto di tutti e batte un Tacconi piuttosto incerto

19': sospetto rigore su Schillad, uncinato dalla coppia Baresi-Rossi, per Luci è tutto okay. 22': brutta entrata (in ritardo) di Van Basten su Tacconi che resta a terra auasi un minuto.

sta a terra quasi un minuto.
39°: Haessler prova la punizione dal limite: alta.
40°: Van Basten si libera di Cesar e butta fuori un tiro facile.
41°: Rossi anticipa Schiliaci lanciato a rete.
46°: Alessio centra l'incrocio dei pali.
53°: Evani offre un assist per Rijkaard che «buca».
59°: Simone per Van Basten: tiro pronto e replica di Tacconi.
65°: stop di petto, al volo Schillaci da 15 metri: para Rossi.
72°: altro tiro di Totò da posizione angolata, altra parata.
77°: Carboni sulla fissia destra artina sul londo, mette i m 77': Carboni sulla fascia destra arriva sul fondo, mette in mezzo

dove Evani in girata inventa il 3 a 0. 88°: Rijkard di testa: bella deviazione di Tacconi. 90°: azione solitaria di Alessio con tiro finale che colpisce il palo

DAL NOSTRO INVIATO

#### I'RANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Calendario in mano, gli juventinologi ricor-deranno il 5 maggio come una delle più tristi tappe del loro oggetto del desiderio: «Ei fu. Dopo aver perso Coppa Italia, campionato e Coppa delle Coppe, oggi la Juventus sarebbe esclusa anche dalla «zona-Uela», l'obiettivo minimo, nepure messo in discussione l'estate scorsa ai tempi dell'eulopure messo in discussione l'e-state scorsa ai tempi dell'eufo-ria e delle faraoniche opera-zioni di mercato da 60 e passa miliardi. Settima in classifica, a tre giornate dalla fine la crea-tura di Maifredi deve umiliarai a fare i conti con Torino, Ge-noa e Parma (in graduatoria avanti di un punto) e pure coi Napoli in fase di apparente re-cupero per sperare di salvare la faccia, un posticino in Euro-pa e un bei mucchio di soldi: ma le prossime trasferte con due dirette rivali (Napoli e Ge-noa) non fanno presagire al-cunche di buono. Per la crona-ca la lumptur pon perta esclu-

cunché di buono. Per la crona-ca, la Juventus non resta esclu-sa dalle Coppe da 28 anni.

Tanta distatta fa passare in secondo piano il 3 a 0 realizza-to ieri a Torino dal Milan: un punteggio clamoroso ma giu-sificalissimo, e due punti che consentono ai rossoneri di scavalcare l'Inter e di piazzarsi dietro alla Samp ormai ionta-



na. Vista l'invidiabile condizio-ne atletica del milanisti, pur te-nendo conto che con questa Juve è facile sembrare fenomeni, a Sacchi resterà il rim-pianto dei tanti punti buttati lungo la strada: plu' parsimo-nia avrebbe legitimato perfino ambizioni tricolori. Ieri mancava Gullit (oltre a Donadoni); a voler essere spietati si può dire che quest'assenza ha risolto molti problemi, con gli onesti Carboni e Simone l'assetto del-la squadra è parso più equili-brato e compatto. Al resto, a tutto Il resto hanno pensato da una parte i magnifici Maldini e Rijkaard, dall'altra una Juve or-

ribile a livelli scientifici. Dopo dodici minuti non c'era già più storia: Simone e Maldini avevano firmato la sacrosanta differenza di valori, andare avanti era puro sadismo verso una squadra che forse mai è stata tale e che pure in questi mesi ha saputo iliudere, l'ultima volta, pur perdendo, col Barcellona. Oltre al gioco, non funzionano più i rapporti fra giocatori e allenatore e fra i giocatori essi: leri i blanconeri ad ogni passaggio sbagliato (saranno stati mille) si mandavano continuamente a quel paese, sano firmato la sacrosanta diffetinuamente a quel paese, sa-rebbe meglio dire stavolta al Diavolo. E chi invece al Diavo-

secondo voci di mercato. potrebbe andarci davvero come Schillaci è stato frenato su bito da un chiaro striscione esibito dai supporter del Milan: «Toto? No, grazie».

Tanto ostracismo all'ex re

delle «notti magiche» sarebbe stato in fondo giustificato: an-che ieri Schillaci ha aggiunto un'altra perla nella sua pateti-ca rincorsa al gol che sfugge dal 18 novembre dell'anno scorso. Ad un certo punto, di clamo a una ventina di minuti dalla fine, Schillaci ha preso palla e puntato con furore ver-so la porta del signor Rossi:

sembrava dovesse sfondare la rete a testa bassa, invece sul più bello ha effettuato un preciso passaggio per... Maldini. Della partita non c'è molto

in fondo da raccontare. Maifre di ha sbagliato di suo, ripropo-nendo la «zona integrale» e il già bocciato duetto Corini-Forinato a centrocampo. Due re ti e la penosa opposizione di De Marchi su un Van Baster peraltro più preoccupato delle sue caviglie che di fare gol, hanno convinto l'allenatore ju-ventino a cambiare: dentro Di Canio, fuori l'ex pupillo dei tempi bolognesi, Fortunato a fare il libero e il peggior Julio Cesar della stagione sulla pista dell'enigmatico olandese. Grandi benefici non se ne so-no visti. A un quarto d'ora dal-la fine la gente si è stufata e co-st il abelle Alpis ha conosciuto cori come «Andate a lavorare o «vergognatevi»: e doveva an-

cora arrivare il tris di Evani, uno che non segna quasi mai ma che stavolta non poteva esimersi, vista la situazione. Il Milan continuava a pressare la «moviola» juventina davanti agli occhi spiritati del suo opro-feta» in odor di congedo: tre goi come la Nazionale, tanto goi come la Nazionale, tanto per rimettere le cose a posto e galvanizzare, chissà, anche Matarrese. Tre goi che poteva-no essere sei e pressing fino al-la fine, quando è arrivata la notizia della vittoria sampdoriana e sono andati in frantumi gli ultimi sogni di scudetto. Aveva perso anche il Milan: che, in londo, aveva stravinto.

### De Marchi «Pago solo io Ma non sono

l'unico fesso»

TORINO. Il pupillo di Malfredi è diventato ex. Sono ba-stati venti minuti in campo e cinque all'uscita degli spoglia-toi. De Marchi non ha affatto gradito la sostituzione dopo un tempo così breve e spara deci-samente ad alzo zero sul suo ex padrino: «È una storia che avevo già vissuto a Bologna. In una partita contro la Juve, dopo il primo gol di Barros mi sostitul, ma lo non ci sto a fare la figura del fesso. Mi sento preso in giro. Possibile che le colpe siano sempre tutte del difenso-ri, anche quando in dieci minuti si sono presi già sei con-tropiede? Il fatto è che io sono uno che non si lamenta mai e per i troppo buoni la sorte è quella di pagare sempre per gli altri. Se Maifredi crede in un modulo, ebbene, quando decide di adottario all'inizio della partita non lo cambi poi a seconda di come vanno le cose mesi passati è solo un lontano ricordo. In questa Juve c'è un'altra valigia pronta, quella dell'ex figlioccio di Maifredi.

### Sacchi «La Samp ha vinto? Viva la Samp»

TORINO. «E io che mi ero fidato di Matthaeus...». Arrigo Sacchi esordisce con una battuta da ficcanaso in casa altrui. Ma è comprensibile: la grande vittoria rossonera è stata vanifi-cata anche dal rigore sbagliato dall'interista contro la Samp «Ha vinto la squadra più forte – continua il tecnico – e a questo punto non abbiamo più nulla da rimproverarci se la Samp alla fine risultera più brava di noi. D'altronde, perdere due confrond diretti è troppo, nel nostro campionato. Sono comunque felice perché questa è la mia seconda vittoria a Torino contro la Juve, dopo quella dell'anno dello scudetto. Bare-si mi ha detto che in vent'anni non era più successo e questo ci aiuta a smaltire le delusioni». Poi, un messaggio indiretto ma chiarissimo alla Juve: «Per riuscire a diventare grandi occor rono tre cose: una forte società alle spalle, un tecnico che go-da la fiducia illimitata da parte di tutto l'ambiente e un parco giocatori in grado di interpretare adeguatamente la filosofia di gioco. Come dire: noi ce l'abbiamo e la Juve no.

Sosa tiene i biancazzurri in corsa per l'Uefa e affossa i toscani Contestazioni dei tifosi alla fine del match: «Romeo, vendili tutti»

# Addio sotto il diluvio

1 SIMONI	5.5
2 CHAMOT	6
3 LUCARELLI	6
4LARSEN	6
5 CALORI	6
6 BOSCO	6
7 NERI	6.5
8 SIMEONE	6
<b>9</b> PADOVANO	87
MARINI 25'	5.5
10 DOLCETTI	6
BOCCAFRESCA	75'
11 FIORENTINI	5.5
12 LAZZARINI	
14 DIANDA	

16 ARGENTESI

PISA. Grazie ad un magi-

strale gol di Sosa, realizzato su calcio piazzato quando man-cavano venti minuti alla fine, la

Lazio è riuscita ad avere la me-glio su un Pisa mai domo che ha avuto anche la sfortuna di perdere il suo bomber Padova-

perdere il suo bomber Padova-no dopo appena una mancia-ta di minuti. E grazie al goi del sudamericano, che si è visto annullare due goi per fuorigio-co e respingere due palioni dalla traversa a portiere battu-to, la squadra di Zoff può spe-rare di raggiungere la qualifi-cazione alla Coppa Uefa. Una

LORIS CIULLINI

MARCATORI: 70' Sosa

ARBITRO: Lanese 6 NOTE: angoli 4-3 per II Pisa. Cielo coperto, terreno pesante per la pioggia. Spet-tatori 7.931, di cui 6.586 abbonati, per un incasso di L. 226.842.000. Ammoniti: Chamot, Marchegiani, Catori e Simoni.

vittoria tutto sommato meritata

quella dei laziali anche se è ve-ro che la compagine romana

ha denunciato numerosi limiti

nella zona nevralgica del cam-po: Domini e Sciosa troppo presto hanno alzato le braccia

in segno di resa. Sicuramente i

due centrocampisti hanno ac-

cusato più degli attri le condi-zioni ambientali: il terreno di gloco dell'Arena Garibaldi, per

l'insistente pioggia, era diven-tato pesantissimo per tutti ma in maniera particolare per gio-catori come Domini e Sciosa in possesso di un fisico particola-

1 FIORI 2 BERGODI 3 SERGIO 4 PIN 5 GREGUCCI 6.5 6 BACCI 7 MADONNA 8 SCLOSA MARCHEGIANI 72' 9 RIEDLE 5.5 10 DOMINI 5.5 TROGLIO 60' 11 RUBEN SOSA 12 ORSI 13 LAMPUGNANI 16 SAURINI

re. Così Dino Zoff, per evitare danni letall e al tempo stesso per cercare la vittoria, ha sosti-tuito Domini con l'argentino Troglio e Sclosa con Marche-

Grazie a questa mossa la Lazio ha ritrovato il passo giusto per contrastare le iniziative dei neroazzum che con la sconfit ta di leri (la quinta consecutiva sul proprio campo) hanno da-to un addio definitivo alla serie A. Contro una Lazio ben disposta in campo, che non ha mai inteso correr rischi, il Pi-sa, pur impegnandosi al massi-mo, ha confermato la mancanza di giocatori capaci di

quello del Pisa visto che alla fi-ne alcune centinala di giovani tifosi hanno accompagnato i glocatori fino agli spogliatoi con grida «andate a lavorare» e «Romeo vendili tutti». Contesta zione che è stata subito sfrutta-ta dal vulcanico quanto amareggiato presidente del Pisa per annunciare una vera e pro-pria epurazione: «Piovanelli per la prossima stagione giocherà nella Juventus; Padova-no nel Napoli mentre Dolcetti c'è stato richiesto con insistenza dalla Lazio. Dell'attuale ro-sa – ha sottolineato ancora Anconetani - resteranno solo i tre stranieri Chamot, Larsen, Si meone), Bosco, i giovani Marini e Fiorentini. Tutti gli altri, a cominciare dal portiere Simo-ni, saranno ceduti. Il Pisa ha già acquistato un portien gia acquistato un portere (Bucci del Parma) per la pros-sima stagione ed ha già prov-veduto a bioccare un gruppo di giocatori idonei per il cam-pionato cadetti. Posso assicu-rare che il Pisa ha già vinto il campionato di serie R e che campionato di serie B e che nella stagione 92-93 sarà di nuovo nella massima serie-Quando gli è stato chiesto se per la cessione di Dolcetti il Pi-sa avrà indietro dalla Lazio Domini e diverse centinaia di milioni Anconetani ha cosi rispo-sto: «Un giocatore di trent'anni non mi interessa. Per tornare in serie A occorrono glocatori giovani, con tanta voglia di

realizzare dei gol e una difesa

(55 goi con quello incassato dalla Lazio) che è sempre sta-

ta in alfanno. Un addio amaro

Un gol di Francini consente agli uomini di Bigon di sperare ancora Privi di Silas e Ciocci i romagnoli hanno resistito solo un tempo

# L'Europa nel mirino

		_
	1 GALLI	6
i	2 BARONI	6
	3 FRANCINI	6
	4 CRIPPA	6
	5 ALEMAO 8	v
	RIZZARDI 29' 6	5
Ì	6 CORRADINI	6
	7 VENTURIN	7
I	8 DE NAPOLI	6
1	9 CARECA	5
	10 ZOLA 6	5
Ì	11 SILENZI	6
ı	12TAGLIALATELA	_
1	14 ALTOMARE	

MARCATORI: 40' Francial ARBITRO: Scaramuzza 6 NOTE: Angoli 8-1 per il Napoli. Cielo sereno, terreno di gloco in buone condizioni, temperatura fresca. Ammoniti: Rizzardi, Jozic e Piraccini. Spettatori paganti 48.393 per un incasso com-1.114.980.000.

1 FONTANA 2 CALCATERRA 6.5 3 NOBILE 4 PIRACCINI 5 BARCELLA 6 JOZIC 7 DEL BIANCO ZAGATI60' 8 LEONI 9 AMARILDO 10 GIOVANNELLI 11 ANSALDI TEODORANI75' sv 12 BALLOTTA 13 CUTTONE

LORETTA SILVI

NAPOLI. Più vicino al-l'Europa, dopo una vittoria di misura ottenuta con una gara a due facce, il Napoli può concentrarsi ora sulla sfida Uefa con la Juve.

15 INCOCCIATI

Il Cesena è stato per gli azzurri, condannati a fare cinque punti nelle prossime tre gare, meno agevole del previsto, soprattutto nel primo tempo.

Battistoni, tecnico roma-

non voler fare barricate e così è stato. Ordinata, diligen-te, la squadra bianconera nonostante mancasse di Silas e Ciocci ed avesse in avanti il solo spento Amarildo, è riuscita non solo a difendersi bene ma ad impensierire più volte il Napoli nei

Nel Napoli era assente l'infortunato Ferrara e lo squalificato Mauro. In avanti gnolo aveva annunciato di confermato Silenzi che ha

primi venti minuti.

14 GELAIN ormai rubato definitivamente il posto a Incocciati. Dopo 30 minuti è dovuto uscire Alemao e paradossalmente con l'ingresso di Rizzardi la squadra azzurra ba avuto

meno difficoltà a centro-

Venturin: il migliore in campo, si è spostato su Piraccini, sulla fascia sinistra è andato Rizzardi, sulla destra, Crippa. Il gioco del Napoli è stato finalizzato a Si-Jenzi, per lui piovono i provvidenziali cross al centro ma

nonostante la buona volontroppo il lungo attaccante non combina granché.

Più pericoloso il Cesena che nei primi minuti ha avuto ben due occasioni da rete: al 4' quando Piraccini impegna Galli con una respinta, al 9' quando Amarildo si ritrova davanti al portiere con tutta la difesa napoletana ferma, ingannata da un presunto fuorigioco. Ma anche in questo caso Galli se la sbriga e rinvia di piede.

Solo due gli acuti del Napoli nel secondo tempo: una punizione di Zola finita all'incrocio dei pali dai venti metri e poi il gol di Francini, splendidamente servito dall'ottimo Venturin che finaliza za ancora una volta una ostinata azione di Zola.

Dopo un inizio non esaltante il piccolo sardo è infatti salito in cattedra ispirando in lungo e in largo nella ripresa.

Il Napoli legittima la vittoria però nella ripresa. Molte le occasioni fallite per un pelo. Da segnalare lo splendido colpo di testa di Silenzi neutralizzato da Fontana, il palo di Crippa all80' e la rete annullata a Careca al 65' per

. Cost collection from the restaurable transfer of constitution and the constitution of the constitution of the

l'Unità Lunedì 6 maggio 1991 fallo di mano.

Un anno in novanta minuti. I nerazzurri attaccano, gli uomini di Boskov non perdono la testa, si affidano al contropiede e con Dossena e Vialli SERIE 1 chiudono i conti. Genovesi ormai campioni, il vantaggio sulla seconda è ora di + 4. Matthaeus fallisce un rigore, espulsi Bergomi e Mancini



#### INTER-SAMPDORIA

1 ZENGA 6	
2 BERGOMI 5	
3 BREHME 6.5	
4STRINGARA 5	
PIZZI 68' sv	
SFERRI 6	MARCATORI: 60' Dossena,
6 PAGANIN 7	76' Vialli
7 BIANCHI 6.5	ARBITRO: D'Ella 5
8 BERTI 6	NOTE: Angoli 13 a 1 per l'in- ter. Giornata nuvolosa.
9 KLINSMANN 7	campo in buone condizioni.
10 MATTHAEUS 6	Spettatori 78.908 per un In-
11 SERENA 6.5	casso totale di L. 3.194.274.000. Espuisi:
12 MALGIOGLIO	Mancini e Bergomi. Ammo-
13 MANDORLINI	niti: Cerezo, Bergomi, Man-

14 BARESI

1 PAGLIUCA 1	0
2 MANNINI	7
3 INVERNIZZI	6
4 PARI	6
5 VIERCHOWOD	7
6 PELLEGRINI 6	5
7LOMBARDO 6	5
8 CEREZO	6
9 VIALLI 7	5
LANNA 93' s	v
10 MANCINI	5
11 DOSSENA' 6	5
BONETTI 87' s	V
12 NUCIARI	_
15 MIKHAILICHENKO	_
16 BRANCA	_
	_



# Fine delle trasmissioni

#### Vicini e Suarez a caccia di poltrone?

MILANO. Tribuna d'onore

milano. Tribuna d'onore gremita al Meazza per la partita di cartello. Azeglio Vicini, il ci della nazionale esce cinque minuti prima del fischio finale. Giudizi sui giocatori non posso darii - premette il tecnico azzurro - E' stata una bella partita, appassionante e ricca di emozioni. L'inter e stata grande, ma la Sampdoria è risultata micidiale». Peccato per l'episodio dell'espuisione di Bergomi e Mancini...-Certo, sono cose che non fanno senz'altro bene al calcio - spiega Vicini - L'importante però e che siano usciti a braccetto, da buoni amicipresente al Meezza, anche l'ex selezionatore tecnico della selezionatore tecnico della Spagna, Suarez. «E' proprio l'anno della Sampdoria. Con questo non voglio dire che non abbia meritato il successo, ma l'Inter non ha certamente meritato di perdere». Sul suo pro-babile futuro nerazzurro Sua-rez ha aggiunto: «lo sono libero, e questa decisione non spetta certamente a me prenderla». Molti anche interisti Vip in tribuna. Gino Bramieri ad esempio, cerca come è sua consuetudine, di prenderia con spirito, ma neanche trop-po...: «Mi sono divertito molto, l'arbitro mi ha fatto molto ridere. Il ministro Tognoli è ama-ro: «All'Inter non hanno sen-z'altro giovato tutte le parole spese attorno al dopo Trapat-toni . Credo che se di questo suo trasferimento a Torino se ne fosse parlato a fine maggio, sarebbe stato meglio per tutti... 

P.A.S.

MILANO, Ernesto Pellegri-

ni sembra una nuvola in tem-pesta. Nero è dir poco. «Sono amareggiato per i giocatori

che hanno giocato un grande incontro, ma sono ancor più dispiaciuto perchè questo campionato è stato deciso da

situazioni ed episodi che van-

no al di là del contenuti tecni-ci. Anche oggi abbiamo assisti-

to ad un film già visto - ha ag-giunto - Situazioni discutibili,

già verificate in occasione del-l'incontro di Firenze e riviste

oggi», il riterimento alla dire-zione di gara di D'Elia è sin troppo evidente, e Pellegrini, sempre molto misurato nelle

parole e poco propenso a par-lare di questioni tecniche o ar-

bitrali, questa volta non riesce a trattenersi. «Mi complimento

con la Sampdoria e l'amico Mantovani, ma torno a dire che sono molto amareggiato: non si può penalizzare in que-

sto modo una squadra che lot-

ta per lo scudetto. Sugli inci-denti invece non batte ciglio:

Sorvoliamo: il numero uno nerazzuro ha forse in mente

Non ho visto nulla.

#### Microfilm

15° punizione di Matthaeus: luori di poco sopra la traversa.

15' punizione di Matthdeus: iuori di poco sopra la traversa.
42' su un rumpallo Klinsmann scende verso la porta e batte Pa-gliuca: l'arbitro aveva già fischiato il fuorigioco.
44' Bergomi e Mancini si spuntonano in area. Mancini finisce a terra. Mentre Mancini protesta, Bergomi ha uno scatto. D'Elia espelle entrambi. Mentre sta uscendo Bergomi cade a terra colpi-to da un oggetto contundente.

50° triangolazione Serena-Berti: Pagliuca respinge e sulla ribattuta Bianchi tıra sopra la travensa. 54° Vierchowod, in area butta giù Stringara. Per D'Elia non è ri-

gore. 60° la Sampdoria va in vantaggio. Su un errore di Stringara, Vialli scatta in contropiede, serve Dossena: rasoterra sulla sinistra e

Zenga battuto. 66° in una mischia Vierchowod manda a terra Berti. Rigore. Batte Matthaeus e Pagiuca para

75° Lombardo prima colpisce un palo e poi serve Vialliche ttra: Brehme respinge sulla linea. 76° secondo gol della Sampdoria. Lombardo serve Vialli che sal-

ta Ferri e Zenga, mettendo il pallone in rete.

MILANO. Novanta minuti che valgono un anno. Che valgono uno actidetto, che valgono la fine di una rincorsa. Novanta minuti che racchiudono tutto il bizzarro e, a volte paracerale fascino del cale o Novanta minuti che valgono un anno contra minuti che valgono un anno che valgono dossale, fascino del calc o. Nodossale, fascino del calc o. Novanta minuti più brevi di uno sparo, corsi come in una finale di cento metri. Mai una pausa, sempre con il fiato sospeso. È successo di tutto, proprio di tutto, e una volta tanto èvero. La Sampdoria ha battuto l'inter aggiudicando particater, aggiudicandosi pratica-mente lo scudetto, e avrebbe dovuto perdere. L'Inter, inve-ce, è crollata proprio nel suo giorno più bello. A testa alla, quasi vittima di uno scippo, ma è crollata, Avrebbe dovuto segnare dieci, cento, milie vol-te: ma il pallone rimbalzava sempre fuori dalla porta. Lo respingeva, come un gigantesco guardiano, Gianluca Pagliuca, A un certo punto, abbiamo anche smesso di prendere ap-punti. Troppe parate, basta, era disarmante.

Il presidente nerazzurro furibondo con gli arbitri

«Troppi episodi strani...»

Pellegrini contro il Palazzo

di prendere provvedimenti. Ha

in serbo di fare la voce grossa con i burattinai del Palazzo? «Cosa volete che faccia? C'è

ben poco da dire e fare. La Sampdoria ha vinto lo scudet-to: onore al merito». Giovanni Trapattoni gli fa eco: «Devo fa-

re i complimenti alla mia squa-dra. Tutti hanno dato dimo-strazione di grande determina-

zione e professionalità. Pur-

zione e professionalità. Pur-troppo, nelle ultime domeni-che siamo stati vittime di alcu-ni episodi molto discutibili: quello di Firenze nel quale ci hanno negato un gol latto e oggi, una rete e un rigore non concesso». Trapattoni non si da pace. «In trent'anni di cal-cio non mi à mai accaduto di

cio non m: è mai accaduto di esser vittima di episodi del ge-nere. Ad ogni modo voltiamo

pagina e cominciamo a pensa-

re a mercoledi: c'è la Roma ad

attenderci e una coppa che abbiamo il dovere di vincere.

Zenga giunge negli spoglia-toi più in ritardo del suoi com-

pagni. Con Lothar Matthaeus ha cercato in tutti i modi di pla-care gli ultrà scatenati. «Capi-sco perfettamente i loro stati

Davanti a lui, tutti gli altri sembravano piccini, dei lillipu-ziani. Questo Gulliver blucerchiato non faceva neppure fa-tica: allungava le manone e ogni palione si afflosciava nella sua presa. Alt, ragazzini, non è giornata, provateci un'altra volta. Salta l'inter e saltano pure tutti i luoghi comuni del cal-cio. Quello che, per esempio, indicava la Sampdoria come una banda di ragazzini imma-turi bisognosi del ciucciotto di Mantovani o della coperta di Linus. Macché, tutte balle: la Sampdoria ha vinto nel modo più cinico e spregievole. Tutti indietro, sempre indietro, ad aspettare l'occasione buona. E aspettare l'occasione buona. El l'occasione buona è arrivata al 60°, quando Vialli, approfittando di uno svarione di Stringara, scendeva a rete servendo Dossena: secco rasoterra e benvenuto scudetto 1991. Zenga non aveva mai fatto una vera parata. Eppure, il pallone stava dietro alle sue spalle.

Partita finita, con buona pa-

ce di Giovanni Trapattoni, lau-reato con 110 e lode alla facoltà di difensivismo spinto (rela-tore Nereo Rocco). Ebbene, tore Nereo Rocco). Ebbene, ieri Boskov l'ha fregato proprio con le sue stesse armi, il trapattonismo. L'Inter, giocando benissimo, ha schiacciato i sampdoriani. Un assedio, un formidabile tiro a segno. Solo che Pagliuca, come Ercolino sempre in piedi, ha sempre respinto tutto. Poi, alla prima disattenzione, zac, ecco la fregasattenzione, zac, ecco la frega-tura. Quante volte l'Inter, e anche la gloriosa Juventus degli anni d'oro, ha vinto in questo modo? Tante, tante, lo sappia-mo. Inutile, quindi, arrabbiarsi troppo: chi di contropiede feri-

sce, di contropiede perisce. Qualcuno dirà: e le topiche dell'arbitro D'Ella? E il fuorigio-co inesistente di Klinsmann? E il rigore non concesso a Stringara mandato a gambe all'aria da Vierchowod? L'elenco, come sapete, è lunghissimo, per-ché anche per D'Ella, come per Trapattoni, ieri non è stata una grande glomata. È vero, Klinsmann non era in fuorigio-co, però la responsabilità è del quartilità e di lossesco ha poi guardialine e il tedesco ha poi segnato a gioco fermo. I rigore di Stringara probabilmente c'era, ma meno convincente era quello effettivamente asse-gnato a Berti e poi non realiz-zato da Matthaeus.

Insomma, i conti alla fine quasi tomano. D'Elia non ne ha azzeccata una, però non si può dire che fosse una partita molto facile da arbitrare. Anche i sampdoriani hanno le lo-ro recriminazioni: cioè il rigore non concesso a Mancini e la mezza zufia da mercato con Bergomi che D'Elia ha punito con l'espulsione di entrambi. con respuisone di entrambi.
Non tutti i mali, comunque,
vengono per nuocere. Gianluca Vialli, per esemplo, è uscito
dal suo poco splendido isolazionismo proprio dopo l'espuisione di Mancini. Il suo show, che gli ha permesso di rag-giungere quota 18 nella ciassi-fica dei cannonieri, si è svolto

tutto nel secondo tempo. Un Vialli spiendido, in tutti i sensi: come guastatore, come rifini-tore e infine anche come realizzatore. Un grande Vialli, pa-radossalmente splendente

senza Mancini.

La cronaca oggi non la facciamo, troppa, ve la risparmiamo. Sulle individualità, spicca
troppo la figura di Pagliuca per
parlare degli altri. Pagliuca ha
quasi vinto da solo, approfittand di uno di que sopri matando di uno di quei giorni ma gici che, ogni tanto, capitano ai portieri. Così, insomma, si è svolto il grande scippo di San Siro. Fortuna? No, le grandi ra-pine non riescono mai per ca-so.

do è stato colpito al gomito: Ho rimediato una brutta con-tusione. Un ombrello mi ha

colpito al nervo, temevo che il braccio fosse paralizzato, non

riuscivo più a muoverlo. Ho

avuto paura. In campo, invece, ho tremato nei primi venti mi-nuti della ripresa. Ho passato momenti d'inferno, l'inter ci stava mettendo sotto Poi è ar-

rivato il gol di Beppe Dossena, e ho capito che ce l'avremmo

fatta, che questo scudetto po

tatta, che questo scudetto po-teva essere nostro». Poi però si blocca: «Ci mancano ancora tre punti, è meglio non parlare troppo presto. La parata più bella? Senz'altro il rigore di Matthaeus, non solo la prima respinta, con il pade he inco-d'istitato, con il pade he inco-

d'istinto con il piede ho impe

**LE PAGELLE** Paganin, l'ultimo Pagliuca, il 10 ad arrendersi della perfezione Vialli, colpi da ko Berti, nervi tesi

**ZENGA 6.** Povero Zenga: per un'ora non muove un dito. pol al primo tiro in porta viene battuto. Lui non ha grandi responsabilità, però, nel buco della difesa nerazzurra, non è riuscito a metterci una delle sue miracolose pezze. Dall'altra parte, invece, Pagliuca i mi-racoli li faceva davvero. In un certo senso, un'abdicazione anche quella di Zenga.

BERGOMI 5. Brutti momenti per il vecchio «zio». In Nazionale lo mettono in pensione, nell'Inter va sotto lo doccia prima del tempo. D'Elia lo ha espulso insieme a Mancini, ma Bergomi aveva già sulle spalle una precedente ammonizione. Insomma, fin da principio era abbastanza nervosetto. Scintille poi le ha fatte solo sul piano nervoso, perché su quello del gioco sinceramente non l'aveva notato nessuno.

BREHME 6,5. Il suo lavoro
l'ha fatto discretamente, so-

prattutto nel primo tempo. Cross, davanti alla porta di Pagliuca, ne sono arrivati in gran quantità. Nella ripresa, anche lui ha cominciato a perdere colpi, specialmente in occa-sione dei contropledi doriani. STRINGARA 5. Anche per Stringara son dolori. Nel primo tempo, incredibile ma vero aveva perfino giocato discreta mente. Non cose eccezionali ma un buon lavoro di gregaria to quello sì. Poi, al 60°, ecco il fantozziano disastro che ha permesso a Vialli e Dossena di perforare la difesa nerazzurra. Di lui si può dire: meglio averlo

FERRI 6. Fino al gol di Dosse-na, tutto bene. Dopo, anche lui ha cominciato a far acqua. Dietro, però, non aveva neppure Bergomi a coprirgli le spalle. Davanti, invece, aveva un Vialli scatenato. Insomma, una giornata nera.
PAGANIN 7. Sette a Paganin?

SI, sette. Perché è uno che, an-che nelle giomate più storte, non molla mai. Non é Platini, certo, ma é abbastanza intellizente da saperio. e cost si limita a fare il suo lavoro con impegno e senza troppi svolazzi. Non é un portaborse: é un portaborracce intelligente.

BIANCHI 6,5. Gran lavorato re, uno che fa gli straordinari. leri ce l'ha messa tutta rove-sclando nell'area doriana un'infinità di palloni. Peccato, per lui, che Pagliuca li bloccasse tutti. Alla fine uno può anche scoraggiarsi.

BERTI 6. Per muoversi, si muove. Sopprattutto nelle mischie, nelle risse, nei capan nelli intorno all'arbitro. In questi frangenti. Berti é un verc fuoriclasse, un talento naturale. Mettetelo in un convento di frati vegetariani e vedrete che riesce a scatenare qualche zuffa anche II. Ogni tanto, si ricor da di saper anche giocare a pallone, e fa delle cose discre-

te. Solo ogni tanto, però. KLINSMANN 7. Un gran lavo ro. Senza costrutto, peccato Una volta, al posto del pallone, é finito lui nella rete.

MATTHAEUS 6. Meglio altre volte. Ogni tanto sferrava delle gran legnate, ma Pagliuca gliele frantumava tutte come se fossero biscottini. SERENA 6,5. Come tutti i ne-

razzumi, ce l'ha messa tutta. Anche di testa sembrava svettare come al bel tempi. Solo un'illusione.

PAGLIUCA 10. Si, é un voto un tantino alto, lo sappiamo. Però, ogni tanto, bisogna anche esagerare: giusto come ha fatto Pagliuca, che pratica-mente da solo ha demolito tutte le energie fisiche e mentali dei nerazzurri. Una paruta magistrale, senza un errore. Praticamente perfetto.

MANNINI 7. Un belliasimo

duello, il suo, con Klinsmann. Ogni tanto le ha prese (in senso metaforico), ogni tanto le ha date. Comunque, una pre-stazione più dignitosa, anzi de-

gna di lode. INVERNIZZI 6. Grande lavoro anche per lui. Non brillantissimo, però sempre a dei buoni livelli. Per sua fortuna, dalle sue parti transitava Berti, sempre impegnato a buttarsi in qualche zuffa, come quei ma-stini tenuti al guinzaglio a cui si butta un osso.

PARI 6. Anche lui, come tutti i centrocampisti doriani, nel primo tempo ha subito la grande pressione nerazzurra. Insomma, ha subito. Poi, alla distanza, é venuto fuori. Vicino a lui, intanto, Matthaeus lanciava moccoli contro Pagliuca. VIERCHOWOD 7, Dopo Pa-

gliuca e Vialli, il migliore della Sampdoria. Inesaunbile, indo-Sampona. Inesauribile, indo-mabile, più veloce della luce: tutti gli aggettivi vanno bene. Ogni tanto tira qualche gomi-tata, ma Serena, in questo campo, non é certo l'ultimo arrivato Anzi, può anche dare delle ripetizioni

PELLEGRINI 6,5. Tranquillo. preciso, nonostante il grande traffico intorno alla porta di Pagliuca. Uno del suoi menti é stato proprio quello di non perdere la testa. Per il resto, LOMBARDO 6,5. Nel primo

tempo si erano perse le tracce. Si vedeva, ogni tanto, brillare il testone, poi spariva in un guaz-zabuglio di gambe, Nella ripre-sa, quando l'Inter cominciava a perdere colpi, Lombardo ha inserito il turbo e per la difesa nerazzurra son cominciati i guai. Se fosse anche un pochettino più preciso, sarebbe

CEREZO 6. Scarsino nel primo tempo, quasi travolto dal-l'ondata offensiva nerazzurra. Poi anche lui si é svegliato lottando su ogni palione come un ragazzino di Copacabana. Ma quanti anni ha questo Cerezo? Si dice 36, ma é meglio aggiungeme sette, come le vite VIALLI 7,5. Dopo Pagliuca,

c'é Vialli. Il portiere ha fiaccato le forze dell'Inter, Gianluca ha sierrato i colpi del ko. Tra l'altro, va notato. Vialli ha dato il meglio di sé dopo l'espulsione di Mancini. I soliti dispetti che si fanno i gemelli.

MANCINI 5. Meglio dimenti-

care, tanto poi, toccando ferro, vince lo scudetto. Quanto all'espulsione, anche lui ha le sue colpe. DOSSENA 6,5. La zampata al

momento giusto. Dossena si sta avviando sulla strada di Cerezo. Tranquillo, senza farsi notare troppo, si prende le sue belle soddisfazioni. Adesso vince anche uno scudetto. Come viale del tramonto, non c'è da lamentarsi.

D'ELIA 5. In un certo senso é riuscito a scontentare tutti, anche per colpe non sue. Non era in gran giornata, però il match era duro da controllare. □ Da Ce. | Può fare di più. □Da.Ce



Pagliuca blocca il rigore

L'autore del primo gol doriano frena gli entusiasmi

## Dossena fa il moderatore: «Attenzione, non è finita»

FEDERICO ROSSI



selli di auto, tutti in piazza a festeggiare uno scudetto che or-mai sembra vicinissimo. Cortei multicolori, gioia indescrivibile, tripudio, tutte cose di Genova, dei tifosi, perché ieri nella sala stampa di San Siro nessun glocatore blucerchiato si è la sciato scappare una parola di troppo. Sembra quasi che lo scudetto continui a far paura. Dice Dossena: «Dobbiamo ancora conquistare tre punti, ho paura di chi insegue. Ora c'è il Milan, può raggiungerci». Ma perché pensare sempre al 
male? «lo sono fatto così – replica –, non sono in grado di 
assaporare la gioia. Ma è meglio così: la delusione di Berna 
è stata tremenda. Due anni fa abbiamo perso una Coppa delle Coppe proprio all'ultimo: gioire prima è da stupidi». Nel momento del massimo entusiasmo ricorda però una sua profezia. L'anno scorso, dopo

avrebbe vinto qualcosa. Per-ché questa previsione? Il moti-vo è molto semplice: sapevo che Viaili e Mancini sarebbero entrati nella piena maturazione. Si pretendeva troppo da lo-ro a 24 anni, adesso ne hanno 26, hanno l'equilibrio giusto e possono cominciare a prendersi numerose soddisfazioni».
Una cavalcata nella quale

Dossena sarà solo protagoni-sta parziale, visto che giovedi ha compiuto 33 anni. Resta pe-rò la grande soddisfazione di aver segnato un gol storico, il primo dell'impresa di San Siro. Ma anche qui Dossena non si scompone: «La giola è durata solo un secondo, quando ho visto la palla in rete, poi ho guardato il tabellone, ho notato che mancava ancora troppo tempo, e mi sono subito concentrato sulla gara».

Ecco Pagliuca. Una domenica trionfale per il numero uno sampdoriano, ma lui cerca di moderare gli entusiasmi. Confessa di aver avuto paura quan-

d'animo. Perdere partite così non fa piacere a nessuno-spie-ga Zenga -. Ma così facendo, non fanno altro che danneg-giare la società, quella squadra che loro cicono di amare tan-to-. Sulla partita è ancor più in-sistivo: «Se cominciassero a da-ra all'inter quello che di spetsisivo: «Se cominciassero a dare all'inter quello che gli spetta, allora il discorso camblerebbe di molto - dice -, lo rammento almeno tre episodi dubbi: il gol di Van Basten nel
derby, viziato da un fallo di
mano, quello di Firenze, dove
ci hanno negato un gol sacrosanto e oggi, dove c'era un rigore su Stringara e la rete di
Klinsmann. Casarin - prosegue
Zenga-continua a fare riunioni
su riunioni, per spiegare il fuorigioco, ma dovrebbe cominciare a spiegario a noi. Sino ad ciare a spiegario a noi. Sino ad oggi, mi sembra che si siano usati due pesi e due misure». Perchè dopo il gol di Vialli è andato a protestare dal guar-dalinee? «Perchè mi andava di fario». Che cosa ha detto al ter-mine dell'incontro a Pagliuca? « A «Duracel» non ho potuto far altro che fare i miei compli-menti. E' stato veramente in-contenibile, per segnargii un gol avremmo dovuto abbatter-lo: è stato veramente bravos.

successo sampdoriano

Dossena, sua la prima rete del

difficile fare festa. A Genova ieri sera, al nentro della squadra successiva la Sampdoria

dalla trionfale partita di San Si-ro, la città si è scatenata. Caro-

dito che il tedesco potesse ribadire in rete». Infine una precisazione sull'episodio che ha portato all'e-spulsione di Mancini e Bergomi: Secondo me - dice il portiere doriano - si sono soltanto mandati a quel paese, uno scambio di parole, non certo colpi proibiti. L'arbitro ha esagerato, poteva graziarli. Spero solo che ora Mancini non prenda una brutta squalifica».

l'Unità Luned

6 maggio 1991

化共和国企业 经分配 医原体的 医二甲甲基甲甲基二二甲基甲甲基甲基甲基甲基

Nell'edizione in tono minore del derby dell'Appennino arriva il primo verdetto del campionato: la squadra di Radice, nonostante il pareggio è condannata matematicamente alla retrocessione in serie B. I toscani ormai salvi in vantaggio su punizione di Fuser sono raggiunti da Mariani



#### **BOLOGNA-FIORENTINA**

1 PILATO	55	
2 MARIANI	7	
3 VILLA	6	
4TRICELLA	5.5	
5 NEGRO	6.5	
6 CABRINI	5	
7 ANACLERIO	6.5	
8GALVANI	6	
9 WAAS	6	
10 POLI	55	
SCHENARDI B	0,	
11 TURKIYLMAZ	5.5	

ARBITRO: Cardona 6 NOTE: Angoli 4 a 2 per la Fiorentina. Pioggia conti-nua. Incidente di gioco a Kubik costretto poi ad abbandonare. 14.187 per un incasso totale di L. 356 089,646. Ammoniti:

Poli e lachini.

8 1	IIIA	
	1 MAREGGINI	6
	2 FIONDELLA	5.5
	3 DI CHIARA	6.5
1	4 IACHINI	6
	5 FACCENDA	6
	6 PIN	6
	7 FUSER	6.5
	8 SALVADORI	6
	9 BORGONOVO	5
ĺ	NAPPI 89'	
	10 ORLANDO	5
	11 KUBIK	_sv
	BUSO 35'	5.5
	12 LANDUCCI	
	13 VOLPECINA	
	14 DELL'OGLIO	



# Arrivederci e grazie

#### ERMANNO RENEDETTI

BOLOGNA Adesso non ci sono più dubbi sul destino del Bologna: è serie B matematica. Il calvario dei rossobiù si è concluso nel derby dell'Appennino (che visse giorni gloriosi in tantissime altre epoche), in un match in cui to per cambiare - a Radice

mancavano ben nove titolari. Retrocessi con un pareggio meritatissimo (contro una Fiomentia che si è messa salda-mente in salvo proprio con questo risultato) i padroni di casa hanno fatto anche meglio di cante altre volte, specie nel primo tempo. Perché poi, alla distanza, la gara è scaduta tec-nicamente e anche dal lato

agonistico. Per la voglia di non accusata dagli emiliani che avevano speso molto prima.

Tutte e due le reti, infatti, pridella Florentina al quarto d'ora di gioco su un infortunio del giovanissimo portiere Pilato ingannato da una punizione di Fuser (fallo di Mariani) con la complicità del terreno. La palla ha avuto un rimbalzo davanstato l'uno a zero per gli ospiti.

Il pareggio del Bologna nove minuti più tardi. Ancora a sesario» Cardona per un'irregola-rità su Waas. Battuta affidata a Galvani, bel servizio per Manani sul centro, girata al volto di «Pedro» e palla che, a fil di palo, s'insacca lasciando di stucco Mareggini.

Sullo slancio di questo bel «centro-bersaglio» al Bologna sono capitate anche un paio di occasioni per acciulfare il vantaggio. Ma una di queste - ad esempio - l'ha gettata al vento Turkiylmaz al 38' sbagliando addirittura a due metri dalla porta. Né ha avuto fortuna un azzeccato colpo di testa di Mariani, quattro minuti dopo, su

Direte: e la Florentina? Non

cando, specie nella seconda fase della gara, di badare al possesso di palla.

Ma i viola sono stati pressoché nulli nelle conclusioni. Borgonovo è stato letteralmente cancellato da Negro, Orlando si è prodotto (in tutti i novanta minuti) in una sola serpentina, tra l'altro nemmeno portata a termine E Buso, entrato a rimpiaizzare l'infortunato Kubik, non ha raggiunto vale ricordare un suo gol verso la mezz'ora della ripresa perché l'arbitro ha fermato il giocatore molto prima che andas-se a rete. Sicché non si può

Derby-malinconia in Puglia: Maiellaro sbaglia un rigore e scoppia la contestazione con cori e striscioni

Sul San Nicola soffiano venti di rabbia

Tanto gioco a metà campo, questo sì. E qui ci sono messi in luce particolarmente Di Chiara e lachini per I toscani, Anaclerio e l'onnipresente Ma-riani, risultato alla fine il migliore in campo, per i padroni

Non è mancata la volontà da ambo le parti: questo no. Ma sulla qualità del gioco si potrebbe discutere a lungo: nel decimato Bologna, tanto per semplificare, troppe le incertezze da parte di Tricella, di Cabrini, dello stesso Poli. Mentre dall'altra parte, badando prima di tutto a salvare il «pari», non ci si è scoperti più di tanto. Considerato anche che a Luzaroni mancavano uomini importanti come Dunga, Pioli e il giovane Malusci.

Si diceva dall'infortunio occorso a Pilato in occasione del gol di Fuser. Quest'ultimo comunque sempre bravo nei calci da fermo. Il gragazzinos si è anche riscattato in qualche occasione successiva. E proprio allo stesso Fuser, Pilato ha anche neutralizzato una seconda punizione insidiosa.

Ma è una verità assodata che, quest'anno, coi portieri il Bologna non ha avuto troppa fortuna. Una delle tante assur-dità in un sodalizio che ha svenduto, strada facendo, i vari Pazzagli, Pagliuca eccetera.

co quelle rossoblů: tra Turkyl-

maz e Wass, comunque, c'è stata della differenza a favore del tedesco. Probabilmente i turco-svizzero che tanto bene aveva fatto a Lecce nella partita più recente ha risentito della fatica dell'altra sera, quando ha giocato (segnando) con la sua nazionale.

La Fiorentina che ha messo qui al sicuro la sua serie A. non a corso poi tanti pericoli. Ma, chiaramente, avrebbe potuto e dovuto fare di meglio regalan-do qualcosina in più allo spet-

Alle prese con un match senza spine, l'arbitro Cardona non ha avuto grandi problemi. Quel pochi li ha superati abba

### Incidenti Guerriglia urbana: ultrà in azione

BOLOGNA. Un gruppo composto da 20-30 ultrà del Bologna ha ripetutamente tentato di attaccare con lanci di sassi la colonna di dieci autobus che trasportava i tifosi della Fiorentina dallo stadio alla stazione ferrovia-na. L'intervento dei poliziotti e dei carabinieri della scorta. in tutto un'ottantina, ha messo în fuga gli aggressori ed evitato incidenti. Soltanto uno degli autobus è stato centrato da un sasso su un vetro della porta che è anda-

to in frantumi.

Sulla strada del ritorno, inoltre, alcuni tifosi florentini hanno trovato la loro auto con le gomme squarciate, mentre altre vetture targate irenze sono state prese anch'esse a sassate. Dispersi dalla polizia teppisti che si erano appostati con intenzioni minacciose nei pressi di cavalcavia autostradali. Negli spogliatoi Gigi Radice ha sottolineato con la solita dignità: «Recuperando lo svantaggio abbiamo dimo-strato di non avere mollato definitivamente e, anche se il pareggio in fondo è giusto, nella ripresa avremmo anche potuto vincere. Siamo in B, ma i bilanci mi sembrano prematuri. l'unica certezza è che le cose sono andate male ner diverse circostanze, saremmo stati degli stupidi se la causa fosse una sola l'aessimo individuata». Mariani ha detto: «Era importante dare continuità al risultato di Lecce perchè il rischio di cadere nel ridicolo era fortissi-

#### Lazaroni «Sono deluso Non abbiamo giocato...»

BOLOGNA. Non posso andare in campo a tirare in porta». Con questa accusa Sebastiao Lazaroni ha strgliato a fine partita i suoi, rei - sono sempre parole del tecnico viola - di «non avere mostrato la volontà di segna-

Nel campionato italiano un punto in trasferta va sempre bene – ha proseguito l'al-lenatore brasiliano – ma contro il Bologna mi è piaciuto soltanto quello, non certo il gioco di una squadra, la mia, che ha saputo essere efficace solo fino all'area di rigore. Non che i rossobiù abbiano fatto tanto di più, visto che sembrava di assistere a una seinotava degli errori, ma almeno si sono mostrati maggior-mente aggressiva. A chi gli fa notare le assen-

ze di Dunga, Malusci e Pioli, Lazaroni tappa la bocca così:
«Non mi sentirete mai cercare alibi di questo tipo, la mia ricetta per tappare buchi in formazione è quella di moti-vare al massimo chi scende in campo. Non so dove sia il mio connazionale. E al capezzale del padre malato e al suo numero di telefono non risponde nessuno».

Cntico anche Orlando:

Dopo avere segnato il gol ci
siamo addormentati, io ero sicuro che prima o poi il Bo-logna avrebbe raggiunto il pareggio. Sono contento della mia stagione in viola e so-prattutto che la Fiorentina mi abbia definitivamente riscattato dalla Juve, là avrel fatto un sacco di panchina, qui gioco e mi diverto anche.

# realizza il gol

BARI. Il crudele derby fra-

tricida annunciato alla vigilia si

è rivelato sul campo un auten-

tico gemellaggio tra le due for-

mazioni pugliesi. Filava tutto liscio per una spartizione del

bottino in palio, allorché lo

sprovveduto arbitro Beschin si

azzardava a rovinare la festa

pugliese accordando nella ripresa un rigore quanto mai di-

cutibile al Bari. Ĉi pensava pe-

rò Maiellaro a rendere la festa

più allegra sbagliando mala-mente il calcio di rigore. E Hec-

cesi potevano, così, tirare un

ndo sospire di sollievo.

Gli ultras biancorossi, sen-

endosi traditi dal loro ex ido-

bia, inveendo contro l'allena-

tore e il presidente. Al primo

coro: «Venduto, venduto» rin-facciato a Maiellaro (che co-

me è ormai noto disputerà il

maglia della Fiorentina) face-

va seguito l'esposizione di due vistosi striscioni polemici, pre-

marati"con cura prima della

partita e messi in mostra subito

dopo il grossolano errore dal

quente: «Salvemini vattene». Il

derby non cancella un anno di

delusioni, la tua mentalità è la

condo, invece recitava: «Un

lo, davano siogo alla loro rab-

lei pareggio leccess

pochi istanti dopo il momentaneo

MARCELLO CARDONE

La contestazione partita da-

gh spalti si rifletteva in campo,

la gara diventava aspra e dura

miccia era ormai accesa. A

cinque minuti dal termine lo stadio esplodeva. Soda, l'uo-

mo che non tradisce mai en-

trato in campo pochi minuti

prima, portava in vantaggio il Bari. I sospetti dei maligni crol-

lavano bruscamente. Tripudio

biancorosso sugli spalti, a fe-

steggiare un derby pratica-

mente vinto. Ma, dopo appena 2 minuti, l'irriducibile Pasculli

con una violenta quanto preci-

festa giallorossa.

a punizione dava inizio alla

Al Lecce, però, il punto con-

quistato serve a ben poco, per lo meno a continuare a spera

re in una problematica salvez-

za. Una vittoria al San Nicola

avrebbe rilanciato i salentini

all'inseguimento del vitale

quint'ultimo posto, ma con un attacco così misero e sconclu-

sionato (il Lecce è la squadra

che ha realizzato meno reti in

sene A), anche il pareggio è

il successo nel derby avreb-

be, invece, definitivamente di-

chiarato fuon pericolo il Ban.

squadra biancorossa nmane in uno stato di preallarme, cer-cando di non commettere ulte-

riori passi falsi. La gara è stata tatucamente sconclusionata e

conseguenza avara di occasioni da rete. Al 31' il primo gros-

so pericolo per la porta lecce-

se: sulla respinta del portiere

al volo, ma proprio sulla linea Garzya salvava di testa. Poco più tardi, al 37', il Bari andava

in gol con Raducioiu. Il giova-ne promettente Parente, dopo

aver superato in slatom ubria-

va il rumeno che segnava il

gol, però, non era valido per un fuorigioco dello stesso Ra-

emozioni. Al 56' l'arbitro con-

cedeva un calcio di rigore per

il Bari dono un atterramento di

dopo aver posato il pallone

con grande meticolosità sul di-schetto, Maiellaro falliva il pe-

nalty spedendo il pallone in tri-

buna. La gara si innervosiva, Brambati al 75' e Carzya al 79'

venivano espulsi per gravi scorrettezze. All'84' giungeva

la prima rete, Maiellaro ripre-

sosi dallo shock del rigore falli-

to, crossava al centro dove il

condor Soda con un volo re-

pentino insaccava di testa

Veanche il tempo di gioire che

Pasculli pareggiava con una

precisa punizione dal limite dell'area.

La ripresa era più ricca di

ducioiu.

### **BARI-LECCE**

1 ALBERGA	6.5	
2LOSETO_	6	
3 CARRERA	6.5	
4 TERRACENERE	65	
5 BRAMBATI	5.5	
6 GERSON_	6	MARC
7 PARENTE	7	Pascul
8 CUCCHI	5	ARE
SODA 73'	6.5	NOTE:
9 RADUCIOIU	6	ri. Spe
MACCOPPI77'		(Abbon
10 MAIELLARO	5	quota
11 JOAO PAULO	6	Espuis
12 GENTILI		Ammo

14 COLOMBO

### ATORI: 84' Soda, 86' BITRO: Beschin 4.5

Angoli 5 a 2 per il Ba-ettatori 20.622 per un o di L. 413.135.000. nati 13.184 per una di L. 398.874.434). i: Garzya e Boniek niti: Carrera, Soda. Zunico, Conte I, Benedetti e Pasculli.

MONACO 64	
9 VIRDIS	5.5
10 BENEDETTI	6.5
11 MORIERO	6.5
12 GATTA	
14 PANERO	
18 CONTE IIº	
,	

1 ZUNICO

2 GARZYA

4 MAZINHO 5 FERRI

6 AMODIO

7 MORELLO

8 CONTE Iº

PASCULLI 46'

3 CARANNANTE 5

### 31. GIORNATA

SQUADRE	Punti	PARTITE			RETI		IN	IN CASA RETI		n	FUO	RI CAS	SA.	RET	rı	Me.		
	Fum	Gi.	Vi.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	VI.	Pa.	Po.	Fa.	Su.	VI.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	ing.
SAMPDORIA	47	31	19	9	3	50	20	12	2	2	33	16	7	7	_ 1	17	4	
MILAN	43	31	17	9	5	39	17	11	1	3	22	7	6	8	2	17	10	- 3
INTER	42	31	16	10	5	52	28	12	2	2	35	14	4	8	3	17	14	- 5
TORINO	35	31	12	11	8	39	28	8	7	0	26	9	4	4	8	13	19	- 11
GENOA	35	31	12	11	8	46	36	8	7	0	28	12	4	4	8	18	24	- 11
PARMA	35	31	12	11	8	33	30	8	6	2	16	8	4	_5	6	17	22	- 12
JUVENTUS	34	31	12	10	9	40	27	7	6	3	28	14	5	4	6	12	13	- 13
NAPOLI	33	31	10	13	8	32	33	9	4	2	23	16	1	9	6	9	17	- 13
LAZIO	32	31	7	18	6	28	30	4	10	1	16	12	3	8	5	12	18	- 14
ROMA	32	31	10	12	9	41	36	8	5	3	26	11	2	7	6	15	25	- 15
ATALANTA	31	31	10	11	10	37	37	8	6	2	24	11	2	5	8	13	26	- 16
FIORENTINA	28	31	7	14	10	35	32	6	9	1	22	10	1	5	9	13	22	- 19
BARI	26	31	8	10	13	38	44	8	7	1	28	9	0	3	12	10	35	- 21
CAGLIARI	25	31	5	15	11	26	42	4	8	3	12	12	1	7	8	14	30	- 21
LECCE	23	31	5	13	13	19	42	5	6	4	13	14	0	7	9	6	28	- 23
PISA	20	31	7	6	18	31	55	4	3	8	14	24	3	3	10	17	31	- 26
CESENA	19	31	5	9	17	28	51	4	7	4	21	20	1	2	13	7	31	- 27
BOLOGNA	18	31	4	10	17	26	52	3	5	8	13	21	1	5	9	13	31	- 29

CLASSIFICA

RISULTATI	_	PROSSIMO TURNO
Bologna-Fiorentina 1- Genoa-Cagliari 2- Inter-Sampdoria 0- Iuventus-Milan 0- Napoli-Cesena 1- Parma-Torino 0-	1 1 2 2 3 0 0 1 1	(12-5, ore 16) Cagilari-Roma Cesena-Atalanta Genoa-Inter Lazio-Fiorentina Lecce-Parma Milan-Bologna Napoli-Juventus Pisa-Bari Torino-Sampdoria
CANNONIERI	_	TOTOCALCIO
18 rett Vialli (Sampdorla) 15 rett Matthaes (Inter) 14 rett Ciocci (Cesena) e Agu lera (Genoa). 13 rett Skuhravy (Genoa Klinsmann (Inter) e Me	ı).	Prossima schedina CAGLIARI-ROMA CESENA-ATALANTA GENOA-INTER

#### CALCIO

alli (Sampdoria) atthaes (Inter)	Prossima schedir
occi (Cesena) e Agui-	CAGLIARI-ROMA

(Parma) 12 reti Baggio (Juventus), Bresciani (Torino 11 reti Padovano (Pisa)

10 reti Caniggia (Atalanta), Joao Paulo (Bari), Mancini (Samp) e Sosa (Lazio).

9 reti Evair (Atalanta), Tur-kylmaz (Bologna). 8 reti Fuser (Florentina), Serena (Inter), Casiraghi (Juventus), Van Basten (Milan), Careca (Napoli) e Piovanelli (Pisa)

ATALANTA LAZIO-FIORENTINA LECCE-PARMA MILAN-BOLOGNA

NAPOLI-JUVENTUS PISA-BARI TORINO-SAMPDORIA BARLETTA-LUCCHESE PADOVA-UDINESE SARONNO-RAVENNA

FASANO-LANCIANO

l'Unità Lunedì 6 maggio 1991 

L'obiettivo Coppa ridà smalto alla squadra emiliana che nel primo tempo ritorna a dare spettacolo: pressing e velocità mettono in crisi i granata, salvati in tre occasioni dal portiere Marchegiani. Poi tutti felici firmano la tregua

# Un punto per uno ma vale l'Europa



Tonno sono complessi ben

strutturati che, una volta svin-

colati dalle contingenze di

classifica, sanno proporre un

buon calcio basato sul nimo e

sul pressing Insomma, menta-

Nel Parma un giocatore su

tutti menta citazione e lode

Enzo Gambaro Se il Milan, co-

me sembra, I ha ingaggiato ha

fatto un grosso affare il terzino

genovese «spinge» come un os-

sesso sulla fascia sinitra, cerca

triangoli e prova conclusioni.

no, Benedetti e Bruno che non

è dovuto ricorrere a particolari rudezze per frenare un Melli

molto timoroso per via della

frattura al polso sinistro che

verrà comunque ridotta doma-

Bene anche Marco Osio,

In maniera instancabile.

no di andare in Europa.

Osio cerca la via del gol, Nell altra foto Vasquez

#### PARMA-TORINO

_6
65
75
65
_7
_6
6
65
7
SV
7
6
SV

0-0
-----

ARB	ITRO B	aldas 6	
	ngoli 5		
	Ammonit		
edetti,	Lentini	e Bag	g
Spettato	ri pagan	ti 6 921	pe
in in	Casso	di	lir
59 825 0	000	Abbo	na
3 444 p	er un re		
21 017 2			•••

1 MARCHEGIANI 7
2BRUNO 6
CARILLO 84' sv
3 POLICANO 6
4FUSI 6
5 BENEDETTI 65
6 CRAVERO 6
7BAGGIO 55
BROMANO 6
9 BRESCIANI 55
10 M VAZQUEZ 55
ANNONI 46' 6
11 LENTINI 6
12 DI FUSÇO
15 MEZZANOTTI

#### Microfilm

15'cross dalla sinistra di Brolin in area, Osio va in spaccata impegna Marchegiani, che si salva in due tempi 20'scambio Quoghi-Osio che dalla sinistra crossa in area an-

cora per il centrocampista, che di destro manda alto 25' dopo un batti e ribatti in area granata, Quoghi conquista palla al limite dell'area e prova ancora il destro. Devia ancora

37' Gambaro lavora un buon pallone sulla sinistra, crossa in area per il colpo di testa di Melli. Para ancora il portiere grana-

46'l'allenatore Mondonico lascia negli spogliatoi lo spagnolo

Martin Vazquez e lo sostituisce con Annoni che segue Osio come un'ombra. 55'l'azione più bella della partita, doppio scambio Gambaro-

Osio, tutto di prima, con conclusione in diagonale del terzino e deviazione volante di Marchegiani. 62'l'unico tiro in porta del Torino arriva da una punizione di

Policano da 20 metri. Ribatte in angolo Taffarel 90' l'arbitro Baldas non recupera neppure un secondo

DAL NOSTRO INVIATO

### Dal 10 giugno i lavori per l'ampliamento del Tardini Tifosi contro il sindaco: «In coppa, ma tra i tubi»

PARMA. «Chi non salta è un accialista» Questo il coretto ricorrento per tutta la partia sulla curva dei tifosi del Parma. Nel mirino il sindaco della città Mara Colla, per via dell'ormai estenuante telenovela relativa al problema stadio L'amministrazione comunale di Parma, come quelle di tutta Italia, non ha soldi da spendere Dunque non può permettersi ne di costruire un nuovo stadio, né di ristrutturare a sue spese il vecchio Tardini che però coi suoi attuali 22 mila posti non è in regola con le norme federali (ne servono 30 mila).

Dal momento che la souadra di Scala si appresta proba-bilmente a giocare in Coppa Uefa il problema stadio diventa più che mai includibile Do-

giallobiù, sabato scorso si è urrivati a un compromesso. Il Tardini verrà ristrutturato E le spese (20 miliardi complessivi) verranno sostenute per una metà dal Parma calcio (leggi Tanzi-Parmalat) e per l'alira dall'Amministrazione comu-

nale -È una soluzione di compromesso che non ci soddisfa -spiega il presidente della societa Pedraneschi – ma visto che non si può fare diversa-mente, e viste le immense difficoltà e i tanti contrasti che ci sono nella giunta, tanto vale accettarla» il meccanismo dei pagamenti e degli oneri fra le due parti è complicatissimo

All'atto pratico invece i tempi di realizzo degli interventi do-vrebbero essere questi si inizierà il 10 giugno. A ritmo ser-rato. Probabilmente si faranno i tripli turni, cioè si lavorerà anche di notte per fare in modo che all'inizio di settembre un settere (curve o inbune): sia-completato il secondo biocco di interventi inizierà nell'estate

dell anno prossimo Ma ai tifosi non è piaciuto il lungo ponderare della Giunta (Psi, Pds, Pri, Verdi Arcobaleno) su questo spinoso problema E ieri, oltre ai cori contro il sindaco socialista, la tribuna dei edistinti» era tappezzata da un lungo striscione che suona-va così «Politici, siete stati pe-nosi Sindaco, non ci hai capiti In Uela fra i tubi (Innocenti, ndr). PARMA. A braccetto verso i Europa. Si chiude sullo zero a simi e conclusioni da ogni posizione Tutto perfetto Se non zero I atteso scontro diretto fra fosse stato per Marchegiani, autore di tre interventi volanti, due delle più autorevoli candiil Toro sarebbe capitolato.

date ai posti Uefa E, alla fine dei conti, il pareggio può an-dar bene sia al Parma che al Toro, dal momento che la sonante vittoria del Milan al «Delle Alpi» abbatte molte delle speranze juventine Ma sul terreno del Tardini si

è visto soprattutto il Parma I giocatori di Scala, specie nel primo tempo, non hanno badato a calcoli di classifica, puntando decisamente ai successo. Per 45 minuti si è rivista la squadras veloce e ispirata: dei tempi migliori Quella che ha strapazzato Milan, Napoli, Roma e tenuto a bada Samp-

E quando il complesso gialloblù «gira» in tutti i suoi undicesimi lo spettacolo è da applausi a scena aperta. Infatti il primo tempo è stato un susseguirsi di azioni ficcanti sull'as-

Gambaro-Cuoghi-Osio. scia (soprattutto sinistra).

Già, il Toro. La squadra granata nel primo tempo ha osservato un atteggiamento di ngorosissima prudenza, che pur non sconfinando nel «catenaccio», ha tolto molto allo spetta-Ma il fine giustifica i mezzi,

dev'esser stata la parola d'ordine di Mondonico Fatto sta che centrocampo e difesa del Torino si sono dedicati soprattutto al controllo delle folate offensive dei padroni di-casa. Mar-chegiani, Bruno, Benedetti, Cravero e Fusi hanno dovuto lavorare e molto per chiudere tutti i varchi. Grande merito è stato quello di esservi riusciti senza chiusure a riccio e senza eccessive cattiverie

Se nella prima frazione di gioco il Parma ha creato tre limpide occasioni da gol, il Toro non s'e mai presentato nell'area di Taffare

I risultati confortanti prove-

giunti alla pioggia battente, hanno abbassato i ritmi della partita nel secondo tempo II Parma pur contuinuando a conservare il predominio territonale ha perso un po' di smalto e la squadra di Mondonico s'è fatta ancora più attenta e cırcospetta

Il centrocampo dei padroni di casa ha tentato ancora, con manovre larghe, sulle fasce, di aggirare la munita organizzazione difensiva granata. Ma ogni iniziativa è stata frenata sul nascere o comunque contrata efficacemente

che la da sponda a ogni mano-vra giallobiù, e ancora Apollo-Poche le azioni degne di no-ta, se si esciudono un diagonani; perietto in ogni intervento difensivo, e Cuoghi, fine dicitodi Gambaro con palla a lato, al termine di un'azione tutta di re di centrocampo prima con Osio e una punizio Sul versante granata Mar chegiani su tutti Ha salvato il ne di Policano che ha finalmente fatto capire agli spettatori che Taffarel non era una risultato in un paio di occasiostatua gialla sotto la pioggia. ni Efficace nel suo complesso il reparto difensivo, con Polica-

Nel complesso una partita double face Piuttosto ricca e spettacolare nel primo tempo Blanda per non dire soporifera nella ripresa. Una cosa è comunque balzata agli occhi, pur nei diversi atteggiamenti tattici delle squadre. Parma e

Un'altra capriola-gol per Skuhravy

### Nevio Scala «Bravissimi. ma soltanto per un tempo»

PARMA. «Un pari che mi soddisfa per modo di dire» Nevio Scala si sforza di sorridere ma propno non gli nesce, poi si lascia andare in una mezza romessa «per l'Uefa le possiolità sono tantissime, vedremo di concretizzarle a Lecce-Dove mancherà però Melli, la stella gialloblù «Sandro soffre spiega Scala - non rende al meglio con la mano in quelle condizioni Per cui è meglio farlo operare, se i medici mi assicurano che potrà esserci contro il Cesena» Melli, che domenica prossima sara sotto squalifica, verra operato domani mattina e quasi sicuranente sarà recuperato tra due settimane. Scala fa una polemica a di-

stanza col suo collega Mondonico, che ha affermato che il Parma non gli piace, meglio il suo Torino «E noi lo lasciamo dire; non so, forse non gli piace il colore delle magliette lo quello visto nel primo tempo piace moltissimo» «Siamo in condizioni mentali eccellenti conclude Scala – le voci di nercato ci fanno ndere- Il perché lo spiega il diesse Giam-battista: Pastorello: «noi non abbiamo mai offerto Melli al Milan né a nessun altro. Ci è sconi ha detto che vale 20 miardi, è una valutazione che ci va vicino. Per quanto riguarda Gambaro abbiamo instaurato una trattativa che prevede una contropartita tecnica, ossia Nava più un conguaglio La base per trattare è questa. Ne giorni, quando Gambaro ci fa-

### Mondonico «Volevamo il pari, bene così»

PARMA. Mondonico è rag giante «Il risultato ci soddisfa

moltissimo Eravamo venuti qui con l'intenzione di conquistare un punto e ci siamo nusciti Non era certo possibile fare di più con Martin Vazquez che ha questa spalla che gli entra e gli esce, Bruno febbricitante e Baggio che non dormiva da tre notti Coppa Uefa sicura? Mancano ancora tre gare e può succedere di tutto Lazio e Napoli possono nentrare nel giro» Sul Parma spende poche parole, Mondonico Dice «Ha avuto un buon inizio Ha creato tre-quattro occasioni, ma Marchegiani è stato bravissimo. Poi le squa dre hanno avuto paura e nel secondo tempo si sono rispettate. Chiude, il tecnico granata, con un altro elogio ai suoi uomini «In classifica abbiamo glı stessi punti del Parma, ma il nostro campionato, forse, è stato più positivo Nol, ci tengo a ricordarlo l'estate scorsa abbiamo cambiato molte cose». Romano la pensa diversamente «Il Parma è la vera sorpresa del campionato Per il Torino aver conquistato un punto qui e molto importante Coppa Uefa? È ancora tutto da decidere Bisogna vivere alla giornata» Chiude Bruno, che con Melli ha ingaggiato uno dei duelli più interessanti della partita. «Mc'li è un giovane interessante Può ambire alle gi? È una delle poche volte che ho preso le botte. La risposta del bomber gialloblù «Sono

La solida squadra di Ranieri frena le velleità dei genoani, salvati ancora dal centravanti ceko

contento di averlo picchiato

all andata le avevo prese :0\*



1 BRAGLIA	55
2 TORRENTE	6 5
3 BRANCO	5 5
4 ERANIO	6
5 CARICOLA	65
6 SIGNORINI	6.5
7 RUOTOLO	6
8 BORTOLAZZI	65
9 AGUILERA	55
PACIONE 68'	5
10 SKUHRAVY	7
11 ONORATI	5
FIORIN 76'	5 5
12 PIOTTI	
13 COLLOCATI	
14 FERRONI	

chia, 32' Torrente, 37' Francescoli, 61' Skuhravy ARBITRO Amendolia 5 5

NOTE Angoli 5-2 per il Ge-noa Ammoniti Onorati, Nardini, Cornacchia, Cop-pola Spettaotri 15 342 paganti per un incasso di lire 365 635 000, 14 500 abbonati per una quota di lire 246 743 000

1			!
<u> </u>			
1 JELPO	_7		
2 FESTA	65		
3 NARDINI	65		
4 HERRERA	7	1	
5 CORNACCHIA	65		
6 FILICANO	6		
7 CAPPIOLI	- 6		3 12
8 PULGA	65		
9 FRANCESCOLI	_		1 1
IO MATTEOLI	7		
VALENTINI 88'			
11 FONSECA	6		
COPPOLA 45'	6		
2 DI RITONTO			



ancora una buona prova Di Skurhavy, a sinistra, la rete

Per Matteoli,

GENOVA. È un pareggio che piace a tutu, a chi pensa alla Uefa e a chi deve salvarsi Ma è anche un a chi deve salvarsi Ma è anche un pareggio vero, frutto di una partita sanguigna, divertente, per nuila ossequiosa dei compromessi di fine campionato Tanto è vero che il Genoa, favorito, annaspa per tre quarti dell'incontro all' inseguimento del Cagliari. Sicché quando I agguanta per la seconda volta (e sarà quella definitiva) non ha più la forza necessaria per cercare la vittoria E allora, più o meno inconsciamente, si accontenta

accontenta
Il succo di questo 2-2 per nulla annunciato è che il Cagliari non ha ancora finito di stupire A Marassi ha
aggiunto un altro punto al suo
straordinario girone di ntorno, ma a se stesso non paiono sinceramen-te dei fenomeni. Ma ognuno rispetta il ruolo che Ranieri gli ha assegnato, gratificando con a sola esecuzione

soprattutto ha sorpreso per condizione atletica, capacità di gestire il possesso di pallone, solidità di un centrocampo dove Matteoli e Francescoli uniscono al e dou di giocolien quelle, più concrete, di catalizza ori di una manovra sempre molto fluida Si aggiunga i efficacia tattica di un Herrera cui la potenza atletica consente di svolgirre senza fattica apparente un prezioso lavoro di spola tra difesa e attacco e si avvà la radiografia completa della spina dorsale di una squadra in perfetta silute. Gli altri eccettuati un Fonseca per l'occasione alquanto abbandonato a se stesso non palono sinceramen-

#### SERGIO COSTA

dei compitino gli sforzi dell'allenato-re, traendone una fiducia nei propri mezzi talvolta spropositata Quella stessa sicurezza che ha permesso a Comacchia, di professione ruvido marcatore l'intuizione che ha origi-nato al 4' il repentino vantaggio del Cagliari

nato al 4' il repentino vantaggio del Cagliari L'ardito difensore, seguita nell'a-rea avversaria la parabola di respin-ta all'indietro della barriera genoana su calcio di punizione dal limite, è andato incontro al pallone in im-pennata e con un colpo di testa ma-ligno ha scavalcato il provero Bra-glia il portiere, nella circostanza, non ha neppure accennato all'usci-ta, finendo per farsi impallinare del

tutto immobile

L inopinato gol ha scosso il Genoa, capace di guadagnarsi una lunga serie di punizioni da posizione favorevole sia pure al termine di triangoli spesso velleitari. Alle conclusioni dei tiratori scelti al servizio di Bagnoli (Branco Bortolazzi e Aguilera) ha comunque risposto con prontezza pari alle doti acrobatche il portiere lelpo In questa fase i arbitro Amendolia ha trovato il modo di distinguersi con alcune decisioni discutibili che hanno inferocito il pubblico genoano, senza alterare tuttavia il corso di una partita che Ranieri ha sempre mostrato di sapere controllare

14 CORELLA

16 MOBILI

Il pareggio per i padroni di casa lo ha firmato un altro difensore dalla tecnica non proprio sopraffina Do la rette di Torrente che al 32' scagliava nel sette una corta respirita il tempo pareva tutto dalla parte del Cenoa È stato allora che il Cagliari ha dimostrato la ragionevolezza dele proprie ambizioni di salvezza na dimostrato la ragionevolezza deiproprie ambizioni di salvezza
Una lunga azione, confezionata dagli urugualani e conclusa con un
colpo di testa di Francescoli nell'angolino alla sinistra di Braglia, ha indotto i genoani a riporre la prosopoce a Bagnoli a rinunciare alla marcatura a zona

catura a zona
I propositi di rimonta si sono tradotti nella consueta sequenza di lanci lunghi a cercare la testa di Skuhravy Il quale, a forza di scrollarsi di

del pareggio genoano

dosso avversari che gli si aggrappavano alla maglia, ha ottenuto al 16' della ripresa il premio alla sua caparbietà, tramutando in rete con una girata di destro un cross miracolosamente perfetto di Ruotolo. Ossigeno per correre all inseguimento del 3-2, a questo punto il Genoa non ne aveva proprio più Ha provato Branco a dribblare il mondo intero perdendo sistematicamente palla. Ha tentato Bagnoli la sostituzione di un fumoso Aguilera con Paccione, che ha rimediato però solo una sospetta lussazione alla spalla. Poi, alla vista di un Cagliari tutti altro che remissivo il pragmatico Osvaldo ha preso atto dell'inelutabilità del pari E del fatto che la Juventus, nel trattempo aveva perso in casa.

### «Per la Uefa finirà agli spareggi»

GENOVA. È un Bagnoli un po' fatalista quello che si pre-senta in sala stampa e dice di accettare senza alcuna remora il responso del campo «Quando non si vince in casa, si cerca sempre una motivazione lo dico che il Genoa ha fatto di tutto per superare il Cagliari, ma ha trovato un avversario forte e in forma. Qualcuno parla di sfortuna, e Bagnoli non fatica a dargli ragione Certo, qualcosa non ci è andato bene il gol subito così presto, e anche il loro raddop-pio in un azione che avremmo dovuto controllare meglio. Ma in definitiva il risultato è giusto Sono soddisfatto della squadra, ha corso bene e ha mo-strato una buona condizione. Sulla Uefa, Bagnoli ha una sua teoria «Per me questa lotta fi-nirà agli spareggi. Non so dire quante squadre resteranno coinvolte, ma credo che soltanto a 39 punti ci sia l'assoluta certezza di finire in coppa Uefa Altrimenti bisognerà affron-tare un supplemento di cam-pionato Naturalmente sarebbe meglio evitarlo ma piuttosto che rimanere fuori

### «Già salvi? Non dobbiamo illuderci»

GENOVA. Alla fine del primo tempo Fonseca si è accasciato a terra, e Ranieri ha subito fatto entrare Coppola. Luruguaiano però, si è ribellato L'allenatore ha fatto marcia in-dietro, ma per l'arbitro la sosti-tuzione era già a venuta. Poteva essere una svolta, ma ades-so che è tutto finito bene Raso che è tutto finito bene Ra-nien ci scherza su «Se l'avessi rimesso in campo – spiega – si sarebbe stirato quasi sicura-mente e domenica prossima non avrei potuto schierario-Ranieri ha già archivato il pari. È stata una bella partita – commenta – e il Geno a la me-tato di l'appragimenta descriptioni. ritato il pareggio Adesso sia-mo a buon punto nella lotta per la salvezza, ma dobbiamo continuare a credere nei nostri mezzi csattamente come fa-cevamo quando la salvezza sembrava una chimera. La chiave dell'incontro, per l'alle-natore del Cagliari e stata la capacità di controllare il gioco del Genoa affidato quasi esclusivamente ai lanci per la testa del centra vanti cecoslo-vacco Skuhravy. «Sapevamo che avrebbero tentato di sca-valcare il nostro centrocampo mezzi esattamente come favalcare il nostro centrocampo in quel modo abbiamo preso le adeguate contromisure.

l'Unità Lunedì 6 maggio 1991



**AVELLINO-PADOVA** 

AVELLINO: Brini, Ramponi (53' Franchini), Vignoli, Parpigila, Miggiano, Piscedda, Fonte, Celestini, Sorbello, Battaglia (74' Voltattorni), Gentilini. (12 Grieco, 13 Ferrario, PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Zanoncelli, Ottoni, Longhi, Di Livio, Nunziata, Galderisi, Albertini (58' Putelli), Rizzolo. (12 Dal Bianco, 13 Sola, 14 Rosa, 15 Rufti-

ni).
ARBITRO: Fabricatore.
RETI: 18' Sorbello, 21' Di Livio, 34' Piscedda.
NOTE: angoli 6-3 per il Padova. Terreno in buone condizioni: spettatori 10.000; ammonito Sorbello per gioco

CREMONESE-ANCONA

CREMONESE: Rampulia. Bonomi, Favalli, Piccioni (81' Montoriano), Gualco, Verdelli, Giandebbiagi, Marcolin, Dezotti, Maspero (81' Neffa), Chiorri, (12 Violini, 14 Garzil-II 15 Lombardini).

II, 15 Lombardini).
ANCONA: Nista, Fontana, Lorenzini, Minaudo, Deogratias, Brunlera, Vecchiola (83' Messersi), Gadda, Tovalieri, Ermini, Bertarelli. (12 Rollandi, 13 Cucchi, 14 De Angelia, 16 Fanesi).
ARBITRO: Bazzoli.
NOTE: angoli 4-3 per la Cremonese. Ammoniti: Ermini e Deogratias. Spettatori 6.700.

FOGGIA-ASCOLI

FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Bucaro, Napoli, Rambaudi, Porro, Baiano, Barone, Signori. (12 Zangara, 13 Grandini, 14 Lo Polito, 15 Caruso, 16 Casale) ASCOLI: Lorieri, Aloisi, Mancini, Enzo (70' Glovannini), Benetti, Marcato, Sabato (70' Cavatleri), Casagrande, Cvetkovic, Bernardini, Pierleoni. (12 Bocchino, 13 Colantuono, 16 Pierantozzi).

ARBITRO: Pezzella.

RETI: 58' Napoli, 63' Signori, 73' Cvetkovic.

NOTE: angoli 21-0 per il Foggia. Terreno in buone condizioni. Espulso al 20' Pierleoni per proteste, Ammoniti Sabato e Bernardini per gioco scorretto. Spattatori 20,000.

LUCCHESE-REGGINA

LUCCHESE: Pinna, Vignini, Russo, Pascucci, Monaco (48' Simonetta), Montanari, Di Stefano, Giusti, Paci, Landi (31' Castagna), Rastelli. (12 Quironi, 15 Bianchi, 16 Ferrarese). REGGINA: Rosin, Bagnato, Gnoffo, Scienza, Bernazzani, Vincioni (10' Fimognari), Simonini, Tedesco, La Rosa (67' Maranzano), Poli, Soncin. (12 Torresin, 13 Carbone, 16 At-

trice).
ARBITRO: Boemo.
RETI: 1' La Rosa, 6' Poll, 59' Pascucci, 75' Castagna.
NOTE: angoli 13-0 per la Lucchese. Terreno pesante. Ammonitt: Vincioni, La Rosa, Gnotto per gioco falloso, Paci e Fimognari per proteste. Spettatori paganti 6.226.

MESSINA-COSENZA

MESSINA: Abate, Schlavi, Bronzini, Ficcadenti, Breda, De Trizio, Cambiaghi (81' Onorato), Bonomi, Protti, Muro (72' Beninato), Breda. (12 Dore, 13 Losacco, 14 Pace). COSENZA: Vettore, Marra, Napolitano, Catena, Marino, De Rosa, Compagno, Almo, Marulla (90' Miletti), Biagioni, Coppola (66' Galeano). (12 Tontini, 13 Storgato, 15 Bian-chi)

chi).
ARBITRO: Cinciripini.
RETI: 34' Breda, 65' Aimo, 85' Galeano, 88' De Trizio.
NOTE: angoli 2-2. Terreno in buone condizioni. Spettatori:
ottomila. Ammoniti: De Trizio, Protti, Beninato e Aimo per
gioco falloso, Marulia e Coppola per proteste.

**MODENA-SALERNITANA** 

MODENA: Antonicii, Moz, Marsan, Bosi, Presicci (23' Chi-ti), Culcchi, Nitti, Bergamo, Bonaldi (52' Cappellacci), Pei-legrini, Zanone. (12 Meani, 15 Zamuner, 16 Dionigi). SALERNITANA: Battara, Di Sarno, Ferrara, Pecoraro, Ce-ramicola, Ciraci, Carruezzo (63' Martini), Amato, Pasa, Gasperini, Pisicchio. (12 Effice, 13 Donatelli, 15 Della Pie-tra, 18 Juliano).

tra, 16 Juliano).
ARBITRO: Rosica.
RETI: 32 Bonaldi, 68' Cappellacci, 78' Bosi.
NOTE: angoli 4-2 per il Modena. Terreno allentato. Spettatori 5.000. Ammonitti: Moz. Bosi. Ferrara, Pasa, Gasperini per gloco scorretto, Culcchi per proteste.

PESCARA-REGGIANA

PESCARA: Mannini, Destro. Campione, Zironelli (24' Armenise), Allieri, Gelsi, Baldieri, Floretti, Bivi (59' Ferretti), Zago, Edmar. (12 Marcello, 14 Martorella, 16 Caffarelli), REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Daniel, De Agostini, Zanutta, Brandani, Melchiori (68' Galassi), Morello, Lantignotti, Ravanelli. (12 Cesaretti, 13 Paganin, 14 Franchi, 18 Ferrante).
ARBITRO: Bruni.
RETI: 2' Gelsi, 90' Ferretti.
NOTE: angoli 6-2 per la Reggiana. Terreno in buone condizioni. Espuiso: at 5' Lantignotti per gioco falloso, ammoniti: Brandani, Armenise, Morello e Alfieri per gioco falloso. Spettatori: 10.000 circa.

TARANTO-BRESCIA

TARANTO: Spagnulo, Mazzaferro, D'Ignazio, Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni, Turrini (84' Agostini), Reggi, Insanguine, Zannoni, Giacchetta (56' Cossaro). (12 Piraccini, 14 Sacchi, 15 Avanzi).

BRESCIA: Zaninelli, Carnasciali, Rossi, Flamigni, Luzzar-

di, Citterio, Valoti, Quaggiotto (46' Masolini), Giunta, De Paola, Ganz (46' Serioli). (12 Gamberini, 13 Bortolotti, 15 Merio). ARBITRO: Monni.

RETE: 39' Zattaroni NOTE: angoli 8-6 per il Brescia, terreno in buone condi-zioni, spettatori 7.000. Ammoniti D'Ignazio, Raggi, De Paola e Quaggiotto per gioco falloso, Citterio per prote-

UDINESE-BARLETTA

UDINESE: Giuliani, Oddi (90' Vanoli), Susic, Sensini, Cavallo, Alessandro Orlando, Mattei, Angelo Orlando, Baibo, Dell'Anno, Marronaro (70' Pagano). (12 Battistini, 14 Rosaltini, 15 Naori).

Rossitto, 16 Negri). BARLETTA: Misefori, Colautti, Gabrieli, Strappa (81' La Notte), Tarantino, Sottili, Carrara, Gallaccio, Pistella, Consonni, Signorelli (62' Farris). (12 Bruno, 14 Ceredi, 16 Antonaccio). ARBITRO: Frigerio.

RETE: 65 Balbo.

NOTE: angoli 10-0 per l'Udinese, terreno scivoloso, spet-tatori 12:000, espuiso al 76' Sottili; ammoniti: Susic, Mat-tei, Strappa, Gabrieli e Galfaccio per gioco falloso, Carra-ra e Consonni per proteste.

**VERONA-TRIESTINA** 

VERONA: Gregori Calisti, Polonia, Acerbis (43' Gritti), Sotomayor, Rossi, Pellegrini, Magrin, Lunini (72' Favero), Prytz, Fanna. (12' Martina, 13 Cucciari, 15 Cardi), TRIESTINA: Riommi, Costantini, Donadon, Cerone, Corino, Consagra, Picci, Levanti (68' Terraciano) Scaratoni, Urban, Luiu (58' Conca), (12 Drago, 15 Rotelia, 16 Marino). ARBITRO: Longhi.
RETI: 31' Scaraloni, 51' Calisti.
NOTE: angoli 16-1 per il Verona. Terreno in discrete condizioni. Spettatori 15.000. Espulso per proteste al 54' Consagra. Ammoniti Peliegrini, Corino e Urban per gioco falioso.

Foggia-Ascoli. Allo Zaccheria via al conto alla rovescia Dopo il successo sui marchigiani, la serie A è sempre più vicina. Ma quella della capolista non è stata una domenica speciale: errori e paure prima delle reti di Napoli e Signori

# All'accademia rossonera si recita a soggetto

MICHELE RUQQIERO

FOGGIA. Dalla cintola in giù il Foggia è in serie A. Il resto nelle prossime puntate. Quella nelle prossime puntate. Quella di leri non è stata delle miglion. Colpa di una rilassatezza che può appesantire chi a vaggiato con il turbo innestato per tutto il campionato. Merito dell'Ascoli che si è giocato le sue chances di promozione con tutto il campionario di astuzie e mettimo de Sonetti terefore. e mestiere che Sonetti trasfon-de nelle sue squadre. Ma se l'Ascoli ha soltanto accarezzato in almeno due occasione la possibilità di beffare il Foggia, sicuramente lo ha imprigiona-to per sessanta minuti in una rotonda abulia. Poi, il gol liberatorio di Napoli ha fatto on-deggiare la curva sud - cuore e

tonia col pallone. Paradosso passione del tifo rossonero -con un classico effetto ottico. Infine il folletto Signori ha ri-messo nelle mani della matedella conseguenza era proprio l'Ascoli sul finire del tempo ad avvicinarsi al bersaglio. Ma Cvetkovic sbagliava. Il tutto con l'Ascoli in dieci uomini dal 20' per l'espulsione di Pierleo-ni (fallo su Porro e successive poli a favore di Cvetkovic, ha riportato scampoli di trepida-zione sulle gradinate foggiane. proteste), decisa da un Pezzel-la un po' lesto nel soccorrere i padroni di casa. Una svolta comunque per gli ascolani che da guardinghi diventavano prudenti. Al Foggia non rima-neva che affidarsi a Manicone Era iniziata nel peggiore dei modi per la squadra di Zeman. Perdipiù Barone anziché assi-stere Manicone e Porro vagacontinuamente istruito da Zecontinuamente istruto da Ze-man. Il che si rivelava produtti-vo nel secondo tempo con i foggiani ormai fori dalla crisi d'identità dei primi 45 minuti. Lo capisce quasi subito Lorieri che al 48' vedeva il pallone acbondava senza costrutto a centrocampo. Di qui le conclu-sioni dei vari Rambaudi e Baiano, aggressivi quanto ineffica-ci. Unico a rendersi pericoloso Signori che approfittava anche

carezzare il palo su colpo di te-sta di Napoli a coronamento di sta di Napoli a coronamento di un'azione personale dell'insi-stente Signori. Premeva il Fog-gia che collezionava calci d'angolo a go-go (saranno 20 al termine), mentre l'Ascoli andava in debito d'ossigeno e collezionava ammonizioni e ramanzine da Pezzella. Awisa-glio del proportione ramanzine da Pezzella. Awisaglie del gol che si concretizzava dopo un batti e ribatti in
area ascolana propiziato da
un imtempestivo intervento in
angolo di Aloisi per precedere
Porro. È una sventagliata di tiri
dalla lunga e media distanza,
prima che il pallone finisca sul
piede destro di Napoli che
quasi al limite del dischetto inschidava il risultato di parità. schidava il risultato di parità La sicurezza, come detto in apertura, qualche minuto dopo, autore Signori, pilotato da

un inesauribile Porro che invitava l'ala sinistra, cui Baiano fa da sponda per preparare un angolatissimo tiro che Lorieri forse soltanto intuiva, ma non vedeva. E la giostra delle emo zioni non è che al suo inizio: sempre Porro dava una spolve-ratina ai legni della porta asco-lana, poi Casagrande salvava sulla linea un ben assestato colpo di testa di Bucaro. L'A-scoli era praticamente alle covscoii era praticamente alle cor-de. Se ne accorge Sonetti che infilava un doppio cambio Giovannini-Cavalieri in sostituciovannini-Cavanieri in sostitu-zione di Enzo e Sabato, que-si'ultimo un po' provato dai rit-mo di gara. Un tonico per gli ascolani che faceva da prelu-dio al 74' al gol dello slavo Cvetkovic, a firmare un assolo dell'onnipresente Casagrande.

Pescara-Reggiana. Due tiri, due gol: così la squadra di Galeone ha battuto la compagine emiliana, protagonista della partita, compiendo un importante passo avanti in classifica

# A spasso con Madame Fortuna

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA. Il Pescara vince con il più classico dei punteggi ma tra la rete di Gelsi al primo minuto e quella di Ferretti a pochi secondi dalla fine c'è un'intera partita dominata dalla Reggiana. A tal proposito le prime parole di Marchioro sono molto esplicite: Se c'era una squadra che doveva vincere questa non era di certo il Pescara». Del resto viene confer-mata la tradizione sfavorevole alla squadra emiliana in riva all'Adriatico. Probabilme vive nella memoria del tecnico granata ancora la ciamorosa

quandro il Pescara senza gran merito neanche allora si impo-se con un perentorio 4-0. Questa volta la sconfitta è ancora più bruciante in quanto le due reti sono arrivate nelle uniche due azioni pericolose costruite dai padroni di casa. Tuttavia il Pescara era terribilmente in credito con la dea bendata e questa vittoria ripaga in parte gli episodi sfortunati che han-no finora costellato il cammino faticoso della compagine di

matica la sicurezza del Foggia. Tant'è che neppure uno sbadi-

glio difensivo di Mancini e Na-

sicologica.

Il tecnico friulano era tornato sulla panchina biancazzurra proprio in occasione della ga-

ra d'andata al Mirabello strap-pando un prezioso pareggio con una rete di Gelsi. Ed è starisultato con un gran tiro dal limite dopo appena un minuto e mezzo d'orologio. Nulla di preoccupante per gli ospiti che avevano l'intero incontro a disposizione per rimettere le cose a posto. Difatti i granata iniziavano a macinare gioco con attacchi insistenti ma senza

scoprirsi troppo. L'equilibrio tra i vari reparti veniva ricorosamente mantenuto in ogni circostanza con giocate precise e scambi per-fetti quasi a memoria, li rientro

consentire maggior peso all'at-tacco dopo l'ultima deludente prestazione, ma Galeone, ri-nunciando alla zona pura, inseriva Alfieri con il preciso compito di marcare l'attaccan-te avversario. Sicché le azioni offensive degli ospiti mancavano della necessaria pericolosi-tà e ben poche erano le occasioni per insidiare la porta di Mannini. Per colmo di sventura gli

ospiti erano costretti a giocare l'ultima mezz'ora in dieci per l'espulsione di Lantignotti, uno dei migliori uomini in campo fina a quel momento, reo di aver colpito violentemente un avversario con una gomitata.

Anche con uomo in meno la Reggiana continuava a mantenere il controllo del gioco chiudendo gli avversari nella

propria area, ma l'unico vero pericolo si registrava proprio allo scadere della partita quando un'uscita a vuoto di Manni-ni consentiva a Morello di tiratraversa. E come sempre accaun micidiale controplede con

re a colpo sicuro nella porta sguamita. Alfieri sulla linea riu-sciva a deviare il bolide oltre la de era il Pescara, scampato il pericolo, a raddoppiare con dotto in tandem da Fioretti e Ferretti che infilava il portiere in uscita con un preciso diago

Modena-Salernitana. I padroni di casa vincono e ora ritornano a sperare

# La salvezza non è più un optional

**LUCA CADALORA** 

MODENA. L'operazione aggancio con la Salemitana è pienamente riuscita. Ma quanta fatica hanno dovuto fare i giallobiù di Ultivieri per aver ragione dell'undici campano che, come il Modena, è al suo primo anno di esta R ed incipi. cne, come il modena, è al suo primo anno di serie B ed insie-me stanno lottando strenua-mente per riconfermarsi tra i cadetti. Questa volta il tecnico per cogliere due indispensabili punti si è votato all'attacco pie-no, mettendo in campo il suo ormai famoso «tridente» anche

CANNONIERI

18 rett Balbo (Udinese).

18 reti Balbo (Udinese),
16 reti Casagrande (Ascoil) Balano (Foggia).
14 reti Marulia (Cosenza)
e Revanelli (Reggiana).
17 reti Signori (Foggia).
19 reti Rambaudi (Foggia), Galderisi (Padova),
Tovalieri (Ancona), Dezotti (Cremonese) e Paci
(Lucchese).
9 reti Pasa (Salernitana)
e Pritz (Verona).
8 reti Patella (Barletta),
M. Pellegrini (Modena),
D. Pellegrini (Verona).
7 reti Cinello (Avellino),
Ganz (Brescia) e Scarafoni (Triestina).

PROSSIMO TURNO

Domenica 12 maggio, ore 16

BARLETTA-LUCCHESE BRESCIA-PESCARA

REGGIANA-CREMONESE

SALERNITANA-FOGGIA

TRIESTINA-TARANTO

COSENZA-AVELLINO

MODENA-VERONA

PADOVA-UDINESE

REGGINA-ANCONA

ASCOLI-MESSINA

se gli mancava la punta di diamante, Brogi, squalificato. Al suo posto, con Niddi e Bonaldi ha messo dentro un veterano del calcio nazionale. Zanone il quale molto saggiamente, or-mai a corto di fiato, ha messo a disposizione dei suoi compa-gni il cervello con sapienti passaggi smarcanti che hanno fruttato il ricco ed insperato

non meritava un passivo così pesante. L'allenatore Ansaloni, privo di tre titolari importanti come gli squalificati Fratena e Rodia, nonché l'infortunato Lombaro ha infolitio il centro campo nel tentativo di strappare almeno un punto: objettivo fallito per colpa del portiere modenese Antonioli, titolare della nazionale Under 21 di Cesare Maldini, che salisaggi smarcanti che hanno rintitato il ricco ed insperato bottino di tre importantissimi gol.

Va detto che la Salemitana

va in cattedra, grazie ad akuni intersenti prowidenziali. La pratita si è trascinata stancamente fino alla mezz'ora allorché dopo che Amato (26"), va detto che la Salemitana

va in cattedra, grazie ad akuni intersenta dalla difesa modenese: prima con un gran tiro di ceramicola con Antonioli che volava da un palo all'altro salvando in angolo; sulla battuta

intersenta dalla difesa modenese: prima con un gran tiro di ceramicola con Antonioli che volava da un palo all'altro salvando in angolo; sulla battuta

solo falliva una favorevole ocdel «ridente» con Nitti per Zanone, questi a Bergamo, gran tiro, rimpalio favorevole per Bonaldi. Era l'1-0.

La Salernitana non ci stava: Pecoraro e compagni raddoppiavano l'impegno, ma solo nella ripresa, al 65' e al 66' riu-scivano ad eludere la fitta rete intessuta dalla difesa modene-

dalla bandierina ancora Ceramicola si trovava tra i piedi la palla buona, ma Antonioli con una uscita alla kamikaze evitauna uscita aita karintaze evita-va il pareggio. Dal mancato 1-1 si passa al 3-0 a carico di una Salemitana ormai stiduciata e con le gambe pesanti per es-sersi generosamente battuta fino a quel momento. Uscito Bo-naldi per un risentimento mu-scolare, il tridente chiamava in

Alla Lazio «Città

Nella puntata di oggi del «Processo del lunedi» verranno presi in esame gli episodi di violenza che hanno caretterizzato la e sui ko della Juve partita del Meazza fra Inter e Sampdoria. Nel corso della trasmissione gli ospiti

del programma, il sindacalista Ottaviano Del Turco, il vice presidente della Roma Gianni Petrucci. Donadoni. Marocchi, Giannini e Pellegrini, forniranno il loro parere sulia stagione fallimentare della Juventus.

Si spacciava per il calciatore Paul Gascoigne, in realtà non era che un semplice turista gallese. Antony Johns Mark, 28 anni, con l'aiuto di due amici, spacciatisi anche

essi per press-agent e giornalisti, ha convinto il gestore di un noto ristorante romano di essere Gascoigne, il fuori-

classe prossimo acquisto della Lazio. Il proprietario del locale ha immediatanmente avvertito le redazioni dei quotidiani della capitale dalle quali sono partiti numero-

si cronisti e fotografi, che hanno sublto tentato di intervi-

stare il calciatore inglese. Andrew Parker Graham, il ma-

nager del falso Gascoigne, ha però invitato tutti i giornalisti a rinviare i contatti con la mezz'ala del Tottenham, per l'indomani all'hotel «Excelsion», dove alloggiava. Si è venuti a capo del bluff tramite l'intervento di una pattuglia del 1º distretto di polizia richiamata dalla folla formatasi attomo al personaggio. Ma i tre ragazzi inglesi dichiaran-

do di non aver documenti sono portati prima in questura

per essere fotosegnalati e successivamente al commissariato per l'identificazione. La bravata è stata smascherata

da un agente, che ricordava perfettamente i tratti somati-

ci del vero Gascoigne. È risultato poi che anche quella dell'hotel Excelsior era un «fiasco», i tre bontemponi alloggiavano realmente presso l'hotel «Jolly». Una visita del

vero Paul Gascoigne (nella foto) a Roma è prevista per il

27 maggio, giorno del suo 24º compleanno, per apporre la sospirata firma al contratto che dovrebbe legario per i

prossimi anni alla società biancazzurra.

A Palermo teppisti in azione prima dei derby

«Processo»

di San Siro

sugli incidenti

**Putiferio** a Roma

per un falso

Gascoigne

Incidenti tra forze di polizia e tifosi sono avvenuti fuori dallo stadio prima dell'inizio dell'incontro di calcio Palermo-Catania (girone B della serie C1). Un gruppo di giovani ha in-

dei rifiuti in Piazza Don Bosco, nei pressi di una fermata della mini-metropolitana, dove un centinaio di sostenitori del Catania erano in attesa di essere scortati dalla polizia fino all'ingresso dell'impianto della «Favorita». Nelle cariche che le forze dell'ordine hanno messo in atto per sedare i tafferugli sono stati coinvolti anche diversi passanti, tra questi un turista francese e un cronista dell'An-

Maradona in Argentina e il Napoli in zona Uefa

Da quando il «pibe de oro» ha lasciato la città, lasquadra partenopea ha inanellato una serie di ottimi risultat, che le hanno permesso di risalire diverse posizioni in classifica. leri, con il successo casalingo

sul Cesena, il Napoli ha fatto un importante passo in avanti verso la conquista di un posto-Uefa. La tranquillità che regna attualmente nel team di Bigon ha dato i suoi frutti: senza Maradona la squadra campana ha ottenuto due vittorie interne (Atalanta e Cesena) e una fuori casa (Lazio); in più due buoni pari con Inter e Torino. Domenica prossima Careca e compagni saranno impegnati al San Paolo contro la Juventus che li sopravanza in graduatoria di un solo punto. Con un successo quindi l'ingresso in un posto Uefa smetterebbe di essere un sogno.

il torneo allievi di Gubbio»

La Lazio, battendo per 4-3 ai calci di rigore l'Haiduk di Spalato, si è aggiudicata la seconda edizione del tomeo internazionale «Cittă di Gubbio», riservata alla categoria allievi. Alla manifestazione hanno parteci-

pato dodici squadre suddivise in tre gironi, tra i nomi illustri quello del Cesena (che ha battuto il Monza nella finale di consolazione), dell'Espanol di Barcellona, del Rologna e del Perugia.

MARISTELLA IERVASI

Risultati

#### 32. GIORNATA

SQUADRE	Punti	PARTITE				RET	Media	
		Glocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	Inglese
FOGGIA	43	32	18	7	7	53	28	- 5
VERONA	39	32	13	13	6	37	25	- 9
CREMONESE	36	32	11	14	7	25	19	- 12
ASCOLI	35	32	10	15	7	35	25	- 13
LUCCHESE	35	32	8	19	5	25	23	- 14
UDINESE.	34	32	13	13	6	46	33	- 9
REGGIANA	33	32	11	11	10	43	36	- 15
PADOVA	33	32	10	13	9	28	26	- 15
TARANTO	32	32	9	14	9	23	27	- 16
ANCONA	31	32	9	13	10	32	38	- 17
MESSINA	31	32	8	15	9	27	37	- 18
BRESCIA	30	32	8	14	10	22	26	- 18
AVELLINO	30	32	10	10	12	25	34	- 18
SALERNITANA	1 29	32	5	19	8	22	33	- 18

CLASSIFICA

PESCARA 29 32 13 11 28 26 8 MODENA 32 12 29 9 11 29 30 - 19 COSENZA 29 32 13 11 31 44 REGGINA 32 12 22 27 26 6 14 TRIESTINA 26 32 6 14 12 26 30 - 22 BARLETTA 32 14 25 11 23 35 - 23

#### SERIE C

C1. GIRONE A Risultati
Piacenza-Carpi 0-0; Varese-Carrarese 0-0; Empoli-Como 1-0; MonzaMantova 0-2; L. Vicenza-Pawa 0-1;
Casale-Pro Sesto 0-0; Chievo-Spezia 2-0; Baracca Lugo-Trento 4-1;
Fano-Venezia 1-0.

Panovenezia 1-0.
Classifica. Como 38; Piacenza 37; Venezia 38; Empoli 34; Fano 33; Monza e Casale 31; Spezia 30; Pro Sesto, Pavia e Lanerossi Vicenza 29; Varese, Carrarese, Baracca Lu-go, Carpi e Chievo 25; Trento 23; Mantova 17.

Mantova 17.

Proselmo turno. 12/5
Carpi-Barecca; Carrarese-Chievo;
Como-Vicenza; Mantova-Varese;
Pavia-Casale; Pro Sesto-Empoli;
Spezia-Fano; Trento-Piacenza; Venezia-Monza.

C1. GIRONE B Risultati Torres-Campania 5-3; Arezzo-Ca-sertana 0-0; Palermo-Catania 3-0; Casarano-F. Andria 2-0; Siena-Lica-ta 3-1; Ternana-Monopolii 0-0; Batti-pagliese-Nola 0-1; Catanzaro-Peru-gia 0-0; Giarre-Siracusa 1-1. Giassifica, Palermo 37; Caserta-na 36; Casarano e Siena 35; Perugia 34; F. Andria e Ternana 33; Catania 31, Licata 30; Monopoli 29; Arezzo e Siracusa 28, Giarre 27, Nofa 26; Ca-tanzaro 24; Torres e Battipagliese 22; Campania 12.

12/5 Prossimo turno. Campania-Siracusa; Campania-Gracusa; Caseriana-Battipagliese; F. Andria-Ternana; Giarre-Palermo; Licata-Catania; Monopoli-Casarano; Nola-Catanza-ro; Perugia-Torres; Siena-Arezzo,

C2. GIRONE A Ris CZ: GIHOME A HISUITATI
Alessandria-Poggibonsi 2-1; Cecina-Viareggio 2-1; Massese-Derthona 3-0; Novara-Olbia 2-0; OltrepoMontevarchi 0-1; Pontedera-Gubbio
0-0; Prato-Ponsacco 1-1; Sarzanese-Cuneo 3-1; Templo-Livomo 0-0. se-Cuneo 3-1; Templo-Livorno (-u. Classifics. Alessandria 40; Masses 37; Viareggio 36; Livorno 33; Gubbio 31; Novera, Cuneo e Poggionis 30; Olbia 29; Pontedera, Templo e Ponsacco 28; Montevarchi e Prato 27; Sarzanese 25; Derthona e Cecina 23; Oltrepo 17.

Cecina 23; Ottrepo 17.

Prossimo turno.

12/5

Cuneo-Tempio; Derthona-Pontedera; Gubbio-Alessandria; Livorno-Prato; Montevarchi-Massese; Novara-Oltrepo; Olbia-Sarzanese; Ponsacco-Cecina; Viareggio-Poggibonsi. 12/5

C2. GIRONE C

Altamura-Fasano 2-0; FracavillaVis Pesaro 2-0; Jesi-Civitanovese 01; Lanciano-Giutanova 0-0; Martina-Vastese 2-1; Molletta-Riccione
1-0; Rimini-Chieti 0-1; Teramo-Biscoglie 1-0; Trani-Sambened, 0-0. Classifica. Chieti 45; Sambene-dettese 39; Teramo 38; Vastese 35; Via Pesaro 32; Francavilla 31; Trani e Giulianova 28; Bisceglie, Rimiri a Lanciano 27; Jesi, Molfetta, Civita-novese e Altamura 25; Riccione e Fasano 22; Martina 21.

Prossimo turno. 12/5
Biscopie-francavilla; Chieti-Martina; Civitanovese-Teramo; FasanoLanciano; Giulianova-Sambenedottese; Molfetta-Altamura; RiccioneRimini; Vastese-Jesi; Vis Pesaro-

C2. GIRONE B Centese-Fiorenzuola 1-0; Cittadel-la-Valdagno 2-0; Legnano-Suzzara 1-0; Palazzolo-Leffe 0-0; Pergocre-ma-Lecco 5-4; Ravenna-Plevigina 0-0; Sobiatese-Saronno 1-0; Traviso-Ospitaletto 2-0; Virescit-Spal 2-2.
Classifica. Palazzolo 41; Ravenna e Sobiatese 36; Perpocrema 35; Spal 34; Valdagno 33; Centese 31; Fiorenzuola 30; Suzzara e Virescit 28; Legnano 27; Leffe, Ospitaletto e Cittadella 25; Lecco 24; Pievigina 23; Treviso 21; Saronno 20.
Prossimo turno.
12/5
Europsynola-Palazzolo: Lecco-Can-

C2. GIRONE D Risultati Castel di Sangro-Acireale 0-1; En-na-Astrea 1-1, Ostia M.-Formia 1-1; Potenza-Ischia 0-0; Celano O.-Kro-ton 1-1; Savoia-Lodigiani 2-3; Att. Leonzio-Sangiusep. 0-0; Pro Cave-se-Turris 0-0; Latina-Vigor L. 3-1. Classifica. Ischia 39; Actreale 37; Vigor Lamezia 34; Sangiuseppese 33, Pro Cavese 32; Lodigiani, Latina e Astrea 31; Atletico Leonzio 30; Formia, 29; Turris e Potenza 29, C. Sangro 27; Savoia 28; Enna e Kro-ton 23; Celano 21; Ostia Mare 19. ton 23; Celano 21; USANO 12/5
12/5 Prossimo turno. 12/5
1-Marti-Harrita A Leonzio-Celano, Formie-Savoia; Ischia-Latina; Kroton-Enna; Lodi-Ischia-Latina; Kroton-Enna; Lodi-Ischia-Latina; Kroton-Enna; Lodi-Ischia-Latina; Kroton-Enna; Lodi-Ischia-Latina; Kroton-Enna; Lodi-Ischia-Latina; Kroton-Enna; Lodi-Ischia-Latina; Lodi-Isc giani-Acireale; Potenza-Astrea Sangiuseppese-Pro Cavese; Turris Castelsangro; V Lamezia-Ostiama

ક્રિકારના ઉપભાગમાં પ્રોમોલિક પ્રોમીનીક છે. તેની દૂર્કો પણ **માનીની પ્રાપ્ત તેનો છે. છે. તેને પણ**ી પ્રાપ્ત કે ઉપલંક કરાક છ

l'Unità Lunedi 6 maggio 1991

\* L'Udinese è penalizzata di 5 punti

A PRINTERIO DE LO PROFESIO DE LO PROFESIO DE LA PR

Iniziano oggi sui rossi campi del Foro Italico gli Internazionali d'Italia con la settimana dedicata al torneo femminile. Monica Seles campionessa uscente candidata alla vittoria. L'Italia punta sulla nuova frontiera del tennis e scommette su Caratti e Camporese

# Roma alla battuta

Via ai 48 Internazionali d'Italia di tennis. Due tornei, che occuperanno per 15 giorni il Foro Italico con le migliori racchette del momento. Iniziano le donne dove la stida, assente Steffi Graf, sembra riservata al duello tra Monica Seles, campione 1990, e Gabriela Sabatini. Tra gli uomini dei primi manca il n.1 Edberg e resta qualche incertezza per Bjorn Borg che non ha confermato la partecipazione.

**QIULIANO CESARATTO** 

ROMA. Passerella di talen-ti stranieri, lacrimatolo di quelli nostrani, gli Open d'Italia sono da oggi ufficialmente in campo. Campo ricco quanto a campioni delle classifiche, ma campo ricco soprattutto nel contorno che regge la barac-ca, organizzatori e sponsor. Una macchina ben oliata e collaudata che fa da contraltase alia tradizionale difficoltà delle racchette azzurre a salire posizioni al Foro Italico. L'ultimo eroe dopo l'era del Pietran-gell, dei Panatta e del trio Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli, è stato Paolo Canè con tutto il suo fardello di Isterie e malanni che ancor oggi lo tengono iontano dal rettangolo di gio-co. Ma non tira aria di crisi in campo. L'inizio stagione ha

fatto molte promesse anche se restano bel sogni i vecchi successi di Panatta & C. quando, sino agli anni "70, sui court diceva la sua Mario Belardinelli. l'ultimo grande vecchio- del tennis tricolore.

Italiani, uomini e donne, qual-che volta fanno parlare di sè. L'occasione ora ritorna: donne ce ne sono tra le prime cinquanta mondiali, uomini se ne affaccia qualcuno persino in una finale come succedeva vent'anni fa. Ma sono episodi, sporadiche promesse coltivate iontano dai climi della nazionale. Ragazze e ragazzi che vogliono riuscire e, come quel gruppo di Moncalieri guidato da Riccardo Piatti, fanno da soli dopo aver misurato l'impos-sibilità di riuscire nelle farragginose strutture tecniche federali. Ma tutto si dimentica in nome della vetrina lussureggiante di campioni e della cassetta che gira al massimo Da qualche edizione il Foro Italico fa un record dietro l'altro d'incasso e di presenze Gli spon-sor, tra cui brillano i magliari italiani, si contendono a furor di milioni gli stand nel viali del parco Olimpico I punti ristoro dell'uomo del momento, il fa moso Ciarrapico, gestore del fast-food e della gastronomia del Foro Italico, sono più celebrati di qualsivoglia campione È l'apoteosi di un rito di frivo-lezze con un'alibi sportivo che, oltretutto celebra la sua occasionalità nelle partite in notturna. Un'idea per moltiplicare la biglietteria ma che sin qui, nel-l'umido che cala su quest'ansa del Tevere, ha contato soltanto danni per il gioco. I diritti degli affari tuttavia non si toccano e il programma è confermato. Da oggi il primo turno donne, 64 nel tabellone da 500 mila dollari di premi. Il duello atteso è quello tra la jugoslava Monica Seles, numero 1 del mondo e campione uscente a Roma, e la numero 3, l'argentina Ga-briela Sabatini, vincitrice delle edizioni 88 e 89. Poi c'è Martina Navratilova, 35 anni, nume-ro 4 del mondo, poco a suo agio sulla terra rossa. Ci sono Fernandez e Jennifer Capriati. bulgaro-svizzera Manuela Maleeva e la spagnola Conchita Martinez. Italiane in forze, almeno numeriche. Assente soltanto Raffaella Reggi, infortunata, non mancano Cecchini, Golarsa, Piccolini, Ferrando e Garrone, Farina, Bonsignori, Baudone, Grande, Romano oltre Jachia, Lucchi e Fortuni arrivate dalle qualificazioni. Italiani uomini, invece, frenati

ma con qualche, timida ambi-zione in più. Omar Camporese Cristiano Caratti. Renzo Furian, sono il trio di Moncalieri, sono spavaldi e non hanno timori reverenziali anche se i loro numeri mondiali cominciano dal 29. Un po' poco per essere tra le teste di serie che occuperanno il tabellone dal quale, totto il n 1 Edberg, non manca nessuno Becker, Lendi, Forget, Agassi, Sam-pras, Ivanisevic, Gilbert, Non manchera nemmeno Biorn Borg, rientro modesto a Montecarlo ma voglia immutata. Non ha sollecitato la promessa wild-card, ossia l'invito, ma al Foro sono sicuri del suo sì.

Navratilova La nostalgia del gioco in prima linea

ROMA. È piuttosto giovane il tennis donne al Foro Italico Spedito iontano per l'indifterenza del romani al tennis gentile, vi è ritomato da cinque anni. Riammesso accanto a quello maschile ha recuperato rapidamente anche in qualità di partecipazione. Prime fra tutte ad accogliere la novità, e a fare parte delle fortune del omeo, l'americana, ex cecoslovacca, Martina Navratilova, Attuale numero 4 del mondo a 35 anni, è lei la più ricca del circulto mondiale. Più ricca di trofei e di guadagni. Amata dalla non facile platea romana soprattutto per la spontanea aggressività del suo gioco, torna per inseguire un primato mancato sin dal 1974 quando la rivale Chris Evert la superò in finale Un esito, finale Evert-



Navratilova, replicato un anno dopo e vittoria bis per Evert. Per lei quindi, nell'impressionante palmarés, nove success a Wimbledon per dire soltanto del più prestigioso dei suoi re cord, la terra rossa del Foro Italico manca ancora. E lei, osti-natamente, ci riprova Le sue chances sono tuttavia incerte

Wolf, più indietro Chiappuc-

Castagnola, un Bugno che nel finale è nel sestetto di punta, ma più nelle vesti del

controllore, più una sentinel-la che un comandante. Quel

diavolo di un Faresin allunga

per l'ennesima volta e Gianni lo blocca. Ma quando scatta

a ripetizione De Wolf, nelle gambe dell'Italiano non c'è

Un anno fa, in finale, subl 6-1, 6-1 l'Impenza di Monica Seles la sua furia da fondo campo Da domani cercherà di tenere alti l'irriducibile grinta, l'orgo-glio della veterana. Ma non so-lo. Il suo stile, l'attacco, cercare il pur lo, scendere a rete, è tattica non troppo di moda ma lo spetacolo è il  $\square GC$ 

Ciclismo. Nel Giro dell'Appennino De Wolf stacca tutti e il vincitore del Giro supera Chiappucci nella volata del secondo posto. Un segnale di ripresa

# S'affacciò timido un certo Bugno

Uno straniero alla ribalta nel Giro dell'Appennino: è il belga Dirk De Worf che a due chilometri dal traguardo di Pontedecimo stacca Bugno e Chiappucci. due italiani devono accontentarsi del secondo e terzo posto, mentre Argentin è soltanto decimo. Bugno, primo sulla Bocchetta, sembra in ripresa, ma a venti giorni dal Giro d'Italia deve ancora vincere. Faresin nuova scoperta del ciclismo italiano?

GINO SALA

aspettavano Bugno e invece
ha vinto uno dei pochi stranieri in gara, quel De Wolf
che dopo anni di gregariato
si è fatto conoscere dai grande pubblico per il secondo
posto nel mondiale giapponese dello scorso anno.
Buon fondista e tenace attaccante, De Wolf ha messo in
pratica i considii che Roger pratica i consigli che Roger De Viaeminck gli aveva gri-dato dall'ammiraglia. Debo-luccio in volata, il belga do-veva uscire dalla morsa di

Bugno, doveva sparare tutte le sue cartucce in prossimità del traguardo. A quattro chilometri dalla conclusione il pnmo tentativo nella scia di Faresin, a tre chilometri il secondo, a due chilometri il terzo e il bersaglio è a portata di mano: trenta metri di van-taggio, cinquanta, cento e Gianni Bugno deve accontentarsi di battere Chiappucci nella volata per la seconda

moneta.

di Dirk De Wolf, meritato anche perché il fiammingo trentenne è stato ripetutavicina», ha poi commentato Bugno. Parole di circostanza. Sui volto di Gianni c'era la smorfia del campione delu-so, del capitano che a venti giorni dal Giro d'Italia deve ancora vincere Una corsa, la sua, dignitosa. Segnali di risua, diginidasa segnan di n-presa, tutto considerato, ma anche fasi d'incertezza. Sul Passo della Castagnola (pri-mo passaggio) Bugno non era con Chiappucci e De Wolf, sulla Crocetta era al comando, sul Giovi si è fatto sorprendere da Delgado, De Wolf e Sierra perdendo circa un minuto, e dopo aver recuperato, Gianni si è distinto sui durissimi tornanti della Bocchetta. Senza però mettere le ali Primo in vetta seguito da

pieno di fasi calde, di azioni tambureggianti. Dovrei citare

una trentina di nomi per rendere merito a tutti gli anima-tori, a tutti i ragazzi che han-no incrociato i ferri in una ga-

gno (Gatorade-Chateau d'Ax) a 5"; 3) Chiappucci (Carrera); 4) Della Santa (Amore e Vita); 5) Sierra (Selle Italia); 6) Faresin; 7) Cortinovis a 30", 8) Bernard, 9) Conti a 58"; 10) Argentin.

Rugby. Tabellone quasi completo: Milano passeggia anche a Piacenza

mentre L'Aquila costringe alla bella i campioni d'Italia del Rovigo

Porte chiuse per la stampa al «family Day» della Ferrari



Una tradizione più che pluriennale interrotta all'improvviso La consueta festa aziendale della Ferrari si è svolta quest'anno, per la prima volta, al Mugello, l'autodromo acquistato due anni fa dalla società di Maranello attraverso la Saim presieduta da Piero Ferrari. Porte chiuse alla stampa ma molti gli invitati di prestigio, tra gli altri il presidente della Confin-dustria Sergio Pininfarina, i piloti Alain Prost (nella foto) e Jean Alesi I due hanno fatto un paio di giri di prova sotto la ploggia, giusto per far festa al duemila dipendenti dell'azien-

Formula 3 A Vallelunga vince Busi

Giambattista Busi, su Dallara Volkswagen, ha vinto il 17esimo G.P. Campidoglio, quarta prova del Campionato Italiano di Formula 3 svoltosi a Vallelunga (Roma). Ameno di un secondo dal vincitore, Schiattarella, Busi,

23 anni, di Bergamo, mantiene così il primato in classifica con ben 14 punti di vantaggio sul più vicino inseguitore. La quinta prova del campionato è in programma a Magione il 19 maggio, ma un prossimo appuntamento è per l'11 maggio a Montecarlo per la tradizionale gara che fa da cornice al G.P. di Formula 1

Monete in campo Sospesa **Conad-Comense** 

Un fitto lancio di monete ha costretto gli arbitri ad inter-rompere ad un minuto e 33 secondi dal termine la terza gara della finale dei play-off femminuli di basket tra Conad Cesena e Comense. Al

le giocatrici ospiti stavano conducendo l'incontro per 81 a. 72 Il risultato acquisito sul campo è stato confermato e, pertanto, la Comense si è portata sul 2 a 1 Vincendo la quarta gara, in programma mercoledì a Cucciago, le giocatrici lombarde potrebbero aggiudicarsi lo scudetto.

A Monaco Roldan s'arrende a Gustafsson

son ha vinto il suo primo titolo di tennis aggiudicando-si leri l'-Open Braw di Monaco di Baviera, che mette in palio 250.000 dollari di premio. Gustaisson ha vinto grazie anche all'abbandono del suo avversario, l'argentino Guillermo Perez-Roldan, co-

Lo svedese Magnus Gustafs-

stretto al ritiro da uno strappo muscolare.

Basket, play-out Trapani ko **Vola Varese Bucci a Pesaro** per due anni

Ouesti i risultati della terza giornata di ritorno dei playout di basket. Nel Girone Ranger-Tombolini 82-74: Telemarket-Fernet Branca 101-104; Sidis-Teorema 85-77. Classifica: Ranger 14; Fernet Branca 12; Tom-

bolini e Teorema 8, Sidis 6; Telemarket 0, Nel Girone Giallo: Panasonic-Burra Messina 73-71, Turboair-Filanto 80-96; Kleenex-Lotus 86-83. Classifica: Birra Messina, Filanto e Kleenex 10. Panasonic e Turboair 8: Lotus 2. Intanto è stato reso noto l'accordo biennale raggiunto tra la Scavolini ed Aiberto Bucci, prossimo alienatore del team pesarese.

**ENRICO CONTI** 

#### ci che insieme ad altri toma-va in prima linea approfittanmente in avanscoperta. «Va do della successiva discesa. bene cost. La buona forma è Insomma, un Bugno titubante, costretto ad inseguire il vivacissimo Faresin dopo il se-condo appuntamento con la

PONTEDECIMO. Tutti aspettavano Bugno e invece

Mentato successo quello

Sierra, Faresin e Argentin, a 25" Bernard e Conti, a 37" De

più la forza per parare il col-po, non si vede il Bugno po-tente, sicuro, il Bugno che non subisce, ma che impo-Era una domenica umida e fredda, cielo lacrimoso e paesaggi grigi, ma il Giro del-l'Appennino è sempre stato

ra assal impegnativa. Attivis-sımi alcuni glovani (Coppo-lilo, Carcano e Lietti), vera-mente bravo e convincente sıno alla fine Gianni Faresin, un veneto di Marostica già venticinquenne, già al quarto anno di professionismo, un atleta che messi da parte pensieri e timori potrebbe rivelarsi come nuova scoperta del ciclismo italiano Aspettiamo quindi il Giro d'Italia per vedere Bugno e non solordine d'arrivo 1) Dirk De Wolf (Belgio) km 210 in 5 20', media 39,375, 2) Buston (Garanda Characteristics)

#### TOTIP

٠,	
	1º 1) Lubro Gim CORSA 2) Lugano Red 3
. :	2° 1) Liuba Horv CORSA 2) Elce Sam
	3ª 1) Embone 3 CORSA 2) Lodato
:	4º 1) Ebames Mo CORSA 2) Giobbe Ac
	5ª 1) Gadino Mas 2 CORSA 2) Lambol D'Abba 2
1	6° 1) Il Grechetto (CORSA 2) Gospei
l	

QUOTE L. 38.897.000 L. 1.500.000 L. 134 000 AI -12SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg 2 Sportsera, 20.15 Tg 2 Lo sport. Raitre. 11 Tennistavolo, campionato del mondo; 11 30 Baseball, serie A; 14.40 Tennis, Internazionali femminili di Roma; 18 45 Tg 3 Derby: 19.45 Sport regione del lunedi; 20.30 Il processo del lune-

Time. 13.15 Sport News; 23.35 Chrono, tempo di motori; 0.10 Vela, da San

Pallavolo. La Mediolanum, priva di Zorzi, domina la prima semifinale contro la Maxicono Ctvrtlik protagonista mette in crisi la squadra emiliana di fronte a un pubblico record

# Una polizza per lo scudetto

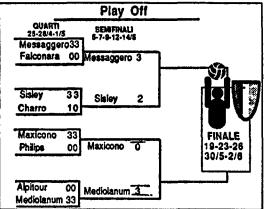
Nel primo incontro delle semifinali scudetto la Mediolanum ha schiacciato i parmigiani della Maxicono con il secco punteggio di 3 a 0, nonostante la «pesante» assenza dello schiacciatore azzurro «Zorros Zorzi, infortunato ad un ginocchio. Domani a Parma c'è il retour match con i padroni di casa costretti a vincere per non rischiare di essere estromessi dai play off prima del previsto.

Il vincitore del Giro dell'Appennino, De Wolf (a sin.), con Gianni Bugno

MILANO. Un incontro così veloce non se l'aspettava sicu-ramente nessuno. Nella prima semifinale dei play off scudetto la Mediolanum, davanti a 10.000 spettatori. (120 milioni di lire l'incasso) ha demolito i parmigiani, campioni d'Italia, della Maxicono con il più secco dei risultati: 3 a 0 Tra le fila dei padroni di casa mancava la stella azzurra «Zorro» Zorzi, rimasto a riposo a causa di una inflammazione al ginocchio destro. Probabilmente ritorne-ra sui parquets glà da domani nella garadue a Parma dove dovrà affrontare una dura pro-va non solo contro la sua ex squadra ma anche contro i suol ex tifosi che non gli hanno ancora perdonato lo esgarbo-della passata estate quando ha preferito la corte di Sua Emittenza Bertusconi alle proposta

del presidente Magri. Stefano Recine e Bob Ctvrt-lik sono riusciti a creare scompiglio sin dalle prime battute nella difesa emiliana dove l'ita-lianizzato Renan Dal Zotto ha disputato una gara scialba. Lui, famoso per le difese al il-mite del possibile, abituato a gettars! tra il pubblico pur di recuperare un pallone, non ha girato a dovere shagliando addirittura alcune ricezioni plut-tosto facili. La chiave della partita però non sta nella diesa ma bensì sul muro dove la Me-diolanum ha svettato chiudendo ogni possibile varco agli ospiti della Maxicono. Così Giani e compagni sono stati costretti a forzare ogni achiac-ciata, cercare traiettorie diver-se, per poter mettere in diffi-coltà la difesa meneghina, sor-

្រុក (ក្នុងសម្ពេកស្ត្រី) ប្រជាជាក្នុងស្រាល់ ប្រជាជាក្នុងសម្ពេកស្ត្រី សមានក្រុម សមានក្រុម សមានក្រុម សមានក្រុម ស សមានក្រុមសម្រាជ្ញាក្នុងសមានក្រុម លោក ការប្រជាជាក្នុងសមានក្រុម ក្រុមសមានក្រុម ប្រជាជាក្នុងសមានក្រុម ប្រជាជាក្នុ



retta splendidamente dallo statunitense Bob Ctvrtlik. Al termine del primo set (15 a 8), il tecnico emiliano Bebe-to, ha cercato di modificare gli equilibri in campo spostando Giani e sostituendo Bracci, apparso piutosto inconcludente.
Dopo essere stati in svantaggio
per 12 a 8, Dal Zotto e compagni si sono portati avanti 14 a
13 con l'occasione di riequilibrare le sorti dell'incontro. La
Mediolanum però riusciva a riconquistars la palla e chiudere

Il set 16 a 14. Nel terzo parzia-le, i padroni di casa si portava-no subito avanti 7-2 e 13-5 apprestandosi a chiudere l'incontro senza eccessive difficol-tà. La Maxicono, che era stata fino a quel momento inconclutino a quei momento inconciu-dente, tentava un improbabile rimonta che si concludeva pe-rò sul 15 a 10 quando l'indomi-to Recine prima con un muro e poi con una schiacciata chiu-deva l'incontro tra i cori dei 10 000 spettatori accorsì al Pa-latrussardi.



PIACENZA. În un împianto gioiello e su un prato perietto îl Mediolanum ha battuto îl Bilboa con un punteggio netto, 43-15. Ma la bella squadra emiliana, che gioca con la ma-glia nera, come gli All Blacks, ha giocato una splendida partita. Ecco, il Bilboa ha accetta-to il Mediolanum e si è battuto come se quella grande squadra fosse alla sua portata. Il conto delle mete, 6-1, chiarisce il punteggio Sabato pomeriggio la TV ci aveva fatto vedere San Donà-Petrarca, vinta dal padovani 21-4, e di quella parta di incauti tita gli incauti telespettatori non possono avere che una pessima memoria e infatti sarà ncordata come une delle più ncordata come une delle più brutte nella storia breve del play off. A Piacenza I mille spettatori si sono divertui e hanno a lungo applaudito i protagonisti alla fine del match Cl sono due modi di glocare: quello di San Donà, da respingere con forza, e quello di Santanta della contra della Piacenza dove due squadre hanno badato anche alla gente che stava sugli spalti.

te che stava sugli spalti.

li primo turno dei play off, e
cioè i quarti di finale, ha fornito responsi logici. I successi
del Mediolanum e del Petrarca erano quasi scontati, anche

perché il San Dona è in piena crisi e ha concluso il torneo annotando un calo impressio annotando un calo Impressio-nante. La Sparta Roma aveva fatto soffrire il Benetton sul prato di Monigo nella partita di andata ma in quella di ritorno non ha avuto scarnpo e ha ce-duto 7-25 I Romani hanno una buona compagine che gioca un bel rugby col trequarti ma è fragile con la mischia. ma è fragile con la mischia.
Tutto regolare. L'unico risultato che esce un po' dal filo del pronostici è quello dell'Aquila dove la Scavolini ha battuto il Rovigo campione d'Italia 30-22 il doppio proprie tra prapara 22 Il doppio incontro tra veneti e abruzzesi è ogni volta usci-to dal filo del pronostico A Rovigo era favorita la Scavolni
che poteva contare sulle disgrazie dei campioni All'Aquila era favorito il Rovigo che poteva contare sull'insipienza dirigenziale dei rivali. La Scavolini ha vissuto una vigilia incre-dibile decidendo di licenziare l'allenatore australiano pro-prio due giorni prima della partita decisiva. E i giocatori, dopo aver meditato uno sciopero clamoroso, hanno deciso di giocare e combattere nel nome del tecnico cacciato con

malgarbo. E hanno vinto. E



d'altronde il campo degli aquilani è una fortezza quasi imprendibile dove perfino il Mediolanum ha dovuto lasciare un punto All'Aquila non vince quasi nessuno. Ora veneti e abruzzesi dovranno giocarsi le semifinali in una partita-spa-reggio mercoledì sul prato del-lo stadio Battaglini a Rovigo. E si annuncia una splendida bat-

taglia.
Il quadro delle semifinali
prevede per sabato Mediola-

alianeni, aldikindenian adelaken stera, asas neras ja sasas

num-Petrarca e per domenica Il Benetion contro la vincente dello spareggio di mercolodi. La partita più importante è quella di Milano tra una squadra che gioca a rugby e una che affronta i rivali con un siche amonia i nivali con un si-mulacro di rugby fatto di cau-tele e di calci. Una vicenda da vedere perché dovrebbe esse-re più di una partita. Diciamo una battaglia di filosofie diverse tra loro come lo sono la Ter-

l'Unità Lunedì 6 maggio 1991

DAL NOSTRO INVIATO

Benvenuti l'8 maggio del '71 perdeva il match di rivincita con Monzon sul ring di Montecarlo e chiudeva con un'ombra una carriera iniziata nel 1960 con la medaglia d'oro alle Olimpiadi: 90 match, 82 vittorie Ma non è riuscito ad entrare nei Greatest boxers, i migliori 100 pugili

# Nino, venti anni dopo

Calava la notte, quel sabato, sul vecchio «Stade Louis II» di Montecarlo (ormai scomparso) quando l'arbitro argentino Victor Avendano dopo aver alzato il lungo braccio vittorioso di Carlos Monzon accompagnò il recalcitrante Benvenuti nel suo angolo affidandolo al manager Bruno Amaduzzi che, un attimo prima, aveva lanciato l'asciugamano, fra le corde, in segno di resa.

#### GIUSEPPE SIGNORI

Nino voleva continuare a battersi, convinto di vincere, spinto dall'orgoglio più che dalla ragione. Il «referee» Aventerzo round, l'argentino Carlos Monzon rimase campione del mondo dei medi, cintura che mantenne per altri sei anni ab-bondanti sino al volontario ritiro all'età di 35 anni. L'inutile ri-vincita di Montecario fra Nino e l'Indio andino, un selvaggio picchiatore, avvenne l'8 mag-gio 1971: sono ormal trascorsi 20 anni da quel giomo scontinata, al neso fatto ai bordi di unata, al peso fatto al bordi di una piscina di un club velico, Monzon aveva accusato 159 libbre e mezza (kg. 72,321) un limite quasi incredibile per un atleta alto quasi sel piedi (me-tri 1,82) mentre Benvenut, al-to 5 piedi e 11 polici (m. 1,80) to 5 piedi e 11 pollici (m. 1,80) segno giusto il limite dei medi: 160 libbre (kg. 72,571).

Chi scrive non approvava questa rivincita dopo la Water-loo di Roma (1970) e dopo aver visto Nino farsi battere a Bologna (17 marzo 1971) anche dall'altro argentino José Roberto Chirino un discreto «fighter». Da parte sua, dopo il trionfo a Roma che lo fece ione del mondo. Carlos Monzon aveva liquidati, in Ar-gentina, Charlie Austin, Domingo Guerrero e Roy Lee tutti in due rounds. Il manager Amaduzzi, forse per esorcizza-re il demonio di Santa Fè dove Monzon nacque il 7 agosto Monzon nacque il 7 agosto 1942 (ha 4 anni meno di Nino), aveva ingaggiato un ma-go. Per un pronostico, ci rivol-

mmo appunto all'esperto elle scienze occulte e il mago fissandoci, con uno sguardo infuocato; pronunció la sen-tenza: «...Stanotte Nino vince per k.o...!». Anche i maghi sbaper Ko...is. Anche i magni soa-gliano dato che, nel ring dello Stade Louis, alla presenza del principe Ranieri ili gran tiloso della «boxe», del suo amico l'attore David Niven, di Alain Delon, Virna Lisi, Jean-Paul Belmondo e l'allora insepara-bile Laura Antonelli, del princi-pa Albetto e della principessa. pe Alberto e della principessa Carolina (la turbinosa Stefania era troppo piccina allora) accade esattamente il contrario. Inoltre la Mondovision ave va attirano non meno di 100 milioni di spettatori davanti al piccolo schermo in Italia e Francia, negli Stati Uniti, Oltre Manica e in Argentina natural-

Lo spettacolo nel ring fu questo: sin dal primo round sembro subito che Benvenuti non sarebbe riuscito a riprendersi il titolo mondiale. Appariva disorientato. I suoi colpi mancavano di precisione e di potenza. L'indio argentino nel libro «Moi, Carlos Monzon», scritto con la collaborazione del giornalista francese Henry Pessar, ricorda: «...Nino mi pic chiava soprattutto sulle spalle, mollemente. Cercava di para-lizzarmi bioceandomi le baccia e mi colpiva dietro alla nuca. Inoltre usava tutti i buoni, vecchi trucchi imparati in America da Griffith e da Dick Tiger. Per me, vincere, fu assai più semplice che a Roma,...... Durante il secondo assalto, non lo abbiamo dimenticato.

Due momenti della carriera pugilistica di Nino Benvenuti. A destra, il campione dopo aver sconfiggendo Emile Griffith. in alto, crolla Carlos Monzon

Monzon con un diretto sinistro fece attraversare il ring a Ben-venuti scaraventandolo contro le corde, poi lo mise al tappe-to. L'arbitro Victor Avendano,

di il «conteggio» dei secondi e quando, suonò il gong salvato-re, era giunto soltanto al sei in-vece dell'8 o del nove. Monzon iniziò il terzo round con un violento crochet al volto di Nino doppiato da un crochet sini-stro al fegato. Carios terminò la sua «serie» con un nuovo destro al mento: Benvenuti, non otendo resistere alla micidia-bordata, piombò sulle ginocchia. Avendano non aveva gio che Amaduzzi butto l'a-sciugamano oltre le funi per evitare, a Nino, un secondo k.o. come quello nel palazzo-ne romano quando Benvenuti centrato da un destro-bomba che avrebbe fatto saltare la Torre di Pisa, si afflosciò ai pie-A Roma Nino Benvenuti

A Roma Nino Benvenuti venne detronizzato dopo un drammatico dighti durato quasi 12 round: a Montecarlo Monzon vinse in 7 minuti e 65 secondi. In poco meno di sei mesi (novembre 1970-maggio 1971) l'indio era diventato ancere niù forte imporbibile. cora più forte, invincibile, mentre Nino aveva continuata la discesa incominciata, a no-stro parere, ad Akron, Ohio, quando ottenne uno strano pareggio contro l'ex galeotto Doyle Baird: 14 ottobre 1968. Il va sostituito il trainer romagnolo Libero Golinelli con l'ameri-cano Al Silvani, un fido di Frank Sinatra e di Frankie Carbo «boss» delle scommesse e padrino di Jake La Motta, il «Toro del Bronx», inoltre il pro-curatore bolognese si era affiancato ad un certo Joe Carlo,

La discesa di Nino Benvenuti continuò con la sconfitta su-bita a New York (26 maggio 1969) contro il nigeriano Dick Tiger ormai quarantenne a quella partita, non valida per il titolo dato che l'africano era diventato un mediomassimo, sollevò un'inchiesta e poco dopo Joe Carlo finì a Sing-Sing. A Napoli ci fu la discutibi-le squalifica del californiano. Frazer Scott oggi scrittore (suo il volume «Weigh-In») e notista

per il bimensile «Boxing-Sce-ne» di New York. Quella sera (4 ottobre 1969), nello Stadio San Paolo di Napoli, l'arbitro lo stadio in legno di Umago, Jugoslavia, costretto dai solda-ti durante la notte precedente la rivincita: 23 maggio 1970. Quei ko, assieme all'altro ko

partenopeo Toncy Gilardi emi-se uno scandaloso verdetto di squalifica, ai danni di Scott al 100º secondo del 7º round. Sino a quel momento Benvenuti era apparso in piccola-piccola forma. La discesa continuò a Melbourne (13 marzo 1970) quando Nino, ferito al costato, accettò il ko tecnico durante 1'84 ripresa contro Tom Bethea un robusto colorato di Nev venuti mise ko, in 8 assalti nel-

presentò nella fossa cordata del Palasport contro Carlos Monzon, uno «sfidante facile» per la maggior parte degli os servatori ma non per noi, co-me scrivemmo sull'Unità. Sapevamo che Monzon, imbattu-to da sei anni, era un «fighter-micidiale, dotato di un fisico anomalo, insomma un pessi-mo cliente per «l'ombra» di Senvenuti. Monzon era stato scovato in maniera rimasta misteriosa dal manager Amaduzzi che, inve

manager Amaduzzi che, inve-ce di visionare l'indio opposto allo statunitense Eddie Pace nel Luna Park di Buenos Ayres, si prese una vacanza a New York. A Roma, nella palestra del Flaminio Carlos, dietro suggerimento del suo scaltro manager Amilear Rusa si allemanager Amilcar Brusa, si allenò fiaccamente contro Elio Ca-leabrini e l'ex marinalo Mario Romersi, due validi «sparring». La convinzione che Nino Benvenuti avrebbe sostenuto un venuti avrebbe sostenuto un combattimento senza pericoli venne accettata dal 15mila spettatori seduti intorno al ring e da parecchi giornalisti. Quelia notte (7 novembre 1970) l'illusione per i nostri tifosi, che urlavano «... Avanti Nino, attaca per primola e durb un pago ca per primol...., durò un paio di rounds. Nel terzo Monzon, incassato un micidiale hook senza una smorfia, incominciò un duro lavoro di demolizione

con colpi sul volto, sulle brac-

davvero inaspettato e fulmineo inflitto al cubano Lus Manuel Rodriguez al 68º secondo dell'11º assalto a Roma (22 novembre 1969), con un ma-gistrale «hoolo sinistro, furono

ultimi sprazzi di autentica

«classe» di un campione ormali in declino, Quindi, in difesa della ciuntura Cintura, Nino si

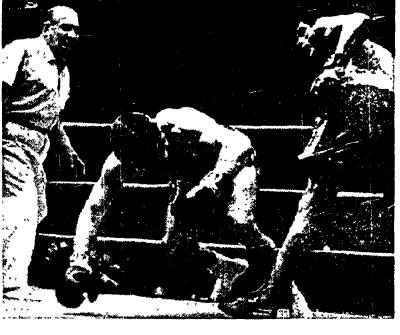
cia, al corpo. Dopo la nona ripresa, durante il riposo, Amil-car Brusa mormorò: «... Nino non terminerà il combattimen-to, Carlos finiscilo subito...». Invece Monzon dovette battersi altri due rounds: Benvenuti, moso coraggio, non era un avversario facile e l'orgoglio del campione faceva il resto. Solo nel 12º assalto, esattamente al 120º secondo, arrivò per Nino il terrificante destro del knock-Non l'ha dimenticato, inveout: un silenzio cupo piombò sull'arena. Carlos Monzon, a 28 anni e dopo 82 combatti-menti, era il nuovo campione

mondiale dei pesi medi una

delle categorie regine della Torniamo a Montecarlo per l'ultimo match di Nino. Almeno 4mila italiani erano arrivati con ogni mezzo nel Principato per assistere alla «vendetta» di Nino Benvenuti. Dopo il k.o. tecnico, decretato dall'arbito Victor Avendano, scoppiò il fi-nimondo. Il ring venne invaso da una moltitudine di esagitati guidati da Giuliana Benvenuti la consorte dello sconfitto che teneva, fra le braccia, un ca-gnolino adornato con un bril-lantino. Così nella notte ormal folta, nella polemica, nella tri-stezza, ebbe fine la carriera pugliistica di Nino Benventi: 90 combattimenti; 82 vittorie (35 per k.o.); un pareggio; 7 scon-fitte-(3 prima del limite). Nino è stato campione d'Italia, d'Europa e del Mondo del medi; campione mondiale dei mediir. Nella graduatoria dei nostri pesi medi lo mettiamo al pri-mo posto seguito da Sumbu Kalambay, Leone- Jacovacci, Mario Bosisio, Tiberio Mitri, Vito Antuofermo, Bruno Frattini,

Juan-Carlos Duran, Enzo Flermonte, Clemente Meroni. L'e-ditore-giornalista Bert Randol-ph Sugar nel suo volume «The 100 Greates Boxers of All Time (I cento pugiti più grandi di ogni tempo) sceglie e classi-fica 21 pesi medi capitanati da Ray «Sugar» Robinson: ha di-menticato Nino Benvenuti.

Non l'ha dimenticato, invece, un giornalista britannico autore dell'articole «The World of Benvenuti» (il Mondo di Benvenuti). Leggiamo fra l'altro: «... ll signor Giovanni Benvenuti ama, a suo dire, la pittura. È fiero della personale collezione di Picasso. Ha letto Hemingway e Voltaire, declama i versi di Umberto Saba trestino corre lui. Ho visto spuntare sulle labbra sottili e strette del signor Benvenuti un licve sorrisignor Bervenuti un lieve sorriso che dice molto e niente. Allora penso che è dai lontani tempi di Gene Tunney che non tempi di Gene l'unney che non ho più alla portata degli occhi e dell'udito un pugule professionista dai carattere complesso e la parola pronta come Nino-Nino, così lo chiamano i suoi tifosi. Tunney, dopo aver sconfitto nelle corde Harry Greb, Georges Carpentier e Jack Dempsey, sfidato in campo letterario il suo amico George Bernard Shaw il terribile duge Bernard Shaw il terribile du-blinese, è nmasto con un cer-vello lucido, intatto, pieno di cunosità. Scintillante mi sembra anche il cervello del signo ora anche il cervello dei signor Nino Benvenuti che, quando uscirà dal ring, potrebbe dedi-carsi, con professionale inte-resse, ad altre attività magari anche al cinema, alla radio, al-la televisione...». Mentre Sugar ha sottovalutato un camipfolite, il suo colletta londurese pori, il suo collega londinese non si



La Targa Florio celebra i suoi 85 anni di vita: dai fasti della Belle Époque all'inevitabile declino La gara d'auto più antica del mondo tra romanticismo e tecnologia. Vecchia fascinosa Signora aggrappata al passato

# Correre inseguendo la Memoria

Una corsa dimenticata, o meglio un luogo della memoria. La Targa Florio celebra i suoi 85 anni dandosi **una incipriata di mondanità - molto provinciale per la** verità - con il rally di Sicilia conclusosi ieri. Il destino di un mito che alimenta se stesso. Così il tuffo nel passato è obbligatorio, le rimembranze sono struggenti e ingingantite dall'immancabile cattiva letteratura e un filo di malinconia addirittura necessaria.

#### DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

di notte, un freddo boia, una da Vincenzo Lancia. Inizio corischiarare la campagna, il fa-scio di luce metallica, il rombo tano che si avvicina, l'odore acido della benzina, lo stridore dei freni. Il tomante è mangiato dal motore turbo, l'auto come un fantasma nel bulo scompare e si arrampica verso un'altra curva e un'altra ancora. I ragazzi in jeans, im-bacuccati con coperte sulle spalle e cappellacci di lana, aspettano un nuovo concor-

rnte. Ne passeranno cento. Che cosa è rimasto del fascino della corsa più antica del mondo? Una bistecca cotta sulla graticola del faiò acceso. un happening notturno consu-mato nello spazio di pochi secondi per un flash che resta impresso nella retina. Sono trascorsi 85 anni e la Targa Florio sopravvive. Le foto ingiallite di un'epoca fastosa in cui ia ricca borghesia palermitana si lasciava tentare dai moderni mostri meccanici, sono lontane immagini, reperti da anti-quariato sportivo. Il nome è mitico, la Memoria ricca di storia, da quando Vincenzo Flo-rio, giovane rampolio di una delle famiglie più potenti della Sicilia, proprietaria di linee di navigazione, di un'industria conserviera del tonno e pro-duttrice del famoso vino ideò nel 1906 la corsa e inventò con to nel cuore delle Madonie. Per la cronaca, alla partenza si presentarono appena 10 mac-

CEFALÚ (Palermo). Le due chine, tra cui una Flat guidata sì, tra festoni di rami di ulivo e gialie ginestre, l'avventura dei pionieri del volante, con lo parti con un grosso sigaro ac-ceso tra le labbra. Cinque concorrenti conclusero la gara. Primo al traguardo dono 9 ore. 32 minuti e 22 secondi il tori-nese Alesandro Cagno su una fumigante Itala. Media del vin-citore, 46,800 chilometri orari. L'anno successivo, attirate anche dai ricchi premi (50 mi-

ancie dai recin premi (30 mi-la lire al primo classificato, il prezzo di un lussuoso villino li-berty), le industrie automobili-stiche si presentarono in forze. Allineate con la loro abbondante scorta di gomme, ecco la Fiat, l' Isotta Fraschini, la Benz, l' Opel Suddeutsche, la Metallurgique, la Bayard Clement. Nacquero le prime tribune in legno, i primi rudimentali box, e da quel momento l'al bum della corsa diventò un roscrissero l'epopea su quattro ruote. Tra i primi a comparire nel 1909, un oscuro meccani-co, Alfieri Maserati, che avreb-be fondato la famosa casa emiliana e che nella seconda edizione contribut al successo di Vincenzo Trucco su Isotta Fraschini. Un altro giovane meccanico, Giuseppe Campa-ri, futuro campione dell'Alfa Romeo, cominció la sua gavetta sporcandosi le mani sui mo

iori della corsa siciliana. Nel

1919 si segnalò un irruento Ascari, che dopo neanche 50

an ignu sodini i siki dandora <mark>v</mark>inisi ing

chilometri fini in una scarpata e l'anno successivo si presentò timido con i suoi occhialoni da aviatore un certo Enzo Ferrari. Per il pilota modenese, su Alfa Romeo, alla fine il giro più ve-loce, ma solo il secondo posto alle spalle di Guido Meregalli

Antonio Ascari, nonostante le molte partecipazioni, non riusci mai ad impossessarsi della corona di alloro del vincitore. Addirittura comica, per non dire disgraziata, la sua performance nel 1923, quando il pilota milane go duello con l'Alfa del comparmo di squadra Sivocci, si fermò a poche centinaia di metri dallo striscione dell'arrivo. La macchina, dopo aver singhiozzato con il carburatore impazzito, si fermò all'ultima curva. Dai box accorser ansimanti i meccanici, che dono alcuni minuti riuscimno tra gli applausi della folla a far ri-partire in qualche modo il mezzo. Ma non era per niente dietro l'angolo: il cavalleresco

cofano i suoi fedeli aiutanti e, a quel punto, venne invitato dai tornare indietro e ripassare sulla linea del traguardo. Nel frat-tempo, però, l'inseguitore Sivocci con un sorriso sardonico riusciva a vincere in maniera rocambolesca.

Nel 1924 il dominio Alfa fu spezzato dalla tedesca Mercedes e poi, per ben cinque anni. si imposero le eleganti auto francesi Bugatti. Fu un altro grande pilota, Achille Varzi, a riportare al successo la Casa del Biscione, imitato l'anno succession -siamo nel 1931, da Tazio Nuvolari. Si, proprio lui, il nome mitico, il coraggioso piccolo uomo volante cantato da Lucio Dalla. La corsa era ormai entrata nel Tempio della velocità. Il tracciato, quello che poi fu chiamato il spiccolo circuito delle Madonie», fu perfettamnete asfaltato, le tribune di Cerda come al solito addobbate di fiori, di aranci e di limoni. Era divenuto un elegante villaggio rurale, con una dire-

#### E nel Rally di Sicilia sui tornanti delle Madonie vince la Lancia di Longhi

CERDA (Palermo). La lot-ta del carburanti vede la Esso al primo posto e la Erg nei panni dell'inseguitrice. Al ral-ly internazionale di Sicilia, conclusosi teri dopo due giornale di preme preciali e giornate di prove speciali, e valevole come prova di campionato europeo e di quello nazionale, vince la Lancia Delta della coppia Longhi-Carraro, mentre la «gemella» 16 valvole Integrale di Della-Scalvini è finita staccata di 36 secondi. Al terzo posto si in-serisce la Peugeot 405 e qui

la sponsorizzazione non coinvolge benzine o altri intrugli chimici, ma un aperitivo: l'Aperol. Con il successo nella gara dal nome altiso-nante-Targa Florio,75° edizione- Longhi si porta salda-mente in testa del campionato italiano con 200 punti se-guito da Deila (140) Aghini (93) e Lucky (88). Prossi mo appuntamento per il week wend di questa settimana a Verona per il Rally del Veneto.

pubblico in cemento. La gente chiamò subito quello strano posto «Floriopoli» e quel nome da fumetto ha accompagnato la corsa in giro per il mondo. Nel 1933 la casa milanese del Quadrifoglio rinunciò al suo glorioso marchio Alfa Romeo affidò i propri destini ai colori di un' emergente scuderia-Ferrari- fondata nel 1929 dal suo ambizioso ex pilota mode-nese. Dal 1936 sino al '40, prima dello stop per lo scoppio della seconda guerra mondiae, ancora il Made in Italy pro tagonista, con una serie di quattro vittorie consecutive del Tridente Mascrati (due volte con Luigi Villoresi).

Dopo la lunga parentesi bel-

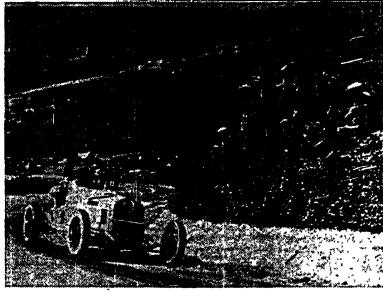
lica, motori riaccesi nel 1948 e la ripresa davanti alle tribune danneggiate dai bombarda-menti, segnalò un simbolo con un cavallino rampante nero su sfondo gialio che in futuro farà molto parlare di sè: vinse per la prima volta una Ferrari. Il lungo romanzo aggiungerà un al-tro capitolo importante con il tris Lancia: nel '52 con l'Aurelia, nel '53 ( Maglioli su "2962") e nel '54 con un altro Grande del volante, Piero Taruffi. Nel 1955 la consacraziaone, il grande salto. Insieme alla affascinante Mille Miglia, la gara siciliana diventò il secondo appuntamento italiano del Campionato Mondiale Marche, entrando di diritto nella geografia della velocità d'elite, con la 24 Ore di Le Mans, la con la 24 Ore di Le Mans, la 1000 chilometri del Nurbur-gring, Sebring e la 1000 km di Buenos Aires. Scesero imme-diatamente in campo i big, e l'inglese Moss, dopo un testa a testa con l'argentino Fangio, pose la sua firma nell'albo d'o-nore. Il '57 fu l'anno della tragedia alla Mille Miglia. Le corse su tracciati stradali vennero messe sotto accusa e gli organizzatori decisero, per non far monre la Targa, di far disputare una semplice gara di regola-rità. Gli anni Sessanta e uno scampolo di quelli Settanta fu-

Porsche, Le Madonie divennero banco di prova e di speri-mentazione per telai e motori. Le auto tedesche vinsero comnel 1973 con la mitica 911 RSR, conosciuta da tutti come la Carrera. E fu proprio il 1973 un momento cardine e anche sciagurato, perchè in quell'annale Sportiva vietò le gare su ada a livello mondiale: stioni di sicurezza. La decisione fu drastica. Iniziò un lento declino, anche se mitigato e stemperato dalle imprese del pilota di casa. Nino Vaccarella Il preside volante vinse la sua uluma gara nel '75 in coppia dopo che era riuscito a conquistare altre due vittore, la pri-ma nel 1965 con Lorenzo Bandini, il pilota della Ferrari che monrà in un incidente durante il Gp di Montecario. Furono questi gli ultimi anni ruggenti della corsa dell'Isola, con il suo tracciato immerso nel verde, invaso dalle famiglie in gibrace, pasta al forno e bevute di vino rosato. Nel '78 - e stia mo giungendo alla fine del racconto · il matrimonio, finoemergente del motorismo e un suntuoso debutto con il trionfo della Lancia Stratos.

rono monopolizzati dalla bat-

taglia tecnologica e agonistica tra la casa di Maranello, la Fer-

La Targa, come una vecchia dignitosa signora, festeggia in questi giorni I suoi 75 anni, celebra con sobrietà la sua gloria passata, consegnandosi alla storia con un bagaglio di impolverati ricordi. Il suo patron Vincenzo amava definirla con il suo stile d'antan come la «leggiadra corsa che sempre garantisce la più completa onestà sportiva, la più cavalle-resca competizione.......... Ma qui entriamo nella leggenda, nelle romanticherie da Belle Épo-



Un'Alfa Romeo sul tornanti delle Madonie in una Targa Florio dei ruggenti anni 20

Mondiale sport con incidenti a ripetizione a Monza

### Doppietta della Jaguar In gabbia il Leone Peugeot DAL NOSTRO INVIATO

minuti e lo stesso Cohen esce

ROSSELLA DALLÒ

MONZA. Giornata piena di suspence e di incidenti, fortu-natamente non gravi, quella di ieri all'autodromo di Monza dove si disputava la seconda gara del Campionato mondia-le Sport "Troleo Caracciolo". Diciamo sublto che si sono im-poste le due Jaguar Silk Cut di Warwick e Teo Fabi davanti al-Warwick e Teo Fabi davanti alla Mercedes di Schlesser. Nulla
da fare, quindi, per la 905 Peugeot che con Mauro Baldi: siera imposta nella prima prova
a Suzuka (Giappone).
Già alla partenza - la Silk di
Fabi in pole position - si respira aria di incertezza con la secenda la laceria di difuotta al

conda Jaguar in difficoltà ai box. Passano 19 girl di pista ed ecco il primo incredibile incidente: alla parabolica la Por-sche Salamin di Max Cohen-Olivar esce e raggiunto il bor-do di protezione si ribalta in-trappolando il pilota. Pochi

illeso dalla vettura. La gara vie-ne rallentata. Ne approfittano Fabi, in testa fino a quel momento. Warwick e i due della Peugeot Rosberg e Baldi per effettuare il cambio gomme e pi-lota. La Silk di Fabi però ha noie più serie al motorino di avviamento e perde molto tempo. Al 22º giro passa in te-sta la 905 pilotata da Dalmas e sta la 905 pilotata da Dalmas e sette giri più tardi gli si accoda l'altra francese con Alliot alla guida. La Jaguar di Warwick, fermatasi ancora per la pulitu-ra del parabrezza (1), recupe-ra velocemente distacchi e po-sizioni a al 42 giro è esconda sizioni e al 42 giro è seconda. ma viene costretta dai giudici ad una brevissima soste ai

Poco dopo è la volta delle Peugeot e dell'incidente più spettacolare: Dalmas arriva

superaffoliata e travolge dap-prima l'addetto al rifornimento orburante, Frabice Muller (frattura al piede sinistro) e pol la colonnina di servizio, che rovina a terra trascinando con se il meccanico Albert Agius (trauma cranio-faccial rottura del setto nasale). Ai Rosberg ripate ma la 905 su
cui è nsalito Fabi ha grossi problemi di frizone. A questo
punto i giochi sono pressochè
fatti. Resta solo un ultimo cambio di scena: il nitro di Rochemi fermatosi all'ingresso sberg, fermatosi all'ingresso della chicane, a soli sei gin dal

della chicane, a soli sei gin dal termine della corsa. Classifica. 1) Warwick-Brundle, Jaguar Silk-cub, in 2 Ore 05'42-844, alla media ora-ria di km. 207,614; 2) Fabi-Brundle, Jaguar Silk-cub, a 1 giro; 3) Schlesser-Mass, Sau-ber Mercedes, a 2 giri.

l'Unità Lunedi 6 maggio 1991

### L'auto è in calo ma il Salone è internazionale

I «Salon del Automovil» di Barcellona ha cambiato nome. Da quest'anno si chiama «Salon Internacional del Automovil, vehiculo industrial y motocicleta». Un cambiamento che vuole sottolineare un salto di qualità rispetto a tutte le manifestazioni precedenti – dalla prima, timida apparizione di qualche auto nel Parco attrazioni del Turo del 1907, alla prima rassegna «liberalizzate» del 1987, dopo l'entrata della Spagna nella Cee – compresa quella di due anni fa, che già si tenne nell'ambito della Fiera di Barcellona ai Montjuich.

E' tanto evidente l'intenzione di apparire importanti che gli organizzatori – quando parlano di Saloni internazionali concorrenti – fanno riferimento soltanto ai Saloni di Ginevra, Francoforte e Parigi, in effetti, se si considera l'estensione dell'area espositiva (102.789 metri quadrati) e si guarda al numero degli espositori (700), questo di Barceilona è un grande Salone. Lo sta diventando anche per il numero dei visitatori, che sono stati 728 733 nel 1989 e che si spera possano sflorare il milione quest'anno, nelle giornate dal 4 (data dell'inaugurazione) sino al 12 prossi-

Ma, c'è un ma. il Salon 1991 si svolge dopo un anno che ha fatto registrare una caduta a 982 305 unità delle vendite del mercato interno, con una perdita del 12,6 per cento e dopo che i primi tre mesì di quest'anno hanno registrato un calo delle immatricolazioni del 22 per cento netto.

essuno qui è stato in grado di spiegare le ragioni di questo calo, anche perchè l'iva del 33 per cento, che grava in Spagna sull'acquisto di ogni tipo di auto — dall'utilitaria alla berlina di gran tusso — esisteva anche negli anni scorsi. Al più, si giustifica il fenomeno con la troppo rapida crescita del parco automobilistico awenuta negli anni precedenti e si spera che il crolto registrato in questi primi tre mesi (ma anche i consuntivi di aprile si presenteranno in rosso) sia un fenomeno contingente.

con baldanza tutta iberica, tuttavia, non si fa a meno di sottotineare che l'industria automobilistica spagnola è ormai il quarto produttore del Continente, dopo la Germania, la Francia e l'Italia, e che è anche il quarto esportatore. Naturalmente, si trascura il piccolo particolare che gli stabilimenti spagnoli sono tutti (dalla Renault alla Ford) di proprietà strantera, compresa, a marca di

casa, la Seat, incorporata nel gruppo Volkswagen.

Comunque si sta andando verso l'unificazione del mercato e non ha, quindi, molta importanza – in un'ottica europea – dove gli stabilimenti sono dislocati. C'è semmai da tener d'occhio i glapponesi che, anche qui, cominciano a realizzare «teste di ponte» che, sia pur marginali (un 1,1 per cento del mercato nell'89, che è diventato, con 23 196 vetture, un 2,4 nel '90 e che è glà salito a un 3,1 per cento nel primi mesi di quest'anno), dovrebbero cominciare a impensierire.

Per intanto, a Barcellona ci si accontenta di quell'«internacional» aggiunto alla denominazione del Salone e ci si è preoccupati di avere qui qualche «prima mondiale» da esporre.

Così la Seat, che avrebbe potuto presentaria già al Saione di Ginevra, la esordire, nell'enorme padiglione del gruppo Volis-wagen, la Toledo. Una bella berlina di gamma medio-alta (sulta quale abbiamo già avuto modo di riferire), che attira sicuramente l'attenzione dei visitatori spagnoli, che interesserà certamente giì automobilisti dei Paesi europei dove tra breve sarà esportata, ma che ha lasciato indifferenti i rappresentanti della stampa internazionale. Il risultato è stato che la conferenza più importante dei Salone (con la presenza di Juan Antonio Diaz-Alvarez, presidente deila Seat, e di Giorgetto Giugiaro, al quale si deve le linea della Toledo) è durata esattamente 87 secondi. E meno male che la sera prima, nel corso di un ricovimento, Diaz-Alvarez aveva avuto modo di annuncare — a riprova della vitalità dell'aziende e a dar misura dell'importanza del suoi programmi costrutivi — che la marca spagnola del gruppo Voliswagen ha previsto, sino al 1998, oltre 8 mila miliardi di lire di investimenti.

La Seat Toledo — annunciata anche da iontano da coloratissimi palioni frenati, presto sommersi dagli ancor più colorati e numerosi palioni della Renault e della Peugeot — non è stata, comunque, la sola eprima mondiale» al Salone. Anche l'Audi ha fatto la sua parte, esponendo come novità assoluta a Barcellona la «Sé», una sportiva da 244 km/h a trazione integrale e doppio catalizzatore, che per categoria di ellindrata (2,2 litri) è la più potente del mercato europeo con i suoi 230 cv e i suoi 35 kgm di

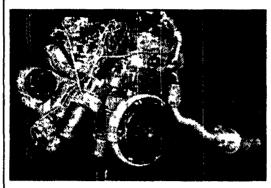
éPrimes di contorno: una versione «Pacha» della Ford Fiesta, la versione cabrio della Renault 19, un dacelifis della Jaguar VUS».

na piccola targhetta ha fatto diventare «Royal» per il mercato spagnolo la Volvo 940, ma in compenso la casa svedese ha colto l'occasione di Barcellona per informare tempestivamente della lettera di intenti (tra lo Stato olandese, la Volvo Car Corporation e la Mitsubishi Motor Corporation), che vede l'ingresso del stanzonesi nella Volvo.

Per quel che si riferisce all'inclustria Italiana dell'auto, una breve notazione. Grandi stand per tutte le marche, a sottolineare la presenza in Spagna dei gruppo Flat, che l'anno scorso è arrivato all'8,6 per cento, con un aumento dello 0,9 a fronte di un caio generale dei mercato che – come si è detto – è stato del 12,6 per cento. L'inizio d'anno (con una caduta dello 0,4 nella percentuale di penetrazione dell'intero gruppo) non è andato altrettanto bene. In compenso c'è da registrare che, grazie al successo che anche in Spagna sta incontrando la Dedra, la epenetrazione della Lancia è arrivata all'1,7 per cento, contro l'1,4 del '90 e l'1,1 de

Da Wolfsburg un inedito sei cilindri e un turbodiesel con il catalizzatore

# Due nuovi motori per le Passat



Sta per cominciare la commercializzazione in Germania delle Volkswagen Passat «VR 6» e Kat-Diesel. Le prime, in versione berlina e Variant, montano un sei cilindri di inedita concezione; le seconde affidano a un turbocompressore e a un catalizzatore ad ossidazione il compito di mantenere molto basse le emissioni inquinanti. Da noi arriveranno a novembre.

#### FERNANDO STRAMBACI

MAINZ. Sulle strade del Palatinato battute dalla pioggia, prova delle Volkswagen Passat con due nuovi motori un sei cilindri che equipaggerà l'ammiraglia», in versione berlina e Variant (ossia familiare) e un quattro cilindri turbodiesei che serve a dimostrare l'impegno della Casa di Wolfsburg (738 miliardi di lire di utile nel 1990) nelle ricerche contro le emissioni nocive

Questi due nuovi modelli della gamma Passat arriveranno in Italia soltanto in novembre e, anche se non avranno da noi un grande mercato (il primo perchè, penalizzato dall'iva al 38 per cento, verrà a costare dal 44 ai 47 milioni a seconda delle versioni; il secondo perchè da noi il mercato dei Diesel ha subito un tracollo grazie alla supertassazione) soddisferanno sicuramente i loro utilizzatori, che l'Autogerma prevede saranno un mi-

gliaio l'anno nel primo caso e 2500 nel secondo.

Il sei cilindri «VR 6», infatti, è proprio un motore da «ammiragila»: al grande confort di marcia che consente accoppia rendimenti molto elevati, il Kat-Diesel è «campione di economia», per usare la definizione dei tecnici tedeschi che, nell'uno e nell'altro caso, hanno fatto davvero un lavoro egregio.

Si pensi che, per il sei cilindri, tecendo acrobazie di progettazione, sono riusciti a mantenere dimensioni tali che, salvo che per la Polo, potrebbe essere utilizzato su tutte le vetture del gruppo ed essere collocato, come è snila Passat, in posizione trasversale. Eppure si tratta di un motore di 2792 cc di cilindrata che eroga una potenza di 174 cv a 5800 giri/minuto ed una coppla di 24,5 kgm a 4200 giri. Il segreto sta



La nuova «ammiraglia» della Volkswagen, la Passat «VR 6» con motorc a sei cilindri, ripresa durante le prove su strada. Nella foto a lato il nuovo Diesel di 1,9 litri con sovralimentazione turbo e catalizzatore che equipa

nella particolarissima conformazione dei canali di ammissione e di scarico e nel ritorno ai cilindri a «corsa lunga» che, nel caso, con l'ausilio di un sistema di alimentazione Motronic Bosch M 2 7 e del catalizzatore, consentono un buon rendimento con il contempora

sioni nocive

Con questo motore, la Passat «VR 6» raggiunge i 224 km/h di velocità massima, passa da 0 a 100 km/h in 8,2 secondi e accelera, in quinta marcia, da 80 a 120 km/h in poco più di 12 secondi I suoi consumi (ci riferiamo alla versione berlina che abbiamo utilizzato per la prova, perchè la Variant, più pesante, consuma leggermente di più) sono indicati in 7,4 litri di benzina per 100 km ai 90 orari, in 9 litri ai 120 e in 12,5 nel ciclo urbano. Con una guida «allegra» sui misto veloce e in autostrada, il

cato una percorrenza effettiva di 12 km/litro Di alto livello su questa vet-

tura il confori di marcia (la rumororità interna è quasi inesistente, essendo stata ndotta di 5 decibel), la tenuta di strada (questa Passat dispone di ammoritzzatori a basso attrito e può essere equipaggiata con un impianto pneumatico di regolazione delle sospensioni) e l'equipaggiamento di serie (comprende il sistema frenante ABS, Il differenziale elettronico, la chiusura centralizzata, il sedie posteriore ribaltabile sdoppiato, il servosterzo, le ruote in lega e via elencando).

Di buon ilvello, sotto ogni aspetto, pure il modello Kat-Diesel anche se, per il contenimento dei consumi, si è fatto ncorso a rapporti al cambio che richiedono, sul «misto», di utilizzare la leva con una certa frequenza.

Con questo motore 4 cilindri di 1896 cc di cilindrata, 75 cv di Cambia look la Pick-up Isuzu serie 1991



Da un paio di settimane sono iniziate le consegne, presso i concessionan General Motors Italia, della nuova Pick-up Isuzu Campo Sportscab (nella foto) sene 1991. La nuova edizione della vettura si differenzia dalla precedente per l'inedito disegno de'la maschenna, il logo Isuzu sul frontale e sul portelione postenore i paraspruzzi antenon e postenon epersonalizzati» il unotto termico, il retrovisore interno con scatto antiabbagliante e lo specchietto di cortesia all'interno dell'aletta parasole lato passeggero Ma le miglione più consistenti sono rappresentate dall'impiego di nuovi lamierati in acciaio galvanizzato per la carrozzena (maggiore protezione dalla corrosione) e dall'aumento di 50 kg del peso complessivo (2500 kg), quindi anche della portata utile (da 760 a 800 kg). Rinnovata anche la gamma dei colon 9 di cui quattro metallizzati e 2 micalizzati. La nuova Pick-up è commercializzata al prezzo di lire 24 503 000, iva compresa.

Una speciale «Calibra» carrozzata Irmscher Una speciale versione della Opel Calibra è stata approntata dal preparatore-carrozziere tedesco Irrischer II modello, studiato per gli appassionati di vetture sportive e il cui pinmo esemplare è recentemente uscito dall'a-

telier di Remshalden, presenta una carrozzena dotata di estensioni ai passaruote, armonizzate con le bandelle laterali sottoporta e con gli spoiler inferion antenori e posteriori. Uno spoiler è stato inoltre aggiunto sopra: il bagagliaio Gli interventi meccanici interessano sia il motore plurivalvole (un 2 litri bialbero), che ora sviluppa 162 Cv a 6200 giri, sia l'assetto, che è stato abbassato di 30 millimetri.

Aumenta la gamma «Fiesta» in Italia

potenza a 4400 giri e 14 kgm di coppia tra i 2200 e i 2800 giri si

è riusciti a ridurre a 0 08 g/km

le emissioni di particolato e dal 50 al 75 per cento le altre emissioni nocive, con il contri-

buto di un «turbocompressore

leggero e di un catalizzatore ad ossidazione ausiliano

Sulla Passat Kat-Diesel (abbiamo provato la Variant, che

consuma un po' di più della

berlina ed è, sia pure di soli 5 km, meno veloce) si possono raggiungere i 160 oran e si può

accelerare da 0 a 100 km/h in

18 secondi. I consumi norma-

lizzati sono indicati in 4,9 litri

per 100 km ai 90 orari (più di

20 km con un litro di gasolio), in 6,8 litri ai 120 e in 7,6 litri nel

Di buon livello l'allestimento

di serie, che comprende anche il servosterzo. In Italia, secon-

do le versioni, la Passat Kat-Diesel dovrebbe venire a co-

stare tra i 25 e i 30 milioni di li-

cicio urbano.

Per la nuova Ford Flesta, commercializzata da soli due anni, è un momento d'oro boom di vendite in Europa e in Italia, estensione della gamma con due nuove versioni Per quanto riguarda I andamento del

mercato europeo, alla fine di marzo era gia stata raggiunta la quota di 1 milione e 150 mila esemplari venduti, pari al 4,9% del totale di categoria, in Italia la quota mercato tocca il 10% con 243 000 vetture vendute Per «celebrare» l'avvenimento sono pronte due speciali versioni. la Chia 1 4 e la «sportiva» XR21 con impianto di aria condizionata di sene il prezzo «chiavi in mano», informa una nota Ansa, è rispettivamente di 15 e poco oltre 20 milioni di lire.

Audi: arriva la 100 2.0 Cat e sparisce la «Quattro» «Morto il re, viva il re» Il famoso adagio si attaglia benissimo al maggio delle Audi muore la glonosa Quattro e arriva la nuova 100 2 0 Cat. Lo ha reso noto l'Autogerma, distributore Volkswagen Audi in Italia, con un comu-

nicato nel quale si precisa che la nuova Audi (disponibile a partire da ora al prezzo di lire 39 644.850 chiavi in mano) ha una cilindrata di 2 litri, una potenza di 115 Cv, trazione anteriore, catalizzatore di serie. Inoltre, è carattenzzata dagli stessi allestimenti, aria condizionata compresa, delle versioni 6V 2.8 già a listino A sostituire la «Quattro», dallo scorso ottobre, c'è la Audi S2, una trazione integrale permanente, con motore turbo 5 cilindri e 220 Cv di potenza massima.

Duemilacinquecento chilometri senza problemi. Molte gradite sorprese dalla berlina della Lancia

# Il piacere di guidare in sicurezza sulla Dedra 1.8 i.e.

Prova lunga di una «signora» di Casa Lancia. la Dedra 1.8 iniezione elettronica, convince per le sue prestazioni, per la sicurezza di guida in ogni condizione e per la straordinaria abitabilità che la fa apprezzare soprattutto negli spostamenti a lungo raggio. La Dedra, poi, ci insegna il piacere di una guida veloce ma molto accorta. Anche nei consumi. Il suo econometro non perdona gli sprint.

#### ROSSELLA DALLO

Solo 2500 chilometri, ma più che sufficienti per farsi un'idea realistica delle qualità della Lancia Dedra 18 i.e., in commercio da oltre due anni. Questa berlina, che abbiamo provato per un discreto periodo, sul vari tracciati e in ogni condizione di traffico e clima. notevole abitabilità. Dote che, per questa «alto di gamma nel segmento D» è essenziale Lo spazio interno ampio, la cura degli allestimenti, la sobrietà e l'eleganza dei rivestimenti (nel postro caso in Alcantara beige chiaro) ben armonizzazato), l'ergonomia della strumentazione più che ricca rendono estremamente piacevole l'uso di questa Lancia.

le l'uso di questa Lancia.

Stare seduti alla guida della
Dedra dà una sensazione di –
permettetemi il vocabolo –
spotenza». Visto dall'esterno il
guidatore sembra infatti impettito, altero. È solo merito
degli straordinari sedili regolabili e soprattutto ben imbottiti, con schienali avvolgenti
sufficientemente rigidi, a tutto
vantaggio della verticalità della nostra colonna vertebrale.
Ottima soluzione per chi trascorre molto tempo alla guida
e comunque preferisce gli
spostamenti in automobile a



La linea aerodinamica della Dedra che vanta un Cx pari a 0,29.

qualsiasi altro mezzo di tr sporto

La Dedra finfatti si apprezza molto nei lunghi viaggi La silenziosità del suo motore e l'insonorizzazione dell'abitacolo consentono una guida tranquilla e un piacevole viaggio» ai passeggeri che possono cost discorrere libe-

ramente senza doversi ripetere le frasi Anzi, è talmente silenziosa che a volte perfino il leggero sibilo prodotto dal motore può disturbare. E visto che stamo parlando di «iaggi», una annotazione favorevole bisogna farla sul vano portabagagli: spazioso e capiente quanto basta per stivare le valigie necessarie a una
vancanza lunga di tutto l'equipaggio Anche un'altra breve
nota mi sia consentita La Dedra ha pensato ai fumatori Il
posacenere – che in questi ultimi anni tende ad essere relegato in posizioni impossibili –

non solo è ampio e illuminato, ma è posto al centro della colonna di servizio sotto la plancia, a pochi centimetri dal pomo della leva cambio Ciò, per chi fuma guidando, è garanzia di sicurezza. Perchè non costringe a inutili e pericolose manovre per posare la cenere o spegnere la sigaretta.

Ma già che ne stiamo parlando, veniamo alla guida. Stare al volante della Dedra dà una notevole sensazione di sicurezza Il motore - 4 cilindn, distribuzione a doppio albero a camme in testa, 1756 cc e una potenza di 110 cv a 6000 gin/minuto - risponde con immediatezza a ogni accelerazione e decelerazione. La brillantezza di risposta del luzione degli alberi controrotanti di equilibratura - fa si che ne sia avvantaggiato anche l'uso in città, dove l'unico neo riscontrato riguarda la marcia sul pavé! Ma quale auto non ne risentirebbe? Inoltre, il cambio molto «sciolto» e la frenata progressiva anche sul bagnato (monta freni a disco sulle quattro ruote, Abs in opzione) aumentano il piacere di guida di questa Dedra, che dimostra sempre una perfetta stabilità.

Anche i consumi - grazie al sistema di gestione elettronica integrale dell'iniezione multipoint e dell'accensione - sono contenuti nella media dell'uso quotidiano 9-10 km per litro. E il rendimento potrebbe essere anche migliore, purché si tenga d'occhio l'econometro montato sul cruscotto. Vera e propria «spia» della nostra capacità di guida, questo «orologio» con segmento finale rosso ci mette in guardia contro ogni tentazione di fare gli spiritosi e i corsaioli. Tutto tranquillo se si sta dentro i 3000 gin, ma ad ogni esagerazione l'ago si fionda sul rosso. ogni piè sospinto al distributore è bene togliere il piede dall'acceleratore e rientrare «nei ranghi» Ne va dell'economia del consumo carburante

#### IL LEGALE

# Assicurato inadempiente e risoluzione di contratto

It contratto di assicurazione si risolve di diritto se entro sei mesi dalla sua scadenza l'assicuratore non ha agito nei confronti dell'assicurato per il pagamento del premio scadulo (art. 1901, 3º comma cod civ).

Con tale norma il legislatore si è preoccupato di non premiare il comportamento interessatamente inerte dell'assicuratore, fissando un termine breve di decadenza per la riscossione del premio scaduto, decorso il quale il contratto si intende risoluto di diritto, nemmeno un invito scritto diretto all'assicurato perché paghi le rate scadute di premio può impedire la risoluzione del contratto

Se così non fosse l'assicuratore sarebbe il solo a tramevantaggio perché continuerebe a mantenere in vita un rapporto senza contropartita di al
cun genere (potrebbe nfiutare
per mancata valida copertura
assicurativa il pagamento dei
danni eventualmente prodotti
a terzi dall'assicurato inadempiente) e con il beneficio di
poter comunque ottenere entro l'anno il pagamento dei
premi scaduti (art 2952, 1º
comma, cod civ)

La giurisprudenza si è posta il problema se i sei mesi decorrono dalla scadenza dei con tratto o dai quindici giorni di tolleranza accordati all'assicurato nel pagamento del premio (infatti nei quindici giorni successivi alla scadenza l'assicuratore rimane obbligato al pagamento degli eventuali dannı causati dal proprio assicurato) L'ha risolto tenendo presente sia il tenore letterale della norma (vil contratto è risoluto di diritto se l'assicuratore, nel termine di sei mesi dal giomo in cui il premio o la rata sono scaduti, non agisce per la riscossione») sia la sua «ratio» il termine comincia a decorrere dal giorno in cui scade il (Cass civ sez I, 14/11/1989.n 4849)

#### In commercio un'ApePoker da guidare con patente A

Ti ministero delle Poste e Telecomunicazioni ne ha acquistati 70 esemplari per sperimentarii nell'ambito di una riorganizzazione del servizio recapito, proprio in virtù delle sue doti. ridotto ingombro, elevata portata economicità e funzionalità Stamo parlando dell'ApePoker, di cui la Piaggio Veicoli Europei, in questi giorni, ha immesso sul mercato una nuova versione

Unico tra i vescoli commerciali prodotti in serie, il nuovo ApoPoker può essere guidato dal possesson di patente A interessante è la sua capacità di canco fino a 715 chilogrammi Esteticamente, questo vescolo



Il nuovo ApePoker ha una capacità di carico di 715 kg

a quattro ruote per il trasporto leggero delle merci è del tutto simile alla versione con maggiore capacità di canco (ma guidabile con patente B) presentata nel settembre dello scorso anno Identico anche il prezzo lire 9 013 000 più lva Con I insemmento del nuovo

ApePoker, la Piaggio Velcoli Europei diversifica ulteriormente la gamma Ape e si prefigge un consistente balzo in avanti nel mercato italiano dei veicoli per il trasporto leggero con portata fino a 10 quintali, di cui l'azienda di Pontedera (con 30 000 unità vendute nel 1990) già detiene la significativa quota del 28 per cento

va quota del 28 per cento
Considerato l'interesse suscitato nel mondo della piccola imprenditonalità degli enti
e della pubblica amministrazione, la Piaggio V E. prevede
di commercializzare entro la
fine dell'anno oltre 5000 veico-

#### BREVISSIME

Record Bmw Moto. La Bmw Motorrad GmbH ha recentemente festeggiato la sua milionesima unità prodotta: nella fattispecie una K 75 tre cilindri, equipaggiata con Abs. La moto numero 1 milione è stata donata alla Croce Rossa berlinese, che l'aveva ordinata.

Nissan in Inghilterra. E' nata la Nissan Motor Limited, con sede a Londra. Alla nuova compagnia. (360 occupati e un capitale di 40 milioni di sterline). d'ora in avanti è affidata la distribuzione di tutti i prodotti del marchio Nissan in Inghilterra. Nel contempo, la Casa madre fa sapere di avere incrementato la produzione dello stabilimento di Sunderland che sarà portata a 120 000 vetture per l'anno in corso.

GM: vendite Italia. Alla General Motors Italia non è riuscito di bissare il record di vendite del «super marzo 90». Ad ostacolare i obiettivo, «econdo il presidente Sergio Mia è stata l'insufficiente disponibilità di vetture rispetto al portafoglio ordini, che comunque è tale «da far ben sperare per i prossimi mesi»

Tudor Webasto in espansione. Il Gruppo britannico leader nella produzione di tettucci apribili, ha annunciato un proprio progetto di espansione per un valore di 6 milioni di sterline nuovo e più ampio stabilimento adiacente all'attuale a Birmingham, trasferimento della sede amministrativa a Sutton Coldinate.

Premio Borel in Casa Citroën. Xavier Karcher, vicepresidente e direttore generale di Citroën è stato insignito del Premio «Georges Borel» assegnato a personalità francesi o a stranien che abbiano contribuito a propagare il messaggio della quali-



Con la nuova 33 Permanent 4, Alfa Romeo compie un'ulteriore svolta tecnologica. La potenza do, per garantire le più elevate prestazioni ed un'ec-

del motore boxer 16 V si scarica sul terreno in ogni istante, per risultati

sempre più brillanti, nella sicurezza delle 4 ruote motrici. La trazione integrale

a controllo elettronico con viscofrizione ripartisce la coppia motrice fra avantreno e retrotreno, in modo ottimale e variabile in base alle condizioni del fon-

cezionale tenuta di strada. Idroguida ed ABS di serie esaltano la guidabili-

tà sportiva e la sicurezza anche nelle situazioni più difficili.

33 Permanent 4. Chi la guida ha un nuovo piacere: dipingere traiettorie in grande sicurezza. 'Cilindrata (cm³) 1.712

Potenza max. (CV DIN) 137 a 6.500 g/min.

Coppia max. (kg.m) 16,4 a 4.600 g/min.

0-100 km/h (s) 8,8

Velocità max. (km/h) 202

Disponibile anche in versione catalizzata a norme U.S.A.

